

XXII Congresso Generale

Partito Democratico Cristiano Sammarinese



IMPEGNO E RESPONSABILITÀ PER UN FUTURO SICURO

PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO SAMMARINESE

Centro Congressi Kursaal – San Marino

8 – 9 – 10 Novembre 2024

PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO SAMMARINESE

XXII CONGRESSO GENERALE

*“Impegno e responsabilità per
un futuro sicuro”*

8 – 9 – 10 novembre 2024

Centro Congressi Kursaal

San Marino Città

STEFANELLI RICCARDO – Presidente del Congresso

Prima di entrare nel vivo dei lavori, permettetemi di porgere un sincero ringraziamento a tutti voi, in particolare al Segretario Politico e alla Direzione del Partito, per la fiducia che mi avete concesso nel nominarmi Presidente di questo importante Congresso.

È per me un onore ed anche una responsabilità che assumo con spirito di servizio e con l'intenzione di contribuire al meglio ai nostri lavori, affinché possano rispecchiare l'impegno e l'unità che ci contraddistinguono.

Ci troviamo oggi riuniti in un momento che, più che mai, richiede spazi di riflessione e di dibattito aperto. L'importanza di avere un luogo dove confrontarsi sulle numerose tematiche politiche e sociali che toccano profondamente le vite dei cittadini è il fondamento di ogni società che aspiri a crescere e a rispondere ai bisogni dei propri membri. Questo Congresso rappresenta non solo un'occasione per discutere, ma anche per ridefinire insieme il significato della nostra azione politica, per costruire un progetto comune capace di affrontare le sfide di oggi e di domani.

Viviamo un'epoca segnata dall'incertezza e dalla complessità: le guerre in corso in diverse parti del mondo, con le loro drammatiche conseguenze umane, economiche e geopolitiche, ci ricordano quanto siano fragili gli equilibri che diamo per scontati. Le ripercussioni di queste crisi globali si sentono anche a livello locale, mettendo a dura prova le certezze economiche e sociali su cui i cittadini hanno potuto contare fino ad ora.

In un contesto così precario, credo sia essenziale ritrovare la forza del dialogo e della ricerca di condivisione: non possiamo permetterci divisioni.

Abbiamo, invece, il compito di consolidare la nostra identità, rafforzando i valori che ci uniscono e che rappresentano la nostra visione per il futuro del Paese. Dobbiamo essere uniti nella costruzione di una prospettiva solida e concreta, che dia speranza e fiducia ai cittadini, affinché il nostro Partito possa continuare a essere quel punto di riferimento di cui hanno bisogno, una guida sicura e affidabile, capace di rispondere alle loro aspettative.

È anche significativo che questo Congresso si situa a San Marino in una stagione di congressi che varie forze politiche e sindacali stanno celebrando. È il segnale che vi è una volontà di confronto e di dibattito nel Paese, in un momento storico molto complesso e dalle prospettive molto incerte.

Auguro quindi che i tre giorni di lavoro che ci aspettano ribadiscano la ricerca di un dialogo proficuo fra tutti noi, che si rifletta anche all'esterno della nostra organizzazione. Insieme alle Vicepresidenti che mi affiancano, Sara e Cristina, cercheremo di garantire le condizioni affinché i lavori di questo Congresso possano portare a un confronto ricco e costruttivo, orientato al bene comune.

Sono convinto che insieme riusciremo a elaborare una visione forte e chiara per il futuro del nostro Paese, un futuro di cui ciascuno di noi possa sentirsi parte attiva e protagonista.

Grazie a tutti.

VENTURINI GIAN CARLO – Segretario Politico uscente

Presidente, Amiche ed Amici dell'Ufficio di Presidenza, Amici Delegati, S.E. Ambasciatore Colaceci, Illustrissimi Ospiti, Amiche ed Amici, è con una certa emozione ma anche con sincero sentimento di orgoglio che mi accingo a dare inizio a questo XXII Congresso Generale del Partito Democratico Cristiano Sammarinese. Emozione ed orgoglio che sono frutto del senso di appartenenza a questa grande e fervida famiglia della Democrazia Cristiana che, ancora una volta, si trova qui riunita per rinnovare il proprio impegno e la propria partecipazione alla vita democratica della nostra comunità, e continuare a fare la storia della nostra millenaria Repubblica.

“Impegno e responsabilità per un futuro sicuro” è il titolo scelto dalla Direzione per il nostro XXII Congresso, perché l'azione del Partito, di ogni sua donna e uomo, solo se animata da un costante impegno e da un forte senso di responsabilità verso ogni cittadino e verso tutto il Paese, potrà continuare a garantire a tutti e a ciascuno, un futuro sicuro.

Impegno e responsabilità che sono stati, e devono sempre essere, anche alla base dell'operato di ogni Segretario Politico.

Una forte responsabilità che il ruolo di Segretario Politico necessariamente porta con sé, specialmente nell'affrontare il delicato compito di sintesi politica che un partito come il PDCS è chiamato a fare, quale forza di maggioranza relativa alla guida del Paese, ogni volta che viene chiamato a scelte determinanti per nostra la Repubblica.

Un grande impegno che non può mai venire meno, visto il ruolo di primo piano, che il nostro Partito ha sia all'interno del nostro Paese, sia a livello internazionale.

Come da tradizione, inoltre, è l'intervento del Segretario Politico che dà avvio anche ai lavori del Congresso Generale fungendo da premessa per gli interventi dei delegati che prenderanno parte al dibattito.

Un compito non semplice, soprattutto in questo particolare momento storico e politico che stiamo attraversando, cui sono chiamato per la seconda volta, e che cercherò di assolvere con la stessa responsabilità ed impegno con cui ho ricoperto il ruolo di Segretario del PDCS in questi 7 anni e mezzo.

Sono certo, però, di essere sorretto, ora come altre volte in passato, dalla vicinanza e dal sostegno di tantissime amiche e tantissimi amici - anche coloro che non sono fisicamente presenti qui oggi in sala - che con il loro impegno, la loro dedizione disinteressata, la loro solidarietà, il loro altruismo, hanno dato un significato più profondo e veritiero al mandato politico che sono stato chiamato a ricoprire, aiutandomi ad avere chiara quale fosse la visione da perseguire, orientando le scelte ed ispirandole.

Innanzitutto, dunque, mi corre l'obbligo di rivolgere un caloroso benvenuto ed un sentito ringraziamento a tutte le delegazioni dei partiti, delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali presenti e così numerose, insieme a tutti gli ospiti che con la loro presenza e la loro esperienza contribuiranno ad arricchire il dibattito in questa importante Assise.

Per ciascuno di essi vorrei chiedere un caloroso applauso, perché rappresentano, ognuno nel proprio ruolo, tutta la nostra cittadinanza, e perché sono e saranno gli interlocutori con cui il PDCS cercherà sempre dialogo, confronto e sintesi, perché solo nella condivisione si

possono trovare le migliori soluzioni per il bene della nostra comunità sammarinese.

Nel dare inizio ai nostri lavori, inoltre, non possiamo fare a meno di dedicare un pensiero affettuoso e commosso agli amici che, anche recentemente, ci hanno lasciato. Ci mancano, la loro assenza ci addolora profondamente, ma rimane vivo il ricordo del loro prezioso contributo: l'esperienza, la saggezza e il grande cuore che hanno dedicato a questa assemblea, partecipando al rinnovamento del Partito ed allo sviluppo del nostro Paese.

Per il PDCS, e per questo Congresso, la nomina di un membro del nostro Partito alla Suprema Magistratura dello Stato è, da sempre, un grande onore, ma porta con sé anche un profondo senso di responsabilità. Pertanto, vorrei innanzitutto, rinnovare le più sentite felicitazioni, a nome di tutta la Democrazia Cristiana, agli Eccellentissimi Capitani Reggenti, rivolgendo un pensiero particolare a Sua Eccellenza Francesca Civerchia. Alla Reggenza, custode suprema dell'ordinamento costituzionale della Repubblica, esprimo a nome di tutti, il ringraziamento, per il messaggio che hanno rivolto alla nostra Assise.-

Accolgo con profonda riconoscenza anche le parole espresse dal Presidente del PPE Manfred Weber a questo Congresso, a ciascuno di noi, che confermano fortemente la stima e il riconoscimento del Partito Popolare Europeo verso il PDCS, e la volontà comune di consolidare un rapporto che dura da anni, e che vede il PDCS sempre più impegnato anche a livello internazionale europeo.

Un sincero ringraziamento va, inoltre, a tutti coloro che, con dedizione ed autentico spirito di servizio, si sono impegnati per rendere possibile la celebrazione di questo significativo evento. Esprimo loro la mia più profonda riconoscenza, perché è grazie alla grande disponibilità ed all'instancabile impegno che hanno profuso fino ad oggi che siamo riusciti ad organizzare questo Congresso, che costituisce il massimo organo del Partito, ne fissa gli indirizzi politici ed organizzativi, elegge il Segretario Politico, i membri del Consiglio Centrale ed i componenti del Comitato dei Garanti.

Un ringraziamento speciale, a nome mio personale e da parte di tutto il Partito, va all'amico Pasquale Valentini, Presidente del Partito, per l'autentico e valido supporto che ha dato all'attività del PDCS in tutti questi anni.

Non me ne vogliano tutti gli altri amici, ma per l'amicizia ed il rapporto che mi lega a Pasquale da tanti anni, ed anche per il suo impegno nella preparazione di questo Congresso, vorrei chiedere a tutti voi un forte applauso di ringraziamento. È, davvero, per tutti noi un esempio concreto di impegno e di responsabilità, e di cosa significa essere democristiani in politica.

Insieme a lui ringrazio anche tutti gli amici ed amiche che hanno preso parte ai gruppi di lavoro e contribuito alla predisposizione delle tesine congressuali, che trovate nelle vostre cartelline. Un contributo di pensiero, sull'identità del PDCS, sugli orizzonti verso cui portare il Paese e su come riformare alcuni aspetti del nostro ordinamento, che ritengo sia una base validissima per la riflessione dei delegati e per organizzare al meglio l'agenda politica del Partito per i prossimi anni, insieme a quanto condiviso nel programma di Governo.

Invitandovi ad una attenta lettura delle tesine congressuali, vi anticipo già che di proposito, anche per una maggior brevità del mio intervento, non ne riprenderò i contenuti che, assieme a tutto il Consiglio Centrale, ho condiviso fortemente.

IL CAMBIAMENTO DELLA SITUAZIONE GEOPOLITICA

Quattro anni sono passati dal nostro ultimo Congresso generale, il 21°, svoltosi alla fine di ottobre del 2020. Seppur il tempo passato sia relativamente breve, il mondo in cui oggi ci troviamo a vivere si presenta estremamente diverso da quello di allora. Molte cose sono cambiate e nuove sfide si sono presentate davanti a noi, costringendoci a fare i conti con una realtà in continua trasformazione.

Ci siamo messi alle spalle una pandemia mondiale e la relativa emergenza sanitaria, che ha lasciato cicatrici profonde anche nella nostra Repubblica obbligandoci a fare leva sul nostro spirito di resilienza e sulla capacità di adattamento; una pandemia che siamo riusciti a superare grazie al senso di coesione e unità, a quella visione solidaristica che la Democrazia Cristiana da sempre incarna e difende e che ha coinvolto e accomunato le diverse anime del nostro Paese.

I confini dell'Europa e del Mediterraneo, nel frattempo, sono stati segnati da guerre che ancora oggi continuano a causare la morte di uomini, donne e bambini e immense sofferenze, e la cui eco giunge fino alle nostre coscienze portando inevitabilmente ad interrogarci su ciò che una piccola realtà come San Marino ha il potere di fare per riaffermare la necessità della pace.

Non possiamo iniziare il nostro Congresso senza una parola di solidarietà morale e civile verso i popoli che stanno vivendo queste tragiche realtà. E' necessario moltiplicare gli sforzi e le iniziative per la pace nelle varie zone del mondo.

Ai conflitti si sono poi aggiunte altre crisi, di natura economica, finanziaria, energetica. Abbiamo sperimentato, in maniera diretta, le conseguenze legate all'aumento dei prezzi, che ha messo in difficoltà famiglie, imprese e lavoratori, rinnovando in noi la preoccupazione ed il bisogno di agire per la ricerca di soluzioni tese a garantire dignità ed equità sociale, pari condizioni ed opportunità a tutte le persone che appartengono alla comunità sammarinese.

Da ultimo, perché recentissimo, ma profondamente significativo rispetto al quadro politico internazionale, l'elezione di Donald Trump quale 47° Presidente degli Stati Uniti d'America. Una scelta molto chiara e netta da parte dei cittadini americani che, certamente cambierà le dinamiche politiche all'interno di un Paese cui siamo legati dai tempi del Presidente Lincoln. Approfitto di questo momento, anche per esprimere al Presidente Trump i migliori auspici per un buon esito del suo nuovo mandato.

PDCS GARANTE DI STABILITÀ E GOVERNABILITÀ

In questo quadro complesso e dinamico, caratterizzato da piccoli e grandi cambiamenti, il PDCS ha saputo tenere la barra dritta senza mai rinnegare la propria natura e le proprie origini, tenendo fede ad un'identità ultradecennale, a valori solidi che non possono essere scalfiti dal tempo, sostenuto dal proprio senso di responsabilità, da una forte visione democratica, dall'urgenza di poter operare per il bene comune e l'interesse collettivo, principi che sono ancora oggi il pilastro del nostro Partito.

In questi anni abbiamo consolidato un percorso politico che ci ha visti protagonisti nella gestione delle sfide derivanti da una crisi economica internazionale senza precedenti, congiuntamente alla complessa negoziazione dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, che oggi è prossimo alla sua firma. Questo è un traguardo storico per la nostra Repubblica, frutto della politica di coerenza e serietà portata avanti dal nostro Partito. Un

risultato che va ben oltre il presente e che avrà un impatto duraturo sullo sviluppo economico, sociale e istituzionale del nostro Paese.

Nell'intervento conclusivo con cui, nell'ottobre di quattro anni fa, avevo salutato l'Assise del XXI Congresso, confermando la disponibilità e la volontà nel portare avanti il mio impegno quale segretario politico del PDCS, mettendo al centro la capacità di ascolto, il dialogo, la partecipazione attiva, la valorizzazione del ruolo delle donne e dei nostri giovani, avevo evidenziato un punto fondamentale: la necessità, per San Marino, di stabilità e governabilità. Affermavo, in quel contesto, che "i giovani, le imprese, la gente non possono più accettare la politica del rinvio, le non decisioni, le situazioni di stallo, perché potrebbero ingenerare nel Paese un meccanismo perverso che è quello della perdita di fiducia della gente nella classe politica".

Il Partito, in questi quattro anni, ha sostenuto l'azione del Governo con lealtà ed impegno, per garantire la stabilità e la sicurezza che ne deriva, consentendo di consolidare alcuni importanti risultati per il nostro Paese. L'aver portato avanti una formula ed una collaborazione così complesse, nella scorsa Legislatura, tra forze politiche di diversa estrazione è un fatto politico di estrema rilevanza che ci ha visti protagonisti di un periodo particolarmente problematico e travagliato. Abbiamo mantenuto fede agli impegni presi con gli elettori, non abbiamo avuto vita facile, ma non abbiamo mai mollato.

I fatti hanno dimostrato la coerenza e l'autorevolezza della DC, il valore della sua presenza e il determinante apporto al bene del Paese.

LE SCELTE ELETTORALI E LA FIDUCIA DEI CITTADINI

Il Partito, convinto della validità della propria linea politica, tenendo ben presente le esigenze vive ed obiettive della cittadinanza, ha gestito con forte senso di responsabilità, anche il delicatissimo passaggio tra la XXX e la XXXI legislatura.

É con questo spirito che, in previsione della conclusione della precedente Legislatura e delle elezioni del giugno scorso, sono stati avviati una serie di incontri e colloqui con le altre forze politiche, per cercare di definire una strategia comune in vista delle consultazioni.

Dopo un approfondito confronto all'interno degli organi direttivi del PDCS, tra Direzione e Consiglio Centrale, abbiamo deciso di non escludere alcun tipo di dialogo, aprendo le porte a tutti coloro che volessero contribuire a dare continuità e concretezza all'azione politica che stava portando benefici al nostro Paese, con l'obiettivo di condividere, partecipare e coinvolgere tutte le forze rappresentative.

Abbiamo iniziato il confronto partendo da un concetto chiaro: dialogare prima con i nostri alleati di allora, con cui avevamo condiviso un'esperienza politica positiva, che ci aveva permesso di raggiungere importanti obiettivi, pur consapevoli che restava ancora molto da fare. Alcune forze hanno accolto prontamente il nostro invito, mentre altre hanno preferito optare per strade differenti, più concentrate sul proprio successo elettorale, anziché pensare a completare il percorso avviato insieme.

Per mesi abbiamo assistito a previsioni negative da parte dei nostri avversari, convinti di un nostro crollo elettorale. Alcuni persino speravano in una caduta rovinosa. Sappiamo bene, amici, che c'è chi auspicava e sicuramente ha lavorato per ridimensionare la Democrazia Cristiana.

Tuttavia, oggi possiamo affermare con orgoglio, ma senza vanità, che i sammarinesi hanno scelto di premiare la nostra coerenza e responsabilità. I cittadini hanno rinnovato in misura crescente la fiducia in noi, affidando ancora una volta al PDCS il compito di far progredire il Paese.

Sicuramente è stato riconosciuto il ruolo del PDCS nel "rimettere in sicurezza" il Paese, che nel 2019 era sull'orlo di una crisi economica, finanziaria, sanitaria, sociale e diplomatica, ma hanno certamente condiviso anche gli ideali e i valori di fondo che hanno continuato ad animare l'azione del Partito.

Il 9 giugno, con assoluta certezza, gli elettori hanno premiato i nostri sforzi, confermando il Partito Democratico Cristiano Sammarinese come forza di maggioranza relativa, con il 34,14% delle preferenze. Un risultato straordinario, addirittura superiore a quello del 2019, che ci ha permesso di entrare in Consiglio Grande e Generale con 22 seggi.

Un ringraziamento sentito va, ancora una volta, a tutti voi ed ai tanti amici e simpatizzanti che avete sostenuto e dato fiducia alla nostra squadra di 52 candidati, che ci hanno messo la faccia e non si sono minimamente risparmiati durante tutta la campagna elettorale, contribuendo significativamente al risultato ottenuto. A loro, tutti qui presenti, va ancora il nostro caloroso applauso!

Il risultato elettorale dimostra, sempre di più, che il PDCS è un partito rinnovato, affidabile, composto da persone competenti e pronte a lavorare con spirito di servizio per il bene comune. Un partito che può ancora dare molto al nostro Paese e ai suoi cittadini, consolidando quanto fatto finora per garantire un futuro prospero e sicuro per tutti.

LA NUOVA MAGGIORANZA

Il 12 giugno, la coalizione Democrazia e Libertà ha ricevuto l'incarico dall'Ecc.ma Reggenza di avviare le consultazioni per la formazione di una nuova Maggioranza per la XXXI Legislatura. Forte del sostegno popolare ottenuto, il Partito Democratico Cristiano Sammarinese e Alleanza Riformista hanno subito intrapreso un dialogo con tutte le forze politiche, con particolare attenzione a quelle con cui avevano già condiviso l'esperienza di governo nella legislatura precedente.

L'obiettivo è stato quello di costruire una Maggioranza ed un Governo stabili, ampiamente rappresentativi e capaci di affrontare le sfide presenti e future, proseguendo il percorso di rigenerazione e rafforzamento del sistema paese.

Le forze politiche che compongono l'attuale Maggioranza – PDCS, AR, Libera/PS e PSD – e che ringrazio sentitamente per la presenza questa sera, hanno lavorato insieme, assumendosi le proprie responsabilità per costruire un progetto comune al servizio della Repubblica.

Sono certo che questa Maggioranza, che raccoglie in sé le forze politiche più rappresentative e le differenti sensibilità del Paese, sarà capace di dimostrare, come già avvenuto nelle consultazioni, che la sintesi e l'unione sono più importanti della divisione e che, se l'obiettivo è lavorare, senza pregiudizi, per il bene del Paese, sarà in grado di farlo e di farlo bene.

All'interno di questa Maggioranza, come di quella passata, il PDCS sa di essere il principale centro di attenzione del Paese, perché ha rafforzato la sua posizione di centralità nella vita politica di San Marino, cardine del sistema democratico, garante dello sviluppo, difensore

degli ideali e dei valori della civiltà cristiana, di cui una gran parte della nostra società è ancora permeata.

La nostra volontà di unire ci ha permesso di tornare ad essere un soggetto sempre più rappresentativo e credibile, chiaramente riconoscibile da parte di tutti i partiti, particolarmente dai nostri alleati, e capace di garantire un confronto, non senza scontri, ma sempre leale.

Senza, o contro, la Democrazia Cristiana, il Paese è privo delle condizioni di stabilità politica, che ne consentono la possibilità di sviluppo e progresso, ed il PDCS non ha mai abdicato, né abdiccherà mai, al ruolo di guida e punto di riferimento per i sammarinesi.

STAGIONE CONGRESSUALE E RAPPORTO CON LE FORZE POLITICHE

Questo è un autunno particolarmente intenso nel panorama politico, sindacale e sociale del Paese: nel mese scorso si è svolto il Congresso Confederale della CDLS che aveva per tema “Costruttori di Futuro”, e dal quale sono scaturiti importanti spunti di riflessione rispetto a quanto potrà essere fatto nei prossimi anni per il Paese.

Colgo l'occasione per rivolgere le più vive congratulazioni ed i migliori auspici di buon lavoro all'amica Milena Frulli, riconfermata Segretario Generale della CDLS, a tutti i quadri e a tutti coloro che si impegneranno nella difesa dei lavoratori.

Sempre il mese scorso si è tenuto il Congresso Generale del PSD, e la prossima settimana si terrà quello di LIBERA. Nel nuovo anno, inoltre, sono già stati annunciati altri congressi di partito e sindacali. Momenti politici e di vita sociale che seguiamo, e seguiremo, sempre con molta attenzione, perché con esse evolverà certamente anche il quadro politico generale.

In questo globale contesto, vorrei iniziare la mia analisi partendo dalle forze politiche più distanti alla DC, cercando di semplificare il ragionamento.

DEMOS, qui presente e che ringrazio per avere accettato il nostro invito, ha espresso una posizione di netta contrarietà al PDCS, proponendo fortemente un progetto di alternanza al nostro Partito. Ne prendiamo atto, ma non possiamo non rilevare che il pensiero della cittadinanza è talmente distante da quello di DEMOS, che tale forza politica oggi non è più rappresentata in Consiglio Grande e Generale.

Anche la posizione di RETE nei nostri confronti, dopo l'uscita dalla Maggioranza nella scorsa Legislatura, nonostante il buon lavoro fatto insieme, è stata di preclusione totale, e ne abbiamo preso atto. Una scelta analoga a quella di DEMOS, non convalidata dall'elettorato, che ha invece riconosciuto il nostro senso di responsabilità verso la Repubblica, nella fase più delicata della scorsa Legislatura, generata proprio dall'uscita di RETE dallo scorso governo.

Resta, comunque, nei loro confronti, la stima ed il riconoscimento di ciò che è stato fatto insieme di buono negli ultimi 6 anni, prima all'opposizione e poi al governo, che consente ancora oggi, spazi di confronto e di fiducia, anche per continuare a consolidare quanto fatto in passato.

Prima di parlare del rapporto con le altre forze politiche ritengo importante chiarire come in una realtà quale quella sammarinese, lo scenario politico non potrà mai essere definito semplicemente dai concetti di centro-destra e centro-sinistra, perché a differenza di realtà come quella italiana o quella anglosassone, da noi, è ancora presente la Democrazia

Cristiana, quale partito di centro, che raccoglie in sé i valori della giustizia sociale e della solidarietà da una parte, e della libertà di impresa e della sussidiarietà dall'altra, tenendo ancora assieme le sensibilità che sono divise negli altri Paesi.

Non siamo né per il liberismo che garantisce solo i più forti, lasciando indietro i più deboli, né per il comunismo che appiattisce l'impresa personale e non valorizza i meriti della persona. Ciò che guida la Democrazia Cristiana e che ne consolida la posizione al centro è la tutela della dignità della persona, che può essere garantita solo tenendo insieme la dimensione sociale e la libertà individuale di ogni uomo e donna, che non possono mai essere separate. I nostri principi ispiratori non sono né quelli dei conservatori, né quelli dei progressisti, ma sono quelli della Dottrina Sociale che garantiscono lo sviluppo integrale della persona umana ed i suoi bisogni, e che richiedono entrambe le sensibilità, ma senza alcuna deriva in un senso o nell'altro.

Per questo, noi continueremo a fare la nostra parte per difendere questi valori per noi essenziali ed irrinunciabili, sempre con spirito di apertura e di dialogo costruttivo, e favorendo ogni percorso che rafforzi questa posizione, semplificando conseguentemente il quadro politico.

In quest'ottica, la collaborazione con ALLEANZA RIFORMISTA, che si è presentata per la prima volta alla cittadinanza come nuova forza politica e con la quale abbiamo scelto di presentarci assieme alle elezioni, e con cui intendiamo rafforzare il rapporto, ha gettato le basi per un ampliamento e rafforzamento dell'area democratica e del polo liberal-riformista. Non posso non rilevare con dispiacere la presa di distanze da parte di ELEGIO dal progetto di AR, pur rimanendo nella Maggioranza e nella Coalizione, sia per il rapporto positivo sempre avuto tra noi e l'area socialista, che confermiamo, sia perché ogni divisione anche piccola, complica il quadro politico.

La Coalizione Democrazia e Libertà in più occasioni ha invitato anche DOMANI-Motus Liberi a far parte della stessa, ma ha sempre ricevuto una risposta negativa, generando grande dispiacere, vista la comunanza di valori e di visione prospettica di sviluppo di San Marino.

Pur rispettosi delle decisioni e delle posizioni assunte da DML, vorrei che fosse chiaro a tutti che il nostro invito a continuare a lavorare insieme sui progetti di rinnovamento e sviluppo del Paese continua ad essere valido, pur nei rispettivi ruoli di maggioranza ed opposizione.

Continueremo a favorire il confronto e, per quanto possibile, la convergenza sui temi, per superare le non sempre – reciproche - comprensibili riserve, con coloro che hanno valori comuni ai nostri e che dimostrano la volontà di "lavorare assieme e non in alternativa" a noi.

Le esigenze del nostro Paese, tuttavia, dettate dai diversi momenti storici, ci hanno posto in alcune circostanze nelle condizioni di cercare spazi di dialogo senza pregiudizio, e collaborazioni appropriate anche con coloro che politicamente partivano da visioni molto differenti dalla nostra, ma sempre nel rispetto della coscienza e della condizione di ciascuno. A questo proposito, nell'intervento di saluto che ho portato al Congresso del PARTITO DEI SOCIALISTI E DEI DEMOCRATICI con i quali avremmo voluto continuare assieme il percorso fatto durante la scorsa Legislatura e che, invece, hanno scelto di legarsi in Coalizione con Libera e PS - ho ribadito la volontà di lavorare insieme nell'interesse del Paese chiarendo, però, che la ricerca dell'unione a sinistra debba essere a favore del Paese e non contro qualcuno.

Qualsiasi forza unificatrice, nel comune interesse, deve perseguire un orizzonte più alto. Lo

ribadisco, non perché un rafforzamento “contro” la Democrazia Cristiana - prospettiva che ciclicamente ritorna in mente ad alcuni - ci preoccupi, ma perché la storia ci ha insegnato che una linea politica che non favorisce il dialogo e che è ripiegata su sé stessa, non è vincente. Se non è un’idea forte e solida, che ci motiva, tutto prima o poi si sbriciola.

Sulla base di questo presupposto, durante il confronto elettorale, anche il dialogo e le occasioni di collaborazione con LIBERA e PARTITO SOCIALISTA si sono via via intensificati, creando una progressiva fiducia reciproca e favorendo la convergenza delle scelte attraverso una collaborazione più stringente.

L’intesa programmatica raggiunta fra i partiti della maggioranza è stata possibile, proprio perché tutti hanno condiviso la volontà di accompagnare il Paese in questo tempo di scelte cruciali, che porteranno a cambiamenti anche strutturali del nostro assetto socio-economico.

Guardiamo con favore al prossimo Congresso di Libera, che siamo sicuri favorirà la chiarezza internamente allo stesso partito, dando maggiori certezze anche agli alleati ed ai propri stessi elettori.

Se dal confronto interno scaturiscono più forti e chiare le ragioni profonde della propria azione politica, anche le piccole fuori-uscite di alcuni soggetti, seppur rappresentativi della propria area, diventano sostanzialmente irrilevanti.

Non possiamo non riconoscere, inoltre, il contributo che le forze politiche socialiste abbiano portato alla politica sammarinese, ed il valore di un ideale che auspichiamo possa continuare ad essere stimolo all’impegno per il Paese.

Riguardo a REPUBBLICA FUTURA, rilevo con piacere che i toni del dibattito si sono molto ridimensionati durante la scorsa Legislatura, ma la mancanza di una presa di distanza dalle posizioni fortemente conflittuali tenute sulla giustizia e su altre questioni importanti, ha reso complicata una collaborazione con loro.

Tuttavia, in questa Legislatura, proprio per la tradizione democratica che ci contraddistingue, vorremmo riprovare a porre le basi per un serio ed approfondito confronto, pur sapendo che se non verrà a meno la diffidenza reciproca a favore della fiducia, sarà molto difficile creare autentiche circostanze di dialogo per il rafforzamento dei nostri rapporti.

IL PDCS E LE ISTITUZIONI

Desidero partire dal Tribunale per sottolineare il grandissimo lavoro fatto nella scorsa Legislatura per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Una riforma che ha consentito il ripristino e la maggiore efficienza dell'amministrazione della giustizia, quale elemento di garanzia per la cittadinanza. Perché senza giustizia non c'è pace.

Permettetemi, a questo riguardo, di ringraziare particolarmente il Dirigente del Tribunale, Presidente Giovanni Canzio, per la competenza, la qualità del servizio e l'equilibrio dimostrato nella gestione del Tribunale, che ha ottenuto numerosi e altissimi riconoscimenti, anche da parte degli organismi internazionali.

Parlando di istituzioni, parto dal Potere Giudiziario per chiarire come il valore dell'autonomia della Magistratura, seppur nelle dinamiche di un piccolo Stato come San Marino, sia un aspetto imprescindibile al quale il PDCS ha fortemente contribuito e per il quale continueremo ad operare nel futuro, al fine di garantire le migliori condizioni e le migliori

risorse, per una sempre più efficiente amministrazione della giustizia.

Un'altra breve riflessione intendo farla rispetto al Potere Esecutivo. Dopo l'esperienza vissuta all'opposizione nel 2017, quando nel 2020 siamo tornati alla guida del Paese, la Democrazia Cristiana ha fatto una scelta volutamente molto forte: proporre al Governo una generazione fortemente rinnovata.

Non è stato tutto perfetto ma, nessuno può negare che lo scorso governo guidato dalla Democrazia Cristiana non solo è riuscito a tirare fuori San Marino dalle difficoltà in cui si trovava, ma ha fatto dei passi che rimarranno storicamente significativi rispetto ad alcune questioni fondamentali per il Paese. Prima fra tutte la conclusione del negoziato per l'Accordo di Associazione all'Unione Europea, basilare per dare al nostro Paese un reale orizzonte internazionale.

Sempre rispetto all'Esecutivo, negli anni passati è stata posta l'attenzione sulla governabilità e la stabilità, ed anche nel nostro ordinamento abbiamo dato più forza e struttura al Congresso di Stato.

Oggi, ed arrivo al Potere Legislativo, il problema non è più la stabilità del Governo, ma un suo eccesso di prerogative a discapito del Parlamento.

Il Consiglio Grande e Generale, in cui il PDPS è rappresentato da 22 membri, anche in questo caso, fortemente rinnovato nelle persone e nelle competenze, ha sempre più difficoltà a svolgere le sue funzioni di indirizzo politico e di controllo, senza considerare la sempre maggiore complessità per i Consiglieri, di conciliare l'attività politica con la vita lavorativa e familiare. Su questo si dovrà riflettere attentamente ed elaborare soluzioni efficaci e quanto più condivise.

A tale proposito è stato accolto con favore l'avvio dell'iter per l'istituzione di una Commissione Consiliare Speciale per le Riforme Istituzionali, il tema delle Istituzioni e della riforma è al centro del dibattito e dell'iniziativa politica.

Sul piano istituzionale, anche i rapporti con l'Italia e con l'Europa necessitano almeno un breve riferimento.

La visita del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella a San Marino, lo scorso anno, seguita a quella dei Capitani Reggenti a Roma, nel 2021 –eravamo io ed il collega Marco Nicolini a rappresentare con onore il nostro Stato – sono stati segni eloquenti degli ottimi rapporti ricreati proprio nella scorsa Legislatura.

A livello europeo la presenza del PDPS nel Partito Popolare Europeo (PPE) ha rappresentato, e rappresenta, una straordinaria opportunità strategica per San Marino, poiché ci ha permesso di entrare in dialogo con i maggiori partiti cristiano-democratici e popolari d'Europa, favorendo collaborazioni politiche e sinergie.

In tal senso, vorrei ricordare anche la recente partecipazione del nostro Partito al 28° Congresso del Partito Popolare Europeo, il 6 e 7 marzo scorsi.

Intervenendo in quell'assise ho confermato il supporto del PDPS all'azione del PPE in Europa, e condiviso con l'Assemblea Congressuale il positivo risultato della conclusione del negoziato dell'Accordo di Associazione all'Unione Europea, ottenendo la conferma del continuo sostegno da parte dei Leaders del PPE. Un altro forte segno della validità della nostra azione politica.

CONCRETEZZA NELLE SCELTE

Una politica che voglia rispondere alle sfide di questo tempo deve muoversi con modalità precise. Trasparenza e coinvolgimento, saranno necessari per esplicitare e condividere le ragioni che portano alle scelte ed ai provvedimenti da concretizzare, e che dovranno nascere nel più ampio coinvolgimento, non solo dei soggetti della politica, ma di tutti i cittadini.

Il PDCS non potrà prescindere dai propri capisaldi, ai quali legare lo sviluppo culturale, sociale ed economico del nostro Paese e, conseguentemente, i percorsi per attuare questi indirizzi.

Sintetizzo qui, solo per punti, alcuni degli aspetti diffusamente approfonditi nelle Tesine Congressuali, con l'impegno di continuare una loro elaborazione all'interno dei rispettivi Gruppi di Lavoro, che riprenderanno dopo la chiusura del Congresso.

L'individuazione delle nostre ipotesi di sviluppo non potrà che avvenire in stretta connessione con l'implementazione dell'Accordo di Associazione con l'UE, che rimane la priorità del nostro percorso e auspichiamo che sarà firmato nei prossimi mesi.

Un'altra priorità sicuramente è la nostra Comunità, il nostro stare insieme ed il territorio, l'ambiente in cui viviamo. Una Comunità che cambia e che esprime valori che vanno riscoperti e riaffermati. Tra questi, una sfida importante che dovremo affrontare è l'inverno demografico e la risoluzione del problema abitativo.

La stabilità e la promozione della famiglia, come modello sociale che non può essere messo in discussione, e lo sguardo di un bambino neonato sono la risposta concreta più eloquente a quest'epoca storica, in cui ogni persona è connessa alla rete, ma vive sempre di più il dramma della solitudine. Una solitudine che tocca specialmente le persone più anziane e che chiede risposte sempre più umane.

In questi giorni il Consiglio Grande e Generale ha approvato l'Atto Organizzativo per l'Istituto Sicurezza Sociale (ISS), un provvedimento normativo che il PDCS ritiene decisivo per dare stabilità e struttura alla sanità sammarinese. Il bilancio sanitario, la formazione, la ricerca, la gestione delle liste d'attesa, l'organizzazione degli orari ospedalieri e l'efficienza delle strutture sono temi complessi e centrali, che ci impegniamo a risolvere affinché la sanità possa essere ancora più vicina ai bisogni della cittadinanza.

In ambito economico il comparto manifatturiero sta dando un grosso contributo, dando solidità all'economia reale. Anche il recente rapporto del Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha messo in evidenza la capacità di resilienza del tessuto sammarinese e riconosciuto esplicitamente gli sforzi compiuti da San Marino durante e dopo la pandemia.

La riduzione del debito pubblico è una priorità assoluta del nostro programma di governo. Questo traguardo richiede non solo una crescita economica robusta, ma anche una serie di riforme strutturali, necessarie per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche.

L'ottimo risultato di bilancio del 2023, ottenuto grazie a politiche fiscali prudenti e a una gestione attenta delle risorse, ha contribuito a ridurre la pressione finanziaria sul Paese, ma il rilancio del sistema bancario e finanziario, sarà fondamentale per il posizionamento delle banche nel mercato europeo.

VITA DI PARTITO E FORMAZIONE

Tutto ciò che va fatto, non può prescindere da una coscienza ideale che deve essere alimentata e per la quale risulta indispensabile la formazione, e non solo quella che si può

fare con interventi specifici, ma anche e soprattutto quella che ognuno può perseguire attraverso gli aspetti più significativi della propria vita (la famiglia, la professione, il volontariato...).

Un elemento qualificante a questo scopo potrà essere il Centro Studi, già previsto dal nostro Statuto, che prevedendo momenti formativi e di studio, può diventare un luogo aperto di idee che verifichi anche la coerenza fra i valori ribaditi e l'azione politica.

A questo scopo, e quale strumento utile a ritrovare la memoria storica del PDCS, il mio auspicio è quello di riorganizzare l'Archivio storico del PDCS, che ormai, come archivio di partito, è rimasto unico nel suo genere a San Marino.

Assieme alla formazione occorre anche dare vita ad una riorganizzazione della vita del partito che, in modo attuale, sappia dare concretezza all'esigenza di un maggior coinvolgimento di tutti gli aderenti e di tutti quei cittadini che desiderassero realizzare una partecipazione più consapevole alla vita politica e istituzionale del Paese.

L'individuazione di un organismo di coordinamento, che tenga contatti periodici con le Sezioni per informare dell'attività del partito e della situazione politica, congiuntamente all'utilizzo dei nuovi strumenti digitali strutturati potrebbe dare una risposta concreta ad esigenze molto sentite.

I GIOVANI DEMOCRATICO CRISTIANI

Le proposte che ho fin qui elencato sono frutto di un percorso condiviso, che ha coinvolto il Partito in tutte quelle componenti che ne rappresentano l'ossatura e che, grazie alla loro capillarità, sono da sempre uno dei punti di forza di questa grande famiglia che è la Democrazia Cristiana.

Consentitemi di rinnovare, a nome del Partito, un sincero apprezzamento per il fruttuoso, approfondito e ampio lavoro svolto in questi anni dalle ragazze e dai ragazzi del nostro Movimento Giovanile.

É pensando, soprattutto, ai giovani che spesso abbiamo portato avanti con convinzione alcune scelte che oggi si dimostrano strategiche per assicurare alle prossime generazioni un futuro di crescita e sviluppo, equità, pari diritti, stabilità, sicurezza.

Per questo dobbiamo non solo ringraziarli, per il loro desiderio di essere protagonisti attivi della politica sammarinese, di poter contribuire - con il loro entusiasmo, la loro energia, ma anche competenza, studio e professionalità - ad un progetto di Paese che non può prescindere dalle esigenze delle generazioni più giovani.

Per la Democrazia Cristiana è motivo di vanto e orgoglio poter annoverare un Movimento Giovanile tanto strutturato e dinamico, testimonianza di una partecipazione concreta e di un coinvolgimento sempre più largo, sempre pronto a scendere in campo, ad adoperarsi per il bene del Paese.

Nel novembre 2023, Marco Mularoni è stato eletto nuovo Presidente dei Giovani Democratico Cristiani. Rivolgo a lui i migliori auspici perché, coordinando l'attività dei giovani DC, il Movimento Giovanile possa diventare sempre di più un luogo di crescita e formazione alla vita politica, per tutti i giovani della Repubblica, anche attraverso la moltitudine di iniziative, utili alla riflessione sui temi di attualità e all'elaborazione di proposte e progetti anche in grado di impattare concretamente sul dibattito pubblico e l'agenda di Governo.

Cari amici ed amiche,

questo XXII Congresso Generale del Partito Democratico Cristiano Sammarinese deve essere un'opportunità per tutti noi di "volare alto", ripartendo dalla consapevolezza che - come più volte ripreso e ripetuto da diversi pontefici negli ultimi cento anni, da Papa Pio XI, fino a Papa Francesco - "la politica è la forma più alta di carità".

Tanto più appropriata appare questa frase, di fronte all'esigenza di rispondere ai nuovi bisogni della persona, che rimane originale nella sua umanità, ma in una società in continuo cambiamento.

Una politica che ha restituito ai partiti il loro ruolo di protagonisti, dopo il recente periodo populista, alla quale anche la Democrazia Cristiana è fortemente chiamata a rispondere, con impegno e responsabilità, per un autentico pluralismo politico, espressivo di una società vitalmente democratica.

Se, da oltre 76 anni, il PDICS non è mai venuto meno al proprio ruolo di guida e di trascinatore del Paese, lo dobbiamo anche alla capacità di costruzione di una dialettica interna che gli esponenti della Democrazia Cristiana hanno saputo, nel tempo, far prevalere, antepponendo una visione comune ai personalismi e alle divisioni, e cercando la convergenza per il raggiungimento di una sintesi, passando attraverso il dialogo e il confronto.

Questa è la nostra identità, questi sono i nostri valori: quelli di un partito democratico, popolare, cristiano, consapevole della necessità di mettere al centro la persona e i suoi bisogni, un partito che non desidera chiudersi a riccio su sé stesso ma aprirsi sempre di più al mondo e alla forza delle idee.

Un'identità che trova la sua migliore rappresentazione proprio nella cornice di questa importante Assise, che ancora una volta si rinnova e riaccende in noi la voglia di partecipazione.

Sono certo che lavoreremo insieme per corrispondere in modo più puntuale alla nostra funzione, per fare della nostra organizzazione un punto di riferimento sempre più rappresentativo e politicamente più efficace, forti dei nostri ideali, confortati dall'esperienza e coerenti con gli impegni assunti.

Con la volontà di accompagnare tutti i delicati passaggi che il nostro Paese dovrà ancora affrontare, per consolidare il tessuto economico sociale della Repubblica di San Marino, ed il suo ruolo a livello internazionale, annuncio a questa Assise la mia volontà a candidarmi alla guida del Partito Democratico Cristiano Sammarinese, per un ultimo mandato, continuando a mettere a disposizione del Partito e del Paese la mia esperienza, il mio impegno, la mia franchezza, la mia coerenza e il mio modo di essere.

Concludo così il mio intervento, augurando a tutti voi un buon lavoro e con l'auspicio, per tutti i delegati, che questo Congresso possa essere, come sempre in passato, un'occasione vera e concreta, da cogliere con convinzione e consapevolezza, per dare il proprio contributo al bene del Partito e del Paese.

Viva il PDICS, viva San Marino!

COMMISSIONI ED ORGANISMI XXII CONGRESSO

PRESIDENTE:

STEFANELLI RICCARDO

VICE PRESIDENTI:

1. UGOLINI SARA
2. ALBERTINI MARIA CRISTINA

SEGRETERIA PRESIDENZA DEL CONGRESSO:

1. DE BIAGI CAROL
2. DE LUIGI CHRISTOPHER
3. FAETANINI LUCA
4. GASPERONI TOMMASO
5. MARINELLI SARA
6. RINALDI ELIA
7. ROSTYSLVA ZLATA
8. SERRA ALBERTO
9. STALTARI MIRKO
10. VALENTINI LUCA

UFFICIO STAMPA – INTERNET:

1. BARTOLINI LUCA
2. BUGLI LORENZO
3. CIAVATTA MANUEL
4. CASALI WILLIAM
5. FIORINI CRISTINA

SEGRETERIA P.D.C.S.:

1. MARTINI SERENA
2. SERRA ALBERTO
3. ZONZINI LUCIA

ACCOGLIENZA OSPITI:

1. BECCARI MADDALENA
2. FORCELLINI MARINA

TRASPORTO PER ALLESTIMENTO E DISALLESTIMENTO KURSAAL:

1. CAPEZZONE ANTONIO
2. MARONCELLI MARINO
3. UGOLINI GIOVANNI FRANCESCO
4. ZAFFERANI TERZO

COMMISSIONE VERIFICA POTERI

PRESIDENTE: GIOVAGNOLI GINO

MEMBRI:

1. CECCOLI ANTONIO
2. GIULIANELLI STEFANO
3. GOZI PAOLA BARBARA
4. PARI STEFANO
5. STACCHINI SANDRA

COMMISSIONE MODIFICA ALLO STATUTO

PRESIDENTE: CARDELLI ALESSANDRO (B.M.)

MEMBRI:

1. CIAVATTA MANUEL
2. FORCELLINI MARINA
3. MAZZA LUIGI
4. MINA ALICE
5. MUCCIOLI MADDALENA
6. MUSSONI FRANCESCO
7. SCARANO ALESSANDRO
8. VALENTINI PASQUALE

COMMISSIONE ELETTORALE

PRESIDENTE: MULARONI ALESSANDRA

MEMBRI:

1. BIZZOCCHI FEDERICA
2. BIORDI FRANCESCO
3. CARDELLI ALESSANDRO (Acq.)
4. CHIARUZZI MARINELLA LOREDANA
5. GASPERONI LUCA
6. MAIANI MASSIMO
7. UGOLINI ANDREA
8. UGOLINI GIOVANNI FRANCESCO

COMMISSIONE PER LA MOZIONE FINALE

PRESIDENTE: VENTURINI GIAN CARLO

MEMBRI:

- | | |
|----------------------------------|--------------------------------|
| 1. ALBANI MARINO | 25. GOZI PAOLA BARBARA |
| 2. ALBERTINI MARIA CRISTINA | 26. LONFERNINI TEODORO |
| 3. BECCARI LUCA | 27. MANCINI PAOLO |
| 4. BIORDI FRANCESCO | 28. MAZZA LUIGI |
| 5. BOLLINI BARBARA | 29. MINA ALICE |
| 6. BRIGLIADORI VITTORIO | 30. MINA OSCAR |
| 7. BUGLI LORENZO | 31. MUCCIOLI MADDALENA |
| 8. CANGINI EMANUELE | 32. MULARONI ALESSANDRA |
| 9. CANTI RINO COLOMBO | 33. MULARONI MARCO |
| 10. CANTI STEFANO | 34. MULARONI MARIELLA |
| 11. CARDELLI ALESSANDRO (Acq.) | 35. MUSSONI FRANCESCO |
| 12. CARDELLI ALESSANDRO (B.M.) | 36. PARI STEFANO |
| 13. CASALI WILLIAM | 37. RIGHI ITALO |
| 14. CECCOLI ANTONIO | 38. SCARANO ALESSANDRO |
| 15. CECCOLI EDDA | 39. SELVA AIDA MARIA ADELE |
| 16. CHIARUZZI MARINELLA LOREDANA | 40. SIMONCINI LEONARDO |
| 17. CIAVATTA MANUEL | 41. STACCHINI SANDRA |
| 18. CORSI MARINA | 42. STEFANELLI RICCARDO |
| 19. FORCELLINI MARINA | 43. TAMAGNINI FILIPPO |
| 20. GALASSI MARCO | 44. UGOLINI ANDREA |
| 21. GASPERONI LUCA | 45. UGOLINI GIOVANNI FRANCESCO |
| 22. GATTI MARCO | 46. UGOLINI MASSIMO ANDREA |
| 23. GIOVAGNOLI GINO | 47. UGOLINI SARA |
| 24. GIULIANELLI STEFANO | 48. VALENTINI PASQUALE |

Presidente, Segretario, Delegati,

è veramente un onore essere qua questa sera e non farò un discorso di convenienza, ma cercherò di parlare esattamente di quelle che sono le problematiche che dobbiamo affrontare adesso nella contingenza, per arrivare a modernizzare il nostro Paese e portarlo fuori anche da una crisi che, comunque, ancora morde pesantemente.

Libera ha deciso di investire il proprio patrimonio politico nel progetto che ci vede in coalizione con il Partito dei Socialisti e dei Democratici, alleati col vostro Partito e Alleanza Riformista. Una scommessa forte ma necessaria per consentire al Paese di uscire dalla crisi strutturale in cui si trova e aprire una nuova stagione delle opportunità. Per tale motivo, nell'elaborazione del Programma di Governo che prevede circa cento punti di intervento e nella sua applicazione, le forze politiche hanno dovuto e dovranno affrontare un duro ma necessario lavoro di mediazione.

Libera ne è consapevole e non nega che alcuni significativi sacrifici si sono già dovuti sostenere, ma il sentire comune con la vostra forza politica, con la vostra classe dirigente, un sentire proprio del vostro popolo entra spesso in sintonia con il sentire comune degli aderenti di Libera e questo genera un legame solido ed in effetti, subito all'inizio della Legislatura, il desiderio di pace e di dialogo che unisce i nostri e i vostri aderenti ha prodotto l'importantissimo provvedimento di avviare il percorso verso il riconoscimento dello stato palestinese, accreditando le relazioni a livello di ambasciate, sostenendo alle Nazioni Unite posizioni chiare per il cessato il fuoco e di condanna nei confronti delle aggressioni verso la popolazione civile, proponendo San Marino come approdo per i bambini palestinesi, augurandosi che l'esempio della Repubblica possa essere seguito anche da altri Stati europei.

Ma il comune sentire si esplica, anche e soprattutto, sulle questioni di carattere sociale, in particolare quelle che riguardano la tenuta del *welfare* sammarinese, la sanità e la scuola, prima di tutto, così anche la tensione, lo scrupolo, la profonda riflessione – ne ha parlato anche il Segretario Venturini nel suo intervento – che viene prestata ai cambiamenti che, seppur necessari, dovranno essere ben calibrati sul fronte delle riforme istituzionali affinché le radici del nostro ordinamento vengano salvaguardate ed anzi valorizzate. Sono queste modalità di condurre la politica capace di generare legami solidi per tenere insieme una Maggioranza di Governo.

C'è ovviamente un altro fondamentale punto di congiunzione: quello di mettere in sicurezza i conti pubblici, di ridurre il debito, soprattutto l'esposizione verso l'estero e il conseguente elevato pagamento di interessi, che sottrae risorse importanti allo Stato e al Paese.

Per ottenere questo risultato non è sufficiente l'oculata gestione delle risorse pubbliche, che richiede, forse, una buona dose di vitamine per essere pienamente attuata, ma è necessario progettare lo sviluppo e in questa direzione le nostre forze politiche sono formalmente impegnate a generare nuove opportunità basandosi sul lavoro e l'intelligenza dei sammarinesi, abbandonando definitivamente ogni forma di rendita speculativa basata sui differenziali che tanti danni ha procurato all'economia pubblica e privata, e agendo sulle discriminazioni presenti fra chi ha posizioni di privilegio e chi invece deve conquistare, giorno

per giorno, la propria sussistenza, come purtroppo accade oggi per molti giovani e anche per tante microimprese. Il vostro Partito ha un grande pregio: quello di rendere stabile la politica e in parte anche di rendere migliore il clima sociale. Questo è un grande valore.

C'è però un difetto, se posso dirlo senza alcuna vena polemica: quello di essere chiamati a dare troppe risposte individuali o parziali che a volte potrebbero pregiudicare – non dico che lo facciano – il raggiungimento degli obiettivi generali del bene comune.

Usciamo, pertanto, un attimo dalle disquisizioni generali per entrare più nello specifico, affrontando un tema chiave sul quale si stanno adottando importanti decisioni ed altre molto presto verranno adottate: la gestione della sanità.

Conoscete il punto di vista di Libera su tale importantissima materia. La sanità è una colonna portante dello sviluppo della Repubblica di San Marino grazie alle condizioni di equità e qualità da sempre espresse. Noi e voi vogliamo che i valori di solidarietà universale, che hanno fatto grande il nostro sistema di sicurezza sociale, possano essere garantiti anche per il futuro e possibilmente estesi, mettendoli al riparo dalle spinte opportunistiche che si possono generare considerando gli appetiti esistenti a livello privato su un settore che muove risorse economiche e di potere molto significativi.

Per questo vorremmo che i servizi di medicina territoriale tornassero ad avere un ruolo prioritario nel rapporto con gli utenti, anzi: vorremmo che si istituissero veri e propri centri della salute capaci di organizzare campagne di prevenzione, di indicare sani stili di vita, di analizzare lo stato epidemiologico del contesto e produrre diagnosi per lo meno per le patologie meno complesse, di somministrare cure efficaci e fungere così da filtro ai servizi di analisi e specialistici, indirizzando gli utenti che effettivamente ne hanno bisogno.

Vorremmo ripristinare il ruolo fondamentale dei servizi sociosanitari, per la tutela dei minori, per i progetti di vita indipendente dei portatori di difficoltà fisiche e cognitive.

Vorremmo un approccio strutturato per affrontare il grande tema del prolungamento della vita sviluppando risposte multiple, a partire dall'assistenza domiciliare, che va potenziata e non depotenziata, affinché sia possibile che le persone anziane possano continuare a vivere nella propria abitazione sviluppando una vita sociale, condizioni di migliore esistenza, sia fisica che psicologica, partecipando alle attività comuni nei centri diurni, fino ad ampliare l'offerta sanitaria per chi ha necessità di un'assistenza più frequente.

Si tratta, in sintesi, di riportare l'attenzione della politica sanitaria alla sua funzione sociale piuttosto che perseguire improbabili politiche aziendalistiche e super specialistiche.

In questa dimensione, la Maggioranza di Governo, e per questo dobbiamo ringraziare il Segretario di Stato Marella Mularoni, ha tracciato un percorso chiaro, anche se complesso, riaffermando per prima cosa le finalità dell'ISS, la sua missione e la visione del futuro della sanità.

Quindi è stato approvato il decreto che determina il modello organizzativo, ritenendo questo atto necessario per dare stabilità al sistema e, soprattutto, riconoscendo al personale un ruolo per tanti che navigavano nell'incertezza. Tale decreto, però, verrà sottoposto, e noi ne siamo convinti, ad attenta revisione del nuovo Comitato Esecutivo che, quando entrerà in carica, e noi ci auguriamo che venga al più presto, avrà il compito di elaborare le modifiche sulla base degli obiettivi di sanità definiti da un piano sanitario e sociosanitario ampiamente condiviso.

Non intendo dilungarmi nel definire altri importanti settori di intervento su cui siamo

impegnati nel Governo, ma posso assicurare che, al di là delle difficoltà e della necessità di essere sempre chiari, e quindi non rinunciare mai alla critica quando questa è finalizzata al miglioramento, Libera continuerà a perseguire gli obiettivi del Programma di Governo con spirito di disponibilità al dialogo e di fedeltà agli impegni assunti.

La settimana prossima anche la nostra forza politica sarà impegnata nella propria assise congressuale e il dialogo interno in questi giorni è molto intenso.

Perseguiamo, con più determinazione, la possibilità di implementare un dialogo a sinistra. Supporteremo, con ancora maggiore impegno, la strada delle riforme, sia quelle strutturali per il miglioramento dell'economia, ma anche quelle istituzionali sul piano dei diritti, del potenziamento dello stato sociale e ovviamente quelle necessarie per l'integrazione con l'Unione Europea.

Siamo convinti che questo percorso potremo svolgerlo insieme con la Democrazia Cristiana e gli altri alleati, restituendo ai cittadini uno stato più moderno e capace di eliminare le discriminazioni, purtroppo esistenti fra le categorie sociali, e di dire al resto del mondo, a chiare lettere, che San Marino è per la pace e che, per far tacere le armi, va messo in campo il dialogo anche e soprattutto fra controparti scomode.

Auguro, a nome di Libera, un buon Congresso a tutti voi.

Grazie.

Signori della Presidenza, Signori Delegati, Signori Ospiti, il vostro Congresso, il vostro XXII Congresso, ha come tema: *“Impegno e responsabilità per un futuro sicuro”*. È un tema molto impegnativo, anche per la prima forza politica sammarinese, la quale, in coalizione, è stata chiamata dagli elettori a guidare il governo della Repubblica.

I problemi con i quali il Paese è chiamato a misurarsi sono molti, sono complessi, sono complicati, alcuni dei quali traggono origine da dinamiche internazionali che, in questa era di globalizzazione, coinvolge inevitabilmente anche il nostro Paese. Altri, invece, hanno connotazioni nostrane, dinamiche interne, sulle quali è possibile, anzi doveroso, secondo noi intervenire.

Penso allo stato della sanità pubblica, al problema della casa, al debito pubblico, alla gestione del territorio e ad altre problematiche con le quali le forze politiche sammarinesi, certamente, si misureranno nel corso di questa Legislatura. Ma c'è un aspetto che a me, e alla forza politica che rappresento, preoccupa molto.

Mi riferisco alla perdita di autorevolezza, in senso generale, della politica e alla sempre maggiore distanza che ormai e non da oggi, perché il discorso comincia da lontano, separa la gente comune dalle nostre istituzioni.

Il Consiglio Grande e Generale ha perso molto del suo ruolo centrale, e mi fa piacere che il Segretario, nella sua relazione, a questo tasto lo abbia un po' toccato, rispetto alla politica, all'economia e alla giustizia sociale del Paese.

Essendo la nostra una repubblica a democrazia rappresentativa, il Consiglio Grande e Generale risulta la massima espressione della democrazia, poiché è il luogo del dibattito, del confronto, dello scontro, anche forte se necessario, delle decisioni e del legiferare di conseguenza.

Purtroppo, non è esattamente così, a nostro avviso, da un po' di tempo a questa parte.

Le decisioni spesso vengono prese altrove, perché la politica ha perso il suo primato, anche nella nostra Repubblica e il Consiglio Grande e Generale viene sovente chiamato semplicemente a ratificare. Questo sta ingenerando, cari amici, una confusione di ruoli che a loro volta, a cascata, producono una sorta di disistima da parte dei cittadini.

Di conseguenza si affievolisce l'interesse per la politica, al grido di: *«Tanto sono tutti uguali!»*, e invece io, ad esempio, che ho un lungo passato politico, sia nel Consiglio, sia come Segretario del Partito, sia come membro del Governo, posso affermare che non è vero che sono tutti uguali in politica. Forse bisogna sapere essere più attenti, rinunciare a qualcosa di personale, ma nella politica ci sono tante persone che si impegnano con passione vera e disinteresse personale. E così in questa situazione, gradualmente, si perde il senso dello Stato, il senso di appartenenza a questa Repubblica e si affievolisce il buonsenso, la qualcosa favorisce il qualunquismo, il populismo.

Di tutto questo non è che se ne parli molto e, invece, io credo che sia un grosso problema, perché può nascondere un grosso pericolo per questo Paese e, quindi, è giusto, invece, che si cominci a parlare anche di questo perché è una delle cose importantissime.

Poi a cascata ci sono tutti gli altri problemi che abbiamo accennato.

Ecco, allora, che l'importanza del vostro impegno per un futuro sicuro, perché anche di questo, assieme agli alleati, dovrete certamente farvi carico, affinché non si disperda il valore fondamentale della politica, nell'ambito di una democrazia consolidata, così com'è consolidata nella nostra Repubblica e per non disperdere, quindi, bisogna impegnarsi anche per non disperdere i valori identitari che nel tempo hanno sempre caratterizzato la storia della nostra Repubblica.

Quindi, volevo fare questo semplice richiamo e non mi rimane, cari amici, che augurarvi sinceramente un forte impegno a favore della salvaguardia di San Marino in generale e per questa buona, importante causa in particolare, perché è fondamentale, perché tutto il resto funzioni, perché parliamo delle regole del gioco.

Buon lavoro.

LAZZARI LUCA – Partito dei Socialisti e dei Democratici

Signori della Presidenza, Illustri Delegati, Onorevoli Segretari di Stato e Consiglieri, Autorità presenti, Gentili Ospiti, Amiche ed Amici del Partito Democratico Cristiano Sanmarinese,

per me è un onore essere qui stasera in qualità di neoletto Segretario del Partito dei Socialisti e dei Democratici.

Desidero, innanzitutto, ringraziare il Segretario Gian Carlo Venturini per la sua partecipazione nel nostro recente congresso ma, soprattutto, intendo ringraziarlo per aver saputo interpretare in questi anni, col suo temperamento moderato ma fermo, non sempre moderato, un modello di *leadership* che ha favorito il superamento di molte situazioni critiche per il Paese.

I messaggi che il PDCS ha portato al nostro Congresso, e che stasera il Segretario Venturini ha voluto ricordare, sono stati per noi motivo di una profonda riflessione.

Il primo: la necessità di costruire alleanze non contro qualcuno ma per qualcosa, diceva prima, per il bene del Paese. Su questo concordiamo pienamente: le alleanze politiche devono basarsi su progetti e obiettivi condivisi.

Vi è, però, e va riconosciuto, una tendenza a formare coalizioni in alternativa al PDCS, non per una scelta di opposizione a sé stessa, ma perché il PDCS rappresenta, da sempre, il Partito con maggior peso istituzionale, quello con più anni di governo e più radicato nel tessuto del Paese. È normale, dunque, che in una democrazia dinamica si crei una spinta a bilanciare un'influenza così forte. Ma seppure la logica dell'alternanza abbia una sua validità nel panorama democratico, non sempre è stata l'alternanza che ha permesso a San Marino di compiere passi in avanti: è stata piuttosto la capacità di collaborare oltre le differenze.

E qui veniamo al secondo messaggio portato dal PDCS al Congresso del PSD: l'importanza di una collaborazione tra partiti, di tradizioni come i nostri, che portano avanti una cultura politica radicata e profonda.

La storia della nostra Repubblica è ricca di momenti in cui le nostre forze politiche hanno saputo trovare terreno comune e realizzare riforme di straordinaria importanza.

Mi riferisco, per esempio, alla creazione dell'Istituto per la Sicurezza Sociale nel 1955, risultato di un obiettivo condiviso di tutela e progresso per i cittadini, pur nella radicalizzazione delle posizioni politiche dell'epoca.

Più recentemente, nel 2012, la decisione di adottare lo scambio unilaterale di informazioni ha rappresentato un passo fondamentale verso la trasparenza e l'apertura internazionale della Repubblica.

Oggi ci troviamo di nuovo insieme di fronte a una nuova opportunità storica: l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea.

Questo percorso richiederà un impegno di riforma profondo e una volontà concreta di aprirsi al cambiamento, un compito per cui è essenziale abbandonare le posizioni di rendita. Se davvero vogliamo trasformare San Marino e rispondere alle esigenze dei nostri cittadini, non possiamo permetterci di frenare, di resistere al nuovo o di rifugiarci in equilibri che sono stati utili ma che ora devono essere superati. La velocità con cui affrontiamo i cambiamenti non può restare imprigionata in logiche di conservazione di privilegi: è tempo di muoverci con

decisione verso il futuro.

Questa costruzione politica, che abbiamo voluto e cercato con convinzione insieme ai compagni di Libera, è il mezzo con cui intendiamo dare al Paese un governo capace, stabile e rappresentativo.

In questo percorso sappiamo di portare un contributo coerente e affidabile, come ha riconosciuto lo stesso Gian Carlo Venturini al nostro Congresso, che ha sottolineato il valore di una collaborazione costruita in anni di rapporto sia in Maggioranza, che all'Opposizione.

È un riconoscimento che accogliamo con orgoglio, consapevoli che la nostra forza risiede proprio nella continuità e nella serietà del nostro impegno.

Crediamo in questo progetto politico e vorremmo dare al Paese una prospettiva che guardi lontano. Ma, affinché ciò si realizzi, è necessario governare bene e affrontare con serietà e coraggio le riforme che il Paese attende.

Grazie per la collaborazione e auguri per un buon Congresso.

Presidente, Segretario, Autorità, Signor Ambasciatore, Amici e Colleghi,
a nome di Alleanza Reformista desidero porgere il nostro saluto e augurio di buon lavoro al Partito Democratico Cristiano Sammarinese in apertura del XXII Congresso Generale.

Un Congresso dal titolo forte, ambizioso e significativo: *“Impegno e responsabilità per un futuro sicuro”*. Un titolo, un tema, particolarmente rilevante proprio in un momento in cui la nostra Repubblica si trova ad affrontare un periodo carico di sfide e di percorsi strategici che stiamo perseguendo, primo fra tutti l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea.

Un tema che incarna anche un'ambizione condivisa e imprescindibile e che, a nostro avviso, assume ancor più forza se tradotto in azioni concrete nel presente. Non possiamo più rimandare. Non possiamo più restare fermi ad osservare.

Il momento di agire è adesso, con determinazione e coraggio. Solo attraverso un impegno condiviso, incisivo e tangibile, potremo dare vera sostanza alle responsabilità, che siamo stati chiamati ad assumere, per garantire il bene e il progresso della nostra comunità.

All'inizio della Legislatura le difficoltà erano ben chiare e il percorso complesso e gli sforzi di tutte le componenti della Maggioranza sono stati notevoli.

Ora, però, è necessario, come si dice, un cambio di passo, uno slancio per affrontare, con maggiore efficacia, le sfide che ci attendono. Ora è fondamentale trasformare i progetti in azioni concrete, imprimendo un impulso che permetta di superare le sfide attuali e raggiungere gli obiettivi con determinazione. È essenziale mobilitare nuove energie e lavorare con spirito collaborativo per gettare solide basi su cui costruire un futuro stabile e sicuro.

In questo senso chiediamo al Partito di Maggioranza Relativa, alla Democrazia Cristiana, un impegno ancora più deciso per realizzare, appunto, questo vero cambio di passo.

La campagna elettorale è alle spalle. Ora è il momento di tradurre gli impegni presi in azioni concrete, rispondendo non solo all'aspettativa dei cittadini, ma anche all'esigenza delle imprese e del tessuto economico del Paese, che necessitano di certezze e supporto per poter crescere e svilupparsi.

Un impegno che, naturalmente, estendiamo anche alle altre forze di Maggioranza per garantire un percorso di rilancio efficace. Riteniamo, inoltre, fondamentale rafforzare il dialogo con le categorie economiche e le forze sindacali per costruire soluzioni condivise e sostenibili.

Alleanza Reformista nasce dall'unione di diverse forze politiche che, nel segno di una visione comune di sviluppo e progresso, condividono i principi del liberalismo e del riformismo, della giustizia sociale, della sostenibilità ambientale, nonché della promozione della cultura e dell'istruzione.

Sosteniamo con forza il nuovo percorso intrapreso in materia di giustizia ancorandolo a una visione basata su solidi valori garantisti. Ci proponiamo come interpreti di una cultura politica che consideri il cambiamento non solo un'opportunità, ma una necessità imprescindibile per migliorare la società e affrontare con efficacia le sfide complesse del nostro tempo. La nostra azione si fonda su un approccio pragmatico e innovativo orientato a promuovere un futuro di crescita e benessere per tutti i cittadini.

Osserviamo con rispetto il processo in corso di unità delle sinistre, che riteniamo veramente

possa contribuire alla semplificazione del quadro politico. Tuttavia, i principi per cui si fonda la nostra azione politica e per la visione del Paese che hanno guidato la nascita di Alleanza Riformista, questo progetto ci vede solo spettatori. Riteniamo, quindi, ancora più importante rafforzare un'area moderata e liberale e in quest'ottica il nostro impegno si riflette nel dialogo costruttivo che stiamo portando avanti proprio in questi giorni con altre forze politiche con cui condividiamo la visione di un'area politica radicata nei valori di appartenenza e identità sanmarinese, orientate ai principi liberali e riformisti un tema, questo, che sarà sviluppato in profondità in prospettiva del nostro Congresso.

La coalizione Democrazia e Libertà, nata dall'Alleanza tra il Partito Democratico Cristiano e Alleanza Riformista per le elezioni politiche generali dello scorso 9 giugno, è stato il risultato di un percorso condiviso, costruito con una solida relazione di fiducia e collaborazione che si è trasformata nel corso della scorsa Legislatura. Il significativo risultato conseguito di 26 seggi consiliari, raggiunto grazie a questa intesa, ci ha permesso di essere protagonisti nella costruzione e nella formazione dell'attuale Governo. Senza questo traguardo non possiamo escludere che forse avremmo ricoperto un ruolo istituzionale ben diverso, con le inevitabili limitazioni che ciò avrebbe comportato per l'attuazione del nostro programma e delle nostre proposte per il Paese. Un risultato che ci riempie di particolare orgoglio, poiché l'Alleanza Riformista si è presentata per la prima volta alle consultazioni elettorali conquistando il 6,98% del consenso. Un risultato che, per una manciata di voti, non ci ha permesso di ottenere il quinto seggio, dimostrando comunque la forza e il radicamento del nostro progetto politico, che ha saputo guadagnarsi la fiducia di un numero significativo di cittadini fin dal suo esordio.

Oggi, Alleanza Riformista è forza di Governo, con la guida della Segretaria dell'Istituto dell'Industria, Artigianato e Commercio, a cui si aggiungono le deleghe alla Ricerca Tecnologica, allo Sport e alle Telecomunicazioni, affidata al collega Rossano Fabri. Una grande

responsabilità che affrontiamo con determinazione, certi che i risultati, già evidenti in questi pochi mesi, saranno numerosi e continueranno nella crescita del nostro Paese.

Questo Congresso rappresenta per voi, ma anche per noi, un momento cruciale di confronto e riflessione, un'occasione per consolidare le priorità e rafforzare le identità politiche. Le vostre tesi programmatiche rappresentano un punto di partenza per un dibattito costruttivo e lungimirante, orientato a tracciare un percorso di crescita e sviluppo che metta al centro la qualità della vita dei cittadini, promuovendo il loro benessere e una partecipazione attiva alla vita politica.

Anche noi, come voi, siamo convinti che il futuro di San Marino debba appoggiare su una responsabilità condivisa e su una politica capace di ascoltare, accogliere e valorizzare ogni contributo, mettendo sempre al centro della persona e delle sue esigenze. Questo vostro Congresso, dunque, rappresenta un'occasione preziosa per definire una strategia politica capace di interpretare e rispondere con concretezza alle sfide future e ai bisogni della nostra comunità.

Alleanza Riformista è determinata a rafforzare, insieme al Partito Democratico Cristiano Sammarinese, una realtà solida e stabile, capace di guardare al futuro con fiducia, garantendo che ogni cittadino si senta parte di una comunità unita e inclusiva.

Presidente, a nome di Alleanza Riformista, desidero augurare un proficuo lavoro a tutti i

partecipanti, con la certezza che le decisioni e le linee di guida, che scaturiranno dalla vostra assise congressuale, sapranno delineare un percorso solido e lungimirante per il futuro della nostra Repubblica, contribuendo a gettare le basi, quelle basi solide, per uno sviluppo stabile ed oratorio.

Viva la Repubblica di San Marino!

CECCHETTI GIOVANNA – Elego “per una Nuova Repubblica”

Signori e Signori della Presidenza, Segretari, Ambasciatore, Delegati, Ospiti, nel ringraziare per l'invito che ci è stato rivolto, è con piacere che porto il saluto del Movimento Elego per una nuova Repubblica al vostro XXII Congresso Generale, dal titolo: *“Impegno e responsabilità per un futuro sicuro”*, che si celebra a pochi mesi dalla consultazione elettorale e che ha visto la coalizione Democrazia e Libertà primeggiare e dare vita all'attuale Maggioranza di Governo, di cui è stata parte attiva anche il Movimento che rappresento.

Il tema che avete scelto fa ben intendere che il futuro che si presenta a noi, alla politica, alle forze sociali ed economiche del Paese e dalle istituzioni, non solo non è roseo, ma è molto delicato e complesso per la nostra Repubblica, una Repubblica che, da alcuni anni e ormai troppi, vive una situazione economica e finanziaria non facile, anche a seguito di continui mutamenti nel quadro istituzionale che sicuramente non hanno facilitato la soluzione dei tanti e complessi problemi ai quali tuttora siamo chiamati a risolvere.

Sono passati quattro mesi dall'insediamento dell'attuale Esecutivo, che vede una larga rappresentanza politica guidare il nostro Paese, con un programma di tutto rispetto che dovrà essere il *vademecum* delle forze politiche di Maggioranza, al fine di spronare il Governo a centrare gli obiettivi preposti.

In più di un'occasione abbiamo ascoltato, da tutte le forze politiche, il termine responsabilità, proprio perché questa è una fase di grande importanza, sia sotto l'aspetto economico, finanziario, sociale e culturale, e si avverte fortemente la necessità di un cambiamento di passo per realizzare quelle priorità iscritte nel Programma di Governo e condiviso dalle forze politiche di Maggioranza.

La prima e forse più grande sfida riguarda l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, che è auspicabile definire entro brevissimo tempo e che rappresenta il punto di partenza per nuove scelte al fine di garantire un quadro economico stabile ed avviare nuove politiche imprenditoriali, occupazionali, sociali e finanziarie, ed è pertanto giunto il momento del confronto e della dichiarazione conclusiva dell'accordo. Concluso l'*iter* ed approvato l'accordo, si avrà, pertanto, maggior spazio per traghettare le politiche sociali che sono oggi il centro dell'attenzione, le riforme strutturali e quelle istituzionali per le quali siamo in attesa di dare vita alla Commissione preposta.

Vi è poi la necessità di attirare nuovi investitori, dare un'immediata e forte risposta sul versante occupazionale, rilanciare alcuni settori economici con il contributo del sistema bancario e finanziario sammarinese che è sempre più in grande complessità. Al contempo, è urgente aprire un confronto sulla realtà sammarinese dove tante famiglie e cittadini hanno bisogno di una maggiore attenzione, in particolare quelli più indigenti, senza tralasciare il lavoro e prendere in seria considerazione la tematica della natalità che, visti i dati, è diventata una vera e propria priorità.

Non c'è più tempo da perdere e questa Maggioranza non può perire sotto i colpi dell'inefficienza e dell'inoperosità, come è accaduto per i governi precedenti.

Nel concludere, ringraziamo nuovamente il vostro invito che ci dà un'ulteriore occasione al nostro Movimento di far sentire la propria voce, un Movimento nato nel 2018 e consolidatosi

nella recente consultazione elettorale e che oggi conta un Consigliere indipendente, ma che è parte integrante della Maggioranza di Governo e sarà disponibile a confrontarsi ed affrontare le diverse tematiche e questioni legate al nostro Paese. Negli interessi generali della comunità sammarinese è convinto di trovare anche nel Partito Democratico Cristiano Sammarrinese un interlocutore vigile, propositivo ed interessato.

Per finire, auguro, a nome mio e di Eleggato a tutti voi e al nuovo gruppo dirigente che guiderà il vostro partito, un sincero in bocca al lupo.

Buon lavoro.

VALENTINI MARA – Repubblica Futura

Gentilissimo Presidente, Signor Segretario Venturini, Autorità, Ambasciatore Colaceci, Gentili Ospiti,

è con piacere sincero che sono qui, in rappresentanza di Repubblica Futura, a portare un breve intervento di saluto al vostro Congresso.

Le ultime elezioni hanno riconosciuto un risultato importante al vostro Partito, Partito di Maggioranza Relativa, riconfermato al Governo e *leader* indiscusso di una Maggioranza composita.

È atto di serietà constatare questo stato di fatto.

È nostro dovere, nostro e delle forze politiche interrogarci su questo risultato, comprenderlo e trarne le dovute conclusioni.

Lo sapete: non condividiamo la visione edulcorata della realtà sammarinese che avete dipinto nel tempo.

Crediamo siano molte le criticità che si stagliano all'orizzonte e che viviamo nel presente: i problemi della sanità, il caro vita, l'inflazione, il debito, temi che non possono non angosciare chiunque voglia guardare con realismo la nostra Repubblica. Siamo convinti, tuttavia, che le nostre forze politiche potrebbero, nel rispetto dei ruoli, confrontarsi su questi temi e, in definitiva, sul futuro del Paese, con uno spirito costruttivo, come peraltro abbiamo già fatto precedentemente nella passata Legislatura e nella presente, su un tema fondamentale come l'Accordo di Associazione all'Unione Europea.

Proprio da qui, siamo convinti, dovrebbe partire una fase nuova della politica del Paese, per disegnarne le prospettive future, da questo e dalle riforme istituzionali, un tema a noi tanto caro, che forse in questa Legislatura sarà finalmente affrontato.

Per quanto riguarda il rapporto tra le nostre forze politiche, ci tengo a dire, davanti alla vostra assemblea, che nella passata Legislatura vari nostri esponenti hanno tentato di aprire un dialogo. Ringraziamo quelli che di voi hanno accolto e cercato di sostenere questo percorso. Non volevamo strapuntini o posti di governo: volevamo tentare di aprire un canale di confronto virtuoso tra le due forze, certamente rappresentative. Oggi lo possiamo dire con ancora più convinzione se, nonostante la macchina del fango che qualcuno ha voluto scatenare ad arte contro di noi in campagna elettorale, e non solo, i nostri consensi sono comunque ampiamente aumentati. Purtroppo, tutto ciò non è stato possibile, ma non per nostra volontà.

Sono state frapposte le solite litanie tessute sullo spartito dei temi della giustizia e di Banca Centrale che ci dividerebbero. Noi vogliamo, comunque, ricordare qui in questa sede come in passato alcune delle cose più significative per il Paese sono state fatte proprio dalla collaborazione tra le nostre forze politiche, ad esempio la Riforma IGR, un investimento rilevante come il Polo della Moda, la revisione della spesa e, ultimamente, l'Accordo di Associazione all'Unione Europea.

Chi continua a parlare di giustizia per dire solamente: «*Va tutto bene*», quando le persistenti criticità sono evidenti a tutti, o di Banca Centrale quando da ormai un anno non si è riusciti ad integrare il suo Consiglio Direttivo, lo fa solamente per dividere o per dividerci e per sostenere potenziali condizionamenti al doveroso primato della politica.

Noi, lo sapete, non rinunciamo alle nostre idee e alle nostre battaglie: siamo disposti ad ammettere gli errori quando ne compiamo, ma pretendiamo comunque rispetto.

Siamo convinti che sarebbe opportuno aprire un dialogo serio tra le nostre forze politiche, al di là e più tempestivamente che in occasione della liturgia delle consultazioni. Non smetteremo di esercitare il ruolo che i cittadini ci hanno dato di critica, di vaglio dell'azione del Governo, ma anche di proposte, con l'attestazione di una sincera e serena volontà del confronto nel rispetto dei ruoli.

Vi auguro, a nome mio personale e del mio Movimento, i migliori traguardi per la vostra importante assise.

Grazie.

On. Presidente del Congresso Stefanelli, On. Segretario Politico Venturini, On. Presidente Valentini, On. li Segretari di Stato, Ambasciatore Colaceci, Consiglieri, Delegati, Gentili Ospiti, ringrazio per il gradito invito, portandovi il saluto di tutto Domani Motus Liberi.

Avendo occasione di lasciarvi qualche parola, vogliamo contribuire alle riflessioni che farete in questi giorni, partendo da un pensiero sul Paese che stiamo vivendo, per poi declinare il titolo che avete scelto per questo Congresso, secondo la visione politica che stiamo portando avanti in questi mesi. Userò parole franche, non con lo scopo di attaccare qualcuno, ma perché crediamo sia l'unico modo per poter dialogare fra forze politiche, in alternativa ad un politichese che non aiuta nessuno.

Partendo, quindi, dalla situazione attuale del Paese, voglio iniziare come inizio molte delle assemblee del mio partito, ovvero con una domanda: come stiamo? Se pensiamo a come sta la nostra Repubblica, la prima risposta che ci viene da dare è: siamo fermi.

Questo non significa che l'economia non stia crescendo o che non ci siano indicatori positivi, perché non è così: siamo fermi nell'immaginarci un futuro, siamo fermi nel costruire un futuro, siamo fermi nel dare una svolta importante, siamo fermi nel valorizzare i giovani, siamo fermi nel pensare in grande, siamo fermi nel reinventarci, siamo fermi nel capire il mondo che ci circonda, siamo fermi in logiche ormai troppo vecchie, siamo fermi nel pensare che è sempre andato tutto bene e quindi sarà sempre così, siamo fermi a sopravvivere e abbiamo sempre gli stessi problemi.

Ora, non si tratta di dare colpe a questo o a quell'altro, ma facciamo un'analisi che comincia a mettere in discussione il fatto che il problema sia sempre la politica.

La politica di colpe ne ha molte, ma un esame di coscienza ce lo dobbiamo fare tutti, politici e cittadini. Leggo che alle elezioni Trump vince perché gli americani hanno premiato l'attenzione allo sviluppo dell'economia per poter vivere meglio e noi, a fronte di un debito rilevante, ci ritroviamo in un paese che si interroga se fare l'asfalto o il parcheggio mentre le multinazionali che investono sul nostro futuro vengono mandate via. Forse non è più il tempo di queste cose e chi l'ha capito, soprattutto se giovane, va via. Va via e non torna.

Il sistema per il quale ci si mette all'ombra del politico, per cui si va in Segreteria di Stato a chiedere il posto per il figlio, grazie al quale si saltano le file negli uffici o ci si nasconde, per paura di ritorsioni personali, è anacronistico. O almeno dovrebbe esserlo in una Repubblica che vuole essere uno Stato moderno e non un paesino di campagna.

Questa è la riflessione che vi chiediamo di fare e condividere quando vi radunerete in questi giorni per discutere un futuro sicuro per San Marino. Un futuro sicuro, a nostro modo di vedere, passa dalla volontà di portare soluzioni che servono, indipendentemente da chi le propone, passa da una gestione moderna delle responsabilità che tengono conto della situazione reale più che degli amici degli amici.

Leggiamo i comunicati sui giornali e sembra che si stia mettendo tutto a posto, poi, magari, ti trovi in fila alla farmacia sperando che ci siano le medicine, parlando con quello davanti a te di strutture ricettive che chiudono e magari facendo una telefonata che non funziona, dentro un ospedale da rifare.

Questo è parlare molto onestamente di servizi e infrastrutture di cui abbiamo bisogno,

sostenute da un piano di sviluppo e dalla libertà di fare politica.

Allora, la domanda è: siete convinti anche voi che non ci sia nulla di responsabile in chi si impegna per vanificare gli sforzi degli altri invece che costruire? In chi crea problemi e poi fa finta di risolverli? In chi alimenta e sostiene la disinformazione, le fake news e le menzogne? In chi minaccia e pretende il silenzio? In chi ferma il progresso per interesse personale a discapito del Paese? In chi mina l'ordine democratico delle cose, ritenendo di poter andare oltre le regole? Se la risposta è sì, allora non vi è nulla di più urgente che costruire il futuro.

Noi avevamo iniziato, ma non ci avete creduto.

Ci dispiace anche di fronte all'accordo di Governo che alla fine è stato rifiutato, visto i passaggi che sono stati fatti all'inizio, ma l'alternativa, in ogni caso, certamente, non brilla vedendo come è iniziata questa Legislatura.

Da qui arrivo, quindi, alla visione politica che stiamo portando avanti in questi mesi.

Come sapete, infatti, abbiamo deciso di definire ulteriormente l'identità del nostro partito e di proporre l'avvio di un percorso di costruzione di un'area conservatrice e riformista. Il significato è ben lontano dalla visione reazionaria di chi non vuole cambiare nulla, bensì è quello di chi crede fortemente nella tradizione e nei valori fondamentali della nostra Repubblica, abbracciando l'innovazione utile a vivere in un mondo che evolve aperti a tutti coloro che con buonsenso ci credono. Infrastrutture, sviluppo economico, politiche sociali e politica estera sono le quattro direttrici su cui vogliamo lavorare con chi sente forte la stessa esigenza.

Impegno, responsabilità, identità, valori, sicurezza sono tutti i principi che avete scelto per il titolo del vostro Congresso che condividiamo pienamente aggiungendo buonsenso e volontà, i quali devono essere espressione reale della nostra Repubblica. Per come concepiamo impegno e responsabilità, chi ha il sogno o magari il coraggio di fare politica nel nostro Paese deve avere nel cuore questi valori su cui declinare il futuro.

Se da tutto questo prende forza, come dite, l'azione politica del PD-CS allora lavoriamo sull'esito positivo del percorso di aggregazione di area che abbiamo avviato perché siamo convinti che l'unità di intenti e non l'unità per convenienza sia ciò che serve. Se non ora, quando?

Io vi ringrazio e rinnovo il sincero augurio da parte di tutto Domani Motus Liberi per la buona riuscita di questo Congresso.

Grazie.

Gentile Presidente, Gentile Segretario,
vi ringrazio per l'invito e la cortese ospitalità.

Porgo i saluti miei, personali e di Rete a voi, ai Delegati e a tutti gli Ospiti in sala, oltre all'augurio per lo svolgimento di un proficuo Congresso, naturalmente.

Vogliamo parlare un po' di Unione Europea, di trattato e di adesione ne hanno parlato tutti, anche per noi è in cima all'agenda dei temi veramente alti e importanti.

Il nostro Paese si appresta a compiere un passo che rimarrà negli annali: l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea e a noi piace pensarlo come non un traguardo, ma un punto di partenza, un'occasione irripetibile, soprattutto per reinterpretare il modo corrente di fare politica e volgerlo al servizio della collettività. Una grande forza popolare come la vostra riteniamo non possa far venire meno il suo contributo a questo appuntamento con la storia, così come non potrà esimersi da ricercare e trovare soluzioni a problemi complessi e non più rinviabili. Ne indico due: la decrescita demografica, vera e propria bomba orologeria sociale, e le crescenti diseguaglianze sociali.

Un partito che annovera, come è stato più volte ricordato, un elettore su tre qui a San Marino non può limitarsi al piccolo cabotaggio e alla gestione amministrativa, alla ricerca di equilibri e di mediazioni che hanno un orizzonte temporale, comunque, limitato. La sua prima missione, una volta si sarebbe detto la sua prima responsabilità storica, è quella di avere una visione del futuro di come dovrà essere la società sammarinese fra 10, 20, 30 anni e in questo contesto ha il dovere di farsi promotore di un'azione lungimirante, generosa e ideale più che ideologica che superi gli steccati dei miopi interessi corporativi o personalistici.

Auspichiamo che il Partito Democratico Cristiano Sammarinese alimenti il confronto fra pensieri politici anche molto diversi dai suoi, diversissimi, non finalizzato semplicemente alla ricerca di intese su problemi contingenti.

Servirebbe un Partito Democratico Cristiano volano politico in grado di coagulare attorno a sé visioni anche radicalmente diverse, ricercando una sintesi finalizzata solo agli interessi del Paese.

Il futuro di San Marino per noi, direte, è l'apertura alla modernità che l'Europa rappresenta. Noi immaginiamo un futuro fatto di libertà, diritti ed equità sociale perché, come diceva Sandro Pertini, non c'è libertà senza giustizia sociale.

Su questa strada e con questo approccio noi garantiremo un atteggiamento costruttivo e dialogante, sia pure da fronti che ora sono opposti e che, in assenza di tangibili segnali di discontinuità, tali rimarranno anche prossimamente.

Detto questo vi saluto con l'auspicio di aver fornito anche qualche utile spunto di riflessione e vi auguro buon lavoro.

Grazie.

Presidente, Segretario, Ufficio di Presidenza, Delegati, Gentili Ospiti, Ambasciatore, buonasera a tutti.

Il mio intervento sarà molto breve e sarà incentrato su due elementi:

Il primo elemento è quello di una riflessione sul significato di solidarietà. Questa parola viene usata molto poco ultimamente ed è stata quasi dimenticata.

Mi ha fatto molto piacere che anche nella relazione del Segretario sia stata ricordata e anche nelle parole del rappresentante di Libera è stata riportata. Crediamo che una delle motivazioni di questo degrado sociale sia da ricercarsi nell'eccessiva induzione di una realtà intersoggettiva legata al principio di competizione. Siamo tutti indotti a competere uno contro l'altro, dimenticandoci che la vera forza degli esseri umani non è quella dell'essere singolo, ma è quella di essere un essere collettivo, di agire collettivamente. Noi riusciamo a produrre le nostre migliori cose se agiamo insieme, non se litighiamo uno contro l'altro. Ci fa molto piacere che sia stata ricordata questa parola e la poniamo come elemento di riflessione alla ricerca di quello che è lo stato delle cose, che non è sicuramente entusiasmante.

La politica sembra, secondo il contesto in cui viviamo, una stanca equazione senza la capacità di ricreare un nuovo modello di relazione politica più efficace, più vicino ai tempi e più capace di interpretare lo spirito dei tempi e soprattutto di crearne uno nuovo perché quello dominante è quello relativo alla competizione e la competizione è un male se portata all'estremo. Anche in queste ultime elezioni l'idea principale è stata quella di spingere alla vittoria a tutti i costi e con ogni mezzo.

I mezzi, ricordavano i colleghi di Domani Motus Liberi precedentemente, ma l'abbiamo vissuto sulla nostra pelle come Demos anche in altre situazioni; i mezzi per riuscire a vincere sono stati oltre il lecito. Qual è stato il risultato? Il risultato non è sicuramente positivo.

Sicuramente avete vinto le elezioni, ma siete stati costretti ad un Governo che già oggi, a sei mesi e neanche dal suo insediamento, rischia una verifica. Poi abbiamo ascoltato anche stasera le dinamiche tra varie parti che stanno a indicare che si è un po' sbagliato Governo forse, perché c'è stata una forte apertura di Repubblica Futura e di Domani Motus Liberi, mentre dalle parti riformiste è avvenuta una fredda collaborazione.

Io credo che il Paese abbia bisogno di tutti, della Democrazia Cristiana, di tutte le forze politiche e abbia bisogno di una riflessione complessiva sul senso del fare politica, sulla capacità e soprattutto sul processo di determinazione delle scelte, per riprendere anche il concetto espresso prima dal collega Casali, che diceva che la politica è diventata un mero ratificatore: le scelte vengono prese altrove.

Se vogliamo ridare fiducia forte ai nostri concittadini, credere di nuovo nella politica e la partecipazione stasera è molto più ampia di quella del PSD, ma non è ampia rispetto agli anni passati, sta a significare che noi dobbiamo fare una profonda riflessione e la profonda riflessione deve partire dal capire e dall'esaminare qual è la ragione della nostra divisione e qual è la forza che potremmo ritrovare per costruire un futuro migliore insieme.

Noi siamo a disposizione.

Abbiamo messo questo vincolo alle elezioni di non essere parte del Governo con voi per un semplice motivo, perché, alla luce sempre del ragionamento della competizione, se uno

spinge e cerca di vincere le elezioni sempre, alla fine non è solidale. Perché se uno è solidale, deve comprendere che la gestione delle risorse deve essere data equanimemente a tutti i soggetti, non sempre l'unico soggetto deve detenerla al dispetto di tutti.

Se uno vuole essere solidale, deve avere la capacità di stimolare l'alternanza, perché, se si è solidali, la gestione e la possibilità di portare contributi positivi alla gestione della cosa pubblica deve essere data a tutta la cittadinanza sammarinese e non solamente a una parte.

Con queste riflessioni vi auguriamo un proficuo lavoro per il vostro Congresso.

Il Congresso è sempre un momento magnifico: c'è la possibilità di conoscersi, di discutere e di creare nuove relazioni.

Vi auguriamo che questo possa trasformarsi in realtà e che il nostro contributo possa essere fonte di discussione anche al vostro interno.

Buona serata.

Presidenza, S.E. Colaceci, Membri di Governo, Delegati, sono emozionato perché non è un Congresso qualunque, vista la rappresentanza che avete. Ci approssimiamo anche noi al Congresso, lo faremo a febbraio, stiamo già facendo le assemblee sui posti di lavoro. Il nostro titolo è: “*I nostri valori nell'orizzonte europeo*”; che non è una novità per un titolo di questo genere, perché già nel 2004 il XV Congresso era intitolato: “*A San Marino in Europa*”. Quindi, la nostra vocazione europeista nasce da lontano. Siamo convinti che questo percorso sia doveroso e necessario per due o tre fondamentali motivi: uno è che finalmente i nostri giovani, con la sola cittadinanza sammarinese, possono andare liberamente in Europa; e l'altro è che le nostre imprese, visto che la prospettiva economica deve essere l'economia reale, abbiano il bollino europeo. Banalmente, queste sono le ragioni fondamentali perché questa prospettiva ci deve coinvolgere a tutti.

Sono tutti convinti, gli iscritti alla CSdL e i cittadini, che questo percorso è bellissimo? No: manca l'elemento informativo che non sia solo sui contenuti. Trovate questo scritto nel nostro documento, ma anche i valori ideali.

Perché il multilateralismo è un valore ideale. È vero che è un accordo economico, ma è multilateralismo anche questo. Quindi, l'elemento ideale vi chiediamo che venga fatto pesare un po' di più rispetto alla componente economica e vi chiediamo anche di valutare, una volta firmato, ratificato, fatta la discussione, di ragionare anche sull'ipotesi *referendum*. Perché? Sappiamo che non si potrà fare. Perché? Siccome le riforme che San Marino dovrà fare saranno riforme radicali, c'è bisogno del consenso della popolazione.

Sappiamo che quest'Accordo ci darà la possibilità di parlare costantemente con le istituzioni europee rispetto ai provvedimenti che verranno fatti. Chi ci rappresenterà in quella sede, se avrà anche il consenso popolare, lo potrà fare con delle ragioni in più, con una spinta maggiore.

Sul piano personale dico che il Segretario Beccari è uscito, però io non vedo l'ora di vedere il Segretario Beccari con la penna in mano e il faldone sotto per fare questa firma perché, a forza di sentirlo annunziare, arriva l'ansia. L'ansia che in questo momento arrivi prima possibile. Rispetto ai temi prettamente sindacali, stasera voglio fare un discorso un pochino diverso.

Non farò la lista come succede di solito (i problemi della sanità, i redditi), ma voglio trattare alcuni argomenti per i quali la vostra forza politica, ma anche altre, si accusano di debordare dal nostro ruolo. Più volte ce lo siamo sentiti dire. Noi pensiamo che non sia così e lo voglio motivare facendo alcuni esempi rispetto a questo.

Le scelte fatte sul debito pubblico come vengono fatte? Riguardano solo le forze politiche o riguardano anche le persone che noi rappresentiamo? Pensiamo alla seconda. Se la giustizia non è giustizia e si conclude con le prescrizioni dei reati, riguarda soltanto i diretti interessati, gli imputati o riguarda tutti i cittadini anche quelli che rappresentiamo noi? Pensiamo di sì. Siamo intervenuti anche rispetto ai mancati provvedimenti che sono stati fatti sollecitati dalla Commissione contro le infiltrazioni malavitose.

Abbiamo incontrato la Commissione presieduta da Pasquale Valentini e abbiamo discusso

delle richieste e dei suggerimenti fatti da quella Commissione che sono stati attuati in minima parte. È un tema che non riguarda solo qualcuno, ma riguarda anche i lavoratori pensionati. Pensiamo alla seconda.

Quindi, anche su questo siamo intervenuti e continueremo a farlo. Non manchiamo di elogiare quando vengono fatte le cose giuste. Mi riferisco alla politica estera.

Non può non riguardarci la politica estera specialmente quando si parla di diritti civili. Se ci sono diritti civili violati nel mondo, noi dobbiamo prendere posizione come istituzioni pubbliche, ma anche come sindacati. Per questo abbiamo elogiato quello che avete fatto sulla Palestina, come è giusto che sia.

In tema di diritti civili noi abbiamo preso posizione anche sull'IVG, un tema difficile in questa sede, mi rendo conto, ma noi riteniamo che i diritti civili siano un tema molto importante, perché un Paese attento ai diritti civili è attento anche maggiormente ai diritti dei più deboli, dei lavoratori e dei pensionati. Non a caso nel nostro documento parliamo anche di altri argomenti, parliamo di fine vita, tema complicatissimo, difficilissimo, ma crediamo che cercare di dare una risposta alle persone che hanno sofferenze indicibili in un punto della loro vita è un tema che, secondo noi, è giusto cercare di affrontare e non sarà semplice la soluzione. Parliamo anche di riforme istituzionali, perché crediamo che, se le istituzioni funzionano e la democrazia funziona, va bene per tutti, sindacato, lavoratori e pensionati compresi.

Siamo contenti se smetterete di decretare di continuo e siamo contenti se mettete a mano le riforme istituzionali, nel senso che abbiamo sentito dal dibattito in Consiglio.

Noi vi offriamo la nostra disponibilità, l'abbiamo già fatto al PSD, lo faremo anche a Libera la prossima settimana, a parlare di questi argomenti.

Vi faccio un esempio semplicissimo.

Secondo noi, se in Consiglio c'è una categoria che non è rappresentata, che sono i lavoratori dipendenti del settore privato, c'è un problema che riguarda tutti, ma credo anche voi.

Quindi, se ci sono delle regole che devono essere cambiate per favorire la reale partecipazione di tutti alla vita politica, ci riguarda, ci interessa.

Quindi, se siete interessati, se lo ritenete, ovviamente è una scelta vostra, noi siamo a disposizione per parlare dei temi che sono più prettamente nostri, quotidiani, ma anche di tutti questi argomenti che, secondo qualcuno, non si dovrebbero competere.

Noi vi offriamo la disponibilità, valutate voi se coglierla.

Grazie per l'invito.

FRULLI MILENA – Segretario Generale CDLS

Carissimo Presidente, carissimo Segretario, carissimo Presidente, Membri tutti della Presidenza, Gentilissimi Ospiti, Delegate e Delegati, è con vivo piacere che intervengo al XXII Congresso del Partito Democratico Cristiano Sammarinese in rappresentanza della Confederazione Democratica Lavoratori Sanmarinesi. Un congresso è un momento importante per un partito come per una Confederazione sindacale.

È l'occasione per discutere, condividere e pianificare le linee guide delle azioni politiche che indirizzeranno le azioni future di un partito come di un sindacato. Il titolo che avete scelto per il vostro XXII Congresso, *“Impegno e responsabilità per un futuro sicuro”*, evidenzia una forte vicinanza con molti dei temi affrontati recentemente, meno di un mese fa, nel XVII Congresso Confederale della CDLS. Pensare e progettare il futuro del nostro Paese è molto importante ed impegnarsi per costruire un futuro sicuro deve essere la forte motivazione alla base dell'azione politica di chi si occupa del bene pubblico. Come CDLS condividiamo questo impegno.

Nel nostro recente Congresso abbiamo messo al centro il futuro, costruendolo concretamente sulle solide basi che vengono dalla nostra storia. Anche questo ci accomuna, poiché anche il Partito Democratico Cristiano Sammarinese ha una storia importante all'interno della nostra amata Repubblica.

Per costruire un futuro sicuro occorre partire dall'esigenza dei cittadini, operare affinché sia definito il ruolo centrale del lavoro, ponendo le basi di uno sviluppo fondato sull'economia reale, sulla piena occupazione anche delle persone fragili e svantaggiate. Occorre difendere e potenziare il *welfare*. Deve essere prioritario il rilancio dei servizi sanitari e sociosanitari che devono restare gratuiti, universali e di eccellenza.

Altri obiettivi da raggiungere per un futuro che non faccia distinzione tra i cittadini sono la costante ricerca di una reale giustizia sociale e di un'equità che non penalizzi i lavoratori e le lavoratrici dipendenti e i pensionati e le pensionate, la sostenibilità del debito pubblico, la revisione delle rivalutazioni delle pensioni e dei disincentivi per le donne, la revisione dell'ICEE che non danneggi le categorie di lavoratori e lavoratrici a reddito fisso dei pensionati e delle pensionate. Per un futuro sicuro occorre investire sulla famiglia, sui bambini ed i giovani. Loro sono il nostro futuro ed un Paese senza bambini e senza giovani è destinato a distinguersi.

Per questo è necessario, quanto prima, trovare delle strategie che mettano le giovani coppie al centro, andando ad analizzare i loro bisogni e le loro aspettative. Inoltre, per quanto riguarda i giovani, occorre investire sulla scuola e sulla loro formazione. Giovani in grado di comprendere e interrogarsi sul perché delle cose sono il migliore futuro che un Paese può e deve augurarsi.

Tra le sfide che nel prossimo futuro dovrà affrontare il nostro Paese c'è la sottoscrizione e l'attuazione dell'Accordo di Associazione all'Unione Europea. Entrare a far parte del contesto europeo imporrà innumerevoli riforme legislative e attività preliminari, nonché una profonda riorganizzazione della Pubblica Amministrazione.

Per affrontare questi temi sarà indispensabile un continuo e costante confronto con tutte le

parti sociali, perché la costruzione del futuro del Paese deve coinvolgere tutte le parti sociali e tutta la cittadinanza per non lasciare indietro nessuno.

La CDLS è e sarà sempre disponibile per un costruttivo confronto, con il proprio contributo di idee ed esperienze per promuovere un futuro prospero e sicuro per la nostra amata Repubblica.

Auguro a tutti voi un buon lavoro all'insegna dell'impegno e della responsabilità per un futuro sicuro e prospero.

Auguro buon lavoro ai Delegati.

Caro Segretario, la ringrazio per l'invito, porgo un saluto cordiale a tutti i presenti e auguro buon lavoro ai Delegati.

Oggi più che mai il tema di questo Congresso, *“Impegno e responsabilità per un futuro sicuro”*, risulta di vitale importanza. Un futuro sicuro non può prescindere dall'impegno collettivo e dalla responsabilità di chi governa, delle istituzioni, delle OSS, delle associazioni datoriali e della società civile nel suo insieme.

Come sindacato rappresentiamo la voce delle lavoratrici, dei lavoratori, delle pensionate, dei pensionati, dei cittadini e delle famiglie che guardano al futuro con la speranza di un Paese stabile e prospero.

In questo percorso il Partito Democratico Cristiano Sambernese, in qualità di Partito di Maggioranza Relativa, ha una forte responsabilità nel creare sinergie per un futuro sicuro per tutti noi. La DC, in quanto partito popolare, radicato profondamente nel tessuto sociale, ha un ruolo chiave nella vita della nostra Repubblica: è il più rappresentativo, è alla guida del Paese e deve continuare ad impegnarsi in ogni ambito della vita civile ed economica, non solo con azioni concrete, ma con una visione forte e fortemente condivisa.

Questo è un momento cruciale per San Marino e mai come ora il ruolo attivo, l'impegno della DC e non solo sono essenziali per costruire basi solide su cui cittadini possano contare. La stabilità, la coesione sociale, la crescita economica e culturale devono diventare in realtà sempre più tangibili per migliorare la vita quotidiana e il futuro di ogni persona e chi non lavora per una coesione sociale si assumerà tutto il peso della propria scelta.

Sono certa che il PDCS si impegnerà per mettere in campo politiche di sviluppo economico che non lasciano nessuno indietro, promuovendo il lavoro dignitoso, la tutela dei diritti e condizioni di vita migliori per tutti. Siamo ben consapevoli delle sfide che il Paese deve affrontare, ma proprio per questo chiediamo al PDCS di lavorare con determinazione e di assumersi la responsabilità di scelte coraggiose che guardino non solo all'immediato, ma al benessere a lungo termine, al futuro di San Marino. Il Paese ha bisogno di un sistema che sia vicino alle persone, che sia capace di affrontare le sfide moderne senza perdere di vista l'umanità che ci ha sempre caratterizzato.

Questo richiede da parte del PDCS un impegno costante nel promuovere politiche che non siano solo numeri e bilanci, ma che abbiano al centro il benessere della comunità. Siamo certi che il PDCS si assumerà questo impegno con la massima responsabilità, mantenendo un dialogo aperto con i cittadini e con tutte le forze sociali, perché solo attraverso una collaborazione reale costante possiamo costruire quel futuro sicuro che tutti desideriamo, una San Marino che prospere e cresce mettendo sempre le persone al primo posto.

Il Titano non è fatto, quindi, solo di numeri e regole: è la sua gente, la sua comunità.

È importante ricordare che le scelte economiche non devono mai essere dettate solo da logiche contabili, trascurando la sicurezza, i diritti e la dignità delle persone. Per questo motivo abbiamo bisogno di un sistema che non solo protegge, ma che sia anche in grado di restituire fiducia ai cittadini, di mettere le persone al centro, perché ogni strategia deve avere al centro le persone, le lavoratrici, i lavoratori, le pensionate, i pensionati ed i giovani.

Ogni strategia deve assicurare un pieno sostegno concreto e duraturo per il futuro del Paese.

Ricordiamoci che senza fiducia ogni progetto rischia di rimanere vuoto. Ogni passo verso il futuro, quindi, diventa incerto.

Questo significa creare un ambiente in cui i cittadini si sentano supportati, in cui possano affrontare le sfide con maggior serenità e fiducia, anche nel proprio quotidiano. Ci vogliono, quindi, fiducia e senso di sicurezza e questo significa impegnarsi per un progetto di rilancio che semplifichi la burocrazia, ottimizza i servizi, tenga conto del buonsenso e promuova la sostenibilità ambientale.

In questa fase storica l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea rappresenta una delle sfide e opportunità più rilevanti per il futuro della nostra Repubblica. Si tratta di un percorso che richiede grandi impegni e responsabilità, poiché riguarda la possibilità di offrire ai cittadini e alle imprese di San Marino maggiore opportunità di crescita e integrazione in un contesto più ampio e dinamico. L'Accordo non è solo un'intesa commerciale ed economica, ma una vera scelta di visione di un futuro diverso, in cui i cittadini e le istituzioni di San Marino auspicano di poter beneficiare di una maggiore stabilità e di nuove opportunità di sviluppo condiviso. Perché questo accordo porta ai vantaggi concreti e tangibili, però è indispensabile affrontarlo con senso di responsabilità, lavorando in modo che ogni aspetto tuteli il nostro sistema economico, la nostra identità e il benessere delle persone.

L'impegno verso l'Unione Europea richiede responsabilità verso i nostri cittadini, affinché si sentano parte attiva di questo cambiamento. Comunicare con trasparenza, affrontare le sfide legislative e normative che questo Accordo comporta e lavorare per garantire una transizione che non compromette i diritti acquisiti, sono impegni che non possiamo assolutamente trascurare. Questo Accordo, infatti, non aprirà solo nuove porte, ma rappresenterà anche una responsabilità nel mantenere alti gli standard di qualità, sostenibilità, diritti e trasparenza per un Paese che sia al passo con le sfide del domani, ma che mai e poi mai dovrà snaturarsi.

La vera ricchezza di un Paese non si misura solo nel benessere di pochi, ma nella qualità di vita di tutti e per raggiungere questo obiettivo dobbiamo assicurarci che i cambiamenti e le innovazioni, ancorché tecnologiche, non compromettano il rapporto umano che da sempre ci costa distinguere, trasformando le persone in semplici numeri o contatti digitali.

Cittadini, nell'Europa sì, ma sammarinesi e comunità nel cuore, sempre e comunque. Abbiamo un grande compito davanti a noi, una grande responsabilità, costruire un futuro sicuro e garantire che ogni cittadino senta di avere un ruolo e un futuro sicuro.

Solo, quindi, con responsabilità, impegno, coerenza e una visione condivisa, in cui la Democrazia Cristiana gioca un ruolo importantissimo, possiamo costruire una società sicura, inclusiva e solidale, dove ciascuno si senta parte di una vera comunità, di una comunità dal futuro prospero.

Auguro ancora buon lavoro a tutti.

Buonasera a tutti,

Signore e Signori della Presidenza, Autorità, Gentili Ospiti, grazie per l'invito al vostro XXII Congresso.

Come hanno sottolineato chi mi ha preseduto, è un momento di confronto importante anche per noi rappresentanti dell'economia reale e anche per le parti sociali. Sicuramente è un momento utile per trarre sempre nuovi spunti e slancio per indirizzare efficacemente l'azione politica di governo sulla base di priorità chiare, riconosciute e ben definite.

Da parte di ANIS confermiamo la nostra piena disponibilità e partecipazione nel segnalare i temi più sentiti del mondo industriale e nel condividere le questioni di rilievo, a volte le criticità, che riguardano più in generale l'imprenditoria sammarinese e che richiedono tempestivamente scelte consapevoli e azioni coerenti. Perché di fatto le imprese, che tanto hanno dato e continuano a dare al sistema Paese, in termini di solidità e sostegno, contribuiscono concretamente a quel futuro sicuro a cui si riferisce lo stesso titolo che avete dato al vostro Congresso.

Sapete bene che per noi l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, non solo per noi, come è stato riconosciuto da tanti prima di me, rappresenta la scelta storica epocale e il fondamentale punto di partenza per far evolvere San Marino nel suo percorso di allenamento agli standard internazionali. Entrare a tutti gli effetti nella grande famiglia europea e nel suo mercato unico e al contempo rafforzare la nostra identità di Stato serio, meritevole e riconosciuto significa aprire priorità opportunità finora sconosciuta, sia per le imprese che, a maggior ragione, per i cittadini.

Dalla sottoscrizione dell'Accordo con l'Unione Europea, le imprese si attendono sviluppi positivi in termini di incremento e semplificazione degli scambi commerciali, di maggiore attrattività per le risorse umane, di accesso a finanziamenti, nonché di miglioramento della visibilità e della reputazione del nostro Paese. E poiché la massima priorità è garantire alle nostre imprese le famose pari condizioni di competitività rispetto ai concorrenti fuori dal confine, sarebbe determinante dare concretezza alla scelta strategica dell'Europa, realizzando tutte le azioni necessarie e conseguenti, tra cui, in primo luogo, l'introduzione di un sistema IVA, anche quale preconditione per trattare con l'Unione Europea, il superamento del documento T2, peraltro indicato fra le priorità nel Programma di Governo. Ciò avrebbe l'ulteriore vantaggio di attirare imprenditori e investimenti con significative ricadute sulla collettività, sia in termini occupazionali che di nuove entrate per lo Stato.

In verità, a luglio 2023, il Congresso di Stato aveva già emanato una delibera con cui dava avvio al progetto IVA, articolato in più fasi, vista la sua complessità, con l'impegno a salvaguardare le caratteristiche del sistema commerciale e di quello artigianale. Il percorso, però, si è inspiegabilmente bloccato, mentre per le imprese rimane una priorità che, anzi, si rafforza ulteriormente in una fase storica di mercato così difficile e incerta come quella attuale. Dunque, cogliamo, anche in questa sede, l'occasione di ribadire l'urgenza, la necessità di riaprire questo cantiere, pronti, come sempre, a trovare insieme le soluzioni più efficaci per risolvere una questione annosa che lascia il nostro sistema e la nostra economia tuttora in posizione defilata.

Competitività e attrattività sono obiettivi che tutti dobbiamo condividere e su cui la politica è chiamata a decidere e a dare risposte concrete, guardando con particolare attenzione all'innovazione tecnologica, alla sostenibilità, nonché allo snellimento delle procedure attraverso un deciso progetto di informatizzazione e digitalizzazione, e anche considerando l'istruzione, lo sviluppo delle competenze, l'ampliamento della conoscenza, valori cruciali per il progresso di un territorio, tanto da sollevare da parte delle imprese un'attenzione particolare all'implementazione di progetti formativi, così come il completamento del corso dell'Istituto Tecnico-Industriale, nonché allo sviluppo della nostra Università.

Le persone, con le proprie professionalità, rappresentano il principale asset di successo e di competitività per le aziende, in uno scenario in cui la crescita economica e l'innovazione veloce spingono verso una sempre maggiore specializzazione e competenze tecniche avanzate. Si tratta sicuramente di un aspetto su cui le nostre aziende stanno investendo in maniera significativa, attraverso anche formazione interna e collaborazioni educative, per valorizzare il capitale umano come chiave per l'innovazione e la crescita sostenibile.

Insomma, ci sono tanti temi importanti da affrontare, quelli che abbiamo citato e che per noi sono i prioritari e altrettanti che vanno presidiati nell'ottica di un percorso di sviluppo del sistema paese che ci renda sempre più all'altezza del contesto europeo, che abbiamo scelto come punto di riferimento. Fra questi, accenno solamente alle riforme istituzionali, per avere un ordinamento più efficiente, a quelli legati ai costi dell'energia e, in generale, all'efficienza energetica, così come il raggiungimento di una maggiore autonomia nella gestione e smaltimento dei rifiuti, elementi che costituiscono importanti fattori di competitività per le imprese.

Il dibattito che svilupperete durante i lavori della vostra assise potrà certamente portare un contributo per costruire la visione del futuro del Paese che sarà tanto più significativo quanto capace di tradursi in un progetto serio e concreto per il bene comune, in scelte coraggiose che possono incidere profondamente nel tempo e nel corpo della società.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro un buon lavoro.

Buonasera a tutti,

nel ringraziare per il gradito invito, auguro a tutto il PDCS e a tutti i presenti un proficuo lavoro congressuale.

Il tema del vostro Congresso, *“Impegno e responsabilità per un futuro sicuro”*, oltre ad essere di grande attualità, è oltremodo stimolante, soprattutto in questo momento di grandi trasformazioni. Vorrei porre l'accento sulla responsabilità che tutti noi, ognuno nel proprio ruolo, riveste nel raggiungimento di un equilibrio tra libertà di scelta e obbligo di rendere conto delle proprie azioni, senza dimenticare gli errori del passato. Errori e mancanze che incidono ancora pesantemente sul presente di questo Paese, sui cittadini e sulle nostre imprese.

Mi domando spesso se l'impegno profuso in questi ultimi anni si è tradotto nel tanto sbandierato cambio di passo così necessario per tutto il nostro Paese, o se, al contrario, abbiamo avuto la convinzione di affidarci a ciò che sappiamo, che sapevamo, evitando di intraprendere un percorso di innovazione e di riconoscimento dei valori che appartengono ad ogni persona e ad ogni azienda, piccola o grande che sia. Ognuno di noi può e deve dare il proprio contributo, evitando i personalismi e le accuse sterili, nella costruzione di un nuovo sistema, da rivedere dalle fondamenta con impegno, responsabilità ed evitando le facili scorciatoie e se questo richiederà coraggio da parte delle istituzioni e qualche sacrificio da parte di tutti noi, in prospettiva di un deciso cambiamento e di una concreta crescita per tutto il Paese, noi e la nostra associazione saremo pronti al dialogo e alla collaborazione al fine di raggiungere l'obiettivo e gettare le fondamenta per nuovi orizzonti, mantenendo e valorizzando e tenendo sempre molto presente le nostre radici.

Unione Sanmarinese Commercio e Turismo, da me rappresentata, è portavoce delle piccole e medie imprese di questo Paese, che, e ne sono sempre stata profondamente convinta, hanno sempre rappresentato e continuano a rappresentare una buona parte dell'economia reale, contribuendo alla crescita e al benessere di questo Paese. A questo punto, però, una piccola ma importante considerazione la devo esprimere: per le istituzioni e per la politica, che valore hanno le piccole e medie imprese? Per noi tanto.

A parole anche per le istituzioni, ma nei fatti non sempre purtroppo è così e da tempo chiediamo strumenti legislativi che non si traducano in soli sgravi, incentivi o ristori, che a volte sono necessari, ma non sempre sono risolutivi e non bastano.

Chiediamo regole eque, certe e adeguate, per poter operare indipendentemente dalle dimensioni delle imprese. Una base legislativa proiettata verso il futuro, anche per le piccole e medie imprese.

Parlando di futuro, qualche domanda: quando potremo armonizzare il nostro sistema economico con quello italo-europeo? Abbiamo fretta. Siamo pronti alla reciprocità nei rapporti commerciali? Abbiamo la volontà di far pagare il dovuto a chi deve pagare e sostenere chi invece ha la necessità di avere al suo fianco uno Stato che permetta di operare con regole certe ed adeguate? Vogliamo un sistema delle imposte dirette e indirette che permetta alle imprese una crescita e una operatività proiettata al futuro? Vogliamo perseguire l'insediamento di nuove aziende in territorio, che noi auspichiamo, evitando però

disparità di trattamento verso le aziende già esistenti? Se questi sono gli obiettivi, lavoriamo al meglio e noi ci saremo al fianco delle istituzioni. Lavoriamo al meglio però e con responsabilità.

Per raggiungere questa meta niente è impossibile se si vuole e se soprattutto ci si crede. L'obiettivo di un futuro sicuro non è irraggiungibile. Niente è irraggiungibile e lo dobbiamo perseguire assolutamente per i nostri figli e per chi verrà dopo di noi.

Questo Paese non è nostro, noi lo dovremo lasciare ai nostri figli, ma con coraggio lo dovremo fare, responsabilità e consapevolezza, soprattutto, che le scelte che facciamo oggi determineranno il futuro di questo Paese e dei nostri figli.

Grazie a tutti.

Buon lavoro.

Segretario, Presidente, Delegati,
grazie di avermi inviato a questa serata.

È con grande piacere che porto i saluti da parte di tutto il Consiglio di Amministrazione UNAS, insieme ad un augurio di un lavoro proficuo, ricco di spunti e riflessioni.

Anche noi siamo qui per contribuire a un nostro pensiero, a un'idea di San Marino che ci sta profondamente a cuore.

“Impegno e responsabilità per un futuro sicuro”, questo titolo racchiude, in poche parole, le sfide e ambizioni e le speranze della collettività. Parlare di futuro in un mondo che è caratterizzato da cambiamenti rapidi è già di per sé una sfida.

Mai, come ora, ci troviamo in una fase di trasformazione globale che richiede, oltre il coraggio, la qualità, come la resilienza, l'innovazione, la flessibilità e, soprattutto, una visione. Se in passato era sufficiente una volontà solida per guidare un Paese o un'impresa, oggi è indispensabile una preparazione completa, un lavoro di squadra, un alto senso di responsabilità verso il contesto in cui operiamo. Solo attraverso l'impegno coraggioso possiamo piantare quei semi che crescono una società sostenibile, sicura e condivisa.

Le radici della nostra comunità e il nostro tessuto economico affondano in valori che sono la nostra bussola, la libertà, la sussidiarietà, il diritto di crescere e, soprattutto, la tutela alla salute. Questi valori non sono un'eredità da custodire, ma una guida per il nostro agire quotidiano. San Marino ha sempre valorizzato le sue peculiarità e oggi, più che mai, dobbiamo fare affidamento su ciò che ci distingue per creare un modello che, pur nelle sue dimensioni, sappia ispirare.

Le nostre imprese rappresentano il cuore pulsante dell'economia sanmarinese, piccole e medie realtà, eterogenee che competenza e edizione operano ogni giorno al servizio della collettività. Queste imprese puntano a costruire un'economia davvero esclusiva e interdipendente. Dobbiamo proseguire un successo che sia un'opportunità di crescita per tutti, costruendo un futuro che metta al centro sia la prosperità che il benessere collettivo.

San Marino ha tutte le carte in regola per diventare questo modello di equilibrio tra progresso economico e qualità di vita. Se sapremo custodire la nostra indipendenza economica, il nostro Paese diventerà un punto di riferimento, una terra della libertà dove l'uomo e natura esistono in equilibrio armonioso. L'indipendenza economica è una delle basi della nostra vera libertà.

Per mantenere, dobbiamo sapere resistere alla tentazione di basare la nostra crescita solo sulle grandi imprese, con il rischio di perdere il controllo della nostra economia. Le grandi aziende possono certamente portare investimenti, ma sono anche pronte a spostarsi altrove una volta esauriti i loro interessi, lasciando poco al territorio. Non possiamo permetterci di dipendere economicamente da realtà che potrebbero vedere San Marino come un'opportunità transitoria.

Invece, investendo nelle piccole e medie imprese per costruire una rete di relazioni economiche autentiche, basate sulla fiducia e il rispetto reciproco, il nostro Paese può offrire a queste realtà un contesto in cui i servizi prodotti che lo Stato può offrire per le loro risorse preziose. Questo potrebbe essere un fonte di attrazione, una riqualificazione del nostro

comparto. Questo approccio consente anche le nostre imprese di rispondere con flessibilità alle esigenze del territorio, creando bensì servizi su misura che diventano elementi preziosi di un'economia sostenibile e autosufficiente.

Dando spazio a queste attività radicate nel nostro contesto, non solo generiamo un valore economico, ma costruiamo una comunità forte e coesa dove l'imprenditoria è uno strumento di sviluppo condiviso. Ogni impresa locale che cresce e significa nuove opportunità di lavoro, nuovi giovani che rientrano, che ritornano, servizi migliori e un maggior benessere diffuso. Ogni nuova attività amplifica il valore sociale della nostra economia, perché un'azienda locale ha un volto, una storia, un legame genuino e che persone la vivono.

Dobbiamo guardare le piccole realtà imprenditoriali come veri pilastri della nostra sovranità economica. La sfida è costruire una San Marino che non sia solo vantaggiosa dal punto di vista economico, ma anche un luogo dove la qualità della vita attragga persone per il semplice piacere di vivere e lavorare in un ambiente sicuro, stimolante e a misura d'uomo. Un Paese in cui la nostra comunità possa prosperare e dove il rispetto dell'ambiente sia integrato nel nostro stile di vita.

Una comunità che faccia della sostenibilità non un semplice *slogan*, ma una realtà quotidiana. Abbiamo bisogno di persone con una visione, di *leader* che sappiano proiettare il San Marino verso un futuro, che abbiano a cuore il nostro glorioso passato.

Il nostro motto è chiaro: *“Benvenuti nell'antica terra della libertà”*. Oggi questa libertà si traduce nella responsabilità di garantire chi verrà dopo di noi un Paese dell'altezza dei nostri valori.

Vi ringrazio per l'attenzione e sono convinto che solo con l'impegno e la responsabilità e coraggio condivisi potremmo costruire insieme un futuro che sogniamo del nostro Paese.

Buon lavoro e grazie a tutti.

CANINI LORENZO – Presidente ASPA

Pregiatissimo Presidente, Pregiatissimo Segretario Politico, Pregiatissimi Delegati, Pregiatissimi Signori e Signore,

è con vivo piacere che porgo a nome dell'Associazione Sammarinese Produttori Agricoli, del Consorzio Terra di San Marino e mio personale un sentito ringraziamento per il gradito invito a partecipare ai lavori del XXII Congresso del Partito Democratico Cristiano Sammarinese.

L'Associazione che rappresento, socia del Consorzio Terra di San Marino, vede da sempre nell'impegno e nella responsabilità le direttrici della propria azione, in agricoltura l'impegno è notevole ma ancora più sentita la responsabilità sia per le proprie scelte aziendali, sia per l'intera comunità.

Faccio presente un dato indicativo: solo nell'Unione Europea ci sono circa cinquecento milioni di consumatori, che richiedono un regolare approvvigionamento di alimenti sani e nutrienti a prezzi accessibili. All'agricoltura, infatti, nell'UE è stato riconosciuto un ruolo fondamentale sia per la produzione alimentare, sia per la tutela delle comunità rurali, dell'ambiente e delle sue preziose risorse.

Apprezziamo l'attenzione che il PDACS ha in più occasioni rivolto al mondo agricolo, un'attenzione non apparente ma fattiva che ha contribuito a mantenere vitale e far crescere il nostro settore. Un'attenzione che avvalora, non solo la nostra storia e la nostra tradizione essendo l'agricoltura fino agli anni Settanta l'attività predominante nel contesto economico sociale, ma la funzione insostituibile e preziosa che essa svolge.

Siamo certi che anche i lavori di questa assise confermeranno il valore ed il ruolo dell'agricoltura per un comune *"futuro sicuro"*.

Le sfide da affrontare sono impegnative: i cambiamenti climatici, la sicurezza degli approvvigionamenti, favorire il ricambio generazionale, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, accrescere il mercato delle nostre produzioni, rafforzare il ruolo delle cooperative agricole, dare impulso alle aziende già radicate in territorio e aiutare anche i giovani agricoltori ad approcciarsi a settori dell'agricoltura più redditizi e che richiedono investimenti e competenze.

Il comparto agricolo sammarinese è vivo e vitale e si muove assieme in un'unica direzione portando avanti con il Consorzio Terra di San Marino, l'impegnativo ma qualificante progetto di valorizzazione e tutela delle produzioni locali, di riscoperta delle tradizioni sammarinesi e del territorio rurale.

Certo la strada non è priva di difficoltà, soprattutto quando si parla di prezzi e di redditi in agricoltura, ma siamo orgogliosi della scelta messa in campo e del nostro lavoro.

Noi riteniamo che il tema dello sviluppo locale debba essere un tema centrale di politica economica. Come più volte detto le specificità e le caratteristiche delle economie locali sono per San Marino, come per gli altri paesi, una valida opportunità di sviluppo che va incentivata e promossa. È necessario differenziarsi, dare rilievo e massima attenzione alle potenzialità del nostro territorio.

Una crescente sensibilità e una maggiore considerazione da parte dei sammarinesi e non solo, ci incoraggia ad impegnarci sempre di più, ma la collaborazione e la condivisione sono

fondamentali per continuare a tutelare l'agroalimentare, le nostre eccellenze ed il territorio rurale.

Noi continueremo ad impegnarci responsabilmente per il bene e lo sviluppo di questo nostro paese, certi che l'impegno sarà reciproco e che non mancherà il sostegno del PDCS.

A nome di tutti gli operatori del settore agricolo auguro buon lavoro e un futuro prospero e sicuro per la nostra Repubblica.

Grazie.

CECCHETTI DENIS – Direttore Generale dell’Agenzia per lo Sviluppo Economico-Camera di Commercio

Presidente, Segretario, Autorità, Ambasciatore, Ospiti tutti, Delegati.

Allora, un breve chiarimento: Agenzia per lo Sviluppo Economico-Camera di Commercio, in breve, vuol dire essere il soggetto che sia pubblico che privato, 51% Eccellentissima Camera, e la restante parte da tutte le associazioni imprenditoriali, banche e università. Questo mi rende orgoglioso perché mi dà un punto di vista molto speciale su quello che è la comunità economica e sociale sammarinese e non starò ad aggiungere elementi che sono stati forniti da chi mi ha preceduto su cosa sarebbe necessario per poter avere un futuro sicuro. Dico semplicemente che gli interlocutori che quotidianamente incontriamo e parlo di imprese, professionisti, investitori che valutano la giurisdizione sammarinese, cosa chiedono? E quindi è anche il mio augurio ai lavori di questa assise. Chiedono certezza ed efficienza.

Una certezza e un'efficienza che non trovano altrove. Penso che ci siano almeno un paio di elementi che possono contribuire a dare questa certezza ed efficienza. Uno è un grande lavoro di sviluppo, di evoluzione di quella che è una grande risorsa del Paese: la macchina pubblica.

La macchina pubblica, che è a cavallo con la normativa del Paese e i servizi che vengono resi disponibili alla comunità economica e civile, è un asset fondamentale. Per cui l'augurio è che questo sia al centro dei lavori di queste giornate.

L'altro aspetto è che si esca da questa assise con un messaggio molto forte e chiaro, lucido, determinato su qual è il modello economico e sociale.

I due aspetti vanno di pari passo della San Marino del futuro.

Sappiamo tutti che il modello economico e sociale di San Marino, che è stato per noi di riferimento per tanti decenni, è in forte trasformazione. Diciamo che ce lo impongono una serie di ragioni e non è procrastinabile.

Ecco, ripeto, e con questo concludo, spero veramente che si esca da queste giornate di confronto con un messaggio molto forte, che ci metta tutti attorno allo stesso progetto, pur nelle diversità su qual è il modello economico e sociale da perseguire, ognuno dal proprio punto di vista, propria sensibilità per ciò che rappresenta ma veramente uniti nell'azione.

Grazie e tanti auguri.

ZANOTTI LUCA – Presidente dell'Ordine degli Ingegneri e Architetti

Illustrissimi Segretario e Presidenti tutti, Illustrissimi Ospiti e Congressisti, Signore e Signori, buonasera.

Sono qui a nome e rappresentanza dell'Ordine degli Ingegneri e Architetti della Repubblica di San Marino, non solo per portarvi il nostro saluto, ma per condividere con voi un paio di riflessioni che potrebbero essere utili ai lavori del Congresso, visto anche il titolo che lo stesso ha. La prima riguarda l'attesa che stiamo vivendo anche noi come professionisti in vista dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea.

Il nostro Ordine per primo ha siglato protocolli di intesa con i consigli nazionali italiani di ingegneri e architetti e ora è riconosciuto a livello nazionale in tutta Italia, ma non solo.

È stato attore e protagonista, assieme all'allora Segretaria di Stato, al territorio e all'UNECE, della sottoscrizione della dichiarazione di San Marino il 3 ottobre 2022. Questo ci ha permesso di crescere a livello professionale e personale.

Credo che, analogamente, l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea sia un'occasione di crescita per l'intero Paese, non solo a livello economico. Siamo sicuri che sarà un motivo di confronto culturale e di accrescimento sociale.

La seconda riflessione riguarda, naturalmente, il territorio e l'enorme mole di norme venutesi a creare e sovrapporre negli ultimi anni. I cambiamenti climatici ci stanno costringendo ad accettare un nuovo modo di vivere e quindi dobbiamo investire sulla resilienza del nostro territorio, investendo in piani di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, delle infrastrutture e delle nostre stesse città, comprese le aree naturalistiche. Stiamo parlando di strade, reti, scuole, ospedali. Derogare ulteriormente quest'azione non è più possibile se vogliamo arrivare pronti a contrastare eventi climatici eccezionali. Le ultime alluvioni in Emilia-Romagna, accadute in brevi lassi di tempo, lo dimostrano.

Sullo stesso piano mettere anche il fatto che occorre organizzare e semplificare la parte amministrativa del nostro lavoro, ovvero, la progettazione e la realizzazione di opere manufatti. Negli ultimi anni, infatti, stiamo assistendo a una vera e propria valanga di leggi, decreti, delibere e regolamenti che stanno rendendo davvero difficile la vita di noi professionisti, con norme che si sovrappongono e addirittura si contraddicono a vicende.

In questo senso vi chiediamo di poter essere sempre più parte attiva in fase di promulgazione legislativa, invitando noi professionisti nei tavoli di lavoro che riguardano temi tecnici.

Vi chiediamo di creare periodici testi unici di raccordo delle varie norme e di garantire adeguati tempi di transizione legislativa per poter dare modo a noi di assimilare per tempo i nuovi paradigmi e promuoverli verso i nostri clienti, ovvero i privati, ai quali dobbiamo garantire un futuro di certezze così come dobbiamo garantire un futuro della nostra Repubblica.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

Grazie.

GONALO CARRIO DUARTE – Rappresentante Speciale per l’Europa dell’Internazionale Democratica Centrista (IDC-CDI)

Caro Presidente Pasquale Valentini, Caro Segretario Generale Gian Carlo Venturini, Caro Presidente dei Giovani Marco Mularoni, Cari Amici del Partito Democratico Cristiano di San Marino, è un vero onore poter rivolgere il mio saluto a voi oggi qui a San Marino. Ma è anche una responsabilità essere qui a rappresentare l'Internazionale Democratica di Centro a nome del Presidente Andrés Pastrana e del Segretario Generale Antonio López Isturiz, che mi hanno incaricato di inviarvi i loro più cordiali saluti.

Infatti, il Segretario Generale "*Tono*" – come lo chiamiamo noi e che forse conoscete bene – mentre stavo venendo qui, mi ha raccontato le vicende che lo legano al Congresso del vostro Partito: mi ha raccontato che il suo primo congresso come Segretario Generale del Partito Popolare Europeo, ai suoi tempi, fu proprio quello del Partito Democratico Cristiano di San Marino, il vostro Congresso. Porta quell’esperienza nel cuore e nei suoi ricordi e sono sicuro che sarà così anche per me poiché questo è il mio primo congresso in rappresentanza dell’IDC.

L’IDC è la più grande alleanza mondiale di partiti di centro-destra che comprende 109 partiti membri a livello globale, tra cui il vostro Partito Democratico Cristiano Sammarinese.

Lasciatemi dedicare un momento al riconoscimento dell’importante lavoro svolto dai vostri giovani e, in particolare, dal vostro ex Presidente dei Giovani Lorenzo Bugli che ora è il nostro Vicepresidente dei Giovani nell’IDC.

Il coinvolgimento attivo dei nostri giovani in politica è fondamentale. Non sono solo il futuro ma anche la chiave per trasmettere i nostri valori di umanesimo cristiano che sono fondamentali per voi, per l’IDC e per la nostra missione comune a livello globale.

Mentre iniziate questo Congresso siamo in un momento critico della storia. Le tensioni geopolitiche l’incertezza globale incombono: la guerra in Ucraina, i conflitti in Medio Oriente e le dinamiche mutevoli con una nuova presidenza negli Stati Uniti.

È essenziale che mostriamo forza e unità e ci impegniamo con i nostri alleati, in particolare gli Stati Uniti, come pari che condividono valori democratici. Nel frattempo, in tutto il mondo vediamo l’ascesa della polarizzazione degli estremismi, mentre dobbiamo ancora affrontare problemi di inflazione e assistenza sanitaria.

Ma voi siete esempio di resilienza, guidati dai principi cristiano-democratici e da un forte impegno per la responsabilità sociale. Le fondamenta del vostro Partito nella lotta per la libertà e la democrazia riflettono gli ideali che teniamo cari nell’IDC.

L’IDC è al vostro fianco, pronto a supportarvi nell’affrontare sfide comuni. Insieme promuoveremo gli interessi di San Marino coltivando al contempo le relazioni con i nostri *partner* europei e internazionali.

Un’importante opportunità si profila all’orizzonte con la chiusura dell’Accordo di Associazione con l’Unione Europea. Sebbene riconosciamo che i negoziati siano stati lunghi, gli sforzi fatti dal Ministro degli Esteri Luca Beccari, insieme al Governo guidato dal vostro Partito, hanno portato ad una pietra miliare nella vostra storia.

Questo accordo non solo allinea San Marino al mercato interno dell’Unione Europea, un vantaggio tangibile per tutti i cittadini, ma rafforza anche i nostri legami politici. È

fondamentale che continuiate ad essere guida di San Marino con il vostro Partito assicurando la competenza e la stabilità necessaria in questi tempi.

Sono certo che il Partito Democratico Cristiano Sammarinese affronterà le sfide future promovendo la pace e lo sviluppo in Europa, pur rimanendo fedele ai valori che uniscono la nostra comunità internazionale.

State certi che avrete il sostegno incrollabile dell'Internazionale Democratica Centrista.

Vi auguro un congresso di successo e produttivo.

Grazie per la vostra attenzione.

Ringrazio innanzitutto il Segretario Politico Gian Carlo Venturini, il Presidente Pasquale Valentini, ma tutta la Presidenza e il Partito della Democrazia Cristiana, che mi rende possibile partecipare all'evento oggi più rilevante per il pensiero politico cristiano democratico nell'Unione Europea.

Non sto facendo dei complimenti a vanvera: vi sto rappresentando la realtà e quindi, da un certo punto di vista, non so se questo è più incoraggiante o più drammatico ma oggi il Partito della Democrazia Cristiana di San Marino è l'unico partito cristiano democratico dell'Unione Europea che può aspirare a dettare una linea di governo. Non ce n'è un altro, perché in Germania i cristiano democratici sono fuori dal governo, così in Spagna, perché il recupero di Michel Barnier a capo dei repubblicani francesi è passato attraverso una situazione critica per la democrazia francese e perché, onestamente, in Italia il contributo dei popolari italiani avviene al traino di una coalizione che ha, comunque, un posizionamento politico differente da quello popolare. Ma se questi sono i principali paesi dell'Unione Europea, anche contando tutti gli altri, i partiti che si ispirano al pensiero cristiano democratico sono in coalizioni di governo ma non sono di quelle coalizioni il perno, semplicemente, per cui: da dove dovremmo ripartire se non dall'unico posto dove possiamo pensare di dettare le carte? E dare le carte, in questa circostanza, vuol dire non tanto un intervento sulle politiche che giustamente spettano principalmente al Governo di San Marino, quanto dare le carte su che cosa vuol dire il pensiero politico cristiano democratico e quindi come la nostra identità può tradursi in influenza reale di quanto avviene intorno a noi. Quanto avviene intorno a noi, amici miei: intorno a noi viene la guerra.

Il sistema mediatico ci ha abituato a prendere nota di questo incalzare degli eventi, secondo una chiave selettiva, che tende a formalizzare i rapporti geopolitici in chiave regionale, per cui dal 24 di febbraio del 2022 abbiamo parlato solo di Ucraina e di Russia e poi, susseguentemente, dal 7 ottobre del 2023 abbiamo parlato solo di Medio Oriente. In realtà tra i cinquantasette conflitti, che sono in questo momento sottesi alla situazione critica internazionale, vent'otto hanno dignità di guerra vera e propria e se noi riflettiamo su quello che sta accadendo non possiamo non accorgerci del fatto che pur meritando, ognuno di questi conflitti, un approfondimento in chiave regionale perché certo ogni guerra ha precise motivazioni e ancora più precisamente collegato alla storia e alle vicende di ogni area e di ogni paese, ma il conflitto è uno solo e quel conflitto c'è nella sfera geopolitica quando gli equilibri e la capacità di trovare dei punti d'intesa nel rapporto tra le nazioni viene meno. L'ultima volta che c'è stato un grande accordo di potere è stato sicuramente Yalta: finisce la Seconda guerra mondiale e i paesi vincitori si spartiscono il bottino, cioè si dividono in zone di influenza il mondo intero. Quei paesi (Stati Uniti d'America, Unione Sovietica, Regno Unito e Francia) rappresentavano allora una realtà che oggi non trova più riscontri; quei paesi, cioè, ci raccontavano di un mondo dove, addirittura, il Regno Unito (l'Impero Britannico) aveva un'estensione territoriale superiore all'Unione Sovietica di allora; quei paesi ci dicevano di un mondo che era fatto di due miliardi e mezzo di abitanti, dove noi europei eravamo cinquecento milioni e avevamo tutta la tecnologia e tutto il sapere di quel tempo tant'è che, finita la guerra, russi e americani si sono affrettati a fare strame del meglio degli scienziati

italiani e tedeschi perché quegli italiani gli avrebbero aperto la strada verso il nucleare e verso la potenza devastante dell'atomo.

Oggi siamo sette miliardi e otto, ma gli europei, che allora erano un quinto della popolazione mondiale, quanti sono? Sono ancora cinquecento milioni, semplicemente siamo più vecchi: un'età media di quarantasei anni, quando di fronte a noi si aprono le lande sterminate del continente africano, che superando il miliardo e passa di abitanti ha un'età media che non arriva a diciotto anni.

Il mondo è talmente cambiato che attori sconosciuti oggi la fanno da padrone: India e Cina insieme, che a Yalta non c'erano, rappresentano un terzo della popolazione mondiale e l'India, rispetto alla Cina, ha il vantaggio non solo di un'età più giovane ma anche dell'aver vinto la sfida della conoscenza. Se fate un elenco dei primi cinquanta gruppi multinazionali, gli Amministratori Delegati di questi gruppi sono tutti indiani, sono tutte, cioè, persone che si sono formate in un contesto che ha puntato tutto sul destino di una generazione per poter competere su scala globale.

Allora, amici miei, attenzione! Perché il pensiero politico è l'elemento discriminante di quella negoziazione, che nel tempo è capace di dettare le regole della convivenza civile. Solo il pensiero politico conta, solo il pensiero politico è capace di costruire una civiltà e che cosa sarà dell'Occidente se perde il riferimento che ha reso possibile che la curva, cioè la parabola occidentale, toccasse il suo vertice quando un pensiero politico specifico, il nostro, ne ha forgiato le capacità realizzative orientandole verso un progetto di pace, perché questo è il cuore vero della questione. Oggi c'è conflitto perché, nel rapporto tra nazioni, venuti meno, nei fatti, quegli equilibri, si cerca un equilibrio nuovo e lo si cerca attraverso la logica della prepotenza e dell'affermazione militare in un modo tale che le conseguenze sono sostanzialmente inimmaginabili.

Questo pontefice, a lungo, ha ripetuto, insistentemente, che era in corso una guerra mondiale a pezzi. Oggi, facesse un'udienza Papa Francesco, dovrebbe concludere che la parola a pezzi non risponde più e non rispecchia più la realtà di fatto: se diecimila soldati della Corea del Nord combattono in Ucraina la guerra globale è già in corso non è da venire.

Ho detto: *«All'inizio viene la guerra»*, non è per spingervi a reazioni timorose, ma si combatte a Solomonovo che è a ottocento chilometri da Trieste.

Io sono nato in un piccolo paesino del sud che dista da Trieste novecento sessanta chilometri quindi la guerra è più vicina delle mie vacanze e soprattutto la guerra parla molti linguaggi. Uno dei governi più pacifici della storia contemporanea, il governo danese, ha varato, sei mesi fa, una norma che impone la coscrizione obbligatoria per le donne. Questa particolare condizione di *policy* ce l'ha solo Israele, oggi ce l'ha anche la Danimarca, un paese nella relazione con la quale, tutt'al più, prendiamo in considerazione che possano venire a fare le ferie in Italia, non che possano porsi un problema di competitività di carattere militare e se non bastasse tutto quello che già sappiamo, se non bastasse, cioè, il renderci conto del divenire dei conflitti dovremmo, forse, ancora più profondamente riflettere sul fatto che, come traspare da molti degli interventi che ho potuto ascoltare, gli elementi di una crisi sono tutti facilmente riconducibili al venir meno di un pensiero politico. Che cosa caratterizza, infatti, essere una grande potenza? Sicuramente la forza militare ma anche la forza economica e, soprattutto, la forza demografica. Ora, se noi mettiamo insieme questi tre fattori, chi può dirsi oggi una grande potenza e, soprattutto, quali dei paesi occidentali può

dirsi una grande potenza, non solo nel concreto di una fotografia che ci raffigura oggi ma soprattutto in prospettiva?

Questi sono il cuore di una riflessione che soppesa, misura, ci dà la fotografia di quel che vale, ciò in cui crediamo, perché, credetemi, possiamo investire sulle azioni di un governo ma se non c'è una ragione per una generazione per mettersi su casa, per mettersi su famiglia, per mettere al mondo dei figli, per spendersi per qualcosa per cui vale la pena vivere, un processo politico, un processo culturale, un processo economico e sociale è destinato a distinguersi. Questo è il cuore della riflessione che ci deve guidare in questo momento, perché partiti come i nostri sono depositari di un'affermazione che sentiamo ripetere cento e cento volte ma che, nella sua originalità, siamo ogni giorno chiamati alla sfida di essere compresa: sempre ci diciamo che, nella nostra riflessione politica, al centro c'è la persona... cosa significa? Cosa significa rispetto al teatro della pace e della guerra? Perché la persona: *«Idem ipse homo est qui percepit se intelligere sentire, sentire autem non est sine corpore»*, Tommaso è preciso. Tommaso D'Aquino nella sua riflessione della *“Summa contra Gentiles”*, addirittura, chiama per nome le cose e dice: *«L'uomo è lo stesso che prega e che bestemmia; l'uomo è lo stesso che accarezza e che uccide»*.

Quindi, pensare di entrare nel merito di una riflessione ardita come la pace senza avere questa consapevolezza rischia di lasciare marginali gli attori politici se non sono consapevoli che l'uomo è questo miscuglio grande e terribile, che se non si ha il coraggio di interrogare con questa chiarezza, tutto viene filtrato da un'ombra ideologica che ci rende incapaci di trovare le risposte più adeguate nel momento più drammatico: vale per la pace e per la guerra, vale per le sfide dell'ambiente, vale per le risposte al cambiamento climatico, vale per gli interrogativi che ci poniamo sulla gestione delle finanze e delle tasse, perché se non c'è questo giudizio originale e catartico all'inizio, inevitabilmente cosa facciamo? Ci convinciamo di poter trovare soluzioni ai problemi dell'ambiente distaccando gli attori del processo ambientale (gli agricoltori, i pescatori, gli operatori economici) dalle cose in sé e ci inventiamo in un mondo che possa pretendere di funzionare senza i processi industriali, senza la plastica, senza il contributo degli attori più semplici, quelli che presidiano i territori e inevitabilmente ci esponiamo alle conseguenze di un approccio che manca del principio di realtà.

Questo è il pensiero cristiano-democratico: un pensiero realista, un pensiero cioè che origina da un rapporto con le cose e con i fatti della realtà, che tiene conto della gerarchia della libertà umana e della libertà della gerarchia umana. Quando, tante volte e con sufficienza, ci viene fatto notare che saremmo in quella categoria politica di illusi che ancora tiene conto di Dio, dovremmo ricordarci che se c'è un dato che, politicamente, è in assoluto il più rilevante è che l'uomo è insufficiente: non è risposta ai problemi dell'uomo e che, quindi, il tentativo della politica, appassionato, formidabile, l'unico che ci può restituire un principio di convivenza civile, funziona realmente solo se è ordinato e subordinato a qualcosa di più grande.

Sto parlando da filosofo? No: sto parlando come un ragazzo che è nato in un piccolo paesino del sud ed è vissuto in mezzo ai vicoli e in mezzo ai vicoli quando c'è qualcosa di bello è di tutti (un battesimo, un matrimonio, il ritorno di un parente da un paese lontano), ma anche quando c'è qualcosa di brutto è di tutti (un lutto o peggio ancora una lite). Una lite, perché non diventi una faida, costringe quella piccola comunità a prendere iniziativa e che cosa si fa

in mezzo ai vicoli dove la vita del vicino è tua perché la vedi dalla finestra? La comunità, in quella circostanza, cerca un uomo anziano, un giovane forte, una donna autorevole, un carabiniere, un prete, cerca qualcuno che si metta di mezzo e che si assuma la responsabilità di ripristinare le condizioni di una convivenza amorevole.

Questa è la politica! È questo il pensiero della politica: è quell'assunzione di responsabilità, è quella logica del mettersi in mezzo, è la logica che spinge ognuno di voi Delegato in questo Congresso a volere che, attraverso lo strumento del Congresso e attraverso lo strumento del mettere a punto il pensiero politico di questo Partito, voi riusciate a ottenere per la vostra gente, per il vostro popolo, il meglio possibile.

Questo è il senso del nostro stare nelle vicende del mondo e questo è l'unico percorso, l'unico metodo che ci può portare anche a generare grandi politiche. Lo ha detto benissimo Maddalena: pensiamo a progetti concreti non perché vogliamo sfuggire i grandi interrogativi che l'umanità si pone, ma perché, attraverso l'atto di un progetto concreto, siamo fedeli alla nostra storia e al pensiero che ci ha generato.

È per questo che l'evento di questo Congresso è oggi, per i popolari e i cristianodemocratici di tutta Europa, un evento illuminante, un evento che deve fare da paradigma e che deve convincere tutti noi a non avere riguardo per la nostra storia. Voi, soprattutto, avete il dovere di esporre nelle sedi opportune, particolarmente quelle del Partito Popolare Europeo, e di incoraggiare, in particolar modo attraverso i vostri giovani, un'iniziativa o delle iniziative che possano richiamare le forze politiche, che magari un domani saranno richiamate al governo dei loro paesi, a soluzioni per il meglio.

Faccio un esempio che spero il Segretario Politico voglia prendere in considerazione: offriamo al Partito Popolare Europeo non di venire per un'ospitata alle scuole di politica che il Partito della Democrazia Cristiana di San Marino fa qui quando le fa, ma offriamo al Partito Popolare Europeo la possibilità che sia San Marino il luogo della scuola politica del Partito Popolare Europeo, cioè che i giovani di tutta Europa, che si ispirano ai principi della Democrazia Cristiana, si ritrovino qui come se si ritrovassero a Camaldoli, come se si ritrovassero, cioè, in un solco della storia che può essere, per loro e per noi, di ispirazione a una partita che non è appena la riconquista nel Governo del Monte Titano, ma è la riconquista di un governo buono, di un contesto, quello globale, nel quale se non avrà forza di affrontare e di affermarsi il partito e il pensiero cristianodemocratico, inevitabilmente si verrà spinti verso il conflitto.

Lo dico non perché non abbia fiducia nei *leader* mondiali, lo dico non perché non abbia fiducia nelle istituzioni, anche quelle che sono state gestite e generate nel tempo e negli ultimi anni, ma perché, per l'appunto, è in corso, come lo chiama ancora Francesco, non un'epoca di cambiamenti ma un cambiamento d'epoca e in questo cambiamento d'epoca noi tutti, ognuno di noi, con la sua sensibilità, con la sua lungimiranza, con la sua forza, è chiamato ad attuare un compito inenarrabile e questo compito passa attraverso la nostra visione del presente e del futuro, quella capacità, cioè, di ancorare il destino di una generazione a quell'evento sorprendente che ancora genera opportunità politica e quell'evento sorprendente, quello stesso che ci fa celebrare il Natale, dice che cosa, in buona sostanza? Dice che per l'uomo c'è una speranza anche nelle circostanze più difficili, anche di fronte alle guerre, anche di fronte alla pandemia, anche di fronte alla perdita di libertà e di democrazia e non venitemi a dire che queste parole sono comunque

salvaguardate perché oggi, mentre io vi parlo, democrazia, libertà, sussidiarietà, solidarietà, non hanno lo stesso timbro di prima. Quello che accade intorno a noi ci fa capire, una volta di più, che qualcosa è in gioco e che il nostro compito è grande.

Facciamo presto, svolgiamo presto questo compito, svolgiamolo bene, soprattutto svolgiamolo insieme.

Grazie.

MARCELLO NICOLA – Vicepresidente del Consiglio Comunale di Rimini e Coordinatore Provinciale di Fratelli d'Italia di Rimini

Grazie Presidente e grazie Segretario Venturini dell'invito particolare.

Grazie al Presidente uscente Pasquale Valentini che conosco da tempo in quanto anche i miei figli hanno frequentato la Scuola Caris a Rimini. Insomma, è un ospite importante.

Sono emozionato di parlare in questo evento, in quanto le mie origini traggono dalla Democrazia Cristiana ed ero Segretario del Movimento Giovanile, in cui avevamo tantissimi iscritti in Abruzzo. Poi la vita militare, per assolvere gli obblighi di leva e la carriera militare mi ha portato a vivere a Romagna, dove vivo da trentacinque anni e ho avuto sempre un grandissimo rapporto con San Marino.

Prima parlavo con l'ex Segretario di Stato al Lavoro Mussoni. Io, come medico del lavoro a San Marino, ho fatto parte anche della revisione della legge 31/1998.

Porto il saluto del mio partito, quello della senatrice Domenica Spinelli che non è potuta venire oggi per impegni presi prima e soprattutto non posso non essere d'accordo con quello che il nostro Capogruppo in Senato, Lucio Malan, ha ribadito nel videomessaggio molto importante: la vicinanza a questo Stato e soprattutto alla Democrazia Cristiana Sammarinese che è il partito *leader* di questa importantissima realtà, la più antica repubblica che esiste ad oggi quindi sono fiero e orgoglioso di partecipare a questo evento.

Ovviamente porto il saluto del partito anche a livello regionale, del Viceministro di Infrastrutture e Trasporti Galeazzo Bignami, che si interfaccia diverse volte su questo territorio. Lo faccio anche io frequentemente, non soltanto per le problematiche di frontalieri e lavoratori, in quanto avendo fatto il medico del lavoro non posso non conoscere questa realtà, ma lo faccio ancora in maniera molto minima per impegni politici importanti.

Soprattutto la collaborazione di Fratelli d'Italia con questo Stato e con questo Partito avviene quotidianamente per opere importanti che vanno dalla Sanità, in quanto sappiamo che per esempio l'Ospedale di Stato San Marino garantisce già un supporto di Pronto Soccorso per Comuni, per enti vicini, frazioni di Verucchio o San Leo.

Noi siamo completamente a disposizione per l'interlocuzione per quanto riguarda l'aeroporto di Rimini, l'aeroporto internazionale, che si sta evolvendo verso un'internalizzazione e soprattutto con un rapporto con San Marino che possa dare il proprio *know-how* e una propria svolta importante per far ridecollare questo aeroporto che anni di sciagurata sinistra hanno portato a una distruzione. Io conosco l'aeroporto di Rimini meglio di casa mia, in quanto ho lavorato nell'aeroporto militare per dieci anni e facevo anche il pronto soccorso per l'aeroporto civile; quindi, avevo proprio una visione diretta della realtà.

La struttura riminese turistico alberghiera ma soprattutto anche la collaborazione con San Marino ritengo che sia fondamentale, è una sinergia, non può non prescindere da un rapporto con questa forza di governo, la Democrazia Cristiana, che con il mio piacere, considerando le mie origini, ho sempre gioito e, non lo nascondo, ho sempre aiutato degli amici nelle preferenze, perché ovviamente in politica contano poi le preferenze oltre alle idee che sono comunque fondamentali alla base e ho sempre aiutato degli amici che vedo anche qua in sala per preferenze in quanto sappiamo che sono tantissimi i riminesi che votano a San Marino come tantissimi i sammarinesi che votano in Italia. Quindi questo è un discorso della

politica molto importante. Ma ripeto, oltre a questo c'è una sinergia per quanto riguarda le infrastrutture: oltre all'aeroporto pensiamo alla Statale 72, alla Consolare Rimini-San Marino di cui, proprio stamattina, ho avuto un'interlocuzione con dei cittadini per far sì che questa connessione sia sempre più veloce e più rapida e soprattutto più in sicurezza.

Quindi il mio impegno ci sarà sempre, io sono candidato alla elezione regionale, sono Capolista di Fratelli d'Italia ed ero il Segretario Provinciale fino a quindici giorni fa in quanto quando uno si candida e non fa più il Segretario Provinciale, viene temporaneamente commissariato come è giusto che sia ma i miei rapporti con San Marino sono stati sempre brillanti.

In sala vedo tantissime persone con cui ho sempre interloquito, dal Segretario di Stato Gatti, al Segretario Mussoni, alla Segretaria di Stato della Sanità Mularoni ma anche tantissime altre persone di cui, anche per motivi lavorativi, ho avuto a che fare. Quindi io conosco San Marino benissimo e voglio che questa realtà sia sempre più importante e sia sempre più in sinergia con lo Stato italiano di cui oggi il mio partito, Fratelli d'Italia, rappresenta il partito *leader* e speriamo anche noi di arrivare a quel vostro 33%. Dico che sarebbe importante anche superarvi però mi accontenterei già di pareggiare con voi.

Grazie e vi ringrazio dell'invito e buon proseguimento del lavoro.

VICARIO WALTER – Commissario Comunale di Forza Italia di Santarcangelo di Romagna

Grazie e buongiorno a tutti.

Ecco, io siccome non sono candidato in questa tornata elettorale vorrei parlare di voi. Perché, essendo un attento osservatore, entrando in questo Congresso questa mattina, ho avuto la sensazione – e mentre lo dico ho anche i brividi – di entrare in una famiglia.

Quindi intanto fatevi un applauso.

Io sono abituato a parlare a braccio, non preparo mai discorsi quindi mi scuserete se non sono così preciso e attento. Magari non dirò quello che vi sareste aspettati.

Intanto vi mando i saluti dal mio Coordinamento Provinciale di Rimini.

Sono in Forza Italia da sempre e mi devo complimentare con voi perché siete riusciti a mantenere la famiglia della Democrazia Cristiana viva e soprattutto fiorente. Siete veramente bravi.

Noi dobbiamo assolutamente – e questo lo dico spesso anche alle mie riunioni – prendere ispirazione da quello che accade a San Marino perché noi, invece, purtroppo non siamo stati così bravi in Italia a mantenere viva la Democrazia Cristiana e questo credo che ci abbia danneggiati per certi aspetti. Lo dico da, diciamo, giovane democristiano perché qui ci sono dei personaggi che mi possono solo insegnare e noi dovremmo continuare su questa strada e sensibilizzare di più i giovani secondo il mio punto di vista.

I vostri congressi, le vostre azioni che fate sono assolutamente da tenere in considerazione per quanto riguarda il futuro nostro.

Certo è che voi sapete benissimo che in Italia il contenitore, se vogliamo così definirlo, più adatto a tenere e a raggruppare dentro il pensiero democristiano è Forza Italia. Nulla a togliere gli altri partiti, ci mancherebbe altro. Ma questo è. E noi vogliamo partire da qui.

Oggi mi sono detto: *«Dobbiamo partire dal Congresso di San Marino della Democrazia Cristiana»*.

Complimenti a voi, buona giornata e grazie.

FRISONI DAVIDE – Vice-Coordiatore Provinciale di Forza Italia di Rimini e Responsabile Regionale Cultura di Forza Italia dell'Emilia-Romagna

Sono io che ringrazio voi per l'invito, ma posso dire di sentirmi a casa perché la mia storia è legata fortemente alla Democrazia Cristiana di Rimini, perché mio nonno è stato tra i fondatori, insieme ad Alberto Marvelli, della Democrazia Cristiana a Rimini, per cui sono a casa.

Ci unisce un altro fatto: la Repubblica di San Marino per me, che vengo da Rimini, il primo impatto è sempre stata la prima Repubblica libera del mondo, oseremmo dire, più antica.

Il punto della libertà che voi vi giocate ogni giorno è lo stesso punto di libertà su cui noi giochiamo come Forza Italia la nostra esperienza politica. Per questo sono doppiamente grato: uno perché abbiamo una casa madre, essere democratici cristiani; due perché abbiamo l'obiettivo comune che è quello della libertà, che non è il liberismo.

La libertà è una cosa molto seria, è una conquista quotidiana. Per questo il nostro impegno è nel conquistarci ogni giorno un pezzo di libertà per noi, per i nostri cari, per i nostri amici, ma anche per chi è il nostro avversario politico. Credo che facciamo non il nostro bene, ma il bene di tutti quelli che ci stanno vicino.

Vorrei fare una puntualizzazione su un tema che a me sta particolarmente a cuore che è il bene comune, che non è da confondere con il bene condiviso. Perché nel bene condiviso vuol dire che ognuno tocca un pezzettino di un *puzzle*. Invece il bene comune ha a che fare con me e con te tutti i giorni, in un rapporto quotidiano, di scommessa sulla vita, di scommessa sul potere essere libero di intraprendere, di poter fare, di potersi esprimere.

Io sono un artista e ho fatto della mia libertà il mio punto di lavoro personale fondamentale, che va dalla libertà di espressione alla libertà di poter dire: *«lo ci sono anche in politica»*.

Per cui mi fermo subito qui, perché poi eventualmente ci sarà il saluto della parlamentare di Forza Italia, sta arrivando.

Io vi ringrazio per questa opportunità, ma vi faccio questo augurio qui.

Continuate a lavorare per la libertà vostra e dei vostri concittadini, dei nostri concittadini, perché in realtà molti di voi hanno anche la doppia cittadinanza, quindi sono sia italiani che sanmarinesi, ma io mi chiamo Frisoni quindi i Frisoni di San Marino e Rimini sono tanti, anzi il ceppo dei Frisoni è proprio a Falciano, originale, di duemila anni fa, e quindi mi sento in parte sammarinese.

Lavorate, faticate, soffrite, perché la libertà è il valore assoluto che lega le persone, soffrite per questo, lavorate per questo, perché ne vale la pena, ne vale la pena personalmente, anche se è una cosa difficile per poter affermare di essere liberi in un mondo che ci vuole sempre più chiusi in noi stessi. Il COVID ci ha in qualche modo costretto a chiuderci; invece, noi dobbiamo lavorare per essere liberi, cioè per poter liberare le nostre energie, le energie dei nostri amici, le energie dei nostri partiti.

Abbiamo bisogno di questa possibilità e che non ci venga negata. Per questo vi auguro di essere liberi nel fare, liberi nel pensare e liberi nell'agire.

Grazie mille dell'invito.

ON. ROSARIA TASSINARI – Deputata della Repubblica e Coordinatore Regionale di Forza Italia per l'Emilia-Romagna

Buon pomeriggio a tutti,

ringrazio veramente di cuore per questo invito e anche per questa presentazione.

È già intervenuta la collega On. Bergamini, poco fa ho sentito via messaggio il nostro Segretario Nazionale Antonio Tajani che è tuttora in Cina e mi ha detto di portare i suoi saluti. Abbiamo tante affinità come Forza Italia rispetto al vostro partito. Come diceva Deborah siamo fortemente europeisti, quindi collegati al Partito Popolare Europeo.

Non solo: abbiamo anche il tema della libertà, il tema di essere un partito aperto, pluralista, in via di ulteriore costruzione e ampliamento.

Siamo in una fase in cui stiamo cercando un allargamento di consenso, come ci ha delineato appunto Antonio Tajani, e soprattutto stiamo cercando di inglobare, di allargarci, facendo in modo di acquisire al partito anche delle anime che possano in qualche maniera completarci.

È un po' come la Democrazia Cristiana costituiva in Italia un fenomeno, un movimento di questo tipo, quindi molto simile al vostro.

Vi faccio i complimenti per i risultati elettorali ottenuti e per il fatto di avere la guida e il governo di questa splendida comunità, città e paese come San Marino, che ricordiamo tutti.

Io da bambina venivo in visita a San Marino con i miei genitori quando facevamo le gite; quindi, è veramente una meta anche turistica importante.

Anche nel lavoro a Roma stiamo cercando di concretizzare i rapporti anche con i paesi limitrofi e chiaramente anche con San Marino e quindi anche per quanto riguarda la tematica dei frontalieri. Noi la stiamo analizzando su vari contesti e penso che anche su San Marino si possa fare un lavoro ottimale di condivisione e di collaborazione. Mi rendo disponibile anche per il futuro prossimo a questa attività di collegamento e di interscambio.

Poco fa ho sentito parlare di servizio, della politica come servizio. Anch'io la intendo in questa maniera, anche noi di Forza Italia la intendiamo in questo senso. Io cito sempre le parole di Paolo VI: *«La politica è la più alta forma di carità»*. È quello che cerchiamo di interpretare tutti i giorni nel nostro agire.

Ho sentito parlare di giovani. Anche in Forza Italia il movimento giovanile è qualcosa di importante e determinante. Cerchiamo sempre di fare in modo di coltivare le nuove generazioni, non solamente in una prospettiva futura, ma anche perché siamo convinti che i giovani abbiano sempre una modalità di interpretare le questioni e i problemi in maniera originale. Questo ci arricchisce perché sono portatori chiaramente di gioventù, di un'esperienza, se vogliamo, limitata, ma nello stesso tempo un'esperienza che porta, come dicevo, una visione che spesso noi adulti non riusciamo a interpretare.

Salendo ho visto il gruppo dei giovani che stava scattando una fotografia. Vedo che anche voi avete un movimento giovanile importante e quindi, da questo punto di vista, vi faccio i complimenti.

Vi faccio gli auguri di un buon lavoro perché sono convinta che il vostro movimento sia dando tanto, potrà dare tanto ancora anche per il futuro. Cerchiamo anche di camminare insieme, visto che abbiamo anche questa connessione.

Io, tra l'altro, ho anche il Coordinamento Regionale dell'Emilia-Romagna come Forza Italia;

quindi, in questo periodo sono stata piuttosto impegnata per le elezioni regionali che avremo la prossima settimana e quindi veramente auspico anche per noi un successo come Forza Italia anche nella Regione Emilia-Romagna, successo del centro-destra e rinnovo la volontà e il desiderio di collaborazione.

Grazie di cuore.

PRUCCOLI GIORGIO – Già Sindaco di Verucchio e già Consigliere Regionale dell’Emilia-Romagna

Grazie,

vi ringrazio moltissimo per questo invito, è un piacere enorme essere qui, per me che sono nato e cresciuto ai confini con la Repubblica di San Marino essendo io di Verrucchio.

Noi siamo impegnatissimi in questa campagna elettorale, come ricordava Rosaria Tassinari, stiamo provando a dare un nuovo volto, una nuova linfa, una nuova guida alla Regione Emilia-Romagna, perché comunque ci sono tante cose da migliorare e tante cose da cambiare. È evidente che si passa dal dare una maggiore forza e una maggiore competitività al territorio romagnolo, in particolare, e qui siamo in un *unicum*, quasi a livello nazionale, perché è eccettuata la città del Vaticano, siamo all'interno della perla, come quella della Repubblica di San Marino, incastonata in questo lembo di territorio che è la Provincia di Rimini. Una meravigliosa storia, quella della Repubblica di San Marino, verso la quale nutriamo tutti quanti il massimo rispetto.

È chiaro, però, che è auspicabile che anche per l'interscambiabilità che corre tra il popolo italiano che vive ai confini con la Repubblica e gli stessi cittadini sanmarinesi, è fondamentale che ci sia un dialogo serrato, che ci sia collaborazione. Questo può nascere sul livello istituzionale e, evidentemente, siamo qui a prendere l'impegno, qualora eletti a perseguire tutto quello che anche la Repubblica vorrà perseguire insieme a noi.

Dall'altra parte, però, è importante che ci sia anche un dialogo fitto dal punto di vista politico. Entrando a San Marino si dice: «*Benvenuti nell'antica terra della libertà*». Forza Italia è un presidio di libertà a livello nazionale, questo si è sempre posto come obiettivo. La base sociale, il riferimento elettorale, è il medesimo in Italia come il vostro a San Marino, per cui abbiamo tanti punti da poter condividere anche e non solo, come dicevo, a livello istituzionale, ma soprattutto a livello politico.

Comunque vadano queste elezioni, il mio impegno all'interno di Forza Italia continuerà e, quindi, in ogni caso, speriamo di incrociarci molto spesso.

Vi faccio anch'io i migliori auguri per quello che riguarda la chiusura di questo Congresso, che è sempre un momento fecondo di attività politica, che porta poi elementi e spunti di riflessione anche per le attività di governo.

Rinnovo anch'io i miei complimenti per il risultato elettorale ottenuto.

Vi auguro buon lavoro da tutti i punti di vista e anche buona domenica.

Amici Delegati, Segretario uscente del PDCS, Amiche ed Amici della Direzione, Presidenza dell'assise congressuale, Graditi Ospiti, permettetemi, innanzi tutto, di rivolgere un sentito ringraziamento al Segretario Generale del PDCS, uscente Gian Carlo Venturini per gli ottimi e significativi risultati conseguiti in un periodo non certamente facile e pieno di insidie. La sua innegabile esperienza ha permesso di mantenere la barra dritta del Partito in tempi ricchi di ostacoli e difficoltà.

A lui, alla Direzione del Partito e a coloro che hanno condotto l'azione di Governo, deve andare il plauso di tutti noi.

Celebrare oggi, il XXII Congresso del Partito non è cosa da poco, in un momento in cui la politica con la "P" maiuscola segna il passo attraverso la disgregazione di altre forze politiche e gli accadimenti che il mondo sta attraversando.

IL PARTITO

A mio personale avviso, il Partito deve effettuare un ulteriore sforzo per essere sempre più a contatto con i propri militanti e con il Paese.

Abbiamo la fortuna di essere l'unico Partito rimasto a mantenere attive le Sezioni, e questo è un patrimonio che va intensificato ed ulteriormente coltivato per migliorare il rapporto con gli iscritti e con il Paese.

La fortuna di avere le Sezioni attive ci permette un dialogo sempre più costante con la base ed i suggerimenti che derivano da questi contatti, sono la linfa vitale del PDCS.

Va intensificato il dibattito all'interno del Consiglio Centrale, Parlamento del PDCS, che non può essere solamente il luogo in cui si ascoltano le decisioni già prese, ma deve diventare luogo di confronto e, se necessario, anche di scontro, al fine di dettare le linee decisionali e programmatiche.

Il Consiglio Centrale deve contribuire con il proprio dibattito interno alle decisioni politiche che il Partito è chiamato a portare avanti nella propria azione.

Purtroppo, oggi è chiamato, e non sempre, a ratificare solo ed esclusivamente decisioni già prese senza avere la possibilità di intervenire nelle scelte.

Il Consiglio Centrale è delegato a adempiere statutariamente alla definizione della linea politica e all'indirizzo dell'azione di Governo nell'ambito delle linee definite dal Programma di Legislatura.

Un dibattito interno, che definisce le linee da seguire, se ratificato dal Parlamento del PDCS, dà ulteriore a chi è chiamato a portare avanti in prima persona l'azione politica.

Un plauso va indirizzato ai giovani del Movimento Giovanile, ai quali spetta il compito di stimolare il Partito attraverso quell'azione, che solo la gioventù oggi è in grado di trasmettere a tutti noi.

I rapporti internazionali che questi ragazzi stanno tessendo, in particolare in campo europeo, sono la linfa vitale che ci permette di intensificare importanti e significative amicizie con organizzazioni generalmente più consistenti della nostra piccola realtà.

LA FORMAZIONE POLITICA

Un ruolo fondamentale per il PDCS deve essere la formazione dei propri aderenti e delle giovani leve.

Per fare questo è indispensabile partire dalla storia del nostro Partito, storia fatta da donne e uomini che, con sacrificio e dedizione, hanno segnato il tempo pensando soprattutto al benessere della nostra gente.

Ci vantiamo oggi di celebrare il settantaseiesimo anno della nostra fondazione, celebriamo il XXII Congresso del Partito, ma chiediamoci se conosciamo l'attività svolta dai nostri predecessori.

Le lotte del periodo post-bellico, la storia di Rovereta, che ha permesso al Paese di uscire dalle secche degli anni '50 in cui aveva condotto il socialcomunismo (quel periodo che oggi si tenta di far passare per un colpo di stato è stata la rinascita sociale ed economica della Repubblica).

Il successo dell'amico Federico Bigi che ha permesso la modifica dell'accordo con la vicina Repubblica Italiana superando quel concetto di *"Amicizia protettrice"* che limitava la nostra sovranità.

La crescita da lui voluta dell'allargamento della nostra presenza diplomatica a livello globale, che ci ha permesso di essere sempre più conosciuti e considerati.

L'ingresso di San Marino nel Consiglio d'Europa.

Il contributo dell'amico Gian Luigi Berti al *"Trattato di Helsinki"* che ha costituito l'atto finale della *"Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa"*.

L'Accordo monetario.

L'ingresso della Repubblica nelle Nazioni Unite a cui ha fatto seguito l'ingresso nel Fondo Monetario Internazionale e nella Banca Mondiale.

L'accordo valutario con la Repubblica Italiana.

Questi e tanti altri obiettivi raggiunti, sono il frutto di un arduo lavoro, che donne e uomini del Partito si sono impegnati a portare a compimento con dedizione e capacità.

LE ALLEANZE POLITICHE

Oggi, dopo un non facile periodo che ci ha visti assumere un impegno politico con una forza non sempre in linea con i nostri concetti di democratici cristiani, ma che comunque ci ha permesso di superare quelle secche insidiose in cui era stato cacciato il Paese, abbiamo di fronte una alleanza politica con quelle forze progressiste che dovrebbero far sperare ad una seria collaborazione per il futuro della repubblica.

A mio personale avviso, l'elemento indispensabile e fondamentale per una corretta collaborazione nella gestione della cosa pubblica, è la lealtà tra alleati, che deve distinguere il concretizzarsi dell'azione politica.

La lealtà la dobbiamo innanzi tutto dimostrare noi, ma dobbiamo pretendere altrettanto dai nostri alleati.

Come in tutte le alleanze c'è, chi pur sostenendo il Governo, fa intravedere i sintomi di una perenne allergia al Partito Democratico Cristiano e questo tende a minare la coalizione che oggi dovrebbe impegnarsi più che mai per la crescita sociale ed economica del Paese.

Oggi il Paese, seppur con difficoltà, tende ad uscire dal periodo buio degli anni precedenti. Il merito non è solo della politica ma anche grazie all'impegno assiduo della nostra gente e dei

nostri imprenditori.

IL RAPPORTO CON LE FORZE POLITICHE OGGI ALL'OPPOSIZIONE

Il PDCS, consapevole dell'importante ruolo che i partiti di Opposizione debbono svolgere nell'ambito della politica, deve mantenere, soprattutto con i partiti affini a noi per principi e valori, un costante e fattivo confronto che pur nelle chiare posizioni reciproche, deve vederci convergere su alcuni punti essenziali legati alla tradizione cristiana e democratica.

Questo non significa voler fare voli pindarici e meditare a future alleanze, ma nel rispetto dei ruoli, ci sono argomenti sui quali certamente vanno trovate le convergenze.

Per tutto ciò è necessario accantonare le divergenze e le diatribe personali per operare un confronto costruttivo nell'interesse del Paese.

RAPPORTO CON LE CATEGORIE ECONOMICHE

Il PDCS deve mantenere uno stretto rapporto con tutte le categorie economiche che abbracciano i vasti campi del turismo, del commercio, dell'artigianato e dell'industria.

Con le categorie va realizzato, attraverso un progetto condiviso, il futuro economico della repubblica.

Indispensabile, a mio avviso, è la capacità del PDCS a svolgere un ruolo di indirizzo e mediazione sulle istanze che provengono da questi settori.

Una forte attenzione va rivolta verso quelle imprese fasulle che troppo spesso si affacciano al nostro sistema, cercando di disincentivarle ed allontanarle distinguendole da quelle serie che vanno invece seguite ed incentivate.

A mio avviso sarebbe opportuno che il Governo si attivasse per ricercare, attraverso contatti internazionali, nuove attività nei settori più idonei alla realtà del nostro piccolo Stato.

RAPPORTO CON IL SINDACATO

Oggi, i temi sindacali hanno superato le vecchie rivendicazioni salariali e nel contempo le organizzazioni non fungono più da cinghia di trasmissione dei partiti.

L'impegno del PDCS deve essere quello dell'ascolto e del confronto sulle nuove rivendicazioni cercando di mediare gli interessi dell'intera collettività con le istanze che provengono da queste organizzazioni.

Una attenzione particolare va fatta nel cercare di interpretare al meglio le spinte troppo spesso avanzate che confondono il ruolo del Sindacato con quello della politica esecutiva.

IL CAMPO FINANZIARIO

Purtroppo, questo settore è stato pressoché distrutto da vicende esterne ed interne.

L'ignobile bufera che si è riversata sul maggior istituto di credito del Paese, che è costato perdite patrimoniali di oltre un miliardo di euro, e la presenza di finanziari arraffoni che hanno continuato a demolire quel poco di buono rimasto, ci obbligano oggi a partire da sottozero.

Inutile qui ribadire oggi la mia contrarietà, a suo tempo più volte espressa, alla creazione del famoso "*Gruppo Delta*". Progetto forse valido dal punto di vista economico operativo, ma inopportuno per la fragilità internazionale del nostro sistema finanziario.

Inutile oggi ribadire che, alla fine degli anni 2000, il sistema bancario, che doveva essere seguito passo a passo anche dal Governo, sia stato lasciato nelle mani di speculatori spesso anche incompetenti, che hanno solo ed esclusivamente mirato a fare cassa per sé e portare il sistema alla deriva.

Va comunque sottolineata oggi la lungimiranza dei nostri Segretari di Stato alle finanze ed agli esteri che attraverso il famoso prestito irredimibile, hanno permesso di evitare il tracollo dell'intero sistema.

A questi Segretari di Stato e al Governo tutto ora spetta il compito di consolidare il sistema finanziario per condurlo a livelli di stabilità nell'interesse di tutta la nostra economia.

LE NOSTRE ISTITUZIONI

Mi hanno insegnato che il nostro sistema istituzionale è basato su delle buone fondamenta ed il grosso pericolo lo si corre al momento in cui riforme scollegate tra loro vengono innestate nel nostro impianto, magari raccogliendo tesi adatte ad altri ordinamenti.

Fino ad oggi, gli interventi fatti stanno dando ottimi risultati, bisogna continuare su questa strada senza fare voli pindarici che possono compromettere interamente il nostro sistema istituzionale.

EUROPA

Siamo alla stretta finale per la ratifica dell'accordo siglato.

Il mio punto di vista rimane quello che l'accordo degli anni '90, poteva come previsto, essere ampliato nei diversi settori che interessavano il nostro Paese.

Permettetemi di congratularmi con il Segretario di Stato agli Affari Esteri per il raggiungimento di questo importante obiettivo. Molto lavoro da oggi in poi verrà richiesto per portare a compimento tutti i settori.

L'Europa oggi, non è l'Europa politica voluta dai fondatori, ma è diventata un'Europa tecnocratica e con questa siamo chiamati al confronto.

Spetta alla politica trovare le soluzioni più idonee al fine di risolvere i vari problemi che interessano i diversi settori, salvaguardando il più possibile la nostra identità statale.

CONCLUSIONI

Oggi, in un periodo in cui sono scomparse le ideologie, è fondamentale ribadire i nostri valori che hanno solide basi nella democrazia, nel cristianesimo ed in primis nella dottrina sociale della chiesa.

Questi valori debbono essere un faro per tutti gli uomini aderenti al Partito Democratico Cristiano. Se sapremo mantenere sulla retta via le fondamenta che hanno distinto il Partito nella sua lunga storia, sapremo certamente operare nell'interesse del Paese e della sua collettività.

Grazie.

Presidente, Graditi Ospiti, Amici Delegati,

i vari congressi del nostro Partito li ho sempre vissuti in prima persona da quando, nel 1966, mi sono iscritto nella Democrazia Cristiana.

Spero di partecipare a molte altre occasioni vista la mia non più giovane età, ma non è mia intenzione annoiarvi raccontando la mia vita. È solo perché mi ritrovo oggi a fare parte di quei democristiani che sono la memoria storica di questo Partito.

Mi rivolgo ai nostri giovani, per fare comprendere a loro di quanto questo Partito sia stato importante nella storia di questa Repubblica, per tutte le conquiste di cui oggi siamo tutti fieri. Ruolo determinante sino dalla sua istituzione nel 1948 sotto la guida del Maestro Savoretti.

Proprio la Democrazia Cristiana, durante la sua storia, ha salvato più volte, con lungimiranza, le sorti di questa splendida Repubblica. Lo ha fatto nel lontano passato, ma anche in anni più recenti, risolvendo sempre complessi problemi che i governi di sinistra avevano creato.

Anche recentemente abbiamo assistito ad una gestione catastrofica, che ha visto durante il governo di Adess.sm, la Democrazia Cristiana all'Opposizione, grazie ad una irrazionale legge elettorale che aveva consegnato il Governo alla minoranza del Paese.

Un governo, quello di Adesso.sm, inquadrabile fra i più disastrosi che la recente storia possa ricordare.

Un Governo, quello di Adesso.sm, che ha letteralmente consegnato il nostro Paese a potentati economici, che avevano tentato di prosciugare tutte le nostre ricchezze portandoci al fallimento.

Un Governo che aveva portato al collasso le istituzioni di questo Paese e gli organismi di controllo finanziario, completamente soggiogati per favorire un singolo potentato economico.

Un governo che neppure si accorgeva che in Lussemburgo venivano scritti atti normativi che sarebbero potuti divenire leggi obbligatorie per questa Repubblica e per i suoi cittadini.

Un governo che, addirittura, ci chiedeva di ringraziare l'operato di Grais, Savorelli e tutti i loro compari.

Oggi non sono più fantasie della Democrazia Cristiana.

Le azioni sconsiderate non si contano.

Ricorderemo tutti anche la chiusura illegittima di Asset Banca, che ha creato un danno economico allo Stato, un danno reputazionale, un danno anche per le tante famiglie che vi lavoravano, un danno anche per gli imprenditori che avevano in quell'istituto depositato i risparmi di una vita. Tutto ciò solo per favorire il medesimo gruppo bancario. E ricordiamo poi tutti come, a fronte delle resistenze della Democrazia Cristiana, in Consiglio Grande e Generale il Governo di Adesso.sm sosteneva a spada tratta questa chiusura illegittima.

Non solo: ricorderemo poi tutti anche la disastrosa gestione del bilancio di Cassa di Risparmio dove il Consiglio di Amministrazione montepaschiano provvedeva a svalutare completamente il bilancio. E ricordiamo poi tutti che proprio il governo di Adesso.sm diede a questi soggetti persino la manleva per i danni procurati.

Danni reputazionali immensi che causarono poi, a ruota, il deflusso di ingenti capitali dalle banche sammarinesi alle banche estere.

Proprio la Democrazia Cristiana denunciò immediatamente questa famigerata “*cricca*”, ma inutilmente. Anzi, proprio gli esponenti di Adesso.sm non solo li difendevano ma pretendevano anche le scuse della DC.

Le sconsiderate leggerezze con le quali gli esponenti di Adesso.sm tacciavano come fantomatica l'esistenza di Confuorti e amici, sono cadute rovinosamente di fronte alle condanne e ai tanti rinvii a giudizio che consegnano, oramai alla storia, uno dei periodi più bui della storia della Repubblica che rimarrà come un'ombra su tutti i protagonisti.

Insomma, un disastro, sotto tutti i punti di vista, che ha creato alla Repubblica talmente tanti danni da pesare su intere future generazioni e che poteva anche contare sul sostegno di sodali presenti nelle istituzioni del Paese, difesi continuamente dagli esponenti del Governo di Adesso.sm.

Fortunatamente, dopo le elezioni del 2019, i cittadini sammarinesi diedero fiducia alla Democrazia Cristiana che, assieme agli amici di Rete, si posero alla guida del Paese nel difficile compito di recuperare i danni irreversibili creati da Adesso.sm. Non solo: nel farlo il Governo dovette persino affrontare la pandemia potendo contare solo sulle proprie forze.

La situazione ereditata era drammatica.

Nel 2019 le finanze pubbliche, sull'orlo del tracollo, non avevano capacità per provvedere a tutte le spese dello Stato e degli stipendi. Il Fondo Monetario diede direttive molto severe, ma la Democrazia Cristiana tenne duro e il Segretario Gatti decise di evitare soluzioni come il bail-in, cioè il prelievo forzato sui conti correnti, ed altre soluzioni che avrebbero impoverito la cittadinanza. Marco Gatti decise, invece, di optare verso soluzioni più coraggiose, anche mediante l'indebitamento esterno, che ha permesso al Paese di ripartire.

Come dimenticare poi il collasso ereditato del sistema giustizia, caposaldo fondamentale per la tutela dei nostri cittadini. Oggi dopo diverse condanne e tanti rinvii a giudizio riguardanti Buriani, abbiamo tutti le idee più chiare di cosa sia successo. Anche qui la Segreteria, a guida democristiana con Massimo Andrea Ugolini, nel 2020 ha compiuto un processo di riforma senza precedenti osteggiato dai partiti dell'Opposizione, ma approvato dagli organismi internazionali.

I risultati dopo anni di lavoro a guida democristiana sono sotto gli occhi di tutti, ne riepilogo solo alcuni:

- La Cassa di Risparmio, da una situazione disastrosa, ha chiuso con un attivo di gestione.
- La cittadinanza ha ripreso fiducia nel sistema finanziario. Banca Centrale ha comunicato che la liquidità del sistema, dal 2018 ad oggi, è raddoppiata.
- Il Fondo Monetario ha certificato una prospettiva economica positiva, apprezzando gli sforzi compiuti.
- La disoccupazione è scesa a livelli minimi, da anni.
- Il sistema di giustizia ha riacquisito una credibilità internazionale.
- La politica estera a conduzione democristiana ha inanellato successi, e presto si arriverà alla firma dell'Accordo di Associazione.

Risultati e meriti che la cittadinanza ha immediatamente capito. Infatti, nelle ultime consultazioni, i cittadini hanno premiato la Democrazia Cristiana, facendola persino aumentare dal risultato già straordinario del 2019.

Per questo risultato elettorale tanti ringraziamenti sono doverosi.

Un grazie a tutti coloro che si sono impegnati per il bene della Democrazia Cristiana e quindi tutti i volontari, il personale della segreteria, e tutti i funzionari che hanno messo a disposizione il loro impegno.

Un grazie a tutti i candidati, sia quelli eletti che quelli non eletti, per aver speso energie e tempo credendo nel progetto democristiano.

Ma un grazie lo voglio riservare ad un vero democristiano. Mi riferisco all'amico Gian Carlo. Il nostro Segretario del Partito uscente che ha portato la Democrazia Cristiana, con impegno, a risultati elettorali straordinari. Un amico che, oltre che impegnarsi profondamente in ciò che fa, si è sempre adoperato per l'interesse del Paese.

Per tutto questo Gian Carlo ti sostengo per la tua candidatura, affinché tu possa essere ancora alla guida della Democrazia Cristiana.

Oggi il Paese è chiamato ad altre sfide, diverse dal passato ma sempre molto impegnative. L'attuale Governo che vede la Democrazia Cristiana, unitamente a Libera, PSD e Alleanza Riformista, avrà una agenda intensa. Tante le questioni sul tavolo da affrontare, dal territorio, alla sanità, al lavoro, all'economia.

Sicuramente l'obiettivo primario, che vedrà ancora una volta la Democrazia Cristiana protagonista, è quello relativo alla firma dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea. In questo mi sento di rivolgere grandi apprezzamenti al Segretario Beccari, protagonista primario di questo importante momento storico.

Un passaggio epocale, che porterà la Repubblica verso un futuro diverso e integrato nella comunità. Che vedrà i cittadini protagonisti del cambiamento verso confini sempre più ampi e con nuove prospettive, soprattutto per le future generazioni.

Sono sicuro che, come è stato in passato in passato, come lo è nel presente, anche nel futuro la Democrazia Cristiana saprà affrontare le sfide che attendono il Paese, con spirito di servizio, responsabilità, avendo sempre a cuore il bene dei cittadini di questa splendida repubblica.

Grazie.

Cari Amici, Cari Colleghi, Cari membri della grande famiglia del Partito Democratico Cristiano Sammarinese,

ci ritroviamo oggi, in questo Congresso, con la ferma convinzione che il nostro compito non sia mai stato tanto necessario quanto lo è oggi, in questi tempi incerti e complessi. Siamo chiamati a navigare acque tempestose, dispiegando le vele con ispirazione. Dobbiamo rafforzare la chiglia della nostra amata Repubblica per solcare, in massima sicurezza, una rotta tracciata per le nuove generazioni. In questo Congresso, sentiamo il peso e l'onore di una grande responsabilità: fare di San Marino una terra dove i nostri giovani possano non solo sperare, ma prosperare in un rinnovato modello d'una San Marino Europea. Possiamo rendere la speranza anche virtù politica, oltre che teologale?

SAN MARINO COME PATRIA DI SPERANZA PER I GIOVANI

Vogliamo e dobbiamo fare di San Marino una patria di speranza per i nostri giovani, una terra dove possano immaginare e creare il proprio futuro. Troppo spesso vediamo i nostri fratelli e figli lasciarci, per partire alla ricerca di un domani che qui, nella loro patria, non trovano. Non è questo che vogliamo per San Marino. La Repubblica, fondata su ideali di libertà, pace e coesione sociale, deve tornare ad essere un luogo dove i giovani possano crescere, lavorare e mettere radici. Dobbiamo fargli sentire che San Marino è la loro casa e che il futuro gli appartiene.

Per far questo prendiamo ispirazione da esperienze di successo. Sono tante, come quella islandese, dove il programma *“Startup Iceland”* ha permesso di creare un ecosistema dinamico e innovativo, valorizzando la creatività giovanile e rafforzando l'economia nazionale. Noi possiamo fare lo stesso. Un fondo dedicato ai giovani imprenditori, sostegni fiscali per chi sceglie di avviare qui un'attività, e un'integrazione intelligente tra territorio e turismo: queste sono proposte concrete che possono trasformare San Marino in un punto di riferimento per i giovani.

LA BASE COME CUORE DEL PARTITO

Zaccaria Savoretti, il *“Maestro Savoretti”*, ricordava spesso che: *«Un partito è la sua base»*. Questa semplice verità è il cuore della nostra forza. Senza una base solida e convinta, un partito perde la propria identità e la propria direzione. È essenziale, dunque, mantenere un dialogo aperto e costante con i nostri iscritti, ascoltare le voci di chi vive e lavora in Repubblica, far sì che il Partito resti un luogo di confronto e di crescita collettiva.

Non possiamo e non dobbiamo mai separarci dalla nostra gente. Dobbiamo valorizzare le Sezioni, raccogliere le idee di chi ogni giorno rappresenta e vive il PDSC sul territorio. Dobbiamo ascoltare i nostri professionisti, chiedere il loro contributo e mantenere una connessione forte con la comunità. Solo in questo modo il PDSC potrà restare fedele alla propria missione e affrontare con decisione le sfide che ci attendono.

LA PRESIDENZA DEL PARTITO COME FULCRO DINAMICO E INTERNAZIONALE

Oltre alla base, fondamentale è la dirigenza. Cruciale è quindi la scelta del nuovo Presidente del Consiglio Centrale del PDCS, una figura cardinale che, dopo la nomina ponderata dei membri del Consiglio Centrale, dovrà essere considerata con attenzione. La Presidenza del nostro Partito deve essere affidata a una figura dinamica, capace di creare e guidare gruppi di lavoro attivi con il contributo delle Sezioni. In questo Congresso abbiamo già apprezzato il lavoro di squadra e l'approfondita riflessione espressi con le proposte che sono state presentate. Esse hanno arricchito il dialogo interno e offerto visioni lungimiranti.

Auspicio, dunque, una Presidenza che rafforzi la formazione e promuova un coinvolgimento ancora maggiore della base nella Scuola di Formazione Politica. Mario Draghi ha detto una frase potente: *«Investire nella scuola è un atto di giustizia sociale»*. Lo studio è un capitale sociale per crescere insieme e per questo occorre un Presidente che sappia dare vita a un rinnovato Centro Studi, valorizzando i nostri archivi storici e così tramandare la conoscenza del nostro percorso politico, elaborandola. Ma sopra ogni cosa occorre un Presidente che conduca il nostro Partito verso l'orizzonte internazionale che si staglia innanzi a noi. Si tratta di un lavoro ispirato, rigoroso e preciso nelle relazioni con il Partito Popolare Europeo (PPE) e l'Internazionale Democratica Centrista (IDC-CDI). È un impegno essenziale per la Repubblica che deve contare su legami forti e duraturi, in Europa e nel mondo.

BATTERE LA POLARIZZAZIONE PER UNA POLITICA DI STABILITÀ E UNITÀ

Viviamo un momento storico con tensioni ideologiche e scontri politici ormai radicalizzati anche nelle migliori democrazie. Vediamo, ad esempio, come negli Stati Uniti la divisione profonda tra i partiti abbia corroso la politica, rendendo il dialogo quasi impossibile e il conflitto minaccioso. Nel Regno Unito, la Brexit ha diviso la società, creando fratture difficili da sanare. In Germania, movimenti estremisti come l'AfD seminano discordia e paura, minando i principi democratici su cui si basa l'Europa. In Francia l'estrema destra antisistema fa vacillare la quinta Repubblica.

Noi, qui a San Marino, dobbiamo percorrere strade diverse. Dobbiamo impedire alle tensioni ideologiche di mettere a rischio la coesione sociale, impedire a spinte distruttive di colpire le nostre istituzioni. Dobbiamo rifiutare la politica dello scontro per lo scontro, l'opportunismo demagogico e il livore estremistico. Noi siamo chiamati a fare una politica che unisce, trova soluzioni comuni e costruisce senza distruggere.

Il nostro posizionamento centrista non è una scelta tattica: è una scelta strategica e di principio. Noi pensiamo il centro politico come geometria nobile. Come un punto fermo dal quale portare stabilità, rispetto reciproco e responsabilità collettiva.

LA POLITICA DELLE ALLEANZE

Aldo Moro ci ha insegnato che: *«Le alleanze non si costruiscono sulla negazione, ma sulla condivisione di un progetto»*. Questo è ciò che dobbiamo fare: allearci non contro qualcuno, ma per qualcosa. Qualcosa di più grande: il bene comune, il nostro futuro insieme. Il PDCS deve continuare ad essere il centro del Paese, punto di riferimento stabile e affidabile, capace di costruire coalizioni solide come avviene nelle democrazie europee più avanzate. Lì il centro rappresenta equilibrio e continuità. Per questo, dobbiamo coltivare le nostre amicizie storiche, come quella con il PSD, perché producano frutti sempre migliori e rapporti

sempre più saldi che impediscano una deriva polarizzante. Non possiamo permettere che si formino finti schieramenti di sinistra o improbabili alleanze di centrodestra; dobbiamo invece rafforzare la nostra coesione e saldare percorsi comuni con serietà.

POTENZIARE IL RUOLO INTERNAZIONALE DEL PDCS NELL'ACCORDO DI ASSOCIAZIONE

Il futuro del PDCS non si ferma ai confini sammarinesi, tutt'altro. Sappiamo bene che la nostra piccola Repubblica non è isolata dall'esterno. Perciò dobbiamo lavorare per garantirle il proprio posto in Europa e nel mondo. È proprio il PDCS che dovrà accompagnare San Marino nella chiusura dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, un passo storico e fondamentale per il nostro Stato. Abbiamo perciò il dovere d'assicurarci che l'Accordo rappresenti il meglio per la cittadinanza e quindi proteggerlo, cosicché la Repubblica si associ all'Unione senza rinunciare alle proprie peculiarità. La famiglia europea è la nostra famiglia e con lei cresceremo nella nostra identità. È dunque fondamentale rafforzare il nostro lavoro internazionale, in particolare con il Partito Popolare Europeo (PPE), col quale abbiamo costruito relazioni solide e durature. In passato il PDCS ha saputo rappresentare i valori sammarinesi, la sua sovranità, con orgoglio e serietà in Europa; oggi, più che mai, dobbiamo rafforzare impegno e presenza all'estero. L'obiettivo è chiaro: contribuire attivamente alle decisioni che toccano il futuro della Repubblica, garantendo che la voce sammarinese sia sempre ascoltata e la nostra sovranità tutelata insieme.

IL RUOLO CHIAVE DEI GDC E IL RINGRAZIAMENTO PER CHI HA CREDUTO E INVESTITO NEI GIOVANI

In questo cammino di crescita e rinnovamento, un ruolo essenziale è svolto dai Giovani Democratici Cristiani (GDC). Affatto supini al "*Partito adulto*", i giovani ne sono stati semmai un impulso decisivo fin dalla sua fondazione nel 1948. Il Movimento Giovanile è il cuore pulsante del nostro Partito, un laboratorio di idee fresche, di entusiasmo, di impegno. È proprio attraverso i GDC che il Partito può ravvivare le sue radici e, al contempo, aprirsi al futuro.

Un sincero ringraziamento va quindi a chi, negli anni, ha investito sui giovani del PDCS, credendo nel loro valore e nelle loro potenzialità. Permettetemi perciò di ringraziare il nostro Segretario uscente, Gian Carlo Venturini, per il suo impegno in questa direzione. Grazie, Gian Carlo, per aver riconosciuto l'importanza di dare spazio e responsabilità ai giovani, di formarli e di prepararli per le sfide future.

Un ringraziamento speciale va alla collega e Consigliera Alice Mina, con cui ho avuto l'onore di lavorare fianco a fianco per costruire molte delle iniziative che oggi sono realizzate. E grazie a chi guida il GDC con passione e determinazione: il Presidente Marco Mularoni, il Segretario Emanuele Cangini e tutta la gioventù che rende il nostro Partito vivo e aperto. Penso a Sara, Carol, e alla nostra Maddalena, che con grande onore siede in Consiglio, e a tutti gli altri ragazzi che, ogni giorno, tengono aperta la porta a una ventata di freschezza innovatrice, donando al Partito forza e speranza delle nuove generazioni.

UN PARTITO RINNOVATO E UNA PRESIDENZA CAPACE DI UNIRE ESPERIENZA E VISIONE

Oggi più che mai il PDCS ha bisogno di una guida capace di unire esperienza e visione, d'interrogare le complessità del contesto attuale traducendole in risposte concrete.

La Presidenza deve essere interprete delle sfide presenti, un punto di riferimento capace d'accogliere il nostro tempo ma anche di saper guardare oltre, verso il divenire. Per questo deve saper parlare ai giovani e costruire con loro progetti che diano risposte ai bisogni di chi vive e lavora in questa Repubblica.

Solo una guida forte e creativa può trasformare San Marino in quella Terra di speranza di cui tutti abbiamo bisogno. Una guida che raccolga l'eredità delle grandi figure che ci hanno preceduto; che sappia onorare le tradizioni nel rinnovamento; che s'ispiri a un pensiero politico fertile per crescere una Repubblica capace di migliorarsi insieme.

Cari amici, cari colleghi, la strada che ci attende non sarà semplice. Sono però fermamente convinto che uniti potremo realizzare una Repubblica davvero ospitale per tutti, una San Marino condivisa che guardi avanti con fiducia, uno Stato che sia fulgido esempio di stabilità, coesione e viva speranza. Ricordiamoci perciò il monito di Luigi Einaudi: *«Un conto è comandare una cosa, altro è ottenere che quella cosa si faccia bene»*.

Viva il PDCS, viva la Repubblica di San Marino.

Presidente, Ufficio di Presidenza, Segretario, Amici ed Amiche Delegati, Gentili Ospiti, è un onore per me essere qui oggi, per la prima volta su questo palco.

Il mio intervento sarà quello di un Consigliere per il quale l'impegno politico rappresenta una nuova esperienza (pur essendo iscritta a questo Partito dal '97) dunque, più che salire su questo palco per parlare con competenza, sento prevalente la necessità di *“ascoltare”*, imparando da tutti i miei Colleghi del Gruppo Consigliare e da tutti gli amici che interverranno. Da novizia, e senza condizionamenti dovuti a legami passati o presenti, posso però raccontare con occhio esterno *“cosa vedo”* nel mio ruolo di Consigliere, riportando quelli, che per me, sono grandi punti di forza del nostro Partito e quali viceversa possibili punti di debolezza sui quali lavorare insieme.

I primi punti di forza sono la struttura, la storia, le radici e la solidità del Partito Democratico Cristiano Sammarinese. Non è un caso che anche in questa tornata elettorale il popolo lo abbia preferito, nonostante una difficilissima Legislatura nella quale il Partito ha dovuto rimettere in equilibrio un paese portato al declino, Legislatura segnata anche dal COVID.

Il secondo punto di forza è rappresentato dalle Sezioni, un patrimonio della Democrazia Cristiana da salvaguardare e rafforzare. Nessun altro partito ha un radicamento simile e una simile vicinanza alla gente.

Il terzo punto di forza è rappresentato dal fatto che nel nostro Partito non sono presenti visibili correnti interne e lotte intestine per il potere; Unità ed Ordine ci contraddistinguono anche durante i lavori Consiglieri; le varie voci fuori dal coro presenti negli alleati di Maggioranza, in ogni seduta, il PDCS non le ha. Ovviamente non a scapito di un sano, e a volte duro, confronto interno. Guai se qualcuno pensasse di poter spegnere il dibattito.

Il quarto punto di forza è rappresentato dai nostri Segretari, che, come si dice, *“si presentano da soli”*: nessuno che giudicasse il nostro Partito per il tramite dei nostri Segretari potrebbe definirci un Partito impreparato e privo di autorevolezza.

Il quinto punto di forza è rappresentato dal fatto che, anche all'interno del Gruppo Consigliare, sono presenti molte competenze in tutti i settori. È vero, però, che interveniamo in Consiglio nel dibattito meno delle Opposizioni, ma, ironicamente, aggiungo che, se anche noi occupassimo i lavori del Consiglio al pari dei partiti di Minoranza, che giustamente svolgono il loro importantissimo ruolo, le già lunghe sedute Consiglieri diventerebbero infinite.

Il sesto punto di forza è rappresentato dal fatto che il PDCS è un partito del *“FARE”*. Non si *“riempie la bocca”* di proclami e non si mette continuamente la stella sul petto per i risultati raggiunti, risultati magari non suoi, come viceversa con abilità è abitudine di altri partiti. Caratteristica senz'altro nobile la nostra, ma che dovrò riprendere in seguito anche come area di miglioramento.

Il settimo punto di forza è rappresentato dal fatto che siamo il Partito Democratico Cristiano Sammarinese. *“Cristiano”*. Non possiamo dimenticare cosa ci differenzia dagli altri, cosa non possiamo tradire, quali valori dobbiamo difendere e quali principi devono guidare le nostre azioni. Si sente spesso dire che i partiti sono tutti uguali, e che i programmi delle ultime elezioni sammarinesi non si differenziavano nei temi e nei progetti; noi lo abbiamo anche nel

nome ciò che ci differenzia dagli altri. Attenzione, però, a non tradire questo nome e che, appunto, il NON essere cristiani diventi il nostro peggiore punto di debolezza.

L'ottavo punto di forza sono i giovani che ho trovato nel Partito, fonti di energia e motivazione, di apertura al cambiamento, passione, desiderio di giustizia e uguaglianza. Sono la garanzia di continuità del Partito stesso.

Riguardo le aree di miglioramento:

- Un teorema di marketing evidenzia che: «*Se non comunichi non esisti*». Se ciò che fai non lo dici, per il resto del mondo non lo hai fatto. Al di là della nobiltà del nostro agire (come detto prima, siamo prevalentemente un Partito del “fare”), avendo necessità, per crescere ed esistere, di consenso, il nostro Partito deve fare uno sforzo maggiore nella comunicazione. Gli alleati si prendono viceversa immediatamente e pubblicamente i meriti di ogni azione di Governo, che però nel 99% dei casi è stata voluta e portata avanti dalla Democrazia Cristiana.

La propensione a un costante dibattito interno al Partito in materia di comunicazione può contribuire a influire negativamente sulla tempestività del messaggio. A mio avviso le decisioni in merito ai messaggi vanno riservate a poche persone della Segreteria del Partito, incaricate di dare indicazioni tempestive alla società di comunicazione, la quale, quasi giornalmente, dovrebbe raccontare i nostri risultati, oltre ad organizzare Conferenze Stampa ed interventi dei singoli Consiglieri, coordinando l'intera comunicazione di partito, perché è vero che: «*Se non comunichi non esisti, ma se comunichi male ti distruggi!*».

- La seconda area di miglioramento, ancora in ambito di comunicazione, è la “comunicazione interna”. Con il passare dei mesi noto un progressivo e costante miglioramento in materia e di questo ringrazio il Segretario, il Vicesegretario e il Capogruppo, ma devo riportare di come sia rimasta sorpresa, appena arrivata in Consiglio, di quali frammentarie informazioni dispongano i Consiglieri che sono chiamati ad esprimere il proprio voto in Aula. Per deformazione professionale, senza avere studiato un tema, su quello non mi esprimo, ma mi sono resa conto che la politica sammarinese, per come è strutturata, non consente di lavorare in questo modo; dunque, non è un problema solo del nostro Partito. Siamo politici, noi Consiglieri, non di professione, ognuno ha altri e differenti incarichi professionali, Consiglieri di un piccolo Stato che comunque ha tutte le incombenze e le necessità legislative ed esecutive di un grande Stato. In Consiglio ci dividiamo i temi per competenze, votando in fiducia dei Colleghi riguardo i temi che ciascuno segue, in sedute Consigliari fino ad oggi decise pochi giorni prima della data, senza programmazione periodica (anche su questo tema, però, aggiungo che si registrano miglioramenti, auspicando si arrivi ad un calendario almeno semestrale), con documenti e materiale di studio spesso ricevuti pochi giorni prima e senza il necessario approfondimento all'interno del Partito, perché il tempo per preparare adeguatamente i Consiglieri, da parte di chi ha tutte le informazioni, non c'è. E colpa di qualcuno? NO, ma uno sforzo organizzativo per migliorare le cose forse il nostro Partito può farlo, ed io mi permetto di chiederlo; la preannunciata riforma istituzionale, inoltre, confido riesca a dare valenza e supporto maggiori alla figura del

Consigliere, che ad oggi sente di andare in Aula solo per due motivi:

- 1) per votare, in modo impreparato, ciò che è stato deciso a livello Congressuale o nelle Segreterie di Partito;
 - 2) per fare numero in Aula affinché le Opposizioni si esprimano.
- Proseguendo con i possibili punti di debolezza sui quali lavorare, una breve nota sulle piccole Sezioni. Io appartengo alla Sezione di Acquaviva, un Castello dove da anni non era presente un Consigliere ed anche la presenza del Partito non si è più sentita, con la conseguenza che nel Castello sono rimasti *“i famosi quattro gatti democristiani”*, il Castello che ha dato i natali alla Democrazia Cristiana, che, anche solo per la sua valenza storica, andrebbe assistito.
Come detto sopra, si corre e non c'è il tempo per fare tutto, la Segreteria di Partito ed i Segretari sono oberati di attività; tuttavia, ritengo che anche in questo caso sia un tema di organizzazione: decidere di investire tempo nelle piccole Sezioni, dove la voce del Partito sta sparendo.

Vado alle conclusioni.

Il PDCS è nato per dare voce ai cittadini, per difendere i diritti dei più deboli, per promuovere una politica inclusiva e rispettosa della dignità di ogni persona. Oggi, siamo chiamati a rinnovare questo impegno, a renderlo ancora più attuale e ad affrontare con determinazione le sfide del nostro tempo. La strada davanti a noi è impegnativa, ma sono convinta che, uniti, sapremo affrontarla con coraggio e determinazione. Il PDCS ha sempre rappresentato una forza di stabilità e progresso per San Marino, e continuerà a farlo. Insieme possiamo costruire una San Marino migliore, più giusta e più forte, per noi e per le generazioni future.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e per il vostro impegno continuo.

Viva tutti noi!

Carissimi Presidente del Congresso, Presidente del Consiglio Centrale, Segretario Venturini, Presidente del Giovanile, Delegati, Amiche ed Amici.

«*DENTRO LA STORIA, PROIETTATI VERSO IL FUTURO*»

Vorrei iniziare il mio intervento con questa frase, un titolo significativo, ritengo infatti che il nostro Partito sia stato protagonista della storia di questo Paese e quindi pienamente dentro la storia e sia allo stesso tempo la forza politica a cui una parte significativa del Corpo elettorale (precisamente il 34%) ha affidato, con il voto delle ultime elezioni politiche, la responsabilità di disegnare il futuro. Per disegnare il futuro bisogna essere capaci di sognare, di tratteggiare una visione di dove si vuole andare, di quali bisogni e interessi si vuole soddisfare e rappresentare, con quali valori ci si intende confrontare. Nelle tesine e nei gruppi di lavoro che hanno partecipato, in due serate, alla loro elaborazione si è tentato di esternare cosa la base degli iscritti e simpatizzanti si aspetta dal PDCS, dalla dirigenza che scaturirà da questo Congresso. Questo appuntamento è una occasione straordinaria di riflessione e di condivisione di idee e progetti, lo è stato in passato, lo sarà anche in questi giorni, sono fiduciosa. Il mio intervento si articolerà su tre direzioni: il Partito e la sua organizzazione, lo Stato e la sua struttura democratica, il Paese e la sua dimensione sociale, culturale ed economica.

Sul primo punto, *“Il Partito e la sua organizzazione”*, vorrei partire dalla mia esperienza, che credo sia comune a quella di tanti iscritti, mi sono iscritta al PDCS a diciannove anni nel 1986, su invito della mia insegnante di greco e latino, non credo di aver bisogno di ricordare il suo nome, il PDCS era tornato quell’anno al Governo dopo diversi anni di Opposizione, iniziai la mia esperienza e attività nel giovanile, eravamo ben seguiti dalla dirigenza del Partito, partecipai a diversi forum anche all’estero, una bella esperienza e palestra politica per noi ragazzi... Ho partecipato a tanti Congressi, ho vissuto indirettamente le tante tensioni, le rivalità politiche, i personalismi... In famiglia, visti gli incarichi assunti da mia mamma si parlava spesso di politica. Durante il mio percorso professionale, iniziato nel 1992 prima a San Marino RTV, poi nel settore finanziario, infine negli ultimi ventuno anni con l’insegnamento, nonostante gli impegni familiari, ho partecipato attivamente alla Sezione di Faetano e ho dato il mio contributo sempre gratuito nelle diverse Commissioni politico-consiliari in cui il Partito mi ha proposto e inserito. Non so quanti in sala abbiano vissuto la mia stessa esperienza, penso siano tanti e meriterebbero che la loro voce venisse ascoltata maggiormente, gli iscritti sono la linfa di un partito, se si perde il contatto con loro il Partito è destinato al declino, l’attività politica diventa la corsa al potere di qualcuno, la spartizione delle poltrone, non c’è più capacità di ascolto della Comunità né tantomeno di servizio al Paese. Un grande partito come il nostro ha la responsabilità di indirizzare e seguire nel suo svolgimento il Programma di Governo ma anche di prestare attenzione alla società nelle dinamiche evolutive: i ragazzi devono essere curati e valorizzati nelle loro potenzialità, i nostri anziani non lasciati a guardare il tempo che passa con rassegnazione ma stimolati a portare ancora un contributo fattivo. Voglio ritrovare nella Democrazia Cristiana l’impegno a seguire la famiglia, ad offrire alle giovani coppie strumenti per crescere sane nella formazione dei loro

figli. Raccomanderei più attenzione ai Castelli e considerazione per il lavoro svolto dalle Giunte, un lavoro importante ma privo di gratificazione, ogni anno i Capitani di Castello si trovano a denunciare gli stessi problemi. Non possiamo dimenticare chi ci ha dato fiducia nel tempo, lasciando le realtà locali al loro destino, con difficoltà irrisolte. La gente è anche esasperata per la grave deficienza dei cimiteri, con procedure che non tengono più conto della dignità delle sepolture.

Non c'è ombra di dubbio che il nostro Partito, che ha sulle spalle 76 anni di storia, avrebbe necessità di un rinnovamento nella struttura organizzativa, partendo dalla base, le Sezioni dovrebbero essere maggiormente protagoniste, non è sufficiente coinvolgerle e convocarle in occasione dei Congressi o delle Elezioni politiche, sarebbe corretto che il Segretario o il Presidente con qualche Segretario di Stato competente si recassero in visita con periodicità nei Castelli per informare la cittadinanza delle riforme e iniziative in corso, ascoltando le esigenze e le istanze che provengono dalla popolazione, informando sull'esito dei lavori consiliari. Forse si potrebbe creare un Coordinamento delle Sezioni ma credo basterebbe valorizzare la loro presenza e il loro ruolo di collettore di istanze e visioni.

Il Partito deve inoltre lavorare maggiormente per i giovani, non solo per quelli iscritti ma anche per quelli che sono impegnati nel sociale e sono tanti, quest'area deve essere il nostro primo riferimento. Ascoltare i giovani, promuoverne la crescita e la formazione politica significa porre basi solide per la creazione di cittadini attivi, cellule vitali per uno stato democratico, che mira alla tutela dei diritti umani, del principio di legalità e uguaglianza. Tra questi giovani andrebbero individuati quelli che per indole, spessore umano e culturale potrebbero in futuro rappresentare la classe dirigente del Partito e delle istituzioni. Il nostro Partito deve investire con convinzione su questi giovani, sulle loro capacità, sul loro futuro. Un ambito in cui i nostri giovani potrebbero muoversi bene, vista la buona conoscenza delle lingue sarebbe la partecipazione a forum e workshop all'estero, nell'ambito delle relazioni e della collaborazione con il PPE e il gruppo dei Centristi Europei. Vedrei bene l'assunzione del ruolo di Presidente del Consiglio Centrale da parte di qualcuno di questi giovani.

La rotazione e la partecipazione agli organismi del Partito devono avvenire in base al merito, l'inclinazione, l'attitudine, la competenza di ciascuno, e non *“perché ci deve essere”*. Abbiamo bisogno di una dirigenza con esperienza e con spinta e capacità di vedere quello che va bene e risolvere quello che non funziona. Le sfide che la società deve affrontare non sono solo economiche, occorre mettere in campo i valori della solidarietà e sussidiarietà in modo da non avere cittadini di serie *“A”* e di serie *“B”*, di portare attenzione e sostegno alle famiglie con componenti disabili o fragili.

Venendo allo *“Stato e alla sua struttura democratica”* mi preme ricordare che ogni volta che si è affrontato il tema delle riforme istituzionali, questo percorso è partito con una prima fase di esame dell'organizzazione politico istituzionale del Paese, si è sempre nominata una Commissione tecnica di esperti (italiani e sammarinesi) che al termine dei lavori ha presentato al Consiglio una relazione che individuava la fotografia dell'esistente, le esigenze e i possibili correttivi da apportare, il tutto sempre alla luce della continuità dei caratteri e delle peculiarità istituzionali che fanno di San Marino una bellissima e riconosciuta Repubblica democratica, una sorta di cristalleria che è resistita nei secoli, rinnovandosi senza traumi. Sono pertanto soddisfatta della nomina da parte del Consiglio Grande e Generale di una Commissione di esperti che valuti i possibili interventi per un miglioramento

della funzionalità e operatività del Consiglio Grande e Generale e del Congresso di Stato. L'immagine che facevo prima della cristalleria non è però casuale dobbiamo aver cura di questa cristalleria, modificare i pesi e i contrappesi delle sue parti può far rovinare a terra tutto, in mille frantumi. Sono convinta che vada reso più snello ed efficiente il lavoro in Consiglio Grande e Generale, ma non va limitato eccessivamente il diritto di espressione dell'Opposizione, l'Opposizione deve rappresentare il pungolo, deve esercitare il controllo nei confronti dell'azione del Governo. Va ulteriormente valorizzato il ruolo di centralità del nostro Parlamento nelle sue funzioni di indirizzo politico e di controllo. Il gioco tra Maggioranza e Opposizione è alla base dei veri sistemi democratici, questo rapporto va reso chiaro e trasparente anche con un esplicito sistema di regole, vedo bene l'idea di uno Statuto delle Opposizioni. Serve un maggior coordinamento e incisività all'interno del Congresso di Stato? Non per forza occorre creare la figura del Primo Ministro, si potrebbe virare verso un sistema in cui Esteri, Interni e Finanze possano esercitare un peso maggiore nelle deliberazioni dell'organo governativo; oppure si potrebbe lavorare meglio sul coordinamento e le responsabilità individuali dei singoli Segretari di Stato. Il potenziamento dei Dipartimenti potrebbe aiutare nel disegnare un più efficace rapporto con le Commissioni Consiliari permanenti, come suggerito dal Gruppo di lavoro 3, si potrebbe separare i momenti di dibattito da quelli di votazione, potrebbe essere creato un Ufficio Studi legislativi per la predisposizione di disegni di legge, il metodo di lavoro diventa centrale.

La Reggenza per sua parte, quale Istituzione garante della costituzionalità delle norme e rispetto delle leggi da parte di tutti gli altri organi dello Stato, potrebbe esercitare questo ruolo con maggiore attivismo, l'effetto sarebbe straordinario nei confronti degli organi che esercitano i tre poteri: legislativo, esecutivo e giudiziario. Altro problema segnalato la eccessiva decretazione a cui fa ricorso il Governo. Il ricorso agli atti aventi forza di legge trova ragione o nella necessità ed urgenza dell'intervento normativo o nella specificità e complessità della materia da disciplinare, in entrambi i casi la norma costituzionale prevede la ratifica entro 90 gg. da parte del Consiglio Grande e Generale.

Sarebbe sufficiente rispettare e attenersi a questo dettato...

A nessuno sfugge che oggi ci si preoccupa più di proteggere i diritti individuali che di realizzare l'autogoverno: si allarga la libertà dell'individuo, ma si restringe quella del cittadino, poiché si restringe il *"governo di sé stessi"*. Ne consegue che il governo democratico viene sostituito da una sovranità delle regole. Regole che provengono da tutti i tipi di agenzie pubbliche e private, la più parte delle quali non ha alcuna legittimità o rappresentatività democratica. Essendo un'attività di tipo cooperativo, la pratica è governata da regole che vanno rispettate. L'eccellenza che ogni pratica tende a raggiungere va intesa come realizzazione delle virtù etiche e razionali, le quali non sono perciò da considerarsi come mezzi, ma come fini. Quindi suggerirei più spazio alla democrazia diretta o a una democrazia rappresentativa che però selezioni i migliori (nel senso etico, culturale e civico della parola) i migliori per affrontare il percorso politico, sempre inteso come servizio e non come professione.

Ma passiamo all'analisi del tema *"Il Paese la sua dimensione sociale, culturale ed economica"*. Vivere quotidianamente il mondo della scuola mi consente di godere di una posizione di osservazione privilegiata della società sammarinese: il COVID, le crisi finanziarie ed economiche hanno lasciato strascichi importanti, si è ampliata la forbice tra famiglie

ricche e famiglie che si trovano in una condizione di fragilità, insicurezza economica, ai limiti della povertà, tra giovani, pieni di interessi, impegnati nel sociale, nella musica e nello sport e giovani invece che si abbruttiscono, isolati nelle loro camerette sulla tastiera di un pc, di un tablet o di uno smartphone, quando non dipendenti dal gioco, dall'alcool o hashish.

San Marino non offre sufficienti spazi di sana aggregazione per questi ragazzi, la politica deve pensare anche a questo. Non basta più che la politica si interessi del percorso di istruzione occorre che faccia di più che pensi anche a facilitare la sana aggregazione e socializzazione di questi ragazzi. Se poi passiamo a guardare il mondo degli anziani la situazione non migliora. Spero che queste iniziative di *co-housing* e di potenziamento del Casale La Fiorina portino dei risultati positivi su questo fronte. Ci apprestiamo ad entrare nell'inverno demografico più rigido, ben 5 anni fa insieme ad Orietta Ceccoli e Mauro Sammaritani pubblicammo per SUMS un quaderno dal titolo: *"Pochi figli, molti anziani"*. Questo lavoro conteneva una analisi puntuale, supportata di grafici e tabelle statistiche, di quello che stava per accadere... forse aver potuto impostare allora dei provvedimenti a favore della natalità e di sostegno economico per le coppie o i giovani avrebbe potuto contribuire almeno a rallentare la tendenza negativa, la virulenza del fenomeno.

In questi ultimi mesi il panorama economico di San Marino appare in ripresa anche se nell'Eurozona si stanno profilando rischi di una proiezione verso il basso della crescita, la crisi del automotive, i consumi che non salgono secondo le previsioni, nonostante l'aumento del reddito disponibile, la mancanza di fiducia legata alla situazione geopolitica pesa sia sui consumi che sugli investimenti delle imprese, le politiche protezionistiche che il governo del Presidente Trump attuerà verso i prodotti europei e cinesi.

Tornando alla situazione di San Marino è utile fare un passo indietro e ricordarci che il nostro Paese ha superato crisi economiche che avrebbero fatto tremare i polsi a Stati ben più grandi e potenti. Siamo passati da un PIL di oltre 1.200 milioni del 2007 ad un PIL di circa 300 milioni nel 2009 (un crollo del pil a doppia cifra!). Da un PIL di 420 milioni nel 2020 ad un PIL di 1.700 milioni nel 2021 con una crescita significativa. Il debito pubblico inesistente prima del 2000, pari invece a 285 milioni nel 2016, un debito che schizza a 1300 milioni nel 2023, con un incremento tra il 2016 e il 2021 dell'81%. La raccolta bancaria nel 2007 e 2008 era pari a 14 miliardi e duecentoventicinque milioni di euro, oggi è pari a circa 6,2 miliardi, molte delle cause sono state sottolineate dall'amico Giovagnoli. Nel 2024 l'andamento confortante dell'economia è supportato da un aumento della liquidità nel settore bancario, da una tenuta del settore manifatturiero e da un andamento positivo dei servizi e del settore turistico (+2,8%). Per consolidare questi risultati, garantire stabilità all'economia nel medio-lungo periodo occorre però realizzare delle riforme, avviare ulteriori progetti e iniziative, bene l'inserimento di San Marino tra i Borghi storici d'Italia... Ricordo un ottimo lavoro di due classi del Liceo Economico, premiato diversi anni fa dalla FEDUF, la Fondazione Educazione Finanziaria della Banca d'Italia. Sugerirei di spingere anche verso un progetto turistico che valorizzi maggiormente i Castelli, ci sono associazioni di volontariato e Giunte di Castello che già fanno molto, il loro lavoro potrebbe essere coordinato e comunicato all'esterno di San Marino in maniera professionale, in modo da attrarre ulteriori visitatori.

Sul fronte del sistema bancario e finanziario mi preme sottolineare che esiste un valore intangibile a cui non dobbiamo rinunciare che è l'autonomia delle nostre banche, la loro storia, il loro essere parte della Comunità sammarinese, il loro legame con il territorio, la loro

responsabilità sociale. Ho espresso questa posizione anche in altre sedi ma ritengo opportuno ribadirla in questa assise.

L'implementazione dell'Accordo di Associazione spingerà sempre più gli operatori bancari e finanziari sammarinesi verso operazioni di *Private Equity*, di *Merger & Acquisition*, alcuni fondi internazionali potrebbero essere interessati ad investire nel capitale dei nostri operatori bancari. Certamente non si può essere alla ricerca di un partner senza aver chiaro qual è il piano strategico per il settore, qual è la mission e la vision delle singole banche per i prossimi 10-15 anni, altrimenti si rischia di incappare nei partners sbagliati o, peggio, di venir fagocitati e di trovarsi a svolgere una attività economica completamente diversa da quella tradizionale propria. I nostri operatori non potranno ovviamente porsi al livello di una Banca Intesa, di Unicredit/Commerz Bank, di BNP Paribas, di Banco Santander, di Unipol/MPS... Occorre quindi costruire strategie e alleanze con players internazionali o anche più legati al territorio come le banche di credito cooperativo, le banche popolari, costruendo insieme una rete commerciale, una piattaforma tecnologica condivisa per la *compliance*, sinergie su prodotti e servizi. Si potrebbero avviare sperimentazioni di *banking business idea*, di prodotti finanziari di nicchia (assicurativi, fondi sammarinesi...), gli ambiti di sviluppo come vedete sono molteplici, occorre però avere creatività e coraggio nel cogliere le sfide e cercare i partner giusti per affrontare e possibilmente vincerle.

La funzione primaria della banca, quella di intermediazione nel credito, deve essere svolta con la massima attenzione al cliente, sia nella veste di risparmiatore che di debitore, il sistema bancario deve essere pronto a sostenere le capacità di crescita e sviluppo del settore manifatturiero e dei servizi, le imprese di questi settori sono chiamate ad affrontare sfide epocali: la transizione digitale, climatica, geografica e sociale. Le imprese manifatturiere sammarinesi e italiane hanno affrontato la pandemia COVID-19, le guerre, la disgregazione delle catene di approvvigionamento delle materie prime ed energetiche e delle rotte marittime, tutto questo le ha obbligate a ripensare le strategie di rifornimento e di distribuzione dei prodotti sui mercati esteri. Tutto il sistema Paese trarrà vantaggio dalla diffusione delle sue imprese sui mercati europei e globali...

Mi piacerebbe che le strategie e i piani di rilancio degli operatori bancari avvenissero nel quadro di un progetto complessivo di rinnovamento e rilancio del sistema bancario e finanziario sammarinese, con l'obiettivo di delineare un progetto di posizionamento delle banche sammarinesi nel mercato europeo. Abbiamo 15 anni di tempo per presentarci pronti all'*assessment* ma con un po' di determinazione e coraggio potremmo essere pronti prima. Sarebbe auspicabile che ogni *player* sammarinese avesse e sviluppasse la propria specificità, la propria *mission* (chi nel microcredito, chi nell'*asset management*, chi nella gestione fondi e prodotti assicurativi, chi nel credito al consumo, chi nel *venture capital* o *private equity*...).

Mi piacerebbe inoltre che fosse previsto, in questo piano, un programma di aggiornamento e formazione per le risorse umane delle banche, soprattutto per quanto concerne i nuovi prodotti finanziari e le nuove forme di operatività che si creeranno a seguito dello sviluppo della fintech e dell'implementazione dell'intelligenza artificiale.

Le banche devono essere forti, devono sostenere l'economia reale e fornire servizi di qualità. Un ultimo approfondimento lo vorrei fare sul mercato del lavoro, in diversi paesi soprattutto del nord Europa si sta sperimentando positivamente da diversi anni la settimana lavorativa su

quattro giorni, parlo di Germania, Inghilterra e Spagna secondo il modello 100 – 80 – 100 (100 retribuzione, 80 ore di lavoro, 100 produttività), con una ottimizzazione dei processi aziendali, attraverso l'introduzione delle nuove tecnologie, riduzione dei tempi morti e delle riunioni in presenza. È possibile adottare il modello che prevede la settimana lavorativa su quattro giorni oppure un modello più flessibile con la rotazione dei *team* per coprire tutti i giorni lavorativi, oppure usufruendo del venerdì pomeriggio libero o di giorni festivi aggiuntivi. Perché non ipotizzare anche per San Marino una sperimentazione in tale senso?

Tra le riforme in ambito di politica fiscale è prossima quella sulle imposte sui redditi, gli obiettivi dovrebbero essere quelli di ridurre l'elusione e l'evasione fiscale, introducendo strumenti come la fattura elettronica anche per gli scambi interni e un sistema efficiente di controlli a campione. Lo Stato dovrebbe inoltre ampliare la base imponibile delle imposte sulle importazioni prevedendo di colpire anche gli acquisti *online*.

Andando verso le conclusioni mi preme ricordare il legame tra sistema economico e forma di Stato e di Governo: lo sviluppo economico si sostiene anche e soprattutto grazie alle istituzioni di un sistema Paese, questo è l'insegnamento che traiamo dagli studi di Acemoglu, Johnson e Robinson (recenti premi Nobel per l'Economia), ma erano le stesse considerazioni che più di 30 anni fa presentava a noi studenti il prof. Stefano Zamagni, quando parlava del legame tra sviluppo economico e sistemi statuali democratici. Il modello di Stato democratico e del benessere ha rappresentato e ancora oggi rappresenta il baluardo, il motore dello sviluppo delle economie occidentali... in fondo le banche sono le istituzioni finanziarie di un paese, rappresentano i presidi di sostenibilità delle economie reali, tanto più in un micro-stato come San Marino, la loro autonomia significa mantenere l'identità, l'indipendenza di quella entità statale, dei suoi cittadini e delle sue imprese, come sammarinesi non possiamo rinunciarvi.

Vorrei chiudere con questa affermazione, spero condivisa pienamente in questa sala: *«La sfida futura per il nostro Paese, anche nell'ottica dell'integrazione europea, è quindi mantenere la propria identità statale, culturale ed economica»*.

Confermo il mio sostegno e quello della Sezione di Faetano al Segretario uscente Gian Carlo Venturini.

Grazie per l'attenzione.

Viva il PDICS, viva San Marino.

Presidente, Amiche ed Amici, buongiorno anche ai tanti che ci seguono in *streaming*, mi appresto a fare il mio intervento “*dopo qualche anno*” al Congresso del nostro Partito, per cercare di contribuire anch’io alle riflessioni di questa importante assise. Importante perché un Congresso di Partito, del nostro Partito è comunque importante, ma che lo è a maggior ragione per il momento politico che stiamo attraversando.

Nel mio “*stile*” consueto il mio intervento dovrebbe essere breve, non solo per lasciare spazio anche ad altri, ma perché credo che il poco tempo a disposizione vada bene utilizzato per esporre delle riflessioni in modo il più semplice e diretto, quindi senza giri di parole. Ci proverò a farlo anche stavolta, anche se sono tante le cose di cui parlare.

Oggi, nella mia veste di membro del Consiglio Grande e Generale, mi sento particolarmente responsabilizzato e motivato, soprattutto perché siamo nella fase di avvio di questa XXXI Legislatura; quindi, in una fase di programmi da realizzare, di propositi e di obiettivi in ottica futura, e non invece di consuntivi, in cui si tirano le somme e si danno i voti.

Vi dirò subito, ma credo che ve ne siate accorti da soli, che questa Legislatura è partita a fine luglio già in salita per il grande arretrato di decreti da ratificare e di istanze d’arango da esaminare, ai quali si è aggiunto l’assestamento di Bilancio, fortemente rallentato dall’ostruzionismo pesante e dilatorio dell’Opposizione. Ostruzionismo che l’Opposizione ha utilizzato poi anche per la ratifica dei decreti delegati (approvati dal Congresso la prima volta a marzo e poi reiterati ad agosto), che è terminata solo giovedì scorso.

Insomma, la nuova Legislatura sta decollando faticosamente e lentamente, ma non per questo il nostro Gruppo Consigliare – in buona parte rinnovato – non parte motivato e con spirito costruttivo e con la voglia di fare. Al contrario.

Come Gruppo Consigliare – vi posso assicurare – abbiamo ben chiari gli obiettivi di un Programma di Governo, che è fatto oltretutto in gran parte sulla falsariga del programma elettorale del nostro Partito, e quindi siamo armati di buona volontà e buone intenzioni, ben sapendo che il Paese ha bisogno – ma veramente bisogno – che quel programma venga realizzato e velocemente (se posso utilizzare questa parola in politica).

Certamente servono determinazione e programmazione dei tempi e dei lavori, ma credo che tutti noi Consiglieri (e Segretari di Stato) abbiamo chiaro cosa ci aspetta.

Certamente ci rendiamo conto che sarà necessaria una fase di elaborazione e di confronto con i nostri alleati sui singoli temi ed obiettivi, però questo non deve essere un problema o un freno a mano tirato.

Piuttosto – come dicevo – occorre stringere i tempi e spendere energie e risorse in maniera efficace, anche se sappiamo che la politica (che è pur sempre “arte della mediazione”) richiede sempre dei tempi più lunghi di quelli che sarebbe ragionevole prevedere. Però noi vogliamo volare alto, quindi ci proveremo con tutte le nostre forze a portare avanti il nostro lavoro nell’interesse generale del Paese.

Ma venendo ai lavori di questo Congresso, per quanto mi riguarda, nelle more del poco tempo a mia disposizione, nel mio intervento vorrei almeno accennare alle cose, alle problematiche ed ai progetti/obiettivi da portare avanti a me più cari e che conosco molto bene, in quanto me ne occupo a titolo personale o insieme ad altre persone nell’ambito di

altri miei impegni nel sociale e nell'associazionismo (sapete quali ruoli ricopro nel Terzo Settore... uno per tutti la presidenza della SUMS). Vorrei anche almeno accennarvi i temi principali che ho trattato diffusamente nel corso dell'ultima campagna elettorale, sia nei comizi che nei miei interventi mediatici su giornali, tv, web, etc.

Quindi potrei evidenziare per prima l'importanza fondamentale dello sviluppo economico del nostro Paese, attraverso dei fattori di attrazione di nuovi investimenti, con i quali produrre un importante aumento della base imponibile (anziché un aumento della pressione fiscale sui soggetti già residenti, cittadini ed imprese), per procurare nuove entrate per lo Stato e quindi, con una ulteriore razionalizzazione delle uscite, contribuire alla riduzione del debito pubblico ed alla copertura degli oneri passivi da pagare.

A tale proposito sappiamo bene quanto pesi l'ammortamento del debito pubblico e degli oneri finanziari relativi sul Bilancio dello Stato e di come vada a condizionare gli investimenti strutturali in più settori, quindi anche nel settore sociosanitario e dell'assistenza.

Per fortuna l'avanzo corrente è positivo e contribuisce alla copertura del *deficit*, che dovrebbe già ridursi nel 2025.

Potrei parlarvi anch'io – come stanno facendo altri amici – dell'Accordo di Associazione con l'UE, che dovremmo sottoscrivere a stretto giro, che rappresenterà un'enorme opportunità in tutti i campi per il nostro Paese; dipenderà da noi sammarinesi però se e come riusciremo a concretizzare i vantaggi alla nostra portata di mano.

Potrei magari parlarvi di problemi sociali molto urgenti (che ci stanno esplodendo in mano), come ad esempio l'assistenza integrata agli anziani, consistente nell'approccio integrato di copertura dei bisogni delle persone anziane nelle varie declinazioni dell'assistenza sanitaria, dell'assistenza previdenziale e dell'assistenza sociale. Un primo progetto sperimentale è già partito nell'ISS, ma siamo ad una fase piuttosto iniziale. Un problema già enorme che viene ingrandito dall'effetto combinato del progressivo invecchiamento della popolazione e del repentino incremento della natalità. E qui oltre ad un'assistenza adeguata agli anziani, sono indispensabili forti e mirati incentivi di sostegno economico ma anche di servizi alle famiglie.

Potrei dilungarmi a parlarvi del grande bisogno di solidarietà sociale per aiutare un numero crescente di persone e famiglie in difficoltà, per i quali lo Stato non destina fondi a sufficienza.

Ma qui che, per fortuna, ci sono enti del Terzo Settore, come la SUMS e la Caritas, che tamponano e si adoperano – applicando effettivamente il principio della sussidiarietà – con grandi sforzi a supplire alle mancanze dello Stato, che non riesce ad affrontare i due problemi principali della povertà a San Marino, ossia il lavoro e la casa.

Mi piacerebbe parlarvi di un rinnovato "*Piano per la Capitale*", che lanciai da Capitano di Castello di Città a cavallo degli anni Ottanta e Novanta: un piano che prevedeva significativi investimenti strutturali nella nostra San Marino Città, nel duplice intento di fornire strutture per il turismo ma anche per la cittadinanza. A cominciare da impianti di risalita nel centro storico.

Però vorrei approfittare di questa occasione, visto che siamo ancora all'inizio della Legislatura, sfruttando i minuti che ho anche per lanciare con forza un messaggio politico costruito sui nostri ideali, e non su posizioni ideologiche, come qualcuno dei nostri detrattori potrebbe sostenere.

Partiamo dal fatto che il PDCS è da sempre un partito e che quasi tutte le altre formazioni politiche presenti in Consiglio stanno tornando indietro dopo una fase più o meno lunga nelle vesti di “*movimenti*”.

Questa nostra storica realtà organizzativa ha permesso al PDCS di superare indenne anche pesanti ma fortificanti esperienze di Opposizione, appunto perché l’essere un partito strutturato dai consolidati valori cristiano democratici, che parte da una ampia base democratica costituita dalle Sezioni e dal Consiglio Centrale (il nostro parlamentino), ha dato sempre affidabilità e credibilità e pertanto l’elettorato ha sempre premiato con fiducia la struttura democratica e rappresentativa del nostro Partito.

Nelle tesine congressuali, frutto del lavoro delle Sezioni e dei gruppi di lavoro, e nel titolo forte e ambizioso del Congresso, ci sono molti argomenti che portano a riconoscere e rilanciare la nostra identità storica ed i nostri ideali storici, ma sempre attuali, così diversi e fondanti rispetto ad altre formazioni politiche di questo Paese, anche di quelle virtualmente più vicine a noi, frutto di alterne fasi di sviluppo, di trasformazione, di aggregazione e poi di divisione, e così via.

Noi siamo sempre stati, dalla fondazione oltre settant’anni fa, sempre un partito democratico, solido, organizzato, affidabile, partecipato e partecipativo, ancorato a valori e principi identitari inconfondibili con altri.

Tutti gli altri no: si sono trasformati di nome e di fatto, prima fusi e poi separati, rifondati in movimenti e così via, per tornare, o cercare di tornare, come sta succedendo adesso alla forma prima disdegnata di partito, ma più stabile, fidelizzante e rassicurante per l’elettorato. Questa è la storia dei tanti partiti di sinistra, che da trasformisti della politica hanno cercato di intercettare un certo elettorato alternativo al PDCS, ma piuttosto instabile se confrontato con il nostro.

Oggi ci troviamo di nuovo ad essere alleati di partiti di sinistra, pur se diversi da quelli storici, perché in questa fase storica è assodato che non ci sono al momento altre alternative percorribili per dare un governo diverso a questo Paese.

L’attuale è un governo di “*programma*”, che conta su 44 consiglieri su 60, e non potrebbe essere altro che di programma per via delle sue componenti a noi alleate, così variegata e diversificate, alcune piuttosto lontane dagli ideali democristiani, con più anime nello stesso schieramento che obbligano realisticamente e necessariamente ad equilibrismi e compromessi continui.

Ed è dalle due principali formazioni di sinistra nostre alleate che provengono già ultimamente messaggi “*inquietanti*”.

Una volta leggiamo la dichiarazione alla stampa di un *leader* di Libera e un’altra volta invece la Mozione Finale del recente Congresso del PSD che, tra altre cose, riportano un messaggio forte e chiaro, inequivocabile, ossia che quei due partiti hanno l’obiettivo dichiarato di perseguire nel tempo l’UNITÀ DELLE SINISTRE, magari facendo l’occhiolino a certe formazioni dell’Opposizione, che dopo la sconfitta elettorale si muovono verso una fase di trasformazione.

Quindi se i nostri alleati già all’inizio di questa Legislatura, pur se impegnati già con la DC a realizzare coerentemente un condiviso Programma di Governo, lanciano certi messaggi espliciti di alternativa a questo Governo, io credo che non dobbiamo fare finta di niente, ma tenerlo ben presente.

Quindi da parte nostra non dobbiamo ignorare quei segnali e quelle relazioni che in altre formazioni possono trovare terreno fertile in futuro, anche nel medio termine.

Le nostre lanterne devono restare accese tutta la notte nell'attesa, perché dobbiamo essere sempre pronti, per fare un parallelo con le scritture sacre.

Onestamente anche io sono convinto che al momento non ci siano le condizioni per un'alternativa a questo Governo, per cui sicuramente dobbiamo collaborare all'interno della coalizione "*oltre le differenze*". Anche perché, diciamolo, perché occorrono le persone giuste per fare degli accordi durevoli che si basano sulla fiducia, come gli accordi di governo.

Però il ruolo di collante, di catalizzatore di un'eventuale aggregazione diversa dall'attuale non può essere di altri se non della DC, perché solo la DC può avere la credibilità, l'affidabilità e la capacità che deve avere la *leadership* di un polo "*non di centro-sinistra*".

Negli ultimi anni in tutto il mondo, e qualche giorno fa in maniera fin troppo evidente negli Stati Uniti (e presto in Germania), la sinistra sta perdendo continuamente (per fortuna!) elezioni e governi, per la sua cronica incapacità di esprimere nel tempo affidabilità, coerenza e concretezza di governo.

La sinistra nel mondo democratico sta perdendo progressivamente il consenso della gente soprattutto per l'incapacità di intercettare i bisogni della gente, esasperando solo battaglie di diritti che sono poi sempre di una minoranza.

L'argomento della cosiddetta "*dittatura delle minoranze*" (in uno stato democratico!) meriterebbe un convegno a sé, quindi qui lo accenno solo.

Perciò, care amiche e cari amici, voglio dirvi con forza che, adesso, noi come Partito dobbiamo sicuramente adoperarci tutti con impegno, coerenza, lealtà e determinazione per realizzare il Programma di Governo che abbiamo sottoscritto con le altre forze politiche. Ed in questo vi assicuro che i rappresentanti del PDCS nel Governo ed in Consiglio si stanno già adoperando con serietà ed impegno.

Anzi, i vostri Consiglieri offrono in tal senso la massima disponibilità, hanno già cominciato a dimostrarlo con competenza e impegno, adoperandosi per dare una sempre maggiore forza di squadra alla quale bisogna continuamente lavorare.

Sicuramente vanno migliorate delle cose, a cominciare dalla comunicazione interna orizzontale e verticale, come ha già preannunciato il Segretario per il Partito, parlando di un organismo di collegamento e coordinamento tra la base ed il vertice.

Aggiungo che dovremo trovare una modalità per cui non dovremo far sempre prevalere a priori i vertici di Maggioranza sul confronto interno.

Dovremo stare con le antenne dritte, dialogare e collaborare con tutti per l'interesse generale del Paese, ma pronti a recepire i segnali che ci arrivano da ogni parte.

Noi abbiamo vinto le elezioni e la gente ci ha dato una centralità che noi non possiamo ignorare, tantomeno lo possono ignorare sia gli alleati che l'Opposizione.

Il nostro senso di responsabilità ci deve guidare sia nel Governo attuale, dando certo il maggior impegno leale e determinato, ma anche dando attenzione ad eventuali e fattibili alternative future, alle quali possiamo pensare legittimamente dal momento che anche legittimamente i nostri alleati di sinistra parlano apertamente ed esplicitamente di loro alternative (l'unità delle sinistre), l'ormai solita e consumata alternativa che però sarà alla fine costituita da una sommatoria aritmetica di soggetti della stessa area ideologica, ma spesso caratterialmente incompatibili tra loro.

Quindi cominciamo a parlare fra di noi di un'area di "*moderati*", di centro identitario (?) ma anche di "*centrodestra*", perché no? Composta di soggetti che abbiano cose in comune, che vogliono sviluppo, continuità, coerenza, lungimiranza nell'azione politica; che hanno le idee chiare sulle cose da fare, che sono veramente vicini alla gente, che ascoltano la gente, che hanno insomma una proposta politica concreta, realizzabile e credibile come i suoi uomini e le sue donne, che devono essere in contatto diretto e costante con il territorio.

Non lasciamo però ad altri l'iniziativa di proporre un nuovo polo di aggregazione. Non lasciamo ad altri l'iniziativa di curare a livello internazionale i rapporti con le formazioni a noi simili, sia dei paesi a noi vicini, sia di paesi importanti nel mondo. Come abbiamo sempre fatto nella nostra lunga storia di Partito e con statisti che tutti ci invidiano.

Concludo dichiarando, ovviamente, tutto il mio appoggio alla riconferma dell'amico Gian Carlo.

Vi ringrazio per la paziente attenzione.

Signor Presidente, Membri della Presidenza, Delegate, Delegati, Gentili Ospiti, Amiche ed Amici, ringrazio per avere la possibilità di parlare.

Ho ascoltato nell'ultimo Consiglio Centrale le relazioni dei coordinatori dei gruppi di lavoro in preparazione di questo Congresso e le ho ritenute esaurienti ed approfondite.

Pur essendo tante le tematiche proposte preferisco soffermarmi su quanto ha servito dai partecipanti al primo gruppo di lavoro su quello che riguarda il Partito. Alle volte sono intervenuto su questa tematica e sarò sicuramente ripetitivo, ma ritengo ne valga la pena visto i tempi che corrono. È bene evidenziare che la DC è un partito popolare e democratico presente nella nostra realtà politica da molti anni, settantasei, con una sua struttura consolidata nel tempo e che, nonostante le defezioni, è rimasta punto di riferimento per i sanmarinesi e non.

Ci sono stati sì dei momenti critici che hanno portato a un deterioramento del tema politico sfociato in comportamenti individuali o a volte collettivi da deprecare, che hanno favorito interessi personali a svantaggio di quelli del Paese, ma è altrettanto vero che negli anni la DC è stata in grado di iniziare un percorso di rinnovamento e soprattutto di cambiamento. Da tempo assistiamo alle crisi dei partiti ed in particolare allo scollamento con la base. Serve allora rivedere il rapporto politico e istituzioni, ed istituzioni e società civile, riattivare una maggior presenza fra i cittadini, soprattutto oggi che quasi tutto viene trasmesso mediante i media, migliorare la capacità di ascolto, il dialogo e il confronto.

Ricordarsi che la politica non è una cosa personale ma un servizio alla società, non più corsa sfrenata al materialismo, all'individualismo, all'egoismo, al protagonismo o al denaro facile. Pertanto, il ruolo che la DC deve svolgere è operare, agire in funzione dell'uomo e per l'uomo, inteso come persona, in grado di realizzarsi nei suoi bisogni materiali, sociali ed anche spirituali e la valorizzazione dell'uomo ha come fondamento la libertà, la giustizia e la solidarietà.

Serve quindi intervenire per garantire pari dignità a tutti i cittadini e per fare ciò è bene riflettere sulla propria azione politica e sociale, confrontarsi con la realtà di tutti i giorni, dialogare con gli altri soggetti politici e sociali e recuperare la capacità di ascolto, di dialogo e di confronto. Bisogna operare per ricercare maggiore giustizia sociale, per realizzare una solidarietà vera ed efficace, evitando che l'uomo sia costretto, cioè venga limitato nella sua dignità di persona. La DC non può trascurare i bisogni fondamentali della persona, non può permettere che venga meno il senso di solidarietà.

Oggi, purtroppo, prevale l'individualismo, l'io rispetto al noi, che è indispensabile per costruire una comunità dotata di pari dignità. Nella sua azione il nostro Partito deve mettere al centro l'uomo, uomini e donne, perché qui parliamo sempre di uomo ma intendiamo uomini e donne. La persona con tutte le sue peculiarità, il lavoro, la famiglia, deve essere in grado di dare risposte alle istanze dei cittadini sulle tematiche del lavoro, dell'economia, della sicurezza, delle nuove tecnologie, sul problema a casa e affitti, sul campo educativo e sulle riforme istituzionali.

Rimanere immobile e accontentarsi di quanto si ha o che facciano gli altri è pericoloso. I risultati raggiunti non devono illudere o far tirare i remi in barca, anzi vanno migliorati con

un'azione continua, direi quotidiana. Ma perché l'azione del Partito sia incisiva serve che ciascuno di noi svolga nel migliore dei modi i compiti che gli sono stati affidati, che contribuisca all'azione comune, che si impegni a fare squadra. Mirare esclusivamente a consolidare la propria posizione personale non aiuta il lavoro d'insieme, sono l'unità, la collaborazione, l'aiuto nei momenti di difficoltà a rendere forte il nostro Partito ed incisiva la sua azione.

Per favorire la collaborazione è necessario che i vari organismi del Partito agiscano in coerenza con quanto previsto dallo Statuto, che il Consiglio Centrale sia effettivamente deliberativo, la mia esperienza mi porta ad asserire che per lo più è diventata un'assemblea che riceve informazioni e ne prende atto, che le sessioni facciano da cerniera fra le istanze della base e la Direzione, che i giovani continuino il loro compito di fare proposte e che queste siano tenute in considerazione, che le donne siano incentivate a partecipare alle svariate attività del Partito. Se vogliamo che il Partito cresca serve preparare persone in grado di continuare il cammino intrapreso e quindi diventa indispensabile la formazione, formazione a tutti i livelli per migliorare le competenze, far crescere il senso dello Stato, promuovere la solidarietà, dare la consapevolezza dei limiti e dei doveri, stimolare la partecipazione e proporre modelli qualitativamente invidiabili.

A proposito di partiti, vista anche la crisi e la disaffezione per la politica di questi ultimi tempi, desidero riportare alcune riflessioni del professor Federico Bigi in un lontano congresso, circa cinquant'anni fa: *«I partiti sono istituzioni indispensabili della democrazia e della libertà e nessun serio discorso democratico può prescindere dalla loro funzione fondamentale. Un nuovo spirito di propaganda democratica deve insegnare ai cittadini che la politica non è cosa sporca e che l'attività di partito è un pubblico servizio sempre più necessario per lo sviluppo democratico. Deve convincere che il partito è un educatore dell'opinione pubblica, è un ponte fra i cittadini e lo Stato, un coordinatore di orientamenti, un promotore di solidarietà e cooperazione. Deve dimostrare coi fatti che, per essere al servizio dello Stato, il partito è al servizio della morale e dell'etica sociale».*

Sperando di non essere stato troppo noioso, auguro a tutti un buon lavoro.

Viva la Democrazia Cristiana, viva San Marino.

CORSI MARINA – Sezione di Serravalle

Signor Presidente, Segretario, Delegati, Segretari di Stato presenti, Gentili Ospiti, buongiorno a tutti.

Vorrei in questo breve intervento, anzitutto, ribadire la centralità e la necessità politica del ruolo che il PDCS ha svolto e svolge e dovrà continuare a svolgere in seno alla Repubblica di San Marino. Mi pare che partiti storicamente lontani dalla Democrazia Cristiana lo abbiano riconosciuto a pieno anche ieri sera nei loro interventi.

Di questo ruolo così centrale occorre riconoscere l'impegno di tutti quegli uomini e quelle donne che hanno amato e continuano ad amare ad impegnarsi per il bene e il bene comune del nostro Paese. Ho sentito in tanti interventi, *in primis* in quello del nostro Segretario, il richiamo ai valori ispiratori del Partito, ossia a quelli della Dottrina Sociale della Chiesa. Ebbene, mi preme che questo aspetto valoriale non sia e non debba essere mera retorica, ma debba vedersi applicato e professato in tutti i suoi aspetti politici e sociali.

Pertanto, vorrei spendere il mio breve intervento, ma non meno importante, sul tema della denatalità. Attenzione, amici: non bisogna perdere di vista il problema nella sua complessità, anche e soprattutto da parte della politica.

Bene l'impegno economico e sociale nel favorire le famiglie affinché abbiano sgravi fiscali, siano aiutati nell'educazione e nella crescita dei propri figli ma, anzitutto, la politica deve ricordarsi che il ruolo cruciale della crescita dei figli debba rimanere alle famiglie e in questo debbano essere appunto sostenute ed incoraggiate. È limitante, peraltro, pensare che la denatalità alle nostre latitudini sia meramente legata ai soli aspetti economici. Il tema è legato alla crisi della famiglia, alla crisi dei valori, alla solitudine a cui sono lasciate le donne, alla spinta sociale verso l'individualismo, a pieno vantaggio di una società che promuove lo scarto attraverso le leggi sull'aborto e sull'eutanasia, fin anche all'eugenetica, sostituendo di fatto Dio all'uomo.

Signori, ce lo insegnano gli economisti, anche questo è un tema politico, laddove in una società vige la legge dello scarto, la società tenderà a promuovere solo quella fascia sociale produttiva. Pertanto, attenzione, il nostro *vulnus* sono gli anziani, il passo dalla scelta di leggi che promuovano l'aborto e le leggi sullo scarto, poi portano le leggi sull'eutanasia, perché una società laddove non ci siano nascite, per forza di cose, deve promuovere anche l'eliminazione di quei soggetti ritenuti non produttivi. Sarà necessario conoscere meglio e nel dettaglio i dati sulle interruzioni volontarie di gravidanza in Repubblica che verranno e dovranno essere forniti, per comprendere ed affrontare appieno il problema.

A mio avviso saranno pienamente scardinati i luoghi comuni per cui il ricorso a tale pratica sia una *extrema ratio*, legata alla crisi economica o a situazioni meramente di violenza. Credo purtroppo, e questi sono i dati che ci arrivano anche dall'Istituto Superiore di Sanità e anche dall'OMS, che il tema sia legato ad una cultura che non riconosce più in un figlio e nell'impegno alla crescita dello stesso una speranza per il futuro e, in fondo, la più bella esperienza di vita, ossia quella genitoriale e familiare.

Ecco, allora, che la politica debba rilanciare non solo il messaggio correlato al sostegno economico, quanto rimettere le famiglie al centro della società e rimarcare la bellezza della vita e della genitorialità, quale fondamento della società.

È sotto gli occhi di tutti come il disagio correlato alla crisi della famiglia stia portando ad eventi drammatici, sociali, fino anche ad arrivare a drammi familiari quotidiani. Ne sono piene le cronache e ne sono pieni i tribunali. Anche San Marino non è scevro di fatti di violenza domestica che interessano donne e minori: il 25 novembre avremo i dati forniti dall'Authority delle Pari Opportunità in questo senso.

L'invito, pertanto, che faccio al PDCS e al suo Segretario, che sempre hanno avuto nel cuore queste tematiche, è quello di proseguire nell'impegno a tutela delle famiglie e della vita. Solo percorrendo questa strada, realisticamente, potremmo affrontare il tema della natalità e della crisi sociale, delle famiglie e delle relazioni.

Aiutiamoci tutti davvero ad incoraggiare i nostri giovani, perché investire nella famiglia è un investimento fondamentale, è l'investimento più bello che si possa fare e non è incompatibile con la realizzazione personale e professionale, anche per le donne.

Grazie a tutti e buon lavoro.

Un caro saluto a tutti i presenti.

Il tempo datoci è contingentato e sarò rapida. Farò un intervento brevissimo, che si riallaccia in qualche modo, anche se con un punto di vista differente, all'intervento che mi ha preceduto. Infatti, ho intitolato questo mio intervento: *“Inverno demografico, donne e governance”*.

Vorrei innanzitutto fare un plauso sincero all'intervento di ieri sera del Segretario Politico Venturini, che condivido nella impostazione politica e morale. Partito popolare al centro, dialogante e in ascolto, capace di prendere decisioni, che deve mettere una marcia in più. Il Segretario avrà il mio appoggio nella rielezione. Ma il Segretario mi conosce e sa che io intendo portare il mio contributo di valori, conoscenze e competenze al Partito e al Paese in un momento storico particolarmente difficile, con tre minacce incombenti: inverno demografico, guerre, cambiamento climatico.

Vorrei, quindi, portare il mio contributo cercando di proporvi un punto di vista diverso sull'inverno demografico che sta colpendo il nostro Paese, così come l'Italia. Si tratta, innanzitutto, di una crisi esistenziale che investe le donne, a cui ancora per il momento, è dato il dono della procreazione. Generare una vita, una o più persone, è un atto di grande progettualità e di grande responsabilità. Molte donne, inserite in una società organizzata secondo modelli di sviluppo economico e sociale che non hanno scelto e che non governano, in un ambiente deteriorato da questi modelli, in un clima di competizione aggressiva e polarizzata, in una società che va verso la solitudine e non la comunità, non trovano motivazione per procreare.

E qui c'è un punto fondamentale: le donne sono state escluse dai processi di *governance* e tuttora sono escluse in particolare a San Marino. È di questi giorni la decisione sulle *governance* delle Aziende Pubbliche. Chiedetevi quante sono le donne nominate nei CDA, chiedetevi quante sono le Presidenti, chiedetevi quanti sono i membri sotto i 60 anni di età. Queste scelte fatte dal Consiglio Grande e Generale, sotto le indicazioni dei partiti, vanno ad aggravare una situazione in cui su dieci Segretari di Stato, solo uno è donna, in cui della maggior parte delle *governance* dei partiti, delle associazioni datoriali e professionali, dei *board* del sistema bancario, dell'ISS, etc. sono in larghissima parte uomini.

In questi giorni è stato fatto un altro passo falso.

Allora le scelte di ieri, di oggi e di domani sono state fatte e sono fatte prevalentemente dagli uomini, mentre le donne che dovrebbero partecipare al 50% con loro scelte in politica, economia, modelli sociali e culturali, con la loro progettualità, creatività, capacità organizzativa, *multitasking*, solidarietà, assistenza, capacità di cura di figli, genitori, nonni, casa, giardino, territorio, ambiente, malattie, istruzione, formazione, devono arrancare in una società che non possono contribuire a governare e progettare.

Questo discorso purtroppo vale anche per i giovani (e a San Marino intendo per giovani gli *under* quaranta) a cui non viene data la possibilità di imparare facendo, magari sbagliando, in una collaborazione attiva con chi ha più esperienza. Anche a loro andrebbe data la possibilità di partecipare alle *governance* e di assumersi le responsabilità dell'oggi e del domani, abituandoli ad assumersi anche la responsabilità di condividere con una donna il progetto

della procreazione.

Se nel 1948 al gruppo di giovani sammarinesi, tra cui mio padre Guido, allora ventenne, non fosse stata data la possibilità di fondare il PDCS, oggi non saremmo qui.

In conclusione, l'inverno demografico non verrà sconfitto solo dall'aumento delle case e dei servizi, soprattutto se questi processi di implementazione verranno pensati e realizzati dal mondo solo maschile che oggi continua a governare il Paese in tutti i suoi ambiti con una limitazione di visione al 50%.

Invito, quindi, il Partito ad aprire una riflessione seria e approfondita su questo tema: inverno demografico, donne e *governance*.

Se vogliamo avere ancora un paese di cui andare fieri dobbiamo cambiare. Ora!

Grazie dell'attenzione.

Care Amiche, cari Amici del Partito Democratico Cristiano Samarinese, è con grande emozione e orgoglio che sono qui a parlare al mio primo Congresso e al XXII Congresso del Partito Democratico Cristiano Samarinese, non solo come Delegato, ma soprattutto anche come Segretario dei Giovani Democratico Cristiani.

Questa occasione rappresenta un momento fondamentale per riflettere sul cammino che stiamo percorrendo insieme e per riaffermare l'impegno, la passione e la dedizione che animano il nostro lavoro quotidiano.

Il Movimento Giovanile non è solo un simbolo del futuro, è una realtà viva, concreta e in costante crescita. Siamo una realtà composta da tanti giovani, preparati, formati, con competenze solide e una visione chiara del ruolo che vogliamo giocare non solo nel nostro Partito, ma nella società del domani di San Marino. Il Movimento Giovanile è composto da tantissime attività, dal lavoro instancabile nella comunicazione, dalla redazione del giornale Azione, passando per la nostra presenza nelle iniziative internazionali, sia europee che a livello mondiale, come l'AYDU e l'ICD, e soprattutto per la scuola di formazione politica, vero fiore all'occhiello del nostro Partito, per l'impegno nel promuovere una cultura politica profonda e consapevole.

Vorrei ora fermare un momento per parlare di scuola di formazione politica.

Questo percorso, avviato dall'amico ed ex Presidente GDC Lorenzo Bugli, che prosegue oggi, grazie anche al Presidente e amico GDC Marco Mularoni, da tutta la Direzione GDC e dal Presidente Pasquale Valentini e dal Segretario politico Gian Carlo Venturini, non è solo un progetto, è il cuore pulsante della nostra missione educativa. È qui che formiamo non solo *leader* politici, ma cittadini responsabili e capaci di interpretare i valori della Democrazia Cristiana alla luce delle sfide moderne.

Tuttavia, amici, oggi ci troviamo qui, al XXII Congresso, anche per avere uno sguardo al futuro, per pensare al domani.

Il futuro del nostro Partito e di San Marino dipende dalla capacità di coinvolgersi in più giovani, di dare loro voce, responsabilità e spazio agli organismi decisionali. I giovani non devono essere solo una risorsa da valorizzare a parole, ma devono diventare protagonisti del processo decisionale e parte integrante delle strutture operative, perché sono i giovani di oggi che, con le loro idee innovative, la loro passione e la loro visione, saranno la colonna portante della società del domani. Questo non è solo un augurio, ma un impegno che dobbiamo assumerci come Partito e come comunità politica.

Coinvolgere i giovani significa investire nel futuro del Partito, rafforzare le sue radici e garantire continuità dei suoi valori e dei suoi principi. Occorre quindi che il giovanile non sia soltanto partecipe, ma abbia un ruolo attivo e determinante nelle decisioni. Solo così potremmo costruire un partito sempre più forte, al passo con i tempi, e capace di interpretare i bisogni delle nuove generazioni, che chiedono un sistema politico ed economico capace di promuovere l'innovazione, la libertà imprenditoriale e una maggiore inclusività.

In questo senso, è fondamentale che la politica si apra a nuove idee e soluzioni, rendendo possibile l'accesso a risorse, semplificando la burocrazia e favorendo un ambiente che stimoli la creatività e l'iniziativa privata. Solo con un dialogo continuo e costruttivo tra le

nuove generazioni e le istituzioni il nostro Partito potrà diventare un motore di cambiamento per un futuro più dinamico, sostenibile e prospero.

Concludo rinnovando il mio orgoglio di appartenere a questa grande famiglia politica e ringraziare il nostro Segretario Gian Carlo Venturini per il grande lavoro svolto in questi anni per il Partito, che da sempre porta avanti i valori di giustizia, solidarietà e impegno sociale.

Ringrazio ancora tutti voi per l'attenzione.

FORCELLINI MARINA – Sezione di Serravalle

Buongiorno a tutti.

Sono molto pragmatica e poco filosofica.

Quello che io vorrei fare è portare all'attenzione dei piccoli suggerimenti o delle questioni che in realtà sono comportamenti che ci sono nell'ordinario.

Io lavoro al Centro Sanitario di Serravalle e sono in una condotta con la dott.ssa Alders; quindi, fondamentalmente siamo il primo punto di riferimento, il primo approdo dove uno arriva e cerca di rispondere o di risolvere il suo problema. Credetemi che la disponibilità è massima.

Non dovrei dirlo, però delle volte si fanno anche cose che non sono esattamente così, pur di far avere qualcosa a un utente o comunque la soluzione del suo problema e del suo fabbisogno ad un utente.

Il problema non è il Segretario Politico che tipo di visione ha della sanità; il problema è che anche le nostre persone e le nostre utenze vengono lì e vogliono la visita dallo specialista, vogliono che si faccia la richiesta per la prestazione specialistica, indipendentemente da quella che è la loro condizione. Ovviamente il dott. Google in questo non ci aiuta, ma se noi non ripartiamo, secondo me, dall'educazione sanitaria, che è sì gli stili di vita e le abitudini di vita, ma anche il rispetto delle regole.

Tutte le volte che vieni, vuoi che io faccia la telefonata alla collega per riuscire a farti prenotare prima la visita, oppure che il dottore si preoccupi di fare l'urgenza o la prioritaria rispetto all'ordinaria perché così fai prima e scavalchi le regole. Non ce la faremo mai, ma se non partiamo da noi, se non partiamo dal nostro comportamento prima, possiamo fare tutte le regole di organizzazione, tutti gli studi possibili e immaginabili, ma non ci arriveremo mai. Purtroppo, è la persona per prima che si deve rendere conto che se ci sono delle regole non è per evitare o non fare qualcosa, ma perché nell'anarchia chiaramente non c'è una soluzione ai problemi.

Il più forte che urla ottiene quello che vuole e quello che magari non urla o non ha la capacità di urlare non ce la fa.

Il problema dei ruoli lo sentiamo e non lo sentiamo.

Ovviamente dipende in che settore della sanità lavori, dipende quale tipo di approccio hai o devi avere con l'utenza e dipende anche chi è il tuo punto di riferimento dal punto di vista gerarchico. Io, con la mia dottoressa, vado molto bene. Qualcun altro, magari, ha qualche difficoltà in più. Il ruolo non può essere sempre solo, non voglio usare il termine di sottomissione ma non me ne viene un altro in questo momento, di tipo gerarchico. Ci deve essere un'autonomia delle figure sanitarie che gli permette a entrambe le figure di lavorare.

Non può essere che se quel paziente ha bisogno di un certo tipo di garze o di medicazione le debba richiedere il medico. Potrà essere anche l'infermiere che sa che cosa usare e fare la richiesta. C'è tutta la polarizzazione esclusivamente sulle figure mediche ma anche le figure non mediche.

Con questo prendo tecnici di laboratorio, di radiologia, fisioterapisti, ferristi, tecnici di anestesia. Sono tante le figure sanitarie che non sono mediche e in Italia ce l'hanno l'autonomia di ruolo. È chiaro che comporta anche delle responsabilità, l'aggiornamento e la

formazione, ma ognuno risponderà per quello che fa.

Però, sempre questo riferimento: il medico che deve dire, il medico che deve fare... già ne hanno cinquemila.

La percezione del proprio bisogno è ritenuta sempre urgente rispetto a quella di qualcun altro, però a volte bisogna affidarsi e dare fiducia alle persone che sono lì per risolvere il tuo problema. Se si dice: «*Guarda possiamo fare questa cosa in questa maniera piuttosto che fare tutto subito*», magari c'è una validità nel discorso.

Non è detto che ognuno di noi parla solo per non fare le cose. A volte viene anche da pensare, e vado velocemente anche alle conclusioni, sembra quasi che se non interviene la politica dall'alto, il Segretario di Stato dall'alto, non si riesce a fare niente.

L'altra mattina, per mia grande intuizione, sono andata a fare colazione a Serravalle alle otto meno un quarto e sembrava di essere nel Bronx: file di macchine infinite, ognuno col proprio bambino che doveva scendere dall'auto per entrare a scuola, le scuole medie, scuole medie che hanno solo un ingresso; quindi, entrano tutti da una parte con un solo timbrino. Se i ragazzi ritardano la timbratura dell'ingresso per tre volte vengono richiamati. Ma centocinquanta ragazzi, come fanno ad entrare da una sola porta con un solo timbrino? Possibile che debba essere il Segretario di Stato a dire: «*Mettiamo un timbrino – che ne so – nella parte di sotto su Via Capontoso e facciamo entrare una parte dei ragazzi da lì sotto?*» Non ci credo che non ci siano degli organismi di tipo amministrativo, il Consiglio di Presidenza, il Consiglio di Istituto, che non possa deliberare queste cose.

A volte ci complichiamo la vita veramente con poco. Perché? Perché non ci vogliamo prendere le responsabilità, oppure fa comodo dare la colpa a qualcun altro.

Grazie.

Signor Presidente, Membri della Presidenza, Signor Segretario, Amici Delegati, Egregi Ospiti. Anch'io sono di solito pragmatica, però oggi ho scelto di fare un intervento un po' più filosofico. Però non vi preoccupate: non è lunghissimo.

Questa è la premessa: l'attenzione diffusa intorno a questo nostro Congresso, che è anche testimoniata dai vari interventi che si sono succeduti, ci avverte fortemente che la posizione che occupiamo tra le forze democratiche del Paese e l'attesa che, volontariamente e anche indipendentemente proprio dalla nostra volontà, si accentua su di noi, ci danno una precisa responsabilità verso il Paese e verso il Partito.

Proprio il dibattito che stiamo svolgendo sa riflettere, con il vigore che il momento storico richiede, la realtà politica sammarinese, che è una realtà in movimento, una realtà fervida per diversi elementi positiva, nella quale, però, non mancano, come avviene in ogni fase di trasformazione e di cambiamento, incognite e contraddizioni.

La relazione del Segretario del Partito ha ben rappresentato che il nostro Partito ha sempre portato avanti una politica di iniziativa, non ha subito quella degli altri, non ha condotto una battaglia di retroguardia. Il nostro Partito ha tenuto ben presente che l'unità dello stesso è condizione imprescindibile, che ha tenuto conto che la situazione politica è profondamente mutata in questi ultimi tempi, che ha rispettato e messo al centro la persona, cioè tutti noi sammarinesi. E il miglior contributo di fronte a queste responsabilità, le nostre responsabilità, è di essere noi stessi, di riscoprire costantemente la nostra ragione d'essere, la nostra posizione rispetto alle esigenze che la società richiede.

Il PDCS ha la sua origine come elemento di qualificazione sempre attuale, e questo ci tengo proprio a ribadirlo, e di fatti il mio intervento è soprattutto su questo, il richiamo alla concezione cristiana della vita, ed è un costante riferimento ai valori morali, civili e religiosi, che appunto in essa sono riaffermati. Il PDCS pone a base della propria azione la visione cristiana dell'uomo e della società, dei diritti di libertà e dei doveri di solidarietà sociale.

Non vi possono essere né dubbi né tentennamenti se l'obiettivo di una forza politica è di salvaguardare nel modo più completo la dignità e i diritti della persona umana, non si può non rifarsi ad una dottrina e ad un'esperienza che, come quella cristiana, dà alla persona una posizione dominante e ne fa il principio e la fine di ogni processo storico. Di fronte a tale innegabile realtà, si impone un preciso compito per il nostro Partito: confermare la sua linea, proprio in riferimento alla realtà che esse esprime nell'ambito della società e politica sammarinese.

Le collaborazioni alle quali la Democrazia Cristiana è stata, e presumibilmente sarà chiamata in futuro con partiti ispirati a diverse ideologie, non ha significato in passato e non significa ora né significherà in futuro che la DC abbandoni i suoi principi e i suoi ideali.

Può essere pressante in questo momento la tentazione di dimostrarsi soprattutto un partito pragmatico ed empirico, ma la politica delle cose ha un senso, soprattutto in questo periodo, in quest'epoca, che già tanto soffre per la mancanza di saldi e orientamenti ideali, se le cose appartengono a disegno più vasto di quello che può essere concepito nella singola circostanza. Bisogna sapere in quale direzione ci si vuole muovere. È giusto che il dibattito fra i partiti avvenga sulle cose da fare, ma è necessario che ogni partito posseda una capacità di

giudizio non limitata al contingente delle cose che fa o che gli viene proposto di fare.

La DC ha bisogno oggi soprattutto di tutti e di ciascuno di noi. Il richiamo al nostro popolarismo, alla nostra natura democratica e alla nostra caratterizzazione cristiana è ben di più di una definizione rituale: dobbiamo riaffermare il nostro ruolo storico di garanti della democrazia, di rispetto, di sviluppo e di valorizzazione della persona umana.

Gli elettori, il 9 giugno, ci hanno dato fiducia e il miglior ringraziamento che possiamo esprimere a tutti noi per questa rinnovata e consolidata fiducia a tutti i democratici cristiani e, più che nelle parole, proprio nell'impegno a continuare a difendere la libertà, la pace e il progresso. È giusto dare atto al Segretario Venturini di essere riuscito a gestire, nell'interesse del Partito e del Paese, una situazione complessa e di aver resistito su una linea rispetto ad imprevedibili alternanze e di tensioni polemiche divisive. Quindi non posso non essere che solidale con lo sforzo e l'impegno che il Segretario e tutti il Partito hanno messo. E continua a lavorare e lavora perché il Partito e tutti noi possiamo continuare a svolgere il proprio ruolo nella fedeltà alla nostra tradizione di libertà e di progresso, nella ricerca di nuove iniziative che servono a rendere la nostra comune presenza più viva e legata alla società.

Auspico a tutti noi che anche i lavori di questo Congresso rafforzino unitariamente il nostro Partito, nel metodo e nella sostanza soprattutto. E auguro all'amico Gian Carlo, a lui e al suo onesto e generoso impegno, il miglior successo per il bene comune e anche a voi i migliori auguri di buon lavoro.

Grazie.

Presidente del Congresso, Segretario Politico, cari Amici e Delegati, è con grande onore che prendo la parola oggi di fronte a voi. Per me è la prima esperienza. Ho preso la tessera del Partito Democratico Cristiano Sammarinese nel 2020, in segno di riconoscenza verso il Partito e del Segretario di Stato Stefano Canti, che mi ha dato fiducia nominandomi Segretario Particolare per il Territorio e l'Ambiente nella XXX Legislatura, pur non conoscendomi direttamente. Devo riconoscergli un gran coraggio. Gli sono profondamente riconoscente.

Da quel momento ho avuto la possibilità di crescere professionalmente, diventando prima Direttore di Dipartimento e successivamente Direttore dell'Azienda Autonoma di Stato per i Lavori Pubblici, il ruolo che ricopro oggi.

In questo cammino di crescita e di impegno non posso non fare riferimento a figure femminili che hanno segnato profondamente la storia del nostro Partito e del nostro Paese, una fra tutte Clara Boscaglia, una donna di grande forza e integrità, che ha combattuto per i diritti civili e per il riconoscimento delle donne nella società e nella politica sammarinese. Grazie al suo coraggio e alla sua visione, il Partito Democratico Cristiano Sammarinese ha potuto aprire la strada a tante donne, dimostrando che competenza, dedizione e determinazione non conoscono genere.

Come Clara, anche noi donne del PDCS, oggi continuiamo quel percorso, facendo tesoro della sua eredità, lavorando ogni giorno per garantire non solo l'uguaglianza, ma anche la valorizzazione delle competenze femminili. Oggi, più che mai, è necessario che il nostro impegno politico si traduca in azioni concrete che rispecchino i valori di equità e giustizia per i quali lei ha lottato.

Oggi, però, non sono qui solo per raccontarvi il mio percorso, sono qui per parlare dell'importanza di ascoltare le esigenze dei cittadini e di agire in risposta ai loro bisogni. La politica deve stare vicino alla gente, non solo in termini di presenza, ma attraverso azioni concrete. Ci sono progetti, alcuni dei quali sono fermi da troppo tempo, che i nostri concittadini attendono da anni. È arrivato il momento di dare vita a questi progetti e tanti di essi hanno già iniziato a prendere forma, ma ce ne sono ancora molti altri che aspettano persone capaci e volenterose di condurli.

In questo senso, pur sapendo che occorre sempre migliorare il nostro agire, desidero esprimere un ringraziamento al Segretario Generale del Partito Gian Carlo Venturini e a tutti i dirigenti per come hanno saputo mantenere attivo un forte e costante collegamento e contatto sia con i cittadini che con la base del Partito. Non è un lavoro facile, soprattutto oggi, con il predominare dei social che rischiano di mettere in difficoltà le ragioni stesse di un partito popolare come il PDCS, che crede nei rapporti umani e fa di essi un punto focale del proprio agire e nella vera partecipazione che si costruisce con il confronto vivo e diretto. Il lavoro svolto dalla Segreteria del Partito è stato molto importante ed ha permesso al PDCS di rimanere in tutti questi anni al centro dell'azione politica, di continuare ad essere un grande punto di riferimento per i sammarinesi, per le organizzazioni sociali, economiche e per tutte le forze politiche che ne hanno riconosciuto l'importanza e la centralità.

L'opinione pubblica ha quindi riconosciuto anche nelle ultime elezioni politiche questo fatto,

premiando la nostra forza politica con un consenso forte, non frutto del caso. Ovviamente anche i nostri rappresentanti del Governo hanno lavorato bene e anche a loro va il nostro ringraziamento, poiché hanno contribuito, ognuno con il proprio lavoro, al successo del Partito.

Questo però non ci può esimere, non ci deve sottrarre dall'attenzione alle nuove sfide che ci attendono.

La politica non conosce soste, tempi morti. È un continuo lavoro, un continuo divenire e seppur i meriti sono importanti sappiamo che appartengono già al passato, mentre sul futuro che saremo giudicati e da cui dipende il nostro rapporto con l'opinione pubblica, proprio come ricordava Clara Boscaglia. Ed è il futuro che bisogna guardare e da cui occorre partire se desideriamo essere sempre al centro della vita politica.

Credo fermamente che il nostro compito, come dirigenti e come rappresentanti politici, sia quello di fare e fare bene. Non possiamo permetterci di rimandare ancora. È essenziale mettere a terra le idee e concretizzare i progetti che abbiamo promesso. Non basta avere buone intenzioni, dobbiamo essere efficaci nel portare avanti le azioni necessarie per migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini.

In questo contesto vorrei sfatare la costante ricerca del cambiamento a ogni costo. Spesso si parla di cambiare per rinnovare, ma il cambiamento non deve essere fine a sé stesso.

La continuità sostenuta dall'esperienza è altrettanto preziosa. È una continuità che non si limita a mantenere lo *status quo*, ma che evolve migliore costantemente, permettendo di capitalizzare quanto fatto e costruire su basi solide. È questo equilibrio fra esperienza e capacità di rinnovamento che ci consente di andare avanti con concretezza e visione.

Oltre a dare a continuità i mandati dirigenziali, è altrettanto importante che chi dirige sia in grado di formare le nuove leve, trasmettendo ai più giovani tutte le conoscenze acquisite. Dobbiamo avere l'orgoglio di insegnare, la forza di dare loro il coraggio e di non temere che l'allievo possa superare il maestro. È così che si costruisce un futuro solido e proiettato al miglioramento continuo.

La politica deve mettere a disposizione risorse e persone preparate per realizzare ciò che è stato progettato. Gli uomini e le donne che operano nelle istituzioni sono il vero motore del cambiamento ed è attraverso di loro che possiamo trasformare le idee in realtà. Dare continuità ai mandati dirigenziali è fondamentale per non disperdere l'esperienza maturata e per garantire che il lavoro avviato possa essere portato a compimento.

Gli obiettivi raggiunti sono sotto gli occhi di tutti, ma ci sono ancora molte sfide davanti a noi. Dobbiamo avere il coraggio di continuare, di implementare ciò che è stato avviato e di spingere affinché ogni progetto, ogni iniziativa, non rimanga solo su carta ma si traduca in fatti concreti. Chi mi conosce sa che sono pragmatica oltremisura e anche determinata. Continuità e concretezza per il futuro, questo è ciò in cui credo e ciò che il nostro Partito, ne sono certa, continuerà a promuovere. Valorizzare le competenze, l'impegno e l'esperienza di chi ha dedicato tempo al servizio della comunità è fondamentale per garantire risultati tangibili e duraturi.

Ringrazio tutti voi per l'attenzione e per il sostegno. Sono convinta che insieme, con competenze e determinazione, possiamo costruire un futuro migliore per la nostra Repubblica e rispondere alle aspettative di tutti i nostri cittadini.

Grazie.

Segretario Politico, Amiche e Amici,

ci ritroviamo qui al XXII Congresso del Partito Democratico Cristiano, con la consapevolezza di avere una responsabilità maggiore verso la popolazione. Col percorso politico iniziato con la Legislatura nel 2019, dopo anni di difficoltà, la popolazione ci ha dato fiducia e, grazie al buon lavoro svolto, ci ha riconfermato. Ora dobbiamo portare avanti i lavori iniziati, dando una concretezza maggiore e dobbiamo soffermarci sugli obiettivi del nostro Paese.

Ci sono dei punti cruciali che, mi avviso, vanno rivalutati, presi in considerazione e soprattutto affrontati il prima possibile. Mi riferisco alla famiglia e a tutto ciò che ne consegue.

La popolazione si sta lamentando per l'aumento degli affitti, ancora in continuo rialzo nell'ultimo periodo, ma soprattutto non si trovano locali da affittare.

Su questo dobbiamo riflettere e io continuerò a sollecitare una soluzione. A questo punto, a tutti noi servono i fatti. Ancora di più lo si aspetta da un Partito che ha le potenzialità che servono quando dobbiamo dimostrare alla popolazione che la sensibilità e i valori del nostro Partito sono sicuramente garanzia di soluzioni a molti problemi. Altrimenti si parla tanto, si fanno promesse, ma manca la concretezza.

Ci preoccupiamo della chiusura delle scuole a causa della denatalità, ma non affrontiamo realmente il problema delle famiglie. Dobbiamo renderci conto che la vita di oggi impone dei ritmi frenetici.

La famiglia non è più numerosa come nel nostro recente passato e soprattutto il cambio rapido dello stile di vita che ci viene imposto dal mondo, anche nel nostro piccolo Paese, limita le coppie a diventare genitori. Siamo vecchi con le metodologie, mentre la vita è totalmente cambiata. Dobbiamo mettere i futuri genitori nelle condizioni di sentirsi tutelati dal sistema.

Al giorno d'oggi non è possibile fare il genitore a tempo pieno. Trovare un lavoro *part-time*, oltre ad essere difficile, non tutti possono permettersi di avere una retribuzione inferiore. I nonni, se presenti, spesso lavorano e, a tal proposito, viene spontaneo fare esempi concreti:

1. Incrementare nelle grandi aziende un asilo e/o un luogo dove è possibile aiutare il genitore a lasciare i figli (proprio questa mattina ho avuto un confronto all'interno del Congresso dove mi è stato comunicato che qualcuno ha preso in mano la situazione e si sta prodigando, questo mi fa ben sperare).
2. Mettere un tetto massimo di affitto in base alle metrature, in modo tale che non vengano richiesti affitti esorbitanti.
3. Dare al genitore la possibilità di poter accudire e far crescere quotidianamente i propri figli, soprattutto nei primi anni di vita, ma anche nel cammino futuro, facendo scelte coraggiose e garantendo un aiuto economico.
4. Rivalutare la metodologia scolastica.

Abbiamo allungato gli anni di studio e le nuove generazioni, al termine degli studi, non hanno la spensieratezza di fare scelte, passatemi il termine, coraggiose, in quanto a vent'anni si ha meno paura e non si pensa tutte le sfaccettature della vita *in totem*, mentre a trenta inizi a

ragionare con altre vedute, mettendo in considerazione anche quello che sarà negli anni a venire. A tal proposito iniziamo ad indirizzare la scuola partendo dall'università, accorciando gli anni ed incrementando il lavoro (studio-lavoro). In questo modo si inizia a lavorare prima, avendo più probabilità di creare una famiglia, in tempi più propizi, prima dei trent'anni, con tempi sicuramente più fertili anche per le donne e con prospettive migliori.

Potremmo stare qui ora a parlare di un argomento che ha mille sfaccettature, ma il tempo sta scadendo e sono certa che se ne parlerà nelle opportune sedi.

Vorrei ringraziare il Segretario Politico Gian Carlo Venuturini, il Presidente Pasquale Valentini e tutti coloro che in questi anni mi hanno supportato e hanno supportato tutti noi, tutta la popolazione, nel loro lavoro svolto e le persone che sono dietro le quinte e che non si vedono. Grazie.

Presidente, Membri del Tavolo della Presidenza, Segretario, Amiche ed amici Delegati.

Il nostro Partito è impegnato, in questi tre giorni, a celebrare il XXII Congresso e non si può non sottolineare l'importanza di questo momento politico, non solo per il nostro Partito, ma soprattutto per il futuro del nostro Paese. Il momento che stiamo attraversando, che potrei definire congressuale, è caratterizzato da una fase politica che vede diverse forze impegnate in questa direzione iniziata con il Partito dei Socialisti e Democratici e la prossima settimana si celebrerà quello di Libera. Un momento importante per la vita democratica di San Marino. Non posso non richiamare, ad inizio di questo mio intervento, la relazione presentata dal Segretario Politico Gian Carlo Venturini nella serata di apertura di questi lavori; una relazione ricca di spunti di riflessione che in modo puntuale ha ripercorso i momenti salienti del PDPS e del Paese e nella quale mi ritrovo.

Il nove giugno scorso si sono celebrate le elezioni politiche e non si può non sottolineare, e soprattutto ricordare, l'esito di questa tornata elettorale; un passaggio di estrema rilevanza che ha visto il nostro Partito ottenere un risultato oltre ogni aspettativa, ma non assolutamente scontato. Non scontato perché venivamo da una precedente esperienza di Governo fatta di scelte e decisioni in taluni casi difficili e complesse ma che bisogna saper prendere quando si è alla guida del Paese. Ed è proprio questo aspetto che ci ha premiato, ovvero, essere in grado di decidere, ma sempre con responsabilità! Sono convinto che il PDPS è in grado di garantire fiducia, stabilità, governabilità e concretezza ed i cittadini in questo si riconoscono.

La vera sfida, però, è oggi, necessaria per costruire il nostro domani!

Dico questo perché da qualche mese è iniziata la XXXI Legislatura e si è insediata una nuova Maggioranza e innanzi a noi abbiamo sfide importanti che potranno incidere in maniera significativa sul futuro del Paese e pertanto su tutti noi.

Sono convinto che saremo in grado di cogliere le sfide con l'auspicio che prevalga sempre la concretezza e la responsabilità nel nostro operare e l'interesse del Paese deve e dovrà sempre essere messo al primo posto, tralasciando invece quei personalismi ed interessi di parte che negli anni hanno creato solo ritardi per lo sviluppo del Paese.

L'attuale Maggioranza è composta dalle forze politiche più rappresentative del Paese; forze politiche che certamente hanno visioni, idee e radici differenti ma che però non ha impedito nel riuscire a trovare una sintesi sul Programma di Governo e su questa direttrice dobbiamo proseguire.

Ritengo che, allo stesso tempo, il nostro Partito, di maggioranza relativa, debba svolgere un ruolo di indirizzo e coordinamento all'interno della Maggioranza individuando le priorità sulla base di un'agenda chiara. Questo aspetto non è assolutamente secondario.

Sono convinto che l'azione politica debba basarsi su una visione chiara, e soprattutto organica, degli obiettivi che vogliamo raggiungere. Questo aspetto è stato, dal mio punto di vista, una carenza della scorsa Legislatura e pertanto bisogna adoperarsi affinché i lavori si svolgano in maniera ordinata e coordinata con l'ausilio ed il contributo di tutti.

I provvedimenti, sia che si tratti di Leggi o Decreti, che si intendono adottare devono essere il frutto di confronto, di condivisione e soprattutto di approfondimento; affermo questo perché,

purtroppo, in più occasioni ci siamo trovati durante i lavori consiliari a discutere provvedimenti senza che ci siano stati i giusti approfondimenti e confronti con il rischio di dover porre rimedi *ex-post*, e questo va evitato.

È un appello che rivolgo al Partito affinché, per il prossimo futuro, questo possa essere il metodo nell'affrontare i vari dossier; ovviamente, prima di tutto, deve essere chiara la visione che abbiamo del nostro Paese ed il percorso nel realizzarla.

Parlavo precedentemente di sfide:

- Accordo di Associazione con l'UE. È stato compiuto un lavoro importante ma la ratifica non è che il punto di partenza di questo percorso. Dovremo essere in grado di saper cogliere tutte le opportunità che potranno derivare dalla firma dell'Accordo con un confronto costante con i nostri cittadini e soprattutto mettere in campo tutte quelle azioni al fine di preparare al meglio le varie categorie, la Pubblica Amministrazione... a questo importante obiettivo.

- Proseguire sulla strada della messa in sicurezza dei conti pubblici e adottando, al contempo, politiche per la crescita economica (su cui tornerò più avanti).

- Il nostro sistema bancario e finanziario, comparto fondamentale, va assolutamente rilanciato affinché sia in grado di offrire servizi più avanzati e che sia concretamente al fianco e di supporto delle famiglie e delle imprese.

- La sanità è una priorità di San Marino; tutti noi sappiamo cosa rappresenta l'ISS per i sammarinesi; è sempre stata un'eccellenza ed una risorsa e dobbiamo adottare tutte quelle scelte per poterla valorizzare. La gratuità caratterizza il nostro *welfare*, ma sono dell'idea che se alcuni servizi fossero a pagamento con somme anche simboliche (e penso ad es. al laboratorio analisi) ci sarebbe maggiore responsabilizzazione di tutti noi cittadini e gli introiti potrebbero essere reinvestiti per sostenere i costi dell'intero comparto. L'investimento sull'ospedale è importante ma prima dobbiamo avere le idee chiare sul tipo di sanità che vogliamo per San Marino.

- La sfida economica, la crescita e lo sviluppo del Paese al fine di renderlo sempre più attrattivo devono accompagnarci nel nostro agire; in primo luogo, dobbiamo, nelle nostre scelte, sempre partire dalla nostra realtà attuale valorizzando e tutelando il nostro tessuto imprenditoriale che ha garantito in questi anni ricchezza e crescita.

La nostra forza è caratterizzata nell'avere un'economia fortemente diversificata, composta da piccole/medie imprese; questo è il nostro valore aggiunto e quando sento esponenti di altre forze politiche che parlano di multinazionali e colossi mi preoccupa seriamente se pensiamo alle dimensioni del nostro territorio.

Al contempo dobbiamo però essere capaci di attrarre nuovi investimenti, seri, mettendo in campo tutte le iniziative volte a favorire e semplificare l'insediamento in territorio di nuove realtà. Su questo tema però dobbiamo avere coraggio; nel momento in cui si dovessero presentare importanti progetti nell'interesse del Paese e la scelta è quella di sostenerlo bisogna procedere senza indugi. Non possiamo permetterci di rinunciare a potenziali investitori per la ritrosia di qualcuno, né va della credibilità dell'intero Paese.

- La Repubblica di San Marino ha certamente una normativa incentivante partendo dalla nostra fiscalità, però dal mio punto di vista siamo lacunosi sotto un aspetto ovvero la capacità di farci conoscere; dovremo veramente pensare nel mettere in atto una Strategia di comunicazione del sistema paese; rimanendo in tema di norme io ritengo prioritario avere un quadro normativo chiaro e di facile comprensione; così non è e dal mio punto di vista; tendiamo a legiferare troppo e spesso ed a volte non in modo organico che si traduce in una difficoltà nella fruizione. Vi è pertanto la necessità di una semplificazione complessiva del quadro normativo al fine di una maggiore fruibilità per gli operatori e per tutti i cittadini.

- Tra le varie riforme vi è quella sulle riforme istituzionali; San Marino è un *unicum* nel suo genere con un sistema equilibrato fatto di pesi e contrappesi – partendo dall'Istituto Reggenziale – e, pertanto, auspico la massima attenzione in questo senso. Ritengo invece doveroso un intervento al Regolamento Consigliare; purtroppo siamo al paradosso che una Maggioranza si trova molto spesso a dovere mediare per poter adottare un provvedimento. Il ruolo delle Opposizioni è fondamentale ma questo non può impedire ad una Maggioranza di adottare le proprie scelte. Ci troviamo a dovere affrontare sedute consiliari interminabili che dal mio punto di vista ledono la dignità dei singoli Consiglieri e del Consiglio Grande e Generale stesso.

Tanti sono i temi che bisognerebbe ulteriormente approfondire ma un'ultima riflessione la lascio per il Partito.

Da questa assise congressuale non dovrà esclusivamente scaturire la nomina del Segretario Politico che dovrà guidare il Partito per i prossimi anni ed il rinnovo degli organismi interni; da questa assise dobbiamo pretendere qualcosa di più; l'orgoglio di essere un punto di riferimento per il Paese che con impegno e responsabilità garantisce futuro al Paese.

Il PDCS ha segnato, segna e certamente continuerà a segnare la storia del nostro Paese; nei momenti cruciali ed importanti il Partito ha dato il suo contributo ed allo stesso tempo abbiamo visto, anche nel recente passato, cosa è successo quando si trovava all'Opposizione.

Il PDCS deve essere ben ancorato alle proprie radici ed ai propri valori ed allo stesso tempo dovrà, senza timori, essere in grado di saper cogliere i cambiamenti che la società pone.

Concludo questo mio intervento ringraziando il Presidente Riccardo e gli amici di questo Congresso. Un sentito ringraziamento ai Colleghi Consiglieri di questa e la passata Legislatura con cui condividiamo tanti momenti. Il Vicesegretario Manuel e Pasquale; Francesco Capogruppo nella scorsa Legislatura e Massimo in questa. A tutti i membri del Congresso di Stato cui va un ringraziamento particolare per l'impegno profuso. Un grazie sincero a GianCarlo cui va la mia stima, amicizia e soprattutto fiducia per essere il nostro punto di riferimento in tanti momenti!

Grazie a tutti.

Presidente, Vicepresidenti, Amici Delegati.

Da pochi mesi si è conclusa la mia prima esperienza come candidato alle elezioni politiche tenutesi a giugno scorso.

Ebbene, ricordo lo sghignazzare di parecchi e la convinzione di altri, sicuri che avremmo preso una sonora batosta nello scorso turno elettorale.

Vorrei che oggi quelle persone fossero sul palco con me e vedessero quello che vedo io!

Un Partito che si è imposto con il 34% delle preferenze ai seggi ed una sala gremita piena di cittadini e membri che credono nel Partito Democratico Cristiano Sammarinese!

Ottenere ed anzi incrementare il consenso non era facile né preventivabile eppure ce l'abbiamo fatta!

Detto questo, inevitabilmente, a cinque mesi dall'insediamento del nuovo Governo, mi trovo a fare delle riflessioni e in quale posto migliore potrei farle se non in una ricorrenza come questa?

Come sentivo scetticismo durante la campagna elettorale non posso far finta di nulla nel sentire, oggi giorno, membri di altri partiti presenti in Maggioranza mettere in discussione il valore e la forza della Democrazia Cristiana.

Vorrei ricordare che la Democrazia Cristiana Sammarinese esiste da 76 anni, non siamo noi a rinnovare sigle o partiti ogni tot tempo per riciclarci nella politica nostrana.

Il Partito Democratico Cristiano Sammarinese è parte della storia di San Marino!

Chiunque abbia l'ardire di alzare i toni o tramare alle nostre spalle sappia che con noi dovrà sempre fare i conti.

Esorto tutti i membri del nostro Partito, quindi, a prepararsi e non lasciare nulla al caso, dovremo farci trovare pronti in qualsiasi scenario si manifesti, visto quanto emerso e raccontato in altri Congressi di recente.

Vorrei inoltre introdurre un altro argomento.

Pochi giorni fa abbiamo avuto l'incontro del Consiglio Centrale alla sala Montelupo.

Un intervento che mi ha particolarmente colpito trovandomi favorevole e che penso sia degno di approfondimento è quello fatto dal Segretario alle Finanze, Marco Gatti, il quale mi trova assolutamente d'accordo nel dire che il problema della natalità in Repubblica sicuramente ha radici economiche, abitative e sociali. Ma soprattutto ciò che è la base, l'amore tra due persone che ne è il pilastro, inizia a mancare sempre più.

Viviamo in una società che trasmette messaggi effimeri, sbagliati, a tutte le fasce d'età e sta rendendo i valori trasmessi dai nostri cari a loro tempo sempre meno attuali e sempre più defenestrati se mi passate la parola: l'apparire, la facilità, la mancanza di sogni contrapposti al bene comune, la realizzazione personale, la famiglia! Ecco, tutto questo sta erodendo la nostra società.

Ciò che rende il Partito Democratico Cristiano Sammarinese unico nel panorama della nostra amata Repubblica è proprio l'attaccamento ai principi del Cristianesimo, della famiglia, della solidarietà con il prossimo ed il bene comune.

Siamo uno dei baluardi contro il contesto culturale e sociale odierno e questo non lo dobbiamo dimenticare mai.

Se abbiamo avuto il 34% di consensi significa anche che la cittadinanza rivede in noi questi principi.

Non dimentichiamo mai, quindi, da dove veniamo e quali siano le spine dorsali del nostro Partito, l'ideale di vita, l'ideale del bene comune devono essere alla base della nostra Politica.

Grazie a tutti.

Presidente, Segretario, Amici e Amiche Delegati, Graditi Ospiti,
intervengo con piacere e con emozione al XXII Congresso del Partito Democratico Cristiano Sammarinese.

Oggi sono esattamente cinque mesi dalla tornata elettorale del 9 giugno, tornata elettorale che, ancora una volta, con fiducia, ha identificato nella Democrazia Cristiana una guida per il Paese capace di garantire un futuro prospero e sostenibile.

Le elezioni politiche hanno evidenziato un desiderio di stabilità da parte degli elettori e la vittoria del PDPS ha dimostrato che molti sammarinesi vedono nel nostro Partito un punto di riferimento affidabile per affrontare le sfide economiche e sociali.

È chiaro il desiderio di una politica che guardi avanti e agisca con consapevolezza e lungimiranza, evidenziando la responsabilità delle azioni attuali nel costruire un futuro fondato su valori chiari e precisi, quei valori che ancora oggi ci identificano in maniera sostanziale.

E qui mi piace ricordare un Congresso del PDPS di qualche anno fa che riportava il collegamento al concetto di identità. Se ricordate il titolo era proprio *“Solo un’identità forte costruisce futuro”*. E per far sì che questa identità continui ad essere forte e riconoscibile, anche e soprattutto per le nuove generazioni, è necessario rinsaldare e valorizzare un modello di politica fondato su valori solidi, sulla capacità di sintesi e sull’unitarietà, in cui lo scopo ultimo non è il potere fine a sé stesso, ma il bene comune, costruito attraverso il dialogo, l’impegno civico e il coinvolgimento.

Il processo di coinvolgimento continuo è essenziale per costruire un legame duraturo e di fiducia al nostro interno, con la nostra base, con i nostri aderenti e con quei giovani che vogliono essere parte del progetto democratico cristiano. Coinvolgimento significa favorire l’esistenza di spazi in cui sia possibile contribuire attivamente, esprimere le proprie opinioni e partecipare alla costruzione delle politiche.

Per un partito politico che desidera davvero investire sul futuro, che desidera rinnovarsi e che vuole rafforzare la propria base elettorale e la propria credibilità deve saper parlare in maniera concreta e coerente anche alle nuove generazioni. Parlare alle nuove generazioni è oggi fondamentale per qualsiasi partito politico e diventa ancor più essenziale per un partito storico e di lunga tradizione come la Democrazia Cristiana.

I giovani rappresentano il futuro della società, e coinvolgerli nel costruire le certezze del domani significa investire in un progetto di lungo periodo.

Investire nella formazione è il primo passo cruciale. Questo non solo implica offrire percorsi educativi che preparino i giovani ai ruoli di domani, ma anche sensibilizzarli ai temi della politica e della cittadinanza attiva.

Il Partito ha fatto tanto in questi anni ed è un percorso che deve continuare in maniera strutturata.

Investire sui giovani, sulla nostra futura classe dirigente. Coinvolgerli direttamente nelle responsabilità di gestione del Partito.

E qui ho piacere di fare un riferimento all'intervento che ha svolto questa mattina Alessandra Molaroni. Ti ho ascoltato con piacere e ho sentito anche un tuo possibile riferimento a un

giovane quale presidente di questo Partito. Mi piacerebbe anche a me, sarebbe molto interessante confrontarci su questa cosa e mi piacerebbe che il Partito avesse la forza di investire davvero sulle risorse che si trovano al proprio interno.

Vengo ad un altro aspetto: la comunicazione politica è un altro elemento chiave.

Un partito che adotta linguaggi e strumenti di comunicazione moderna non solo si avvicina ai giovani, ma porta ad avere un contatto diretto e costante con il Paese.

Dobbiamo essere tempestivi nel comunicare, nel sostenere il lavoro dei nostri Segretari di Stato e nel valorizzare la voce dei nostri organismi di Partito e di ogni singolo nostro Consigliere.

Ritengo doveroso investire in maniera determinata e professionale su questo aspetto.

Non possiamo parlare di coinvolgimento, dialogo e confronto senza considerare la partecipazione del PDCS nel Partito Popolare Europeo (PPE) e nell'Internazionale Democratica Centrista (IDC-CDI), contesti in cui dobbiamo essere più presenti e incisivi al fine di costruire relazioni di fiducia con partiti affini e per accrescere il nostro ruolo di rappresentanti degli interessi sammarinesi in Europa e nel Mondo.

Il nostro Partito ha oggi di fronte importanti sfide. Da un lato ci sono le sfide programmatiche e progettuali da affrontare e a cui dare risposte, e dall'altro c'è un rapporto di fiducia e di lealtà tra le forze politiche che compongono la Maggioranza da accrescere e consolidare.

Dobbiamo riscoprire il grande valore della capacità di collaborare oltre le differenze per un fine più grande: il bene del nostro Paese.

Una corretta impostazione del lavoro basata sulla condivisione, sul confronto, sull'ascolto e sul dialogo è essenziale per la nostra attività politica, a livello partitico, a livello consigliere, e a livello governativo.

Questi primi mesi di lavoro ci hanno visti impegnati sulla conclusione di tante questioni legate alla precedente Legislatura.

Ora però è arrivato il momento di concentrarsi pienamente sugli obiettivi del Programma di Governo, fermamente convinti di quanto sia necessario dare risposte al Paese e ai suoi cittadini con spirito costruttivo e soprattutto concreto. Lo ha detto il Segretario Venturini nella sua relazione: *«Basta con la politica del rinvio»*. Io aggiungo: *«Basta con i personalismi»*.

Chiedo coraggio nelle scelte e concretezza.

Dovremo lavorare concretamente per un rinnovato assetto istituzionale, per dare maggiore centralità ed efficienza al Consiglio Grande e Generale.

Dobbiamo pretendere che il ruolo del Consigliere sia pienamente valorizzato e possa essere svolto con piena dignità. Rigetto con forza l'idea del Consigliere quale spingi bottone.

L'attuazione dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea è l'aspetto su cui saremo chiamati a dedicare attenzione ed energie e richiederà ampia condivisione da parte di tutte le forze politiche, sociali e datoriali.

In tale contesto vi è la grande sfida per l'Amministrazione Pubblica.

Sarà inoltre necessario accompagnare e sostenere la crescita economica del nostro Paese. Sviluppo e crescita che devono andare di passo con una gestione del territorio equilibrata e pragmatica che superi le contrapposizioni ideologiche.

La gestione del debito rappresenta l'altra questione di primaria importanza.

La nostra responsabilità dovrà essere forte e determinata anche rispetto a tutta la sfera sociale.

L'obiettivo da perseguire dovrà essere quello di garantire una società in cui ogni persona possa trovare le migliori opportunità e possibilità di realizzare il proprio potenziale; dove davvero siano garantite pari opportunità per donne e uomini; dove vi sia una cultura di rispetto reciproco; dove le persone con disabilità possano avere le stesse possibilità nella vita come chiunque altro; dove i giovani, considerati risorsa primaria del Paese, possano vedere in San Marino luogo dove crescere, formarsi, lavorare, fare impresa e creare famiglia.

Una società in cui la sanità sia fiore all'occhiello.

“IMPEGNO E RESPONSABILITÀ PER UN FUTURO SICURO”, titolo del nostro Congresso, richiama al senso profondo del nostro agire politico, al significato di assumere un ruolo attivo, aperto, serio, onesto, equilibrato, competente e consapevole nella gestione delle sfide attuali per garantire un contesto in cui la società sammarinese possa sentirsi protetta e avere fiducia nelle Istituzioni e nelle opportunità future.

Le decisioni prese oggi avranno un impatto duraturo, e il lavoro politico non è solo una risposta alle urgenze presenti, ma un investimento nel lungo termine per la stabilità e il benessere del Paese.

Un Ringraziamento speciale al Presidente del XXII Congresso, Riccardo Stefanelli, al tutto il Tavolo della Presidenza, al Segretario del PDSC Gian Carlo Venturini, al Presidente del Consiglio Centrale Pasquale Valentini, al Capogruppo Massimo Andrea Ugolini, al Presidente dei GDC Marco Mularoni, a tutti gli amici del Gruppo Consigliare e della Direzione, nonché a tutti i Delegati.

Grazie a tutti.

Buonasera a tutti.

Io sono Maddalena Savoretti e partecipo con grande emozione a questo Congresso. Per me è la prima volta che sono partecipe di un Congresso: non l'ho mai fatto. E quello che vorrei portare alla vostra attenzione, proprio per un futuro, per una specializzazione del futuro, per avere un futuro migliore per tutti, sono due progetti.

Il primo progetto è quel che riguarda la progettazione architettonica all'interno della Repubblica di San Marino, ovvero della progettazione universale in quanto, oggi, purtroppo, i tecnici, e questo lo conosco bene perché io comunque sono ingegnere e lavoro all'Ufficio Pianificazione Territoriale, vedono ancora la progettazione senza barriere architettoniche come una progettazione dedicata a un gruppo di persone. Non deve essere più così, ovvero, l'eliminazione delle barriere architettoniche sul costruito, questo sì, purtroppo, hanno tutti i limiti e tutte le variabili immaginabili del mondo, sia dovuta alla struttura, sia dovuta all'epoca di costruzione dell'edificio.

Però nel nuovo costruito deve essere una cosa realizzata ai fini che sia accessibile e utilizzabile da tutti perché chiunque nella propria vita si può trovare di fronte a delle difficoltà e queste difficoltà aumentano sicuramente col diventare anziani e quindi avere, se non altro, non solo nell'anzianità ma anche quando si è giovani: il semplice passeggiare di un bambino ti rende conto che molte volte non riesci a passare nelle porte, non riesci a entrare, non riesci a fare nulla.

E quindi il costruire una progettazione universale, accessibile, ci deve essere per forza una rettifica al testo unico dell'edilizia sammarinese dove, al pari del capo che parla di abbattimento delle barriere architettoniche, il nuovo costruito, sia nel pubblico soprattutto, ma anche nel privato, deve essere realizzato senza barriere architettoniche: sia un foglio bianco. Quindi non ci sono problemi né di limiti né di sé né di ma: non devono esistere.

Come non devono esistere in tante situazioni, il fatto che la legge dice: «*Almeno un posto accessibile*», ovvero, in alcune situazioni questo c'è per forza perché, per esempio, in uno stadio tutto lo stadio non può essere accessibile, per forza lì ci devono essere degli spazi riservati. Però se io vado in un ristorante e se il ristorante è accessibile, tutti i tavoli devono essere accessibili, non che ci siano solo dei posti accessibili: mi metto sedere dove mi pare, non che tu mi dici: «*Devi andare per forza in quel posto lì*», e poi a livello di accessibilità oltre che agli edifici in sé anche gli arredi stessi. A me capita nove volte su dieci, per non dire dieci su dieci, di andare in ristoranti che hanno tutti i tavoli col bastone centrale e col bastone centrale con la carrozzina non arrivi al tavolo perché lo sbalzo che hai, se non è profondamente lungo, il bastone centrale ti arriva nei piedi e non potendo aprire le gambe come fanno le altre persone sei per forza distante dal tavolo e quindi anche la progettazione universale è allargata all'arredamento dei locali.

E l'altra cosa invece che è correlata sempre al futuro speciale è il cosiddetto “*Villaggio Residenziale*” o il *co-housing* o comunque un villaggio che deve essere pensato similmente a quello che può essere un villaggio turistico dove al suo interno ci sono degli appartamenti privati; quindi, le persone possono interagire o meno con altre se lo vogliono. Se lo vogliono ci sono i ristoranti, ci sono le palestre, ci sono gli orti esterni, qualsiasi cosa.

E questo Villaggio Residenziale non deve essere, innanzitutto, una cosa statale nel senso che non è che lo Stato deve pensare per forza a tutto: deve essere in sinergia con il privato, trovare associazioni, trovare comunque gruppi di lavoro che possono portare a termine questa cosa. E soprattutto nel Villaggio Residenziale pensato, appunto, come un villaggio turistico al suo interno ci sarà comunque un medico, un infermiere, ci sarà anche la parte sanitaria che nel caso in cui uno decida di voler vivere lì può viverlo tranquillamente.

Anche perché questo sia per le persone anziane ma anche per le persone disabili, nel cosiddetto dopo di noi, perché purtroppo gli incidenti, le cose, non te lo dicono: avvengono e basta. Come è successo a me, nell'agosto del 2007, questa persona mi ha tagliato la strada all'improvviso, io non ho memoria neppure del mio incidente però non ci fai niente, ti ritrovi dall'oggi al domani a cambiare la tua vita a avere una vita completamente diversa e quindi quello che io vorrei, appunto, è il fatto che comunque, personalmente, mi elogia anche essendo ragioniere, geometra e ingegnere, mi metto a disposizione per lavorare insieme e progettare e costruire questi due progetti non più prorogabili indispensabili per noi futuri anziani perché, comunque, se uno non ci arriva non ci arriva ma se ci arrivi gli anziani diventiamo tutti, quindi è necessario pensarlo adesso un progetto per quel che riguarda il nostro futuro e mi è caro portare a compimento questi progetti sia perché io e la mia famiglia abbiamo in passato aiutato molte persone e associazioni che avevano a che fare con disabili, sia perché, come è accaduto a me, all'improvviso nell'agosto del 2007, può capitare a tutti noi. È necessario essere preparati e pronti per affrontare questa nuova vita perché comunque le cose, da che era tutto era normale, diventano diverse. Ogni giorno ci sono delle cose normali che sono completamente diverse da quello che uno può avere come pensiero di fare una cosa normale o agire in modo normale, semplicemente qui per salire sul palco è stato necessario avere un elevatore: non sono potuta andare al podio perché era troppo alto per me e così tante altre cose che ci sono, cioè la normalità è diversa e quindi, soprattutto, quello che riguarda la progettazione universale è necessario che il nuovo costruito abbia delle regole e dei parametri ben definiti e non prorogabili come lo è, invece, in quello che riguarda l'abbattimento delle barriere architettoniche perché, purtroppo, c'è l'epoca di costruzione dell'edificio, il tipo di costruzione con cui è stato eseguito che non sempre, per gli spazi e per la struttura stessa, è possibile operare, per dire, forare un solaio, dipende da questo solaio come è fatto, per montare un ascensore a volte lo si può fare a volte non lo si può fare.

Quindi è questo, invece, per quel che riguarda il Villaggio Residenziale, appunto, tornando su quello c'è, ogni persona che decide di trasferirsi lì poi è come andare a vivere, diciamo, in un grande condominio ma libero e ognuno di noi può vivere la propria vita privata, come interagire con altre persone oppure semplicemente, appunto, utilizzarlo come un semplice luogo di residenza però sicuro dove, al suo interno, se uno ha bisogno, può trovare tutto quello di cui ha bisogno.

Io personalmente avrei già individuato un posto nella Repubblica dove poter creare il primo Villaggio Residenziale e spero di poter, appunto, avere l'aiuto, il supporto per creare dei gruppi di lavoro sia per la modifica della normativa sia per la creazione di questo progetto all'interno del Partito e di poterlo portare a casa nel breve tempo.

Grazie a tutti.

Tutti gli interventi che ho ascoltato finora, dalla Relazione del Segretario Generale, ai saluti delle delegazioni, agli interventi dei Delegati, hanno parlato di complessità della situazione, di complessità nuova dei problemi e, conseguentemente, della necessità e dell'urgenza di cercare risposte adeguate a questi stessi problemi. Tutto questo visto inevitabilmente nella prospettiva dell'Accordo di Associazione con l'UE.

A fronte di questa esigenza di risposte e di prospettiva per il futuro, la politica sembra aver perso autorevolezza e cresce sempre più la distanza fra la politica stessa e la realtà del Paese e i bisogni della cittadinanza.

I GDC in un loro recente comunicato di fronte a quello che sta accadendo e al modo come la politica sta reagendo si sono fatti una domanda, se è ancora possibile, cioè, continuare a far politica con una modalità come quella che stiamo portando avanti che sembra assolutamente inadeguata ad affrontare quella complessità che la situazione manifesta.

Questa è oggi, a mio avviso, la questione più importante da affrontare.

Come fare? Credo che il primo modo per cambiare la politica sia innanzitutto quello di rafforzare la consistenza del soggetto della politica stessa e del partito, quindi aumentando la consapevolezza della propria identità.

Tutte le forze politiche in campo dicono di muoversi per il bene del Paese, il sempre richiamato "*bene comune*"; questo bene è da ricercare e non c'è nessuno, neanche nessuna forza politica, che possa farsi padrone di questo bene. È un bene che non si può imporre, il bene non si impone; si può solo proporre, cercarlo insieme nel rispetto della libertà e della dignità della persona che, come diciamo spesso, è ciò che la politica dovrebbe servire.

Per il PDCS questo dovrebbe valere all'ennesima potenza perché fin dalla sua fondazione il nostro Partito ha avuto, e dovrebbe continuare ad avere, la consapevolezza di dover contribuire a questo compito, di dover portare all'interno di questo compito qualcosa di più, un valore fondamentale, il valore infinito che la persona ha e che la persona deve avere, qualunque sia la condizione nella quale si trova, un valore che nessuna esigenza, né economica né politica, né, tantomeno, nessuna logica di potere, dovrebbe permettersi di soffocare.

Come si può agire allora?

Innanzitutto, nella trasparenza e nella ricerca del coinvolgimento e della partecipazione.

La trasparenza, perché per coloro che sono deputati dal popolo a prendere decisioni, a fare scelte, sia esplicita la ragione di ogni intervento, si conoscano le esigenze che l'hanno generato, siano note le conseguenze che ne scaturiranno.

Riguardo al coinvolgimento e alla partecipazione il Papa, intervenendo nella settimana sociale dei cattolici a Trieste, ha ribadito: «*È molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine se non si ottiene che diventi un sogno collettivo*». Ha poi aggiunto che: «*In questo momento per prendersi cura gli uni degli altri di fronte alle sfide che abbiamo davanti occorre il coraggio di pensarsi come popolo...*».

Questo è ciò che può portare la sicurezza sul futuro di cui parla il titolo del nostro Congresso. La concezione della persona e il conseguente modo di intendere la politica che ho richiamato suggeriscono allora anche come organizzare la vita dello Stato per affrontare adeguatamente

le sfide presenti.

Due sono i passi più significativi che si possono fare, come hanno suggerito anche alcuni degli ospiti intervenuti.

Il primo è quello di dotare la macchina dello Stato di tutte le competenze necessarie per svolgere un ruolo di guida e di garanzia nel percorso di trasformazione che tutti gli ambiti della società dovranno attraversare per cogliere a pieno le opportunità che potrà offrire l'Accordo di Associazione con l'UE. Questo consolidamento della struttura dell'amministrazione richiede una revisione delle funzioni del Congresso di Stato, perché siano più chiari i poteri e i limiti di questi poteri e perché non si verifichino decisioni o scelte che scavalchino le valutazioni tecniche degli organismi di competenza.

Il secondo è quello di trovare tempo e modalità per cercare insieme di dare risposta alla domanda di visione sul futuro del Paese. Per indicare quale possa essere, o vogliamo che sia, il modello sociale ed economico di San Marino nei prossimi anni è richiesto oggi un lavoro di approfondimento e di programmazione che non può avvenire senza il coinvolgimento e la condivisione di tutta la società civile in ogni sua articolazione. Senza queste condizioni ogni intervento, per quanto buono in sé possa essere, rimane comunque inadeguato e soprattutto non aderente a quella che è la realtà che la cittadinanza vive.

Per il PDCS, poi, non cercare questo coinvolgimento sarebbe ancor più grave, perché smentirebbe nei fatti la ragione del proprio impegno che è proprio la volontà di servire la persona nella particolarità e nella concretezza della sua condizione.

Grazie.

MARINELLI SARA – Sezione di Serravalle

Cari Amici e Amiche del PDCS,

è con orgoglio che oggi prendo la parola come Delegato e Responsabile Internazionale del giovanile della DC, ruolo che ricopro ormai da più di tre anni e che mi riempie d'orgoglio.

«San Marino – diceva Clara Boscaglia – è a un bivio, che è innanzi tutto culturale: o chiudersi in esso, nel mito del suo passato e nel piccolo cabotaggio del presente, o cogliere le potenzialità del presente».

È su queste poche ma puntuali ed attuali parole che muovo il mio agire all'interno del PDCS e specialmente nei GDC.

Oggi serve più che mai un rinnovato modello di San Marino, che deve essere anzitutto europeo, dando veramente speranza ai tanti giovani che, come me, vogliono impegnarsi per il proprio Paese, tenendo alta la bandiera di San Marino, qui e nel mondo!

I rapporti internazionali sono un'attività che ci ha dato tanto come giovanile. Attualmente siamo in tutte le più grandi e importanti organizzazioni europee e internazionali, con posizioni solide che ci permettono di ampliare il *network* anche come Partito. Le relazioni quindi le chiamerei più una responsabilità.

Una responsabilità perché oggi le relazioni internazionali sono la vera ricchezza. Oltre ad essere indispensabili in questo mondo così collegato, per San Marino lo sono ancora di più perché sono fondamentali per la propria economia, per la propria cultura, per l'istruzione dei giovani, in generale per la crescita del nostro Paese.

Come giovane, e non solo della DC, sono convinta che il nostro Partito, che basa il suo agire al centro, debba portare avanti con coinvolgimento la messa a terra dell'Accordo di Associazione all'UE con tutte le forze politiche sia di Maggioranza che Opposizione, questo deve essere il primo punto della nostra agenda politica.

Come abbiamo detto più e più volte l'Associazione sarà fondamentale per i giovani, per le imprese e per il governo, rendendoci per esempio più competitivi.

Invito però anche a non trascurare le realtà che non sono materia dell'accordo.

Al momento io sono una giovane libera professionista, ho il COE, e ci tengo a sottolineare della difficoltà che un giovane oggi possa mantenere dei minimi così alti su cui pagare le imposte. I primi anni sono difficili e non possiamo tagliare le ali ad un giovane che crede nelle proprie capacità, nel proprio paese ma che spesso si trova a pagare più imposte che quanto guadagna. Invito quindi la politica a ripensare a questo sistema, che sia per esempio come in Italia che ha forfettario, per poter permettere ai giovani che vogliono mettersi in gioco, di dargli un'opportunità e incentivare la loro anima imprenditoriale.

Concludo sottolineando come i lavoratori autonomi non abbiamo forme di ammortizzatori sociali. Non abbiamo malattia, ferie.

Parlando da donna, un provvedimento che introdurrei, per incentivare anche questo urgente bisogno di nascite, è quello di creare un sostegno alla maternità, dove le donne lavoratrici autonome abbiano la possibilità di poter crearsi una famiglia evitando difficoltà economiche che mesi di stop dati dalla gravidanza o *post partum* impongono alla madre di dedicare tempo al figlio e alla famiglia.

Grazie a tutti.

Presidente, Segretario, Amiche e Amici Delegati,
sono passati molti anni dall'ultima volta che sono intervenuto al Congresso del nostro Partito ed allora la società sammarinese era diversa così come fare politica era molto diverso. Non sono in grado di affermare se ora è più semplice o più complesso di allora: sicuramente è molto diverso.

Nel preparare il mio intervento mi sono chiesto quale contributo avrei potuto dare a questo dibattito.

Parto da una mia analisi del contesto politico e sociale che stiamo vivendo.

Dopo aver ascoltato alcuni interventi che mi hanno preceduto, mi viene da dire che per fortuna c'è il Congresso del PDCS almeno ogni tre anni che dà la possibilità di portare all'attenzione pubblica, in maniera puntuale, non solo aspetti programmatici e i problemi di un paese, ma anche un richiamo forte agli ideali ed ai valori di una importante forza politica e popolare come la nostra.

Io penso che nell'attuale contesto politico, purtroppo, l'identità ideologica di un partito così come i suoi valori ideali hanno un peso sempre più modesto nell'attenzione della gente.

Oggi in politica vengono risaltati di più alcuni aspetti personali, come la simpatia e l'immagine che si costruisce attraverso un uso compulsivo dello strumento del *Social Network*, dove notiamo che l'“IO” purtroppo viene messo prima del “NOI”.

Questo cambiamento nella comunicazione politica complica il lavoro di un partito tradizionale come il nostro; complica il lavoro dei nostri dirigenti e di chi vuole fare politica in maniera più diretta con la gente e un po' meno virtuale.

Ma anche se questo nuovo mondo della comunicazione *social* ha complicato il modo di fare politica, ci sono due aspetti riguardanti il nostro Partito che il passare del tempo non ha cambiato.

Il primo aspetto è la diversità del PDCS rispetto agli altri soggetti politici.

Chi era presente venerdì sera, nella serata di apertura, se ne sarà reso conto ascoltando i messaggi di saluto delle altre forze politiche. La nostra è una diversità di valori ideali (chiaro il riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa che mette al centro la persona), di struttura organizzativa (con organismi direttivi eletti e con Sezioni presenti territorialmente), di chiara visione generale sui temi del Paese.

Non dobbiamo quindi avere timore, cari Delegati, di affermare che siamo diversi dagli altri partiti e movimenti politici sammarinesi.

Una diversità riconosciuta dagli elettori anche nelle ultime elezioni politiche che hanno dato un segnale inequivocabile sulla voglia di avere alla guida del Paese un soggetto garante della stabilità politica e come dice il titolo di questo Congresso, di rappresentare una garanzia per avere un futuro sicuro.

Il secondo aspetto è il ruolo di centralità da sempre del PDCS nel sistema politico sammarinese, sia quando siamo stati come Maggioranza al Governo, sia quando siamo stati in un ruolo politico di Opposizione.

La nostra storia insegna che tutte le volte che il Paese ha dovuto affrontare gravi emergenze, sia economiche e finanziarie, sia occupazionali o di crisi nei rapporti con l'esterno, i cittadini

sammarinesi si sono sempre affidati al ruolo di centralità politica del PDCS.

Perché questo è accaduto? Perché al contrario di altri che parlano tanto di riforme, di fare interventi per cambiare, noi siamo quelli che le riforme e i cambiamenti li abbiamo veramente fatti e non siamo mai scappati di fronte ai problemi di questo Paese.

Nella relazione il nostro Segretario Politico richiama l'autunno caldo e intenso del panorama politico sammarinese.

Io credo che un'attenzione il nostro Congresso la deve mandare ai partiti che manifestano la volontà di riaggregare un'area progressista e riformista, laica, liberale e democratica; un progetto del tutto legittimo, ma che deve chiarire velocemente un aspetto e cioè se questo progetto:

- è propedeutico ad un processo di semplificazione del quadro politico nell'area riformista per poi ragionare in termini di collaborazione con il PDCS;
- oppure è alternativo al nostro Partito per sottrarci il ruolo di centralità politica.

Venerdì sera ho ascoltato con piacere quello che hanno riferito i rappresentanti di Libera/PSD che hanno sostenuto che l'aggregazione delle forze riformiste non è contro qualcuno e non è contro il PDCS, anche se il nuovo Segretario del PSD ha anche aggiunto che l'aggregazione riformista serve a bilanciare la forza del PDCS.

È un'affermazione politica che mi solleva qualche dubbio e che dovremo valutare in futuro seguendo il processo di aggregazione dell'area riformista.

Un segnale di attenzione questo Congresso lo deve mandare anche a chi gravita in un'area moderata affine ai nostri principi e ha visioni simili alla nostra su grandi temi come famiglia, sviluppo economico e politica internazionale.

Venerdì sera ho apprezzato il tono conciliante e il chiaro segnale di apertura del rappresentante di RF che ha suggerito di riaprire in questa Legislatura il dialogo con noi partendo dalle cose che ci uniscono e che non ci dividono, perché su alcuni temi il giudizio rimane differente tra le nostre forze politiche. Un modo di procedere che ritengo serio e corretto.

Sono rimasto invece molto deluso dall'intervento del giovane coordinatore di Motus Liberi, perché non è stato un messaggio di saluto ad un partito che celebra un Congresso ma un intervento politico che giudico dai toni e contenuti spocchioso.

Un intervento nel quale ci ha chiesto a noi come sta oggi la Repubblica.

Un amico seduto dietro di me ha fatto una battuta e voi prendetela così come tale, l'amico ha detto: *«Abbastanza bene ora che Motus Liberi è fuori dalla Maggioranza e dal Governo di questo Paese»*.

Questa rimane una battuta che non deve influire sul giudizio politico ma conferma ancora una volta come questo Partito si pone male nel rapporto di dialogo con il nostro.

Così come non è accettabile il modo come questo Partito nato appena sei anni fa, con un peso elettorale meno del 10% si rivolge al PDCS che ha settantasei anni di storia alle spalle e pesa elettoralmente per il 34% dell'elettorato, chiedendogli se intende entrare a far parte di un progetto aggregativo di un'area conservatrice che sta costruendo insieme ad Alleanza Riformista.

Io penso che sia il caso di riavvolgere il nastro, di riprendere il dialogo con Motus Liberi e AR,

che hanno all'interno persone capaci su basi diverse, il tema dell'aggregazione di centro.

Il ragionamento su quello che considero un progetto politico importante e di grande prospettiva: costruire insieme un rinnovato polo di centro, un centro politico moderato nei principi ma con un coraggio riformatore nell'azione politica, deve comunque avere come elemento costituente centrale il PDCS. Un moderno centro politico che abbia l'umiltà di ascoltare la gente e che non urla sempre contro qualcosa o qualcuno ma ragiona e invita a ragionare sui problemi del Paese.

Ma su una condizione dobbiamo essere chiari, cioè che ogni collaborazione futura con il PDCS dovrà basarsi sulla correttezza politica che per noi è un valore; così come un valore è il metodo di lavorare insieme nel rapporto fra partiti in un collegamento forte con le associazioni economiche, sociali e la società civile.

Se sapremo con questo Congresso assumerci questo impegno nei prossimi anni, sono certo, cari Delegati e Delegate, che il PDCS saprà ancora una volta meritare la fiducia dei nostri sammarinesi, così come è stato in oltre settantasei anni della nostra storia.

Chiedo anche al Congresso di fare un applauso ad un amico, che era un nostro iscritto della Sezione di Dogana, che ho avuto il piacere di conoscere diversi anni fa, quando svolgevo la mia attività politica, che purtroppo, a poche ore dall'inizio del nostro Congresso, è scomparso. Questo amico si chiama Sergio Conti, era iscritto della Sezione di Dogana, abitava a Coriano.

Credo che un applauso riconosca anche l'impegno che lui ha svolto nel confronto del nostro Partito in tutti questi anni.

Grazie.

Segretario, Amici del Tavolo di Presidenza, Gentili Ospiti, Amici, Amiche e Delegati.

Dopo aver ascoltato la relazione del nostro Segretario Politico ieri sera, in apertura di questa assise, che ovviamente mi sento di condividere in pieno proprio per i contenuti che ha evidenziato e le considerazioni che sono state espresse, intervengo per mettere in evidenza anche io alcune cose che dovremmo tenere in debita considerazione, soprattutto durante il nostro futuro percorso politico.

Vorrei partire proprio da questo aspetto, che poc'anzi l'amico Loris ha citato molto bene, o meglio, dalla politica delle alleanze che abbiamo intrapreso, che credo meriti una doverosa citazione in particolare sugli attuali rapporti di Maggioranza, proprio in virtù del fatto che la Democrazia Cristiana rappresenta, appunto, il 34% dell'elettorato e gode di una responsabilità politica evidente e che ogni decisione e provvedimento legislativo insito nel Programma di Governo già condiviso dovrebbe, però, assolutamente tradursi in azioni concrete attraverso, appunto, la nostra guida. Credo sia ovvio, perché la nostra capacità di dialogo in questa alleanza in questo momento pare abbastanza, come dire, ridotta, soprattutto nel confronto, perché noi dobbiamo cercare, appunto, di trovare una giusta mediazione ogni volta, soprattutto forti dalla nostra responsabilità che citavo poc'anzi, però anche privo di fraintendimenti, soprattutto, e di ricatti politici da parte degli alleati. Lo dico perché è evidente che le difficoltà per coesistere ci sono, è inutile negarlo, per esempio su alcune votazioni assistiamo addirittura a forze politiche di alleanza a delle astensioni, se non addirittura trascurare la votazione, ovvero uscire dall'Aula.

Io credo che questo non sia un metodo corretto di alleanza all'interno, appunto, di un aspetto che a noi riguarda appunto di Maggioranza, tra l'altro lo dico perché siamo usciti proprio ora, qualche giorno fa, da un'assise, diciamo così, del Consiglio in cui per un provvedimento una forza politica di Maggioranza nostra alleata si è permessa addirittura di dire che non l'avrebbe votato, poi paradossalmente lo vota e dice anche che ricorrerebbe, qualora fosse presente, una raccolta firme addirittura per un problema di dubbio di legittimità costituzionale, cosa inverosimile.

Allora, sotto questo aspetto, qui credo che rivedere i rapporti di Maggioranza sia assolutamente necessario, non parlo di verifica, però questo serve, appunto, per darci comunque una fiducia reciproca che purtroppo, in questo momento, non si intravede in maniera chiara ed evidente, e questo ha reso ancora di più il nostro avvio di Legislatura troppo altalenante.

Quindi è evidente che la prospettiva che abbiamo davanti ci preoccupa, è inutile chelo neghiamo.

È vero che la sottoscrizione, quindi, di questa alleanza del programma con forze politiche come AR, Libera e PSD ha sicuramente concretizzato una Maggioranza eterogenea, basata più su di una visione programmatica che sulle questioni urgenti da risolvere. Piuttosto la vedo come una visione politica poco di prospettiva, non solo in questo momento che siamo, appunto, al governo, ma la vedrei meglio nell'ottica del buonsenso, basata sulla ragionevolezza e sulla coerenza per un'azione comune e condivisa. Invece si protrae sempre le cose in maniera così altalenante, ci rincorriamo in Aula e cerchiamo sempre quella

mediazione per evitare lo scontro politico.

Io credo che questo modo di fare a noi non interessi. Del resto in tema di alleanze non vi erano alternative così eloquenti da tenere in considerazione. Lo dico perché se andiamo a vedere i vari partiti che sono rimasti all'Opposizione, come Domani Motus Liberi, il collega Francine lo ha definito molto bene, secondo me ha ricercato solo visibilità.

Repubblica Futura mi dispiace ma potrebbe essere ovviamente un interlocutore valido, però memore del passato, in questi primi mesi, ma anche nella precedente Legislatura, non ho mai visto un approccio non dico di apertura, ma almeno di dialogo sui temi, per rendere almeno sostenibile certe decisioni. Quindi è un percorso in quel momento assolutamente impercorribile.

È chiaro che dobbiamo prestare anche attenzione particolare. È vero che il processo riformista progressista della sinistra è in corso, e su questo ben venga, però dobbiamo guardare bene attentamente cosa sta succedendo, perché non è così eloquente il fatto che sono tutti uniti alla ricerca di questa coalizione. Io la vedo molto difficile.

Nel quadro politico che abbiamo di fronte io credo che l'apertura di un dialogo con le forze politiche in generale dobbiamo averlo a prescindere e questo credo sia un aspetto assolutamente da tenere in considerazione, soprattutto per le prospettive che abbiamo davanti sugli scenari che si potrebbero riaprire. Quindi non escluderei un ragionamento un po' più aperto, soprattutto sui temi specifici.

Un altro punto che vorrei mettere in evidenza, qualcuno lo ha menzionato prima, è la nostra organizzazione, il nostro assetto, del nostro Partito.

Siamo qui in un'assise congressuale e queste cose credo che ce le dobbiamo dire. Abbiamo, per esempio, difficoltà a volte anche nei rapporti interni, per esempio nel seguire le Sezioni, nel seguire gli iscritti, nel seguire il coordinamento con le Giunte di Castello. Spesso non ne sentiamo parlare, non le intendiamo, non le convochiamo, non ci parliamo, perlomeno io non ho contezza di questo. Anche questo è un aspetto che dobbiamo migliorare, quindi la comunicazione anche verso altre categorie. Per esempio, oltre alle Giunte, anche le categorie socioeconomiche, le organizzazioni politiche internazionali, dove abbiamo, e questo bisogna dirlo, dei Consiglieri che fanno parte di organismi importanti, come l'OSCE, il Consiglio d'Europa, l'UIP, dove ci sono dei gruppi politici e dove noi svolgiamo, come parlamentari, delle attività politiche internazionali.

Quindi, all'interno del Partito avere un rapporto con questi organismi a volte può essere anche utile, ma io non ho mai sentito dire: *«Sarebbe opportuno che qualche Consigliere o qualcuno che abbia esperienze in tal senso potesse partecipare agli eventi internazionali»*, cosa che non abbiamo mai fatto, o perlomeno io sono quasi vent'anni in Consiglio e non ho mai, o partecipo a quelle esterne, ma quelle del Partito mai una volta che mi è stato chiesto: *«Andiamo ad una riunione del PPE a Bruxelles»*. Io questi incontri li faccio, ma li faccio nelle sedi dell'OSCE per esempio.

Quindi io credo che questo sia un aspetto, il rapporto internazionale del Partito da coltivare, cosa che non stiamo facendo.

Un altro aspetto ancora che vorrei evidenziare è il fatto delle competenze.

Abbiamo dei Consiglieri che hanno delle competenze proprie, che dobbiamo sfruttare in termini tecnici, in termini economici, in termini sociali, chiamateli come volete, cosa che non stiamo facendo. Quindi su questo è una critica che voglio fare, ripeto, siamo al nostro interno

e credo che dobbiamo essere consci anche di questo.

Infine, l'aspetto che mi premeva evidenziare è l'attività Consigliare.

Allora, io per quanto abbia l'esperienza, ripeto, quasi vent'anni, a volte mi sento fuori luogo, perché arrivo in Aula, ci sono dei provvedimenti di cui non ho contezza. Allora, posso capire il fatto che nell'ambito dell'autonomia dei nostri membri del Governo certi provvedimenti siano legittimi, per carità non lo discuto, però mi piacerebbe che non fosse una prassi consolidata, ovvero che non fosse un'autoreferenzialità da parte dei congressisti.

Io chiedo che questa tendenza sia assolutamente da rivedere, perché la nostra opinione, non dico quella proprio del Consigliere, che non siamo nessuno, però in Aula siamo noi che dobbiamo ratificare questi provvedimenti e molto spesso, ve lo posso garantire, ci troviamo con gli occhi sbarrati, cioè non sappiamo di cosa stiamo parlando. Questo vale anche per le nomine: abbiamo fatto quattro nomine, io l'ho saputo e abbiamo nominato il Presidente di qua, il membro di là, il Presidente dall'altra parte, ma sono tutte nomine che vengono decise, non so da dove arrivano, ce le propongono, noi le accettiamo, ma c'è un lavoro di confronto anche su questo? Allora, questo metodo che cerchiamo ormai da non so quanto tempo, di ribadire: «*Cambiamo metodo*», ma è possibile che non riusciamo ad arrivarci a queste cose? Cioè, io francamente ve l'ho detto mille volte: è un metodo di lavoro che non soddisfa, la nostra dignità di Consigliere non esiste in questo momento. Allora, se dovevo entrare in Consiglio e farmi additare come un “*spingi bottone*” o addirittura mero esecutore dei provvedimenti del Governo, io ribadisco che la considerazione che abbiamo del ruolo del Consigliere va farsi friggere. Cioè, noi siamo qui per essere propositivi, dare una mano, cercare di capire anche che cosa voto, perché non è la prima volta che ci troviamo a votare, spingere sì o no sulle tematiche: è una cosa che non accetto più. Quindi, abbiamo bisogno assolutamente di ridare dignità al ruolo del Consigliere. Questo è un aspetto che mi premeva dire, proprio perché, ripeto, chi sono i meri esecutori dei provvedimenti legislativi è l'Aula Consigliare.

Quindi, se noi non abbiamo questa facoltà di avere le giuste informazioni quando siamo in Aula, andiamo a fare la presenza e votiamo i provvedimenti senza avere contesti, mi dispiace, ma non sono molto d'accordo.

Concludo questo mio intervento, perché non mi aspetto semplicemente quindi una mera celebrazione rituale verso una riconferma, credo scontata, del nostro attuale Segretario Politico uscente, Gian Carlo Venturini, cui gode della mia stima e sicuramente del mio sostegno in tutto questo, ma anche del proseguo della nostra attività politica ponendo un aspetto importante, cioè la persona al centro.

Abbiamo sempre parlato della figura della persona, tendente quindi nelle sue articolazioni, tenendo presente che il concetto di pluralità però emerge chiaramente. Quindi chiediamo un pluralismo, per esempio, al nostro interno, nell'assetto dell'ordinamento istituzionale, che dovremo discutere, nell'assetto della società civile, lo chiediamo nell'ambito dove sorgono le formazioni autonome di diversa natura, quelle sociali, economiche, ma sempre nel rispetto dei principi democratici.

Dobbiamo manifestare questo esercizio di diritto inviolabile del cittadino.

Quindi la persona al centro cosa significa? Significa che noi siamo gli elementi a cui ruotano tutto attorno varie questioni, ma siamo noi direttamente coinvolti in tutto questo. Lo ha ribadito molto bene prima l'On. Mario Mauro e anche Pasquale, credo che abbia fatto una

citazione molto interessante. Quindi io credo che non si possa disperdere il pluralismo delle nostre idee della Democrazia Cristiana solamente, a volte anche così, su banalità.

Io credo che le opinioni debbano essere assolutamente ascoltate, devono avere un peso, perché le nostre radici storiche, i valori democristiani che abbiamo, ci hanno sempre contraddistinto nel Paese.

Quindi io mi auspico che da questa assise vengano recepiti dalla Mozione Finale questi aspetti, soprattutto del coinvolgimento delle figure, cominciando appunto dalla base, dagli iscritti, dalle Sezioni, il rapporto con le Giunte e, infine, anche noi, poveri Consiglieri, che andiamo a votare i provvedimenti in Aula.

Grazie.

Signor Presidente, Amici della Presidenza, Segretario, Amici ed Amiche.

Io credo che quando il nostro Partito va a Congresso, in tutte le forze politiche ci sia una particolare attenzione e non è soltanto perché abbiamo ottenuto il 34% del corpo elettorale, ma perché anche quando noi eravamo all'Opposizione, in forma molto meno rappresentativa in Consiglio, per una legge elettorale che ci ha defalcato la rappresentanza. Anche allora le altre forze politiche guardavano con interesse a cosa emergesse dal Congresso della Democrazia Cristiana.

Inizio con la relazione del Segretario.

Credo che sia completa, ampia, che si aggiunge alle tesine e il mio non è un elemento di circostanza.

Gian Carlo sa che molte volte gli dico che quella relazione che hai fatto in determinate riunioni o interventi è troppo generica, non entra nei dettagli, è fatta tanto per farla e quindi se ti dico che questa volta la relazione effettivamente tocca gli argomenti all'analisi lo sto dicendo con sincerità. Infatti, ho cercato nella relazione un passo che ho ascoltato e non l'ho trovato.

Quando Gian Carlo ha detto che si candidava, per l'ultimo mandato, per il terzo mandato come Segretario e ha elencato le cose che noi conosciamo (l'impegno, la forza, la dedizione, il dare tutto sé stesso), ha aggiunto una parola che io non ho trovato nella relazione: la sua moderazione. L'ho cercata nella relazione ma non c'è. Sicuramente, nel pensiero, Gian Carlo è una persona moderata.

La Democrazia Cristiana.

Credo che oggi in questo intervento viene rimarcato molto quello che ha detto l'On. Mario Mauro e anche Pasquale: l'identità della Democrazia Cristiana.

Qual è il rischio di perdere se non siamo attenti anche noi ad essere noi stessi dopo settantasei anni. Indicavo l'altro giorno quando Lorenzo Bugli ha detto nell'ultimo Consiglio Centrale: «*La forza dell'IDC*». Poi ha detto «*L'Internazionale Democratico Centrista*». Io sono caduto dalla sedia e ho detto: «*Come l'Internazionale Democratico Centrista? Io mi ricordo l'IDC, ho partecipato a qualche incontro da giovane, era l'Internazionale della Democrazia Cristiana perché vivevano in tantissimi paesi la Democrazia Cristiana*».

Oggi, per tenerli insieme, hanno abbandonato “*Cristiana*” ed è diventata la “*Democrazia Centrista*”. Questo significa che c'è un movimento, un percorso in atto dove noi veramente rischiamo, come ha detto Mario Mauro, di perdere un elemento fondamentale del nostro essere.

Ha fatto bene il Segretario, nella sua relazione, a dire che la Democrazia Cristiana non è di centro-sinistra o di centro-destra: è centrista. Cosa significa centrista?

Rimarco che in qualsiasi paese in cui si è sciolta la Democrazia Cristiana una parte è andata a sinistra e una parte è andata più verso destra. Significa che al nostro interno ricopriamo una sfera politica che va oltre un determinato taglio di centro.

Si è anche detto, qualche tempo fa, che siamo un partito anche riformista, cioè siamo un partito che ha fatto le principali riforme. Ma allora cosa ci distingue dagli altri?

Pasquale ha indicato: la persona. Sì, come la persona? L'ha detto anche adesso Oscar.

Io dico che in questo momento in cui si sta vivendo in Europa un vento dell'estremismo, che sia di destra o di sinistra, si sta perdendo la forza del centro dove i problemi sono la migrazione, le persone che vengono, la sicurezza, si tende a perdere quei valori di solidarietà che sono essenziali in un percorso.

Quei valori della giustizia sociale, la libertà d'impresa, la sussidiarietà – il Segretario le indica tutte nella relazione – ma poi bisogna cominciare a pensare come realizzarli. Commentavo l'altro giorno dopo l'elezione di Trump negli Stati Uniti. Voi cercate di vedere l'economia americana e se voi la osservate nel tempo vedete che ha un effetto sismografo di terremoto: picchi in alto, picchi in basso, ossia, completamente liberista. L'economia va, deve viaggiare, l'economia non va, c'è crisi, la gente finirà in macchina a dormire sotto un ponte. Non c'è nessun intervento sociale che pensa al più debole, a quello che rimane indietro, a mitigare le difficoltà di un mercato.

Ha fatto bene a dire il Segretario nella sua relazione che noi non siamo per il liberismo, non siamo per una società che corre lasciando indietro dimenticandosi di chi rimane indietro.

Non siamo per una società comunista che vuole portare tutti in basso. Abbiamo sentito anche i nuovi artefici della decrescita felice.

Noi siamo per una realtà che premia il merito, che dà possibilità di crescere, ma che è anche capace di affrontare con la forza e le risorse necessarie perché anche i più deboli possano trovare il loro spazio. Significa nella sanità, significa nella scuola, significa nel *welfare*, significa nell'essere a fianco delle parti più deboli.

Io volevo riportare un pensiero che ha fatto Pietro Scoppola, chi non lo conosce è stato un grande scrittore e filosofo cattolico, che ha seguito un po' la fine della Democrazia Cristiana in Italia. Ha detto questa cosa e io credo che noi dobbiamo ricordarcela perché non dobbiamo cadere in quell'errore in cui è caduta, al di là delle altre vicende, la Democrazia Cristiana italiana. Scriveva: *«Seppur da versanti opposti, il ruolo della Democrazia Cristiana avviene meno e viene meno e viene meno intensamente in discussione man mano che c'è un crescente isolamento politico-culturale. Ci fu chi sostenne l'esigenza di adottare un'impostazione più laica, abbandonando la tradizionale centralità e assumendo il ruolo di polo moderato del sistema politico. Ci fu, inoltre, chi prospettò un rapporto più stretto col mondo cattolico, che avrebbe pur apportato alla DC ad assumere una fisionomia chiaramente minoritaria, in un paese sempre più secolarizzato. Aldo Moro fu tra quelli che maggiormente insistettero sull'ispirazione cristiana del partito, per spingere la riduzione della DC a polo moderato del sistema. Ammise che l'avvenire non è più interamente nelle nostre mani, ma non riconobbe il definitivo tramonto della centralità democratica cristiana e invocava l'unità della DC»*.

Impariamo dagli errori degli altri. Non è uguale essere un partito moderato o di centro fra l'essere Democrazia Cristiana. Le nostre radici, i nostri progetti, i nostri riformismi, il nostro modo di intendere la persona come nei suoi spazi di crescita e nelle sue debolezze.

Mettiamo in moto quello che serve per creare le condizioni per fare politica e il Segretario nella sua relazione vengono indicati questi elementi. Ben venga la formazione, ma io do ancora più importanza al Centro Studi, che c'è sempre stato, ma che abbiamo sempre avuto fatica a far crescere.

Moro diceva nel '78, poco prima dei tragici fatti che hanno portato alla sua morte, commentando la crisi della Democrazia Cristiana, dicendo: *«Non si può fare politica se prima*

e insieme non si fa cultura».

E qui c'erano tre elementi fondamentali:

1. Prima dell'impegno politico viene l'impegno culturale, la crescita, i valori e proposte.
2. Politica e cultura sono un binomio: viaggiano insieme. Guai a ridurre il Partito ad un esame pragmatico delle soluzioni al problema.
3. Non è un fatto individuale se prima è di insieme: è un fatto di comunità, di collettività.

Se noi queste cose non riusciamo a metterle in atto è solo questione di tempo: se non perderemo la forza elettorale, perderemo sicuramente quella che è la centralità della Democrazia Cristiana. Non il rischio di diventare un partito moderato, di uno schieramento moderato, il Motus o chiunque sia, prima di loro ne abbiamo visto tanti altri (Noi Sammarinesi ed altri). Se perdiamo le nostre caratteristiche di identità, rischiamo di omologarci agli altri ed è in questo contesto che andremo a trovare il necessario rapporto di alleanza. Non avremmo mai pensato (non avevamo neanche quell'idea negli anni '60 e negli anni '70), di poter raggiungere la maggioranza assoluta da soli. Sapevamo benissimo che avremmo dovuto fare delle politiche e delle alleanze.

E allora con chi fare l'alleanza? Sicuramente abbiamo sempre avviato un percorso verso quelle forze politiche che hanno visioni, ideali, proposte più simili alle nostre, perché è più facile ragionare, ma abbiamo sempre anche ritenuto la necessità di lavorare con delle forze progressiste e riformiste. Storicamente è stato così perché nel confronto abbiamo prima valorizzato le proposte che dovevamo portare e io credo che in questo contesto non possiamo non considerare l'evoluzione del sistema politico.

Ha ragione Oscar e prima ancora Loris: l'intervento di Motus era particolare ieri sera.

Io penso che non abbiano nemmeno letto bene la relazione del Segretario.

Ci accomunano delle idee, attualmente uno è alla Maggioranza e l'altro all'Opposizione, abbiamo teso la mano per lavorare sulle proposte, se la vogliono cogliere c'è, se non la vogliono cogliere perché pensano che all'Opposizione potranno crescere elettoralmente, è una scelta loro. Noi abbiamo il confronto.

Il confronto che abbiamo avviato in un percorso che sta portando oggi Alleanza Riformista e Motus su delle linee che possono portare delle soluzioni in un contesto politico estremamente variegato e frammentato.

La coalizione Libera-PSD, consentitemi, non è una coalizione che in questo momento sta guardando in avanti verso un polo progressista: è stata una manovra elettorale.

Loro non guardavano in avanti: la coalizione è servita per dire che nessuno facesse una fuga verso la Democrazia Cristiana. Le coalizioni sono servite solamente per la paura che prima o dopo l'una delle due avrebbe fatto un passo in avanti verso di noi. Legandosi insieme, ovviamente, si sono controllati a vicenda.

Non a caso il PSD ha fatto un congresso una settimana fa dove se c'erano cinque sedie vuote davanti erano quella di Libera, un partito che è in coalizione, che fa un governo da pochi giorni: la nostra fila era piena e la fila di Libera era completamente vuota.

Quindi c'è un aspetto: non dimentichiamoci che quello che non è stato fino a ieri può avvenire anche domani, però rendiamoci conto di un'evoluzione politica che è particolare.

In questo, io dico, che le alleanze si fanno sui contenuti e mai sulle formule.

Quando è nata questa Maggioranza si è parlato di continuità e di discontinuità.

Io posso capire, Libera, che viene dall'Opposizione e viene al Governo e dovrà giustificare che tutto andava male? Cercherà di dire che le cose vanno cambiate? Sarebbe stato più onesto dire: «*Questo effettivamente funziona e questo porteremo in nostro apporto*».

Io posso capire che nel 2012 era più facile per il PSD, avevamo tre grandi obiettivi (qui c'è Pasquale che in quel momento ha curato con me gli accordi col PSD): dovevamo uscire dalla *blacklist*, dovevamo fare la riforma tributaria e c'era di fronte a noi lo scambio di informazione.

C'erano questi tre grandi temi che portavano noi e l'allora grande partito della sinistra, il PSD, a fare il Governo.

Oggi mi spiegate per quale motivo deve spiegare Libera le grandi riforme? L'Europa? La stiamo portando in porto. Ci sono riforme da attuare, ma non c'erano quei punti fondamentali. Allora posso capire l'esigenza di dover in qualche modo spiegare all'elettorato perché sono venuti al Governo, ma non posso accettare un intervento, almeno in tutti i suoi contenuti, come quello del suo capogruppo Giuseppe Maria Morganti ieri sera. Mi puoi dire che sulla sanità abbiamo ancora dei problemi, sulla medicina di base, sulla riduzione delle liste d'attese (su questo sta lavorando il Segretario Mariella Mularoni), ma non mi puoi dire che è tutto un disastro perché hai basato la tua campagna elettorale su questo: bisogna che siamo seri, mettendo in fila, anche come partito, ciò che funziona e ciò che deve essere migliorato perché tutto può essere migliorato.

Credo che fin dall'inizio dobbiamo dire queste cose anche ai nostri alleati, altrimenti vedo mesi e mesi più difficili di quelli che umanamente dobbiamo affrontare.

Portiamo avanti quelle politiche che la gente ha ascoltato.

In questi giorni stanno commentando le elezioni americane e credo che in Italia il PD la stia affrontando per quegli stessi motivi.

L'elettorato americano ha votato la sicurezza prima dei diritti. Io credo che in questo Paese, anche nei nostri confronti, qualche mese fa, il corpo elettorale ha valutato un'esigenza di sicurezza: sicurezza pubblica, sicurezza finanziaria, sicurezza nei conti pubblici, sicurezza in un San Marino del domani, premiando quattro anni di impegno dalle precedenti legislature in tutti i settori.

Stiamo parlando di un paese in cui sei anni fa i sammarinesi portavano via i loro soldi dalle banche per portarli in Italia.

Dopo pochi anni, come dicevo prima con Marco, abbiamo quasi invertito quella tendenza: non solo non portano via i soldi perché non hanno più paura di questo Paese, ma cominciano ad investire anche in un titolo di debito pubblico sammarinese, che è una totale inversione in solo quattro anni. Più fiducia di così non si riesce a comprendere, perché significa fiducia nello Stato, fiducia in un governo, fiducia nella capacità economica di uscire dalle nostre crisi, anzi, dovremmo andare avanti.

Io sono d'accordo sulle politiche di riduzione del debito nei tempi che richiederanno, ma, visto questo passaggio, io credo che sia necessario improntare anche una politica per far sì che quel debito estero diventi, per quanto possibile e nel tempo, debito interno. Che possa essere anche uno spazio di investimento e mi dispiace, per esempio, che il Fondo Pensione non investa nei nostri titoli.

Sapete che il Fondo Pensione ha fatto una deliberazione per cui non investono con sottostante ai nostri titoli. Io chiederei che apriamo anche su questo un minimo di

ragionamento.

E in questo ci sta il Progetto Paese, che è in quelle tesine. Io chiedo una cosa al Segretario e alla Direzione, cioè che tutto il lavoro fatto in questo periodo sia portato avanti, che i gruppi di lavoro continuino, sia su quelle che sono le priorità, sia sulla riflessione sul Partito, sia sulle riforme istituzionali e l'abbiamo sentito: lo accennava adesso anche Oscar, prima ne ha parlato l'Alice e questa mattina Sandra Stachini.

Ho fatto parte della Commissione per la Riforma Istituzionale negli anni '90 e il primo obiettivo era dare governabilità e stabilità (la legge elettorale e le modifiche all'interno dei poteri), ed effettivamente abbiamo un Congresso di Stato, un Esecutivo estremamente forte. Oggi abbiamo il problema di mettere il *focus* sul Consiglio Grande e Generale, sulla sua funzione di indirizzo politico e di controllo sull'Esecutivo. Come? Non è facile.

La soluzione più facile che ho sentito, ma che non funziona, è dire che i Consiglieri lo faranno a tempo pieno. Vorrei dire che avremo dei Consiglieri a tempo pieno che vengono sicuramente dal settore pubblico, sicuramente persone che hanno un altro lavoro, ma mi spiegate come fa una persona che è un lavoratore autonomo, che è un libero professionista, che è un dipendente in azienda privata, a dire: «*Signori, per cinque anni non mi vedete*». Ammesso che ritrovi la scrivania ed è già fortunato quando torna.

Quindi bisogna trovare altre soluzioni che siano organizzative, momenti in cui il dibattito sia distinto dalle votazioni, anche sul Regolamento.

Lo fanno in altre realtà più grandi di noi, dove il dibattito non richiede il numero legale e si fa in certe sedute e si vota in altre. Si trovano le soluzioni per cui si portano più competenze nelle Commissioni politiche consiliari, dove in quel momento è più facile.

Potrebbero riunirsi contemporaneamente due o tre Commissioni, anziché fare una sessione di Consiglio. Ci lavoriamo, bisogna trovare le soluzioni, perché il *focus* oggi è far funzionare il Consiglio Grande e Generale nella sua funzione che è preminente quanto quella dell'Esecutivo.

Chiudo con un ultimo invito.

Le basi delle tesine: il modello di società.

Non disperdiamo il lavoro fatto in settantasei anni.

Una società che premia il merito, che favorisce la solidarietà e la sussidiarietà, che pone al centro del progetto politico la persona in tutti i suoi aspetti, nei suoi bisogni, nel suo momento di crescita e nelle sue debolezze, che vuole realizzare uno sviluppo sostenibile.

Al Partito, al Segretario, al Gruppo Consiliare: non cadiamo nell'errore di pensare che sia sufficiente governare con la forza dei numeri o della rappresentanza che deriva dalla volontà popolare.

Oggi più che mai, con la complessità delle cose da affrontare, delle riforme da affrontare, il Partito e i suoi dirigenti non devono isolarsi nel Palazzo. Valorizzare le esperienze e le capacità dei nostri Consiglieri. Favorire il confronto con la Maggioranza e con le forze sociali ed economiche. Essere aperti, disponibili al dialogo, e soprattutto capacità di ascolto e soprattutto ricercare la più ampia convergenza sugli obiettivi, sui progetti e sulle riforme.

Grazie.

Buonasera a tutti,

prendere la parola dopo tutta una serie di interventi così rilevanti, come quelli di oggi, oltre a non essere facile, chiede ancora maggiore responsabilità.

Parto un attimo dall'intervento di Gian Carlo.

Rispetto a tutte le cose che Gian Carlo ha detto nella sua relazione iniziale e che anche io, come Luigi, penso abbia toccato tantissimi aspetti su cui possiamo e dobbiamo approfondire la nostra riflessione. Mi ha colpito molto anche quello che diceva prima l'On. Mario Mauro, da cui vorrei prendere uno spunto per partire.

Proprio perché credo che, se è vero che il nostro Partito ha qualcosa ancora oggi, che credo che quasi tutti gli altri partiti, per non dire nessuno degli altri partiti ha, cioè una forte identità, sia questa forte identità che dovremmo cercare quanto più di farla diventare veramente la nostra originalità, da poter comunicare come qualcosa che è veramente la nostra peculiarità. Provo a semplificare: noi diciamo sempre che partiamo dai valori cristiani e mi colpiva, dicevo prima, Mario Mauro che diceva: *«Se non c'è una ragione per fare le cose, che cos'è che ci spinge?»* Allora io mi dicevo: *«I valori cristiani»*, più o meno uno potrebbe dire la fede, ma se io dico e se io dicessi che è Dio che mi spinge a fare politica, probabilmente oggi, e qui mi aveva sempre colpito quello che diceva Pasquale in una Direzione: *«Come facciamo oggi a comunicare ad una società che non ha quasi più valori cristiani, i nostri valori?»* Ecco, se io dico che Dio mi spinge a fare politica, penso che nessuno qua, anzi qualcuno dice: *«Ma c'è qualcosa che non funziona perché c'è un'invasione di campo tra la fede e la politica»*; ma se io dico che è l'amore invece che mi spinge a fare politica: l'amore per la persona disabile che chiede una soluzione alla sua situazione, l'amore per una famiglia che ha quattro figli e che ha bisogno di avere una stabilità lavorativa, una casa, l'amore per il nostro Paese, per il nostro territorio e che mi chiede di dare il massimo di me stesso per migliorare quella situazione perché chi verrà dopo di me possa trovarsi in una situazione in cui poter vivere bene, l'amore per San Marino perché è il Paese in cui sono nato e in cui mi sento, dico, sanmarinese ed è in cui siamo 30.000 ed è qualcosa che non è a caso per cui siamo qua.

Se io dico che è l'amore, capite bene perché i pontefici (e questo Gian Carlo l'ha ridetto alla fine del suo intervento), ormai da cent'anni a questa parte ci dicono che la politica è la più alta forma di amore. Perché quando si dice alta forma di carità, nel cristianesimo la carità è l'amore, cioè l'amore che Dio ha per l'uomo fino a dare la vita e questo credo che dovrebbe essere per noi davvero un momento profondo di riflessione sul perché siamo chiamati a fare politica. Questo lo dico soprattutto ai giovani perché se non è l'amore per il vostro Paese, per le persone che sono avanti a voi che vi spinge e se non è quello stesso amore che voi stessi ricercate nel vostro cuore come l'unica cosa che davvero vi riempie, io penso che non stiate facendo politica. Questo lo dico per i giovani e ancora di più chiaramente per chi è meno giovane perché se non è l'amore che ci spinge a fare le cose, non stiamo facendo politica, stiamo facendo delle altre cose, stiamo avendo delle soddisfazioni personali, stiamo cercando della visibilità: è questo che credo che ci debba profondamente animare.

Rispetto a questo – cerco di scendere un po' più nel contesto – tale amore perché ci soddisfa? Perché in una realtà come la nostra se facciamo bene una cosa (lato organizzativo

piuttosto che negli interventi concreti che facciamo in Consiglio), quella cosa fatta bene fa del bene, cambia davvero la vita delle persone e si vede molto di più in un paese come il nostro che è piccolo rispetto ad un grande paese.

Un intervento fiscale cambia profondamente la vita delle persone, il debito pubblico, il modo con cui noi affrontiamo e diciamo che dobbiamo gestire come un padre di famiglia i conti pubblici, cambia la vita delle persone, cambia il nostro modo di essere, la soluzione del problema della casa cambia la vita delle persone.

Ma cos'è che ci spinge a cercare una soluzione quanto più condivisa e a dialogare insieme anche agli altri per trovarla quella soluzione condivisa se non è l'amore?

Insisto, e lo dico così un po' forte, perché credo che l'originalità che spinge il nostro Partito non ce l'ha nessuno.

Il PSD o Libera vedrà che è il comunismo o che sono gli ideali di sinistra. Ma quali sono gli ideali di sinistra?

Noi abbiamo qualcosa di profondissimo nei nostri ideali cristiani: l'amore per la persona umana. Quando si parla di dignità della persona, quando Mario Mauro dice: «*Al centro la persona*», che cosa significa? Significa che se noi amiamo quella persona, noi cerchiamo il suo bene ed è questo che si deve spingere nella politica.

Quando Gian Carlo, nel suo intervento, ha citato Pasquale dicendo che è un esempio di democristiano in politica, un esempio di impegno e di responsabilità, è un esempio di amore negli anni. Permettetemi di dirlo anche per Gian Carlo, perché mi ha scelto come Vicesegretario, ha avuto fiducia in me. Non è assolutamente un *endorsement*, perché sapete che non ha bisogno di *endorsement*. Spero di corrispondere questa fiducia al meglio.

Però quando tu vedi una persona che si spende dalla mattina alla sera per cercare di trovare delle soluzioni alle persone, per aiutarle quando c'è bisogno e che cerca di tenere insieme, però, anche il quadro politico; quindi, non punta solamente al singolo ma punta anche al contesto, anche richiamando fortemente: quello è l'amore.

Poi delle volte chiaramente si scalda un po', lo conosciamo.

Però è evidente che questa cosa qua credo che sia esemplare e spero che lo sia davvero per tutti noi.

Vengo alle conclusioni.

Volevo fare un intervento anche parlando dell'aggregazione.

Dico solo una cosa, visto che si è parlato del centro: la DC è un partito di centro, non di centrodestra. Spesso facciamo l'errore, ma non perché io non veda bene le persone di Forza Italia, di associare la DC a Forza Italia, che è forse quanto in Italia è rimasto più simile a un pezzo della DC, ma non è questo.

Perché la DC, proprio perché parte dall'autorità sociale, davvero aveva in sé, io dico da una parte, la sussidiarietà e la libertà di intrapresa e dall'altra la solidarietà e la socialità. Perché l'uomo è fatto così: è fatto di individualità, ma anche di socialità e ha bisogno di tutte e due le cose. È per questo che noi abbiamo una potenza aggregativa che è solamente nostra, perché dal centro noi possiamo aggregare a destra ma anche a sinistra ed è questo che invece dovremmo cercare di tenere ben presente.

Io non ho paura che Motus Liberi ci porti via la capacità aggregativa perché non ce l'hanno, ma non perché sono più piccoli, ma perché loro si sono già spostati più sul centrodestra e pensano al progetto di centrodestra. Io penso che con loro, se si vuole ampliare il progetto di

centro, si può ragionare come si può ragionare con Alleanza Riformista.

Ma penso che si possa ragionare anche col PSD e con Libera dalla parte della sinistra. Non ho problemi a ragionare su questo e penso che il Paese, e qui finisco, abbia davvero bisogno delle migliori risorse che tutto l'arco politico attuale può dare, a destra e a sinistra.

Se capiamo questa cosa qui, sono d'accordo con Pasquale, non diciamo: «*Ci siamo noi e gli altri sono diversi*». Dobbiamo cercare di esserci insieme, sapendo che non è facile, perché è vero che partiamo da posizioni diverse, ma che è possibile una posizione di sintesi e la DC è il Partito che è capace di fare questa sintesi.

E che, se non c'è la DC, il Paese ha dimostrato di non saper fare.

Grazie.

Presidenti, Membri della Presidenza, Gentili Delegati e Cari Amici, mi accodo a quello che ha detto Manuel nel suo precedente discorso, in quanto è veramente difficile prendere la parola dopo una ricchezza così di interventi che si sono susseguiti già dalla serata di ieri anche dei nostri ospiti.

Io, come ha detto Sandra Stacchini stamattina, sono qui probabilmente per imparare e non per portare un contributo, anche se ci proverò.

Ho ascoltato con particolare attenzione gli interventi e i contributi politici che hanno dato i Consiglieri esperti o ex Consiglieri come Luigi Mazza, come Oscar Mina, e anche chi è intervenuto forse dal punto di vista più filosofico ma portando un contributo veramente emozionante come Pasquale Valentini, come l'on. Mario Mauro e anche come i colleghi del Giovanile oggi pomeriggio prima di me.

E allora, come sempre mi è capitato, in questi pochi mesi in Consiglio, l'intervento che ho preparato viene stravolto e non lo seguo. Questo perché il dibattito e il confronto che ne scaturiscono, prendono una piega più interessante o diversa da quella che ritenevo, e quindi mi accodo e la seguo e cerco comunque di mantenere i pensieri che volevo trasmettere.

Partendo dalla fine, i due concetti che volevo far emergere ed evidenziare sono comunicazione e formazione, ma parto dalla fine perché rubo le parole di Pasquale Valentini, un politico con cui mi sono ritrovato e che non conoscevo e che in qualche brevissimo incontro ho capito quanto sono simili le nostre radici, l'umiltà e la coerenza che magari hanno spinto a fare politica.

Quindi, dicevo, parto proprio dalla fine perché il Congresso è questo momento importante di confronto partecipativo all'interno del nostro Partito. La società è profondamente cambiata, io è il quarto Congresso del PDCS a cui partecipo e anche voi converrete su come è notevolmente modificata la partecipazione, ma anche il contesto sociale in cui viviamo e anche la comunicazione.

La società è profondamente cambiata e nel confronto con gli amici, con i colleghi, con le persone, in tutti i contesti sociali emerge preoccupazione, disagio, peggio: indifferenza.

Allora il titolo del Congresso è quantomai puntuale: *“Impegno e responsabilità per un futuro sicuro”*, per investire la politica di quelle responsabilità al fine di divenire e ritornare ad essere un punto di riferimento imprescindibile per chi è sfiduciato, per chi è indifferente. L'impegno e la responsabilità devono venire soprattutto da quella forza politica che vuole il bene di questo Paese, da quella forza politica strutturata che però dimostri coerenza, apertura alle idee ed al confronto, che rispetti la tradizione, che rispetti le radici, ma che dimostri maturità e una concretezza degna di questa Repubblica.

La forza rispondente, l'unica forza politica rispondente a queste caratteristiche è senza dubbio la Democrazia Cristiana. Oggi è l'unico partito strutturato, che ha ancora le Sezioni, che ha un Movimento Giovanile strutturato. Non possiamo permetterci assolutamente di disperdere questo patrimonio umano, strutturale ed organizzativo.

Oggi ci troviamo di fronte a sfide significative. Le sfide politiche di oggi sono complesse, influenzate da diversi fattori, lo ricordava l'Onorevole: globali, sociali ed economici.

Siamo chiamati ad impegnarci per lo sviluppo del lavoro, della sicurezza, tutelare e favorire la

salute pubblica.

Le questioni politiche su come gestire e garantire l'accesso ai servizi sanitari sono sempre più rilevanti.

Permettetemi una digressione: veniamo da una settimana in cui è stato ratificato l'Atto Organizzativo dell'ISS.

Abbiamo dibattuto per tre giorni e due notti e il Segretario di Stato, l'On. Mariella Mularoni, merita veramente il nostro applauso, il nostro supporto per il lavoro che ha portato avanti in un contesto complicato per la fiducia che mi ha riservato nell'aiutarla a dibattere, per la fiducia che ha riservato a tutto il Gruppo Consigliare, anche portando avanti, contro il fuoco incrociato degli alleati, alcuni provvedimenti complicati.

Siamo chiamati a contrastare la cultura che sta alimentando il cosiddetto inverno demografico che non è solo un fatto economico. Lo diceva il Segretario Marco Gatti nell'ultimo Consiglio Centrale, l'ha detto brillantemente Marina Corsi oggi stamattina nel suo intervento che mi sposa in pieno nelle mie idee. Nel contempo, sviluppare le politiche a sostegno delle famiglie, difendere il rispetto dei diritti umani, dove in diverse parti del mondo ci sono preoccupazioni crescenti per la violazione di tali diritti e per il meccanismo perverso di emulazione che ne scaturisce.

Dobbiamo ricercare motivi e luoghi di aggregazione contrastando l'isolamento delle persone, contrastare e difendere, promuovere il rispetto dell'ambiente, contrastare il fenomeno sociale, il disagio sociale, difendere e promuovere il rispetto dell'ambiente e del nostro territorio, contrastare la crescente disparità di reddito e di ricchezza.

Queste sono solo alcune sfide. Le principali sono state descritte già negli interventi che mi hanno preceduto e richiedono soluzioni innovative, di sviluppo, cooperazione, coinvolgimento attivo della società e degli aderenti al Partito.

È evidente che l'individuazione delle nostre ipotesi di sviluppo non potrà che avvenire in stretta connessione con l'implementazione dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, che rimane la priorità del nostro percorso.

Da neoconsigliere eletto sono entrato nel Gruppo Consigliare in punta di piedi, da osservatore, da ascoltatore e dopo quattro mesi di intensissima attività Consigliare mi permetto di condividere qualche riflessione con spirito costruttivo.

La Democrazia Cristiana si è adoperata e dovrà adoperarsi per rappresentare le istanze dei cittadini, per essere una voce forte e chiara in un panorama politico sempre più complesso.

Siamo qui per ricordare che la politica è, prima di tutto, servizio. Servizio alla comunità, servizio ai nostri valori e principi e dell'essere portavoce di colore che hanno conferito in noi la loro fiducia. Quando all'inizio ho parlato di formazione, partecipando ai gruppi di lavoro che hanno portato alla stesura delle tesine, ho avuto il privilegio di partecipare a un incontro con gli Avvocati Luigi Mazza e Alessandro Cardelli con la collega Maria Adele Selva, in cui si è parlato di riforme istituzionali, dove è emersa questa differenza tra i Consiglieri, tra i Congressisti che hanno il loro *staff*, hanno il tempo totalmente dedicato allo sviluppo delle tematiche politiche, ma è anche emerso fortemente che noi Consiglieri siamo al servizio dei cittadini e che quindi forse le modifiche istituzionali vanno ricercate altrove per permettere di velocizzare e di rendere consapevole tutto l'apparato politico istituzionale nel svolgere al meglio il loro lavoro.

In un contesto sociale in un costante cambiamento è fondamentale che il nostro Partito si

posizioni come elemento di concretezza capace di ascoltare, di imparare e di adattarsi alle nuove esigenze delle persone che rappresentiamo. L'unità deve essere il nostro punto di forza lavorando insieme, riconoscendo che pur avendo a volte opinioni diverse il nostro obiettivo finale è lo stesso costruire nel nostro seppur piccolo Paese una società giusta ed inclusiva.

La mole di lavoro accumulata e rimasta in sospeso nella scorsa Legislatura ha determinato un inizio della XXXI Legislatura ingolfata da decine e decine di ratifiche e di nomine.

La necessità di portare a ratifiche in poco tempo tanti provvedimenti legislativi in scadenza ha avuto come conseguenza la sommaria condivisione di tutte quelle informazioni necessarie alla comprensione e dal confronto per un supporto pienamente consapevole in Aula Consigliare durante i dibattiti e durante le votazioni.

Un inciso: i tanti provvedimenti legislativi in scadenza hanno avuto come conseguenza il limitato confronto... è vero ma indubbiamente nessuno ha colpe, anzi voglio ringraziare la dirigenza del Partito, in particolare il Segretario Gian Carlo Venturini e il Capogruppo Massimo Andrea Ugolini che hanno coordinato i lavori in questi mesi con tenacia e pragmatismo.

Proseguo condividendo alcune riflessioni anche sul modo di condividere e di comunicare all'interno del Partito.

Dicevo, la comunicazione è uno dei temi rilevanti ed è il tema in cui noi Consiglieri o neoconsiglieri abbiamo sentito con maggiore responsabilità.

È necessario incoraggiare il *feedback* sulle idee proposte e mostrare l'importanza. Questo non solo migliora le politiche ma aumenta anche il senso di appartenenza ed impegno tra i membri.

Dimostrare la bontà dei lavori svolti qualora abbiano avuto un impatto positivo dando ampia visibilità anche mediatica ai provvedimenti raggiunti. Questo metodo può motivare e ispirare i membri agli organismi del Partito a partecipare attivamente.

Noi siamo un gruppo eterogeneo molto importante e la nostra forza sta nella forza dei numeri. Siamo ventidue Consiglieri e proprio la nostra forza sta anche nelle varie competenze che noi abbiamo e che possiamo mettere a disposizione del Partito. Sfruttiamole per dare una collaborazione e una partecipazione attiva per la crescita e l'efficacia del Partito.

In sintesi, vado alle conclusioni, trasparenza e coinvolgimento saranno necessarie per esplicitare e condividere le ragioni che portano alle scelte e i provvedimenti da concretizzare che dovranno nascere nel più ampio coinvolgimento non solo nei soggetti della politica, ma tra tutti gli aderenti del Partito.

Coerenza perché è vero che quando veniamo qui sul podio facciamo delle esternazioni o delle relazioni alla fine diciamo tutte cose giuste e cose belle, però sono i nostri comportamenti che ci identificano. Il fatto che magari ho visto discutere una giovane aderente per un parcheggio non lasciando il parcheggio ad un'anziana aderente al Partito e poi magari venire sul podio e raccontare una cosa ecco da Consigliere non giovane, ma neanche anziano, mi permetto di dire che la gente ci vede, la gente segue i nostri comportamenti più che le nostre parole.

Grazie per la vostra attenzione e buon lavoro.

Care Amiche ed Amici,

Vorrei iniziare il mio breve intervento ringraziando il Partito Democratico Cristiano Sammarinese, la Presidenza, le commissioni, chiunque si sia impegnato per la creazione e realizzazione di questo Congresso, tutti gli invitati, i colleghi Delegati e tutte le amiche e gli amici per l'opportunità di parlare oggi.

È la prima occasione per me.

Cercherò di utilizzare un linguaggio semplice e sintetico che rispecchia la mia personalità.

Vorrei ringraziare anche, per l'opportunità datami di aderire al Movimento Giovanile, al sostegno che ci viene dato dal Partito come Giovani Democratico Cristiani Sammarinesi, per la formazione per migliorare costantemente e la possibilità di essere, già da giovani, partecipi alla vita politica dello Stato, del Partito e delle Sezioni.

Questo Partito è nato nel dopo guerra, era un periodo veramente duro, ma anche dove lo sforzo onesto e l'impegno ti garantivano un futuro roseo e prospero.

Facendo questo, chi ci ha preceduto ha contribuito alla creazione della *golden age*, all'era delle opportunità e delle fortune.

Negli ultimi anni, forse decenni, invece, anche per tutti gli eventi accaduti, citando solo le più recenti crisi e guerre, i tempi sono diventati incerti per tutti e non più prosperi.

È difficile anche fare un paragone tra quei tempi e quelli di oggi, ma le similitudini iniziano ad essere tante, guardando al panorama geopolitico mondiale.

A quei tempi eri fortunato se riuscivi ad andare a scuola e spesso sin da piccoli già si entrava nel mondo del lavoro. Si creava una famiglia alla stessa età che adesso si finiscono le superiori.

Adesso i tempi si sono allungati, solo considerando la fortuna di poter studiare fino a tarda età e solo da più grandi si entra nel mondo del lavoro per provare a creare una propria famiglia o il proprio futuro.

Cito una famosissima massima:

*“I tempi difficili creano uomini forti,
gli uomini forti creano tempi facili.
I tempi facili creano uomini deboli,
gli uomini deboli creano tempi difficili”.*

I tempi che noi giovani stiamo vivendo e vivremo per creare il nostro futuro saranno difficili: la difficoltà ad avere una retribuzione giusta per sostenerci, avere una casa o solamente riuscire ad avere un affitto, per sposarsi, avere una famiglia e figli.

Vorremmo che la politica, e specialmente il nostro Partito, come nel Giovanile e come nel passato, ci presenti delle opportunità per il nostro futuro, che starà a noi cogliere e, come i nostri nonni, solo tramite la volontà, l'olio di gomito e l'impegno costante giorno dopo giorno per creare di nuovo quei tempi prosperi e rosei.

Auspico che queste mie brevi ma sentite parole, possano essere spunto di riflessione per la Mozione Finale del Congresso, che deve guardare con molta attenzione ai giovani, ai suoi doverosi spazi e alle loro mutate esigenze, solo così potremmo essere punto di riferimento

ancora più forte nel Paese.

Viva il Partito Democratico Cristiano Sammarinese, Viva San Marino.

Buonasera a tutti,

vorrei ringraziare i Presidenti, il Segretario, i Delegati tutti e anche il Giovanile che mi ha generosamente accolto.

Partirei da una piccola riflessione, molto breve, dal mio umile punto di vista, senza la presunzione di dare per forza delle risposte, dato l'argomento molto complesso che è l'inverno demografico. Sembra proprio che tutti i paesi europei siano destinati allo spopolamento e sento spesso attribuire la colpa del calo della natalità all'austerità, alla precarietà lavorativa, alla riduzione dei fondi per le politiche sociali, alla mancanza di asili nido e alle insufficienti politiche di sostegno alla maternità e paternità. In particolar modo sento parlare di incertezza professionale, stipendi più bassi, etc.

La verità è che ci possono essere più concause e, a livello individuale e considerando i casi specifici, tali motivazioni hanno parecchio senso. Tuttavia, credo che nella sua interezza il problema della natalità sia di tipo culturale e non solo economico.

I motivi per cui non facciamo più figli sono fondamentalmente due. È venuta meno la pressione culturale e sociale a sposarsi dell'epoca pre-sessantottina ed è venuta meno la necessità economica di unirsi, non solo nel matrimonio ma anche nello stare in società. L'aspetto economico quindi, in alcuni casi, conta esattamente in senso opposto.

Non facciamo più figli per il troppo benessere, per la troppa opulenza e l'eccessivo edonismo che permea la nostra società. La verità è che il nostro modello sociale e valoriale è un fallimento valoriale, ormai da un pezzo, e la denatalità ne è solo il sintomo più evidente.

Le persone, anche spinte da un certo tipo di cultura consumistica, oggi dispongono di molte altre attività per realizzarsi, al di là di fare i genitori.

Il profilo della coppia che non fa figli non è certo quello dei poverelli delle case popolari, anzi: quello in genere ne fa fin troppi di figli. Il profilo dell'uomo o della donna che non fa figli è quello del professionista in carriera, che ama viaggiare e mangiare al ristorante, che non ha bisogno di un partner e quindi ha pretese altissime e insoddisfacibili sugli ipotetici compagni e che ormai è così sovrastimolato che la classica vita di padre, moglie, eccetera, appare piatta e insipida. Perché l'uomo di oggi pensa di bastare da solo.

Ci sono Paesi, tuttavia, che sono riusciti a mettere in campo delle politiche capaci di mitigare il calo demografico, come la Francia che, indipendentemente dal tipo di governo in carica, ha implementato politiche fiscali, come il quoziente familiare, considerando il reddito in relazione al numero di membri nella famiglia, in modo di attenuare le imposte. Ha inoltre investito nelle strutture e nelle politiche di conciliazione famiglia-lavoro.

Concludo dicendo che, come dicevo prima a Marco Mularoni, che ringrazio e che stimo, sarebbe interessante magari istituire un tavolo di trattativa in modo da sviscerare questo tema nella sua complessità all'interno del Partito.

Auspico che queste mie parole possano essere spunto di riflessione anche per la Mozione Finale. Sono sicuro che la Democrazia Cristiana che si erge paladina di certi valori come il matrimonio, la famiglia e la sacralità di questi ultimi, possa dare risposte concrete ed esaustive.

Grazie mille a tutti.

Grazie Presidente,

Segretari, Delegati, Cari Amici ed Amiche.

Abbiamo appena chiuso una Legislatura, non voglio ripetere i tanti temi trattati anche nell'ultima campagna elettorale e pur nella consapevolezza che si può sempre fare meglio, non posso che dire che possiamo essere orgogliosi di essere Democristiani...

Lo ha detto bene Gino per quanto fatto sulla giustizia, Luigi per la messa in sicurezza dei nostri conti, grazie a tutti per il lavoro fatto nella XXX Legislatura.

Parlando di lavori fatti vorrei fare un passaggio sul tema della decretazione.

In cinque anni ho lavorato a vari decreti anche con altre forze politiche. Sarebbe stato meglio, sicuramente, poter lavorare a Progetti di Legge, ma anche per i Consiglieri, appoggiarsi ad una Segreteria non è solo comodo ma spesso necessario. Strutture a supporto dell'attività legislativa come, appunto, gli studi legislativi è fondamentale ma è uno strumento del solo a disposizione del Congresso di Stato. Sono favorevole a tutti i passaggi sulle Tesine Congressuali che riflettono su una nuova riorganizzazione dei lavori consiliari.

Il mio impegno è sempre stato quello di valorizzare le competenze in territorio e di contribuire ad interpretare al meglio il progresso tecnologico.

Il PDCS crede che serva essere consapevoli di questi strumenti e tecnologie, piuttosto che dei meri utilizzatori? Il PDCS crede che la sovranità digitale sia importante per garantire l'identità di un piccolo paese che si affaccia alla comunità internazionale? Chiedo a questo Congresso che la politica dei prossimi anni valorizzi le nostre eccellenze, che credetemi sono tante e molto capaci, e permetta al nostro Paese di essere preparato nel confronto internazionale e di cogliere tutte le opportunità soprattutto a vantaggio dei nostri giovani.

Negli ultimi dibattiti in Consiglio e anche nel confronto con le altre forze politiche, ho trovato molti spunti che vanno in questa direzione e credo che se si condividono ideali e valori comuni, ci possano essere le condizioni anche per avviare dei lavori per il bene del Paese.

L'inverno demografico preoccupa tutti noi, la risposta a questo problema non può essere una sola e non può essere semplice, ma quello che dobbiamo cercare è trovare un impegno corale.

Mi chiedo: cosa potrebbe facilitare una giovane coppia a pensare prima un progetto di vita comune? Come fare ad anticipare il desiderio di genitorialità? Sono domande che spesso mi lasciano pensare ed a cui la tecnologia potrebbe offrire alcune soluzioni.

Alcuni passi in avanti, resi necessari proprio dal COVID come lo *smart working*, sono stati accantonati per dimenticare dei tempi difficili, ma ritengo che sia giusto recuperarli. Rendere il lavoro più accessibile, meno legato agli orari di lavoro ma ad obiettivi, sono stati un traguardo. Se ci siamo accorti di non essere pienamente pronti ad applicarli non significa che debbano essere persi.

Pensare che uno studente possa studiare e portare avanti un'esperienza lavorativa in *smart working* è un traguardo che permette di entrare prima nel mondo del lavoro.

Pensare che una madre o un padre possano lavorare da casa, vicino a propri figli è un obiettivo che ci deve stimolare e dare maggiori certezze ai progetti delle giovani coppie.

Alessandra Mularoni ha parlato su come sia possibile diminuire gli orari di lavoro grazie

all'uso tecnologico nelle nostre industrie. Dobbiamo andare avanti ed avere il coraggio di apprendere anche da una tremenda pandemia.

La denatalità è un tema che ci deve far riflettere, ma che colgo per riflettere sul ruolo della tecnologia per il miglioramento della vita dei cittadini.

È molto importante anche pensare alle applicazioni in ambito sanitario: grazie ad innovativi sistemi, non invasivi, oggi è possibile facilitare la prevenzione ed aumentare la qualità di vita degli anziani. Permette di migliorare la vita in casa, vicino ai propri famigliari e senza doversi recare in ospedale.

L'ultimo passaggio è sull'alfabetizzazione digitale, perché ritengo sia un passaggio importantissimo.

Tutti devono essere inglobati all'interno di uno sviluppo tecnologico: dobbiamo includere tutti i cittadini. È il passaggio più importante per permettere di mettere le basi per uno sviluppo tecnologico e digitale per poter affrontare ed ottenere tutte le opportunità che i nuovi mercati ci possono dare e vincere all'interno della sfida nei rapporti internazionali.

Grazie.

BARULLI MATTEO – Sezione di Valdragone

Buonasera Presidente, Segretario, Delegati, Gentili Ospiti.

Sono Matteo Barulli e sono iscritto dal 2012 nella Sezione di Valdragone con tutta la mia famiglia. Ad oggi ricopro anche il ruolo di Segretario di Sezione di Valdragone-Ca' Rigo.

Volevo spendere due parole visto che comunque sono intervenuti colleghi e amici e chi mi ha preceduto dicendo che il Partito oggi, da quando mi sono iscritto, è cambiato: si è evoluto ed ha plasmato nel tessuto economico e sociale la sua unicità.

Lo dico molto tranquillamente che da sammarinese di origine basta vedere le nostre torri illuminate per capire chi è al timone del Paese.

Siamo chiamati in questa tre giorni di dibattiti e di confronto a chiarire un po' alcuni aspetti che io ho personalmente riassunto in tre punti, che ritengo siano e spero d'interesse.

IL RUOLO DEI GIOVANI

I giovani, al giorno d'oggi, occupano un posto delicato nel rinnovo della società.

Se guardiamo, infatti, i dati delle nascite non stiamo dando loro alcune possibilità di crearsi un proprio nucleo, disincentivando involontariamente la tendenza a quello che ci è sempre voluto per una famiglia: la donna e l'uomo.

Questi ultimi giocano un ruolo sociale importante.

Rileviamo, di fatto, che la formazione è diventata quasi una leva obbligatoria e la tendenza non è quella, purtroppo, di non portare il proprio bagaglio (detto anche *know-how*) all'interno, ma fuori. E mi sono sempre chiesto: eppure per i ragazzi il Governo ha adottato politiche a sostegno delle famiglie (basti pensare al rimborso dei trasporti, dei libri, ecc.), quale può essere ad esempio un primo intervento? Lavorare sugli accordi con gli atenei universitari? Gemellarsi con qualche cittadina che basa il proprio indotto sui poli scolastici come Urbino? Reindirizzare locali in pancia alle banche per realizzare, forse, un bel complesso universitario creando un polo unico dove far abitare e studiare i ragazzi creando un volano economico non indifferente?

Sogno ad occhi aperti perché amo il mio Paese. Mi sento in diritto di farlo. Scusatemi.

LE COMPETENZE DEGLI ISTITUTI CULTURALI

Potrebbe esserci, in qualche cassetto della Segreteria di Stato rovistando bene, spunti di riflessione sugli Istituti Culturali.

Una cosa che, a parer mio, è stata molto apprezzata è la ristrutturazione dell'Istituto Musicale.

Vi sembrerà banale ma anche la nostra banda militare, io *in primis* lo vedo, non ha più tanti fanciulli e sarebbe importante dare anche loro la possibilità di appassionarsi attraverso, perché no, ad un veicolo: diamo ai giovani gli strumenti, signori!

Sicuramente molti voi non mi conoscono bene ma abitando a Valdragone – e ci sono molto affezionato – ho avuto la fortuna, l'onore ed il privilegio di giocare a pallone vicino alla storia. C'è infatti posizionata la carrozza del nostro treno che collegava la nostra amata Repubblica con Rimini, un legame diretto e tutto elettrico! Quanto erano avanti all'epoca! Mi sono

sempre chiesto: che fascino ha la storia?

Tutto questo per dirvi che mi piacerebbe vedere la tradizione con l'esempio.

LA DIREZIONE DELLE RISORSE UMANE

Se si aderisce all'impostazione secondo la quale il "*capitale umano*" rappresenta uno dei più importanti punti di forza delle aziende, una delle maggiori fonti del vantaggio competitivo, si comprende molto bene che le combinazioni aziendali devono tendere a mantenere ed alimentare le componenti di detto "*capitale*", che si estrinseca nelle competenze e conoscenze, individuali e collettive.

Se per un attimo immaginiamo che il nostro Partito sia un'azienda, possiamo constatare che siamo anche qui in questi tre giorni per rinnovare la sua *leadership*.

Dinnanzi a voi, quest'oggi, vorrei sottolineare che ognuno di noi ha un ruolo ben definito.

Sono considerate tutte le persone, di cui una Sezione è composta, nessuno escluso perché credo che ognuno possa portare un suo contributo per il futuro di San Marino.

Gioca un ruolo molto importante l'essere parte del "*sistema*", ovvero andare a non salvaguardare solo ed esclusivamente il singolo, ma iniziando a ragionare per il "*noi*", spesso non lo si fa.

Concludo il mio breve intervento di oggi spendendo due parole sull'Europa: è un treno da prendere, signori.

Possiamo avere questa opportunità, assieme ad Andorra e sarà veramente importante siglare l'Accordo di Associazione.

Grazie per l'attenzione e auguro un buon lavoro a tutti.

TONTI GIAN QUINTO – Sezione di Dogana-Falciano-Rimini

Segretario, Presidente, Ufficio di Presidenza,

anche io non posso nascondere un po' l'emozione per il mio intervento in questo momento di grande importanza per il nostro Partito.

Prima di entrare nel merito delle considerazioni desidero sinceramente ringraziare il Presidente, il Segretario, i membri della Direzione, i membri di Governo, i Segretari di Sezione, i dipendenti, gli attivisti e tutti coloro che nei diversi ruoli di responsabilità si impegnano assiduamente per affermare i valori del nostro Partito nella società.

I risultati elettorali hanno confermato la grande fiducia della gente verso il nostro Partito. Questo è motivo di compiacimento ma ancor più è ragione di una sempre maggiore responsabilità che abbiamo verso tutti i cittadini.

Il mio intervento sarà rivolto un po' al lavoro che ha fatto la nostra Sezione di Dogana-Falciano e Rimini negli ultimi due o tre anni.

La nostra Sezione ha ragionato molto in questi anni sull'azione del Partito e su quanto è possibile migliorare per essere sempre più efficaci e vicini alla gente. Ma prima di entrare nel merito delle nostre considerazioni, pensiamo sia sempre utile ricordare alcuni concetti guida dai quali partire:

1. Viviamo in una società complessa e in continua mutazione.
2. La democrazia è confronto approfondimento di pensieri e azioni comuni.
3. L'unica ragione dell'esistenza del Partito è la gente: se vogliamo fare democrazia, dobbiamo dare spazio reale e fattivo alle persone.
4. Occorre mettere al centro l'ascolto, in particolare la DC dovrebbe porre al centro l'ascolto dei giovani.

La gente, in generale, si rende perfettamente conto delle sfide da affrontare e chiede garanzie per il futuro: sicurezza e, quando necessario, aiuto.

Se l'azione del Partito non è trasparente e comprensibile, oppure semplicemente non viene percepita rivolta al bene di tutti i cittadini, vengono meno fiducia e consenso. Dobbiamo stare molto attenti a quello che stiamo trasmettendo ai giovani e dobbiamo contribuire concretamente a formare la classe dirigente del futuro. Ai giovani dobbiamo trasmettere fiducia verso il futuro, obiettivi da raggiungere, dare loro risposte, accogliere e favorire il loro impegno. Senza impegno e partecipazione muore la comunità.

Nella nostra azione pensiamo sia essenziale avere ben scolpiti nella mente i valori di riferimento, che sono onestà, educazione, formazione, professionalità, ascolto, merito, solidarietà, famiglie, radici cristiane, sostenibilità ambientale, appartenenza alla comunità, sicurezza, responsabilità civiche dei cittadini.

Su questi ed altri argomenti sarebbe interessante che il Partito si facesse promotore di una consultazione popolare per dare le priorità ai valori e agli altri temi. Come già detto, la nostra Sezione ha riflettuto molto sull'organizzazione del Partito e sul ruolo delle Sezioni e siamo convinti che per affrontare il futuro siano necessari cambiamenti sostanziali.

Sappiamo bene che le Sezioni riscontrano una scarsa frequentazione. In genere, la presenza nella nostra Sezione è limitata a pochi iscritti, che aumentano in occasione della cena del

Tesseramento e in occasione del Congresso del Partito per le nomine dei Delegati e poco altro. Può darsi che nell'era dei *Social* le Sezioni siano anche un po' superate, ma noi crediamo invece che la partecipazione e il contatto diretto fra le persone per dibattere i problemi della nostra comunità sia quantomai necessario, anzi indispensabile.

Diverse le ragioni della scarsa partecipazione: le Sezioni non hanno alcun ruolo concreto, sono poche informate, non sono chiamate a dare il loro contributo e idee prima di decidere un qualsiasi provvedimento. Sinceramente dobbiamo anche dire che le riflessioni e le proposte della nostra Sezione sono state puntualmente inviate al Partito, ma per il momento non hanno trovato un gran riscontro.

Crediamo quindi sia giunto il momento di ragionare sul ruolo delle Sezioni e sul loro futuro. Cosa proponiamo? Di dare peso alle Sezioni per favorire la partecipazione degli iscritti con la possibilità di assumere incarichi e responsabilità nella Sezione che consentono di partecipare concretamente alla vita del Partito.

Proponiamo, ma questo si è già detto, però noi l'avevamo già scritto, ci permettiamo solo di evidenziarlo perché ovviamente noi l'avevamo messo come riferimento importante, che i Segretari di Sezione, i loro Vice, possono partecipare con diritto di voto alle riunioni degli organismi centrali del Partito.

Un altro punto è di provvedere fra gli organismi del Partito il Coordinatore Responsabile delle Sezioni, che mi sembra che già anche questo sia emerso nell'ampia relazione che ha fatto anche il Segretario, che si occupa del coinvolgimento delle Sezioni nella vita del Partito. Noi abbiamo messo trimestralmente, forse anche abbondante, però comunque di convocare almeno trimestralmente la Consulta delle Sezioni del Partito per favorire il dialogo fra tutte le Sezioni. Inoltre, il Coordinatore delle Sezioni e il Partito dovrebbero informare puntualmente alle sessioni su cosa si intende proporre e realizzare per affrontare le diverse problematiche del Paese, chiedere pareri e suggerimenti su tutti gli argomenti in discussione, mettere in condizioni le Sezioni di comunicare direttamente con gli iscritti.

Proporre, ad esempio, delle assemblee dei cittadini della Sezione aperte al confronto e alla proposta. Per tutto questo, se necessario, richiediamo la modifica dello Statuto, che io sinceramente non ho seguito molto.

AZIONE DEL PARTITO

Come abbiamo già evidenziato, i grandi temi della nostra società dovrebbero essere motivo di incontro e confronto con le Sezioni, con i cittadini e i giovani in particolare, per contribuire ad accrescere una vera coscienza civica. Ai giovani va rivolta particolare attenzione.

La DC ha un settore giovanile ben organizzato ed attivo su molti fronti. La formazione è un fiore all'occhiello dell'attività dei GDC. Siamo però convinti che sia necessario e responsabilità del Partito rivolgersi a tutti i giovani sanmarinesi, in particolare a coloro che non sono già impegnati in politica.

Dobbiamo fare proposte nuove ai giovani sammarinesi. Dobbiamo ascoltare i loro problemi ed aiutarli nel processo formativo.

Proponiamo di aprire un dibattito per convenire su decisioni atte a favorire la partecipazione dei giovani alla vita pubblica del Paese.

Il Partito dovrebbe comunicare meglio e di più con gli iscritti, ad esempio inviando lettere ed

e-mail, più o meno periodiche, su diversi argomenti, chiedendo sempre proposte e suggerimenti che potranno poi essere discussi dalle Sezioni, negli incontri, fra le Sezioni e con gli organismi di Partito.

Se davvero vogliamo realizzare una società del “*noi*” anziché dell’“*io*”, dovremmo fortemente impegnarci ad ascoltare i bisogni collettivi. Ci potrebbero, ad esempio, realizzare dei punti di ascolto per raccogliere le istanze e le proposte tese a migliorare la vita di noi cittadini.

Il punto di ascolto potrebbe essere informatico o anche fisico.

La condivisione, la trasparenza e la responsabilità diffusa sono la maggiore garanzia a protezione dei nostri valori e dei beni comuni della comunità.

AZIONE DI GOVERNO

Nulla si vuole togliere al lavoro del Governo, osserviamo però che in questi anni abbiamo assistito ad un'azione convulsa, a volte estemporanea, in affanno della politica di Governo.

Il ricorso alla decretazione è stato forte e i continui interventi per correggere le misure di legge approvate sono state all'ordine del giorno. Diverse volte le proposte di legge sono state portate all'approvazione senza che il Partito e i Consiglieri fossero davvero consapevoli di questi provvedimenti.

Questo modo di fare, questo metodo di lavoro, non può portare risultati auspicati e necessari: occorre cambiare.

Per uscire dalla continua emergenza il Partito si faccia garante promotore di una chiara e ragionata visione progettuale di medio termine.

I temi fondamentali sono: la comunità e le riforme istituzionali, l'economia e la competitività, il debito e le normative fiscali, la PA, i cittadini e le imprese verso l'Europa, la classe dirigente del futuro.

Insieme dobbiamo costruire un futuro con realismo e concretezza. In buona sostanza dobbiamo decidere chi vogliamo essere nei prossimi anni.

Se il futuro non ha obiettivi, non ha scopo. Serve un progetto di medio-lungo termine, ben elaborato e condiviso, che indichi gli obiettivi, chi ci lavora, i tempi, i *budget* e chi verifichi i risultati raggiunti. Proponiamo di far partecipare alla sua elaborazione la società civile, i professionisti, le migliori menti del Paese.

Le nazioni in generale hanno tutti predisposto un sistema di consultazione permanente per elaborare il proprio progetto strategico. L'obiettivo dovrebbe essere quello di creare un sistema Paese semplice, competitivo ed efficiente, con un'eccellente amministrazione pubblica, dove sia conveniente fare impresa, bello da vivere e lavorarci. Siamo convinti che le riforme istituzionali siano la più importante e formidabile opportunità per rilanciare e garantire questo sviluppo. La DC, in questo senso, ha una grande responsabilità che sembra preoccuparsi delle problematiche contingenti senza una veduta visione prospettica.

Cari amici, i nuovi organismi di Partito che eleggeranno sono chiamati a compiti molto impegnativi, sono chiamati ad accettare e governare le sfide del futuro che già conosciamo e le nuove che arriveranno. È un compito entusiasmante che si può affrontare positivamente solo mettendo in discussione le nostre abitudini e accettando il cambiamento che il futuro ci richiede.

Grazie.

Grazie, Presidente.

Cari Membri del Congresso ed Amici, è un piacere essere qui oggi, in un'occasione così importante per il nostro Partito.

Un ringraziamento speciale va alla mia Sezione, quella di Murata, che mi ha dato l'opportunità di partecipare.

Parto con una breve presentazione: sono iscritta al Partito dal 2020 e faccio parte del gruppo giovanile. Sono una studentessa universitaria e mi sto laureando in Comunicazione e Digital Media.

Il mio contributo vuole essere un semplice, ma sincero, spunto di riflessione sui giovani, sul rapporto con la Politica ed il Paese, con la speranza che possa aiutare a comprendere meglio questa dimensione e magari avvicinarla alle attività del Partito.

In questi anni mi sono confrontata spesso con i miei coetanei, e ho sentito più volte dire che preferivano non essere sammarinesi. La sammarinesità è percepita come qualcosa di limitante ed un motivo di emarginazione.

Vorremmo iscriverci ai tanti siti *web* ma ci accorgiamo che “*San Marino*” non è presente tra i paesi disponibili. Durante le attività universitarie dobbiamo trovare mille espedienti per ottenere il minimo dei servizi, sono iscritta all'università di San Marino ma se non frequento dei corsi a Bologna non posso avere un titolo di studio riconosciuto. Non possiamo usare gli strumenti di pagamento *online* perché veniamo rifiutati come clienti. Dobbiamo usare profili errati (la solita provincia di Rimini) anche per riuscire ad utilizzare servizi utili alla formazione ed informazione, figuriamoci per lo svago.

Questi sono alcuni dei motivi per i quali, tanti giovani, vedono nell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea una svolta. Qualcosa che possa ridare dignità al nostro Paese, rendendolo visibile, aperto alla comunità internazionale, capace di farci sentire fieramente cittadini sammarinesi nel mondo.

Affrontiamo con grande attenzione questo tema, affinché si possa concludere con la massima soddisfazione e partecipazione, creiamo più occasioni per riscoprire il nostro territorio.

Per un giovane, i luoghi di aggregazione, sono un fondamentale momento di crescita. Il confronto con coetanei ed altre persone sono utili a definire la singola identità ed a formare il pensiero. Purtroppo, non ci sono molte strutture in territorio, ed i luoghi di incontro sono ai minimi termini. Ad esempio, il cinema se non risponde ai bisogni dei giovani non verrà frequentato. Al contrario, luoghi meno adatti come un parcheggio si affollano, rischiando di amplificare il disagio giovanile invece di alleviarlo.

Non è necessario avere ogni cosa a San Marino, è importante fare anche esperienze oltre confine, ma alcuni luoghi devono diventare dei punti di riferimento in modo che possano essere sapientemente arricchiti di iniziative culturali soprattutto dagli stessi giovani.

Ed ora veniamo alla politica.

Partiamo da una constatazione: il rapporto tra i giovani e la politica è cambiato.

Oggi, i giovani si informano sui *Social Media*, non più attraverso i giornali o in famiglia. La politica viene seguita *online*, ed è qui che si gioca gran parte della battaglia comunicativa.

Questo ha portato a un fenomeno interessante: i giovani non votano più seguendo la tradizione familiare, ma scelgono candidati che comunicano in modo diretto, convincente, e spesso fuori dagli schemi del "*politicamente corretto*".

Molti giovani a San Marino vedono la politica come un mondo lontano, dominato da retoriche vecchie e giochi di potere. Pensano che non li ascolti e che non tenga conto dei loro bisogni e così la politica viene criticata, osservata da lontano... e spesso ignorata.

Come ripristinare il contatto con i giovani? Innanzitutto, dobbiamo abbandonare l'idea che il nostro compito sia solo quello di insegnare.

Il nostro Partito ha un patrimonio prezioso di storia e valori, ma per trasmetterlo dobbiamo prima creare spazio per le idee dei giovani, senza pregiudizi e senza filtri.

Un giovane ha una straordinaria capacità di crescere, di portare nuove prospettive e di innovare. Ha familiarità con le nuove tecnologie ed è aperto al cambiamento.

La comunicazione, poi, è fondamentale. Mi sono ritrovata molto d'accordo con quanto detto dalla Delegata Sandra Stacchini.

Diciamocelo: i comunicati ufficiali non sono letti dai giovani! Serve diversificare la comunicazione con messaggi chiari, diretti e, perché no, a volte anche provocatori. Dobbiamo creare spazi dedicati a una comunicazione più giovane, più autentica. Apriamoci al dialogo sui *Social*, dove i ragazzi possano fare domande e ricevere risposte trasparenti. Condividiamo il dietro le quinte del nostro lavoro, raccontiamo i progressi e le sfide che affrontiamo.

Così facendo, possiamo far sentire i giovani parte di un percorso comune, di un cambiamento reale. Servono testimonianze di giovani già attivi nel Partito, per ispirare altri ragazzi a mettersi in gioco e condividere i nostri valori usando momenti di socializzazione. Per questo ringrazio il grande lavoro dei GDC ed invito il Partito nel continuare a supportarlo e spero anche che lo si possa rendere più efficace.

E infine, lasciatemi concludere con una frase che mi ha sempre ispirato: «*Non voglio che i giovani cambino paese, voglio che i giovani cambino il Paese*».

Grazie a tutti.

Buonasera a tutti.

Presidente, Segretario Politico, Autorità, Cari Amici, questo Congresso si celebra all'indomani di una grande vittoria elettorale e l'aver ottenuto il consenso dei cittadini significa avere operato rispondendo concretamente ad una serie di esigenze socioeconomiche del nostro Paese, interpretando i bisogni della cittadinanza, considerando le attese dei sammarinesi, e tutto ciò significa anche che i cittadini hanno percepito il senso di responsabilità e la coerenza della nostra azione politica.

Uno degli elementi fondamentali dell'azione politica del precedente governo è stato quello di aver dato un tangibile impulso allo sviluppo dell'economia, con una serie di leggi tese ad incrementare le entrate tributarie, di cui la nostra Repubblica ha veramente bisogno e lo ha fatto con attenzione cercando di evitare di aumentare la pressione fiscale, cercando di non mettere le mani nelle tasche dei cittadini, per non impoverire il Paese.

Sappiamo che ogni volta che si generano nuove tasse si tolgono risorse alla capacità di spesa di ciascuno, i consumi si contraggono con conseguenze sui mercati e con riflessi negativi sulle entrate generate dai contribuenti nei confronti dell'ufficio tributario.

Ricordiamoci: abbiamo vinto le elezioni nel 2019, le abbiamo vinte anche quest'anno, ma non dimentichiamoci mai perché le abbiamo perse nel 2016. Nella nostra Repubblica lavorano ben 8000 frontalieri, vuol dire che il settore manifatturiero dà un concreto contributo all'economia del nostro Paese, dobbiamo cercare di rendere attrattive anche le attività imprenditoriali di altri settori.

Ieri ho ascoltato da un rappresentante di un partito dell'attuale Governo dichiarare, durante il proprio saluto portato a questo Congresso, di non utilizzare i differenziali fiscali per incrementare e sviluppare le attività economiche; non so se ne siete al corrente, ma alcune grandi aziende italiane con fatturati miliardari hanno spostato, da diversi anni, la propria sede legale in Olanda, ve ne cito alcune: l'Enel che è una multinazionale ha una società o più società del gruppo Enel che hanno sede in Olanda, l'Eni è anch'essa una multinazionale ed almeno una o più società del gruppo Eni hanno sede in Olanda, la Ferrero, Illycaffè, Indesit, Luxottica, Perfetti, Saipem, Mediaset, e potrei continuare, così tante altre, il tutto nella legalità ed in piena trasparenza e, dalla fonte da cui ho tratto queste informazioni, sembrerebbe che il vero motivo di queste scelte, l'elemento principe di queste scelte, non sia il differenziale fiscale perché l'imposta sulle società in Olanda dovrebbe prevedere un aliquota del 20% fino a 200.000 € di fatturato, ed un aliquota del 25% per importi superiori ai 200.000 € di fatturato. La fonte che ho consultato riporta che potrebbero esserci alcuni benefici sulla tassazione dei dividendi, ma sembrerebbe che il vero motivo, il motivo principe, derivi dal diritto societario puro; quindi, non dalla fiscalità ma da vantaggi di varia natura legati al diritto societario e derivanti dalle condizioni vigenti in Olanda per fare impresa. Sono queste le ragioni delle scelte delle citate società.

Queste informazioni dovrebbero farci pensare e farci agire per individuare anche da noi soluzioni che attraggano ulteriormente l'imprenditoria nel nostro Paese col fine di incrementare le attività economiche e contrapporre al debito pubblico, che in buona parte ci ha regalato il governo di Adesso.sm, entrate adeguate per riuscire a gestirlo nella maniera più

conveniente possibile.

Vorrei concludere con una nota positiva: mi riferisco anche all'Atto Organizzativo dell'ISS.

La Segreteria dell'ISS si sta prodigando per ricostruire il servizio sanitario che Rete aveva pressoché demolito. Rete ha iniziato l'opera di demolizione del servizio sanitario nazionale promuovendo – ve lo ricordate tutti – il *referendum* sulla libera professione. Credo che tutti voi ve lo ricordiate, dopo aver assestato quel primo colpo, hanno continuato fino a quasi due anni fa con i risultati che tutti avete potuto sperimentare. Spero che il Segretario Mariella Mularoni riesca a conseguire il risultato che si è prefissata, e cioè quello di ridare una sanità fatta a misura d'uomo per i cittadini sammarinesi.

Quindi cari amici, avanti tutta, con impegno e responsabilità per un futuro sicuro come dice il titolo di questo Congresso.

Grazie dell'attenzione.

Forza Gian Carlo, viva la Repubblica di San Marino.

Signor Presidente del Congresso, Delegate, Delegati,
non è possibile iniziare un intervento a questo nostro XXII Congresso senza ribadire, con orgoglio, che la nostra, come Partito, è una storia straordinaria. Come possiamo non ricordare gli anni della fondazione ad oggi trascorsi nei Congressi, nelle Sezioni, nelle sedi istituzionali, direi nel Paese, a discutere, a progettare, a realizzare confronti, progetti, idee che hanno permesso a questo Paese di crescere, svilupparsi, permettetemi: di esistere.

Tanti di noi sono da tanto tempo qui, io per primo, quanti giovani e meno giovani sono venuti ed hanno portato il loro contributo, molti fino alla fine della loro vita. Una su tutti Clara Boscaglia, scomparsa da Segretario delle Finanze e a lavorare fino all'ultimo, su leggi, conti, proposte, sempre con l'obiettivo di far crescere il proprio Paese. Come diceva lei: *«Per quell'insano amore che provo per questo Paese»*. Per questo dico, che delle tesi che sono state proposte alla discussione in questo Congresso, ben realizzate, ho colto una frase, una riflessione, che a mio modo di vedere imprime sulla pelle di ognuno di noi il nostro segreto: *“la capacità di stare insieme”*.

Altre forze politiche nascono, si trasformano, scompaiono ed ancora Consiglieri che, con facilità, entrano ed escono dai partiti. Difficile da noi, perché è una condizione di fondo che ci lega, è, come riportato, l'ideale di vita, che al di sopra di tutto ci tiene uniti. E qui c'è anche il merito di tanti Segretari del Partito che negli anni si sono succeduti. Dovrei citarne tanti, mi permetto di ringraziare l'attuale – e mi auguro anche futuro – Segretario Gian Carlo Venturini. Ha guidato con merito in questi ultimi anni il nostro Partito, fino all'ultimo evidente successo delle elezioni del giugno scorso.

I cittadini hanno riconosciuto le scelte fatte, il lavoro del Partito tutto, il lavoro dei suoi uomini al Governo, ed ha soprattutto condiviso la linea politica intrapresa.

Ecco, la linea politica è stata una linea di sacrificio, abbiamo detto *«C'è bisogno di tutti»*, a questo appello alcuni hanno risposto con entusiasmo: Alleanza Riformista ed anche il PSD e l'accordo con Libera, che deve e darà un contributo importante.

Come non ricordare chi ci ha detto di no fino all'ultimo (Motus Liberi) o chi con i quali non siamo giunti ancora ad una rappacificazione (Repubblica Futura), con i quali in ogni caso, in un sistema democratico, occorre confrontarsi.

Ma questa linea ha portato ad una grande Maggioranza. Ora questa Maggioranza deve lavorare. La gente se lo aspetta. Soprattutto dopo questo Congresso, che con tutto il rispetto per gli altri, è il Congresso del Partito di Maggioranza Relativa, deve partire una spinta *“del fare”* che non deve conoscere tentennamenti, o addirittura arenarsi sulle nomine o sulla divisione degli incarichi. Nessuno potrebbe accettare questo. Troppe le cose da fare.

L'implementazione dell'Accordo con l'UE rimane una priorità del nostro percorso. Il Segretario Beccari ha fatto un grande lavoro. Va perseguita questa strada. Il nostro Paese, nei settori dell'economia, ha sempre optato per una diversificazione della stessa. Sì alla politica industriale, ma attenzione anche al turismo/commercio, ai servizi. Dobbiamo continuare su questa strada ma dobbiamo avere più coraggio. Non dobbiamo avere più paura dei grandi investimenti nel turismo.

Occorre dire sì ad un rilancio del settore bancario/finanziario.

Occorre dire sì ad iniziative nei settori innovativi che attraverso *startup* bussano alle nostre porte. Altrimenti come potremo trattenere i nostri giovani che si affacciano al mondo del lavoro? Come potremo garantire una pensione dignitosa? Soprattutto, come potremo pagare un debito che c'è e che in qualche modo dovremo sanare?

Sul debito spendo una parola in più. Altrimenti la memoria è corta. Un debito che abbiamo in gran parte ereditato. E qui sul piano finanziario, grazie ad una visione attenta del Segretario alla Finanze Marco Gatti, abbiamo ripreso credibilità, la stessa attestata dal Fondo Monetario che negli ultimi anni ha parlato di una San Marino diversa.

“Impegno e responsabilità per un futuro sicuro”: mai titolo di un congresso poteva essere, in questo momento, più centrato. Non credo, almeno personalmente, di avere mai avvertito una sensazione di incertezza così grande per il mio prossimo futuro. Solo sensazioni mi chiedo? È un mondo ormai pieno di guerre, economie che oscillano o crollano in poco tempo, invecchiamento delle popolazioni più evolute, di quali effetti come riportato nelle tesi, nemmeno noi ne siamo esenti.

Il consenso che la gente ci ha dato ci dice che crede in noi, che tocca a noi. Sono sicuro che con le idee ed i progetti, con le donne e gli uomini che compongono il nostro Partito, non li deluderemo. Senza appropriarci di *slogan* del passato dobbiamo riportare ad un livello più alto la cosiddetta *“qualità della vita”* nel nostro Paese. Troppo alto il costo della vita, troppo poche le opportunità per i giovani, troppo soli i nostri anziani, troppo spenta la nostra vita sociale. I disagi per le famiglie aumentano, il problema *“casa”* non riguarda più solo i giovani, ma anche altre fasce della popolazione, e questo argomento non rimanga solo uno *slogan* per altri, ma diventi attraverso il nostro lavoro una soluzione.

Ho però grande fiducia, sento che il nostro Partito ce la farà a riempire questi vuoti e risolvere questi problemi. Ce la faremo perché c'è una forza ed una consapevolezza che ci deriva dalla nostra storia, da chi ci ha preceduto, da chi ha lottato e lo stiamo facendo anche noi, perché questa storia straordinaria – come ho esordito in questo mio intervento – continui ad esistere, e voi popolo Democristiano fate parte di questa lunga storia che deve continuare.

Viva la Democrazia Cristiana, viva il nostro Santo e viva la nostra Repubblica.

Grazie.

Grazie, Presidente.

Segretario, Presidente del Partito, Capogruppo, Amiche e Amici.

Vorrei partire da una domanda che in questi giorni ho sentito poco sul palco, ma che è stata abbastanza ricorrente nell'avvicinarci al Congresso.

Ed è una domanda che parte anche dalla base del Partito nel chiedersi legittimamente: ma quale può essere l'utilità di un Congresso dove si ventilava già che il candidato sarebbe stato uno solo, Gian Carlo, che aveva dato la disponibilità? Io credo che la risposta che si possa dare sia indubbiamente affermativa.

Il Congresso è necessario per una serie di motivi.

Il primo su tutti: un Congresso non per forza deve essere un momento di divisione, ma deve essere un momento in cui il Partito si ferma, ragiona su quello che è stato e cerca di capire quello che vorrà fare nei prossimi anni. E credo che questo sia estremamente utile perché arriviamo in un momento congressuale dopo le elezioni, dopo un risultato che è stato indubbiamente incredibile, la Democrazia Cristiana, dopo più di quattro anni di governo è riuscita non solo a mantenere il proprio consenso ma addirittura a consolidarlo. Penso che questo sia un elemento straordinario nel panorama politico, a parte interno, ovviamente anche europeo, l'alternanza alla base della democrazia.

Un partito di governo che non solo si consolida ma aumenta vuol dire che ha lavorato bene, che ha ottenuto la fiducia e che la gente gli ha dato un mandato importante nel dire: *«Continua a lavorare in questo modo: hai fatto un buon lavoro»*. E questo penso che valga ancora di più da dove noi partivamo, dalle difficoltà che ha avuto il Partito a partire dal 2019, nel momento in cui ha dovuto affrontare una serie di emergenze. Per cui io credo che questo Congresso sia necessario per avvalorare un aspetto, per dare sostegno a un gruppo dirigente e a un Segretario che ha riportato la Democrazia Cristiana al Governo.

Non era un risultato scontato, hanno lavorato fino all'ultimo tutte le forze politiche per cercare di mandarci all'Opposizione. Eppure, siamo riusciti a ottenere un ottimo risultato e credo che il mandato forte che debba uscire da questa assise congressuale sia quello di rinnovare la fiducia al Segretario Politico, a Gian Carlo, e a tutta la dirigenza che, assieme a lui, ha portato avanti l'azione politica in questi anni. Per cui, oltre a Gian Carlo, gli attuali Segretari di Stato, i vertici del Partito, che a mio avviso hanno fatto un ottimo lavoro e devono continuare lungo questa traiettoria.

È un'occasione anche importante per ragionare su cosa ci contraddistingue. Ho sentito parlare tanto di identità. Anche ieri, ad esempio, mi ha fatto piacere la discussione che abbiamo fatto su quell'articolo relativo alla cittadinanza, alla residenza.

Secondo me è stata una discussione che ha mostrato molto qual è la nostra identità, la nostra fierezza, l'appartenenza magari a certi valori che sono del conservatorismo ma anche della sammarinesità e questo penso che sia un elemento importante che ci contraddistingue. Per cui la nostra identità è ancora forte nel 2024 e penso che sia veramente un aspetto da cui partire.

Vorrei poi cercare di analizzare il risultato elettorale perché vedete, anche in questi giorni l'ho sentito, ma spesso in Direzione avviene che molti di noi, anzi tutti penso, ci concentriamo

spesso su cosa non funziona e magari non cerchiamo di capire invece cosa funziona o cosa può aver funzionato. Io credo che se la Democrazia Cristiana oggi è qua, ha 22 Consiglieri, ha la fiducia del Paese, vuol dire che sicuramente qualcosa ha funzionato. E secondo me dobbiamo chiederci e ragionare su cosa abbia funzionato e valorizzarlo portandolo avanti perché l'obiettivo è quello di portare a casa dei risultati in questa Legislatura e, perché no, magari, consolidare ulteriormente il risultato elettorale nelle prossime elezioni che mi auguro ovviamente possano essere il più lontano possibile vicino alla scadenza.

E credo che tra i tanti aspetti positivi due siano le chiavi del risultato elettorale della Democrazia Cristiana.

Uno: l'unità che ha contraddistinto il Partito. Non è un dato scontato.

Se oggi si arriva con un candidato è perché è stato fatto un lavoro estremamente complesso in questi anni. L'unità del Partito secondo me ci ha caratterizzato. Io l'ho vissuto da Consigliere.

Scusate, parlo un po' al passato non essendo più Consigliere vivo meno la politica... vi posso dire quella che è stata l'esperienza fino a qualche mese fa fintanto che ero in Consiglio.

L'unità del Partito ci ha caratterizzato. Provate a pensare in una Legislatura non si è mai andati a votare per una nomina Reggenziale.

In Consiglio Grande Generale siamo usciti sempre uniti, non abbiamo mai dimostrato divisioni fuori dal Partito e questo è un grandissimo valore che ci dà forza e autorevolezza davanti agli alleati e nel panorama politico sanmarinese.

L'altro aspetto è la forza del Governo. Le Segreterie di Stato della scorsa Legislatura e in continuità in questa, secondo me, hanno fatto un ottimo lavoro.

Vorrei partire dalle due principali Segreterie e l'ho detto in più occasioni durante la Direzione e non ho avuto altre occasioni di parlare pubblicamente negli ultimi mesi del Partito.

Credo che veramente abbiano fatto un ottimo lavoro. Partendo da Luca, la Segreteria di Stato agli Affari Esteri ha portato e sta portando a compimento un risultato straordinario che parte da un lavoro di più di dieci anni. L'Accordo di Associazione con l'Unione Europea può fare paura ma in realtà è una grandissima opportunità a livello economico e il merito, penso, di Luca e del Partito che l'ha supportato. Senza di lui e senza il Partito non si sarebbe arrivati a questo risultato.

L'altra Segreteria è quella alle Finanze. Il controllo di Palazzo Begni è stato uno degli elementi centrali. Il lavoro che è stato fatto su quelle due Segreterie ci ha dato grandissima fiducia anche in campagna elettorale. Non mi ricordo chi ieri dicesse che giustamente quando abbiamo ripreso in mano il governo del Paese nel 2019 ci trovavamo in una situazione dove i correntisti sammarinesi portavano i soldi fuori e oggi addirittura non solo li tengono ma comprano debito pubblico.

Non vi sorprende il fatto che nel corso di questo Congresso si sia parlato pochissimo delle emergenze economiche del Paese? Per me è un dato straordinario. Nel Paese ormai la disoccupazione è a livelli bassissimi e l'economia sta andando bene. Uno dei problemi principali che abbiamo è quello di ripagare il debito. Ma purtroppo ripagare il debito è una conseguenza di scelte sbagliate che abbiamo in gran parte ereditato.

Penso che la Segreteria alle Finanze l'abbia affrontata con grande responsabilità. Ci siamo collocati sul mercato in un momento storico difficile in cui i tassi erano al massimo.

Adesso si sta facendo un lavoro per ridurre l'esposizione del debito e soprattutto la quota

interessi, però l'economia funziona, questo lo vogliamo dire. Siamo un Paese in cui l'economia va bene, il PIL cresce, c'è occupazione, la gente si sta avvicinando a San Marino. Arriverò poi al tema casa. Qualche anno fa noi avevamo l'emergenza contraria: avevamo le case vuote. Oggi abbiamo il problema opposto: una domanda eccessiva e poca offerta ma perché molte persone si sono avvicinate a San Marino. È un paese appetibile dove le persone vengono a investire, dove le imprese in maniera sana si avvicinano, dove la leva fiscale funziona ma è un'economia che sta funzionando. E non ci sono più richieste, o almeno l'ho sentito poco da parte delle associazioni datoriali, di forti interventi sull'economia perché è un'economia che funziona.

Penso che questo sia un tema cruciale. In quattro anni essere riusciti a ribaltare completamente la situazione economica del Paese non era un risultato scontato, tutt'altro. La delega sulla sanità è estremamente importante.

Penso che anche qui il lavoro che in continuità sta facendo la Mariella sia un lavoro indubbiamente di pregio. Teodoro e Stefano da poco hanno preso in mano le Segretarie di Stato alla Cultura e alla Giustizia, però anche qui i primi messaggi sono messaggi di un lavoro importante che si sta facendo.

Teodoro ha già iniziato, ne parlavamo, a breve ci sarà una Commissione.

Stefano si sta approcciando a questo tema, è un argomento che non conosce, ma penso che lo stia facendo e lo stia dimostrando con grande equilibrio e responsabilità su un argomento che sicuramente è difficile.

Due riflessioni generali sulle cose da fare nell'immediato.

Ho sentito parlare di emergenza casa, è vero, ne abbiamo parlato in tanti, è un tema ricorrente anche in campagna elettorale; secondo me delle risposte vanno date, ma quell'emergenza va vista sotto più aspetti. Franco lo diceva prima, secondo me ha aperto una riflessione che è corretta.

L'emergenza casa va vista da due punti di vista: il primo dal lato della difficoltà nel reperire case, perché abbiamo un mercato che è saturo, per cui magari ci sono molte case sfitte che non vogliono essere collocate per tante ragioni, ma io non credo che la soluzione sia quella che prospettano le sinistre che è un incremento delle tassazioni con l'introduzione di patrimoniali... non è il nostro impianto tradizionale.

Credo che sia arrivato il momento di avere coraggio.

Stefano, lavoro che ha iniziato e poi ha avuto grosse difficoltà nella scorsa Legislatura, anche per quelli che erano gli alleati di Governo, il tema Piano Regolatore, interventi per cercare di valutare come costruire nuovamente o riqualificare, però anche costruire nuovamente non deve essere un tabù, lo possiamo fare con certi requisiti, sia da un punto di vista ambientale che di impatto proprio sul territorio. Però noi abbiamo una necessità perché le case in questo momento non si trovano e, come diceva giustamente Franco, abbiamo ne abbiamo un'altra e cioè quella di tutelare chi ha le case e in questo momento magari si trova in difficoltà economica.

È un tema che è venuto fuori ed è una riflessione che vorrei fare al Congresso, è uno spunto anche per il lavoro che svolgo. Fintanto che non venivano effettuate attività di recupero in maniera più invasiva, come è giusto che sia, il tema noi non lo avevamo, l'abbiamo letto recentemente sui giornali. Dal momento in cui, giustamente, sono state potenziate le attività di recupero, perché chi non ha pagato, chi ha sbagliato, è giusto che paghi, ci troviamo e ci

troveremo sempre di più davanti a un'emergenza di quella di persone che magari sono costrette ad allontanarsi dalla propria abitazione, ma non hanno un luogo dove poter andare. Io credo che nella nostra identità che è quella di aiutare, lo diceva Luigi Mazza nel suo intervento ieri, chi è più in difficoltà, il Partito debba prendersi in carico anche a queste situazioni e cercare di capire magari come dare una risposta a un problema che, vi assicuro, sui giornali ne esce una parte minoritaria, ma anche confrontandoci all'interno di chi lavora nel Tribunale è un problema che sempre più purtroppo c'è. Per cui se siamo un partito che giustamente non vuole lasciare indietro nessuno, non ci possiamo permettere che a San Marino ci possano essere persone che non abbiano una casa, un posto dove andare a dormire.

Un'ulteriore emergenza è il Regolamento Consigliare. L'ho vissuto da Consigliere, lo sento adesso alla radio. È estremamente urgente che il Partito intervenga e il Gruppo Consigliare intervenga chiedendo una riforma immediata del Regolamento Consigliare per un motivo.

Chi ci vota ci ha dato fiducia, ma la fiducia vuol dire sapere portare a casa dei risultati. Non possiamo fare in modo che l'attività politica sia concentrata tutta sul Governo perché il Consiglio Grande Generale non funziona e se non funziona non possiamo attribuire la responsabilità all'Opposizione perché chi ha i numeri dalla propria parte è la Maggioranza.

La Maggioranza deve avere il coraggio di fare un intervento non per censurare l'Opposizione e limitare il dibattito politico perché non ce lo possiamo permettere e non lo vogliamo fare, ma la Maggioranza deve fare un intervento per poter dare le risposte al Paese e rendere più efficaci i lavori. Per cui un conto è rendere efficaci i lavori, un altro è precludere i diritti dell'Opposizione che non è il nostro interesse. Però se vogliamo essere incisivi e dare risposte al Paese dobbiamo avere anche il coraggio di fare un immediato intervento sul Regolamento Consigliare perché se una istituzione non funziona la responsabilità ce l'ha chi ha la maggioranza all'interno di quell'organismo.

Non ho volutamente parlato di alleanze, non ho probabilmente più il polso della situazione, non vivo la politica ogni giorno, non è un tema che tratterò. Credo però che la Democrazia Cristiana, in questo momento, abbia preso un accordo con i suoi alleati, abbiamo costruito da poco una coalizione. Cosa ci contraddistingue – e lo dice il titolo – è l'impegno e la responsabilità? Noi siamo un partito che i patti li rispetta.

Se ci siamo impegnati nel costruire una coalizione è perché abbiamo ritenuto che quella coalizione potesse dare e possa dare delle risposte al Paese. Per cui più che concentrarsi in questo momento su chi guardare e chi non guardare, secondo me a livello politico ci dobbiamo concentrare sulla Maggioranza che abbiamo costruito e sui risultati da portare perché l'hanno detto in diversi: l'azione della Maggioranza e del Governo al momento sembra un po' ingessata. Per cui più che guardarci attorno credo che in questo momento serva cercare di ragionare con le persone con cui oggi abbiamo fatto un accordo e nel cercare di capire come realizzare.

Permettetemi un'ultima considerazione sulla disponibilità di Gian Carlo nel ricoprire nuovamente l'incarico di Segretario Politico.

È nota, non nascondo niente a nessuno, la mia amicizia e la mia stima verso Gian Carlo. Io credo che sia la persona più adatta in questo momento a continuare a ricoprire questo importante incarico. Ha dei limiti, lo dicevano ieri da un punto di vista caratteriale, però è un uomo che si spende con grande amore verso il Partito, lo diceva Manuel. Il suo impegno è

indubbio e credo che uscire da questo Congresso con la massima fiducia nei suoi confronti sia un messaggio estremamente importante per il lavoro che ha fatto e che dovrà fare. Adesso qui non c'è l'invito a Gian Carlo per i prossimi anni dal momento in cui ha indicato di non volersi più ricandidare... il motivo è uno e cioè quello di cercare di far crescere il Partito e le persone che un domani dovranno assumere delle responsabilità.

Dico questo perché l'ho vissuto in prima persona da Capogruppo: avere affrontato quell'esperienza con Gian Carlo a fianco è stato un momento di grande crescita personale e un uomo della sua esperienza e del suo spessore sono convinto che possa dare un grosso aiuto anche a chi domani dovrà ricoprire delle responsabilità. Perché noi oggi dobbiamo sì concentrarci al presente del Partito ma dobbiamo pensare anche a quello che sarà il prossimo Congresso e il futuro del Partito per cui creare una nuova classe dirigente e per farlo bisogna assumersi delle responsabilità.

Le responsabilità sono la cosa che in politica fanno crescere di più, ve lo assicuro, perché un conto è vederle da fuori ma viverle e capire le difficoltà sono le cose che più ti fanno crescere. Per cui, Gian Carlo, il mio invito a te in questi tre anni, ovviamente, oltre a tenere in piedi la baracca (in questo sei bravissimo), è quello di cercare di far crescere attorno a te una classe dirigente che possa arrivare a sostituire il tuo ruolo di Segretario e a far crescere il Partito nei prossimi anni perché noi non siamo un partito personalistico, l'ho sempre notato dal primo giorno che ho frequentato la DC: noi non siamo un partito dove nessuno è insostituibile.

Gian Carlo è il perno, è fondamentale, ma il Partito va avanti se ci sono nuove persone che possono assumere responsabilità.

Per cui io credo che il messaggio forte che debba uscire da questo Partito è che la Democrazia Cristiana ha oggi delle responsabilità ma guarda al futuro anche cercando di costruire, appunto, un partito che continua a crescere e che investe su nuove persone a partire anche dalle prossime nomine che dovranno essere fatte (si è ventilata l'ipotesi di un giovane). Io credo che far crescere delle persone sia importante.

L'invito che voglio fare, però, è quello di continuare a lavorare all'unanimità: spaccature all'interno del Partito non ce le possiamo permettere per cui anche dalle prossime nomine dovremo avere la grossa responsabilità e serietà di arrivare a trovare una persona unica che possa rappresentare al meglio il Partito.

Un ultimo ringraziamento al Presidente uscente Pasquale perché credo che abbia fatto veramente un ottimo lavoro.

Grazie a tutti.

Buongiorno a tutti,

è con grandissimo onore che intervengo per la mia prima volta in questa sede congressuale nel Congresso del nostro Partito.

È veramente una grandissima emozione essere qui oggi per rappresentare quello che da sempre il nostro Partito sta portando avanti e cerca di incarnare.

La cosa che più mi ha sorpreso in questa sede congressuale è stato come nonostante, appunto, ci fosse una piena condivisione, una piena unità su un'identificazione di una guida politica del Segretario Politico, che penso possa incarnare perfettamente la guida di cui abbiamo bisogno, nonostante ci sia questa unità mi ha sorpreso il fatto di come, in questa sede congressuale, sono emersi diversi ragionamenti anche di diverso orientamento, sono emerse delle ipotesi, delle tesi che non dico in contrasto tra loro, ma differenti che sono in grado di analizzare e sottolineare uno stesso aspetto in maniera diversa, una stessa situazione in maniera diversa e questa per me è la grandissima forza del nostro Partito, cioè la capacità di analisi delle situazioni in maniera complessa senza tralasciare nessun punto di vista e cercando di far fuoriuscire tutti gli aspetti e tutte le valutazioni che devono essere fatte.

Viviamo in un periodo storico davvero complesso: ci sono delle sfide che sono veramente impattanti, sono urgenti, hanno un impatto davvero forte sul nostro sistema paese.

In quest'ottica qui io, ad esempio, partendo da un'analisi del risultato elettorale di giugno quindi del risultato grandissimo che la DC ha conseguito riuscendo ad aumentare il proprio consenso, non posso fare a meno comunque di prendere in considerazione il fatto che è giusto quello che dicono altri esponenti di altre forze politiche e cioè che comunque per arrivare al 100% c'è un altro 70% e secondo me è fondamentale che il nostro Partito abbia piena consapevolezza che le decisioni che vengono adottate impattano su tutto San Marino su tutto il 100% e non solo: anche fuori dai nostri confini.

È per questo che richiamo ad una piena consapevolezza di questo aspetto perché, secondo me, non si può prescindere dal fatto di ricordarsi ogni giorno, sempre di più, che le nostre scelte (i famosi bottoni che spingiamo in quelle Aule Consiglieri), impattano sulla vita di tantissime persone.

In quest'ottica qui mi dispiace sempre quando vado fuori da San Marino e sento descrivere il nostro Paese come o semplicemente: «*La più antica Repubblica del mondo*», oppure come un paese soggetto a logiche non sempre chiare e diciamo opache. Questi sono due stereotipi del nostro Paese che magari in passato sono stati così. Siamo ancora oggi chiaramente la più antica Repubblica del mondo ma non siamo solo questo.

Noi dobbiamo avere la forza di affermarci all'esterno come stato sovrano che sia in grado di creare delle relazioni con l'esterno che siano veramente stabili che siano forti. Per fare questo l'azione di Governo deve essere orientata e basata su un confronto serio con le forze politiche. Io ritengo, e l'ho detto anche in altre occasioni, che non bisogna avere paura di un confronto anche di uno scontro, l'importante è che nel momento in cui ci avviciniamo a quello scontro, a quel confronto, lo facciamo in un'ottica costruttiva, in un'ottica in cui siamo ancora disposti a, eventualmente, rivedere la nostra posizione se è giusto così.

È proprio in quest'ottica qui che io penso che anche il rapporto con le altre forze politiche debba essere improntato su una piena lealtà perché bisogna contrastare eventualmente l'idea politica o il progetto politico ma mai le persone, mai le personalità e il loro impegno nella politica e nella vita del nostro Paese. Da questo punto di vista io ritengo anche che non debba essere in contrapposizione una visione di piena lealtà a un Programma di Governo, a una Maggioranza di Governo e un tentativo di rafforzare il proprio partito, la propria area di competenza. Per me è fondamentale portare avanti entrambi i percorsi perché San Marino ha bisogno di partiti, di aree forti, che siano rappresentative, che possano garantire stabilità al Paese.

Non riesco a criticare quello che magari viene detto da altri partiti, come in precedenza nel congresso del PSD, e cioè la loro volontà di rafforzare l'area di sinistra: è giusto. San Marino e anche il nostro Partito ha bisogno di questo: c'è bisogno di un confronto serio con forze politiche che siano veramente forze o aree politiche rappresentative. Questi percorsi di rafforzamento dei partiti non sono assolutamente in contrapposizione con la lealtà e la fedeltà e il rispetto di un Programma di Governo all'attività politica del nostro Partito.

Io mi sento di chiedere con tutta me stessa, ad ognuno di noi, di cercare di orientare sempre la nostra attività politica ad un confronto costante che sia in grado di arrivare a prendere determinate scelte, capire qual è il punto dove finisce il diritto di una persona o di un soggetto ed inizia il diritto di un altro; individuato quel punto lì è necessario dotare delle scelte nell'interesse di San Marino che potrebbero anche essere impopolari per alcuni, però il nostro Partito ha la forza e la responsabilità di portare avanti questo tipo di politiche e di azioni nell'interesse del nostro Paese.

Rispetto al ruolo che devono avere i Consiglieri mi rendo conto che abbiamo vissuto un passaggio complesso tra due legislature, però io mi aspetto che il nostro Partito riesca sempre più a valorizzare le differenze di opinione sia interne che esterne e a trovare una mediazione, oppure spiegare perché quelle differenze di opinione non siano fondate; quindi, uno scontro asettico non è mai positivo per San Marino e, se posso, anche io sono contenta del fatto che sia emersa la volontà di responsabilizzare e di valorizzare i giovani anche in ruoli apicali del nostro Partito e vi posso garantire che ci sono le capacità dei giovani all'interno del Partito di poter assumersi determinate responsabilità e di poterlo fare nell'interesse del Partito e del Paese.

Ho sentito più volte citare in questo Congresso Clara Boscaglia e sono veramente contenta, vorrei sempre di più vedere una vera concretizzazione dei suoi insegnamenti. Ad esempio, faccio mio un suo concetto: io penso che la nostra azione politica debba essere orientata a vederci non tanto solo come esponenti di Partito, ma come esponenti politici pienamente consapevoli del ruolo che stiamo assumendo, che stiamo portando avanti e consapevoli delle responsabilità che derivano da quel ruolo lì. Solo in quest'ottica qui si può, secondo me, attuare una politica per San Marino che sia veramente efficace e che possa portare a dei risultati, non dico solo per il Partito perché è chiaro: è giusto che i risultati arrivino per il Partito ma devono essere per tutto San Marino.

Grazie.

GASPERONI LUCA – Sezione di Domagnano

Signor Presidente, Gentili Delegati, Amiche e Amici tutti,
ho il piacere di intervenire oggi, da questo palco, per il XXII Congresso della Democrazia Cristiana, come membro del Consiglio Grande e Generale della XXXI Legislatura.

Ho sentito parlare, negli interventi che mi hanno preceduto, di parole quali dialogo, confronto e condivisione. Espressioni molto forti e che condivido pienamente. A tali parole però il Partito ha l'obbligo morale di darne seguito. Il Partito, così come lo conosciamo, è animato da persone, le quali fanno parte, tutte, delle Sezioni che si trovano sparse in tutti i Castelli; ed è da lì che deve partire il dialogo e il confronto, cioè dalla base, dai militanti delle Sezioni che hanno la possibilità di confrontarsi tutti i giorni con le persone comuni. Ricordiamoci infatti che, senza di loro, la Democrazia Cristiana non avrebbe probabilmente la forza che invece oggi ha.

Non dobbiamo dimenticarci che la carriera politica dei futuri Consiglieri o Segretari di Stato parte proprio da lì, dalle Sezioni. Io stesso sono un fiero testimone di questo percorso. Ricordo con piacere che il mio impegno politico attivo è iniziato qualche anno fa nella Sezione di Domagnano e da lì, grazie anche al lavoro portato avanti dal Segretario Rocco Toccaceli, che ha improntato un lavoro anche sui giovani, sono riuscito a costruire il mio ingresso all'interno del Consiglio Grande e Generale.

Le elezioni del 9 giugno scorso hanno sancito nuovamente e con ancora più forza, il ruolo centrale della Democrazia Cristiana nello scenario politico sammarinese, quale forza trainante e d'indirizzo per le politiche economiche e sociali del prossimo futuro per la Repubblica di San Marino.

Dobbiamo però sempre tenere a mente che da un grande potere derivano grandi responsabilità, responsabilità che questo Partito non si deve mai dimenticare di avere nei confronti dei cittadini presenti e futuri. Così come non dobbiamo dimenticarci del grande lavoro portato avanti nella scorsa Legislatura dalla Democrazia Cristiana.

Nel 2019 abbiamo ereditato un paese in enorme difficoltà economica, con rapporti con la vicina Italia che rasentavano il minimo storico e con una sfiducia totale da parte della cittadinanza a seguito delle note vicende giudiziarie legate al *crac* di Banca CIS. Oltre a questo, si sono aggiunte, a pochi mesi dalla partenza della Legislatura, la pandemia da COVID-19, la guerra Russo-Ucraina e per finire un aumento indiscriminato del costo delle materie prime che ha portato il mondo al più grande aumento inflazionistico della storia. È stata quindi una Legislatura, la passata, incentrata in particolar modo a risolvere le emergenze che si sono susseguite e, ci tengo a sottolinearlo, tutte per questioni esogene e non dipendenti da noi.

Le importanti risposte date dal nostro Partito alle varie emergenze, hanno convinto la cittadinanza a riporre nuovamente la fiducia alla Democrazia Cristiana, con numeri superiori alle elezioni del 2019, riconoscendoci come partito garante della stabilità e portandoci ad essere il Partito di Maggioranza Relativa con più del 34% dei consensi.

Ora però, è arrivato il momento di guardare al futuro! È arrivato il momento di costruire insieme, tutti insieme, la San Marino che vogliamo, senza paura di esprimere la propria idea, il proprio giudizio o, in alcuni casi, il proprio malumore.

Abbiamo il dovere di portare avanti l'Accordo di Associazione, un accordo storico per la Repubblica di San Marino e che ha avuto un percorso quanto mai travagliato, ma che sarà la Democrazia Cristiana a guidarla e a portarla a termine. Dobbiamo abbandonare le preoccupazioni e i timori che ci celano dietro a questa unione. Occorre abbandonare, in maniera graduale, le barriere protezionistiche che nel corso della nostra storia abbiamo alzato per proteggere la nostra sovranità. Non possiamo continuare a rinchiuderci all'interno dei nostri confini, mentre fuori abbiamo un mondo senza barriere né confini e che dialoga senza alcun tipo di ostacolo. Un mondo pienamente interconnesso e che ci ha dimostrato, soprattutto in epoca COVID-19, che l'unione fa la forza.

All'interno di questo percorso non possiamo dimenticarci però di tutte quelle attività che subiranno inevitabilmente alcune ripercussioni all'interno del loro modo di fare lavoro, soprattutto a seguito dell'inevitabile ampliamento della concorrenza. Gli artigiani, ma anche i commercianti, saranno probabilmente le attività che avranno necessità di maggiore aiuto nel superare la fase iniziale di tale processo. In tutto ciò ricopriranno un ruolo fondamentale le associazioni di categoria, che sono il contatto diretto con queste attività. Con tutte loro dobbiamo tenere aperto un canale di confronto costante, affinché eventuali problemi che potrebbero nascere dall'applicazione dell'accordo possano essere superate in maniera celere.

Al sistema bancario e finanziario spetterà probabilmente il compito più arduo. Dovrà allinearsi, nel giro di pochi anni, agli *standard* europei in materia finanziaria che cambieranno radicalmente gli attori principali presenti in territorio. Dovranno cambiare il loro modello di *business*, passando da un modello tipicamente commerciale ad uno universale. Non ho dubbi che tutto il comparto uscirà vincitore da questo cambiamento.

L'Accordo di Associazione, così come la volontà d'internazionalizzazione, non ci deve però distrarre dall'attenzione che dobbiamo sempre avere nei confronti dei nostri cittadini. Seppur l'inflazione sembra rientrare nei limiti di normalità, numerosi sono gli strascichi che tale effetto ha lasciato alla popolazione. Elevati tassi bancari, affitti alle stelle ed elevato costo dei prodotti di prima necessità sono solo alcuni esempi delle problematiche alle quali le nostre famiglie hanno dovuto porre un rimedio. E purtroppo, mi duole dire, potevamo e dovevamo fare qualcosa di più.

Abbiamo il problema della denatalità: a San Marino non si fanno più figli! Non possiamo sempre ridurre il tutto ad un problema sociale, al fatto che i giovani preferiscono dedicare il tempo ad altro piuttosto che alla famiglia. Dobbiamo essere in grado, come partito, che mette al centro la famiglia, di rimuovere gli ostacoli economici, sociali e culturali che stanno dietro a questo fenomeno. Dobbiamo essere in grado di garantire l'accesso agli asili nido statali a pochi mesi dalla nascita del bambino, e non dopo un anno e mezzo. Una famiglia, di questi tempi, non si può più permettere di perdere uno stipendio per un tempo così lungo.

E che futuro vogliamo lasciare ai nostri figli? Questa domanda deve essere sempre ben impressa nella nostra mente.

Nella scorsa Legislatura è stato fatto emergere il debito che in qualche maniera non era stato ancora palesato all'interno dei conti pubblici, mi riferisco in particolare a Carisp e CIS. Tutto questo, unito all'emissione del debito estero, ha fatto innalzare la percentuale Debito/Pil in maniera importante. Dobbiamo portare la traiettoria del debito in maniera discendente, tutto ciò deve passare però da un equilibrio di bilancio. Dobbiamo continuare l'ottimo lavoro

portato avanti negli anni 2022 e 2023, che hanno fatto evidenziare un *surplus* di bilancio, e tenere sotto controllo il capitolo delle spese e magari evitare alcune delibere di spesa che potremmo definire “*inutili*”. Sono dell’idea che il debito non possa essere ridotto con tagli lineari della spesa, che andrebbero in qualche modo a contrarre la domanda, ma la risposta può essere solo la crescita. Solo con una crescita robusta e un controllo della spesa possiamo ridurre il debito in maniera importante così da non trasferirlo sulle spalle delle nuove generazioni. L’avvio di nuovi mercati, o di nuovi investimenti in territorio potrà aiutarci in questo.

Concludendo vorrei dire che con l’Accordo di Associazione stiamo scrivendo il futuro di San Marino, probabilmente dei prossimi cento anni. Sono fiero, come membro del Consiglio Grande e Generale, di far parte di questo passo epocale. Per raggiungere tale obiettivo al meglio abbiamo bisogno di portare avanti un dialogo costante con i cittadini, parti sociali ed economiche, un confronto costruttivo e non guidato da logiche protezionistiche. Abbiamo bisogno più che mai della parola condivisione, soprattutto con chi ci mette la faccia davanti ai cittadini: noi membri del Consiglio Grande e Generale.

Viva San Marino, viva la Democrazia Cristiana.

Presidente del Congresso, Segretario Politico, Presidente del Partito, Cari Amici Delegati, il Congresso Generale del Partito è sempre un momento importante perché è un'occasione particolarmente significativa di analisi, di dibattito, di elaborazione di riflessione e di confronto: il momento in cui il Partito si misura e mette a giudizio la validità della sua iniziativa politica.

Sono passati oltre quattro anni dall'ultimo Congresso Generale del PDCS dal titolo *“Sostenere la persona per il futuro del Paese”*. Ricordo ancora quel momento ma soprattutto ricordo come tantissimi amici intervenuti nel dibattito prendendo spunto dal tema del Congresso, rimarcarono la necessità di sostenere la persona per un futuro del Paese, un Paese con al centro la persona, oppure la persona al centro. Non si può pensare al futuro del Paese se il nostro impegno non è finalizzato da un autentico sviluppo dell'uomo che rispetti la persona umana in tutte le sue dimensioni.

Questi furono i presupposti con cui si concluse il XXI Congresso Generale del Partito.

Il mio intervento nel precedente Congresso non fu impostato su un'analisi dell'allora situazione politica perché condivisi pienamente quella fatta dal Segretario Politico, bensì mi limitai ad informare l'assise sul lavoro che il Governo stava portando avanti e soprattutto mi indirizzai sui temi di spettanza della Segreteria di cui ero titolare, ovvero della Segreteria di Stato per il Territorio e l'Ambiente.

Il mio intervento in questa assise non sarà solo un intervento di analisi dell'attuale situazione politica e di prospettiva futura del Partito, ma anche di analisi e riflessione su quanto accaduto nella scorsa Legislatura. Vorrei partire da questo perché senza un'analisi di quanto accaduto non può esserci un impegno e una responsabilità per un futuro sicuro.

Credo sia noto a tutti come nella scorsa Legislatura il sottoscritto sia stato come persona al centro del dibattito politico, con ingiurie di ogni genere su un tema, ad esempio, come quello del nuovo Piano Regolatore Generale ad inizio Legislatura nel 2020 ho consegnato del materiale a tutte le forze politiche affinché si potesse valutare il lavoro svolto dall'Architetto Boeri ed effettuare un dibattito politico sul nuovo strumento urbanistico. Il dibattito mi fu concesso solamente a marzo del 2022 dove il Consiglio Grande e Generale, a maggioranza, approvò, dopo ampio e approfondito dibattito, un Ordine del Giorno che ha impegnato il Congresso di Stato su tre punti. Il primo, a definire un nuovo incarico all'Architetto Boeri per l'aggiornamento del progetto precedentemente consegnato. Il secondo, ad informare i Gruppi Consiglieri sullo stato di avanzamento dei lavori connessi all'aggiornamento del nuovo Piano Regolatore e a promuovere un confronto aperto con i cittadini attraverso incontri pubblici di ogni castello. Lavoro tutto svolto. E giungere, punto tre, all'appuntamento dell'83° Sessione del Comitato per lo Sviluppo Urbano, l'Edilizia Abitativa e la gestione del Territorio della Commissione Economica dell'UNECE, che si è svolto a San Marino dal 3 al 6 ottobre del 2022, con il nuovo strumento di pianificazione territoriale in una stesura definitiva e condivisa per la sua presentazione ufficiale nell'ambito di tale consesso.

Durante quest'evento, l'Architetto Boeri fu incontrato anche dalle loro Eccellenze e dal Congresso di Stato ed anche in quell'occasione il Congresso chiese all'Architetto Boeri di modificare la proposta del PRG sulla base di nuove indicazioni politiche date al Consiglio

Grande Generale attraverso l'Ordine del Giorno. Dopo numerosi incontri e sollecitazioni per definire il lavoro di aggiornamento richiesto, giunti ormai sotto data, mi sono permesso di avanzare una proposta, tra le quali quella di non togliere l'edificabilità a nessun cittadino, proposta che è stata subito strumentalizzata portando l'Architetto Boeri a dichiarare pubblicamente che non avrebbe sottoscritto il Piano Regolatore di San Marino.

Per farla breve, l'Architetto Boeri, invece di integrare e modificare la proposta come richiesto dal Governo e presentarla in un contesto internazionale e perché vi ricordo, a San Marino erano in corso i lavori della Commissione UNECE, è venuto a San Marino per firmare la dichiarazione e contestualmente ha dichiarato di non firmare questo Piano Regolatore. Ho ancora un brutto ricordo di quel momento, ma grazie al grande lavoro svolto dagli uffici del Dipartimento del Territorio, in autonomia, abbiamo aggiornato questa proposta sulla base delle aspettative della nostra popolazione, proposta che, trasmessa al Partito, dopo un incontro di Direzione specificatamente dedicato nel febbraio 2023, si è deciso di rimandare il tema del PRG alla nuova Legislatura perché non vi erano le condizioni politiche per proseguire. Non vi descrivo il mio stato d'animo dopo quell'incontro.

Nonostante tutto, non mi sono perso d'animo. Archiviato il tema del Piano Regolatore, come richiesto dalla Direzione del Partito, la presenza dell'Architetto Lord Norman Foster a San Marino, quale primo firmatario della dichiarazione, è stata utile per intraprendere rapporti e ottenere uno scambio di idee proprio su progetti di sviluppo di San Marino e su altre iniziative che hanno visto la Repubblica protagonista nel primo master accademico ideato proprio dal Lord Norman Foster con l'Università MIT di Boston e con la collaborazione delle Nazioni Unite.

Con Lord Norman Foster abbiamo concordato e definito, come Governo, un incarico per la progettazione del Polo Museale di San Marino, progetto ritenuto strategico dal precedente Governo e su cui il collega Belluzzi ha fortemente spinto. Giunti alla prima proposta di incarico per l'elaborazione del progetto preliminare del Polo Museale, mi è stato chiesto di integrarla prevedendo tutte le fasi progettuali: preliminare, architettonica ed esecutiva. Il Congresso di Stato al mattino approvò la delibera di incarico e la sera dello stesso giorno la Direzione del Partito mi chiese di ritirare la delibera perché non c'erano le condizioni politiche per andare avanti con l'incarico. Non vi descrivo il mio stato d'animo dopo quell'incontro.

L'unica collaborazione che sono riuscito a portare avanti con insistenza è stata quella che ha visto la Repubblica di San Marino tra le città studio del master universitario ideato da Foster. Io e il collega Ciacci siamo appena rientrati dalla trasferta di Madrid dove abbiamo partecipato alla cerimonia di presentazione del lavoro che gli studiosi del master hanno prodotto sulle tre città studio, di cui San Marino ne fa parte. Un bel lavoro che, come tanti, spero non rimanga chiuso nel cassetto e anzi venga posto come base di lavoro per lo sviluppo futuro del nostro Paese.

Altro tema poco sviluppato è stato quello della raccolta differenziata sui rifiuti. Sono stati raccolti dati, sono state prodotte dieci relazioni, presentate proposte progettuali per l'ottimizzazione del sistema di raccolta e gestione, sono state convocate quattro o cinque Commissioni Consiglieri e nessuna decisione è stata presa dalla Maggioranza.

Ma, possedendo la delega sulle politiche ambientali, la responsabilità è ricaduta sul mio operato. Vi ricordo che abbiamo un impegno preciso nei confronti dell'Emilia-Romagna, impegni su cui si basa l'accordo in essere per la gestione dei rifiuti, impegni sottoscritti nei

confronti dell'Italia che ci consentono l'esportazione dei rifiuti a cui si aggiungeranno nel breve tutte le normative europee. Non possiamo rimandare a lungo tale decisione e sono curioso – la prossima settimana è stata convocata la commissione proposta – di comprendere quale strategia si intende adottare.

Tralascio poi il maltrattamento subito per la modifica fatta all'interno dell'Azienda Autonoma di Stato per i lavori pubblici. Ogni progetto, ogni lavoro, ogni proposta di modifica avanzata per il bene della stessa Azienda è stata strumentalizzata – per non dire altre parole – dall'ex direttore Matteo Casali *in primis*, oggi Consigliere nelle file di Repubblica Futura.

Ci tengo a percorrere anche questo passaggio, perché il buon lavoro svolto in termini di lavori pubblici, vedi ad esempio la messa in sicurezza della superstrada, la nuova rotatoria dei Tavolucci e quella in corso di costruzione alla Croce di Domagnano, così come la sostituzione degli ascensori nel Piazzale dei Calcigni e tantissimi altri lavori di ristrutturazione di edifici storici (la ristrutturazione dei portici di Borgo Maggiore, del Teatro Titano, di Palazzo Valloni, dell'ex Cinema Turismo), sono stati di volta in volta sbattuti sullo stampa da coloro che all'interno dell'ASS avrebbero dovuto seguire i progetti o i lavori con l'unico fine di demonizzare la mia persona.

Su questo tema non ho visto un partito pronto a difendere un suo esponente di governo, ma nonostante tutto credo sia stato fatto un buon lavoro che è stato riconosciuto dalla cittadinanza grazie al sostegno ottenuto alle ultime elezioni politiche.

Un grande grazie a tutti coloro che mi hanno sostenuto. Io credo che questo modo di fare politica non rappresenti il vero significato della politica.

La politica vera – ci insegna la nostra povera Clara Boscaglia – è proporre qualcosa di migliore rispetto a quello che si sta portando avanti. Questa è sana politica. Lasciamo i personalismi e gli interessi di parte e costruiamo insieme il futuro del nostro Paese.

Ringrazio il Segretario Politico Gian Carlo Venturini per il sostegno che non ha mai fatto mancare, il precedente Capogruppo Francesco Mussoni per tutto il lavoro che ha portato avanti e l'amico oggi Capogruppo Massimo Ugolini per aver rimesso la sua disponibilità nel periodo post-elezioni. Perché grazie a quel gesto sono stato riconfermato Segretario di Stato con delega alla Giustizia nonostante alcuni abbiano sostenuto di non essere idoneo a ricoprire quel ruolo. Fortunatamente i primi mesi di Legislatura hanno dato dimostrazione dell'esatto contrario.

Ciò a cui credo è che la politica, per essere buona, ha bisogno di guardare a qualcosa che viene prima della politica. Ieri, nel suo intervento, Luigi Mazza ha detto una cosa che condivido: «*Non è la logica dei numeri che legittima un partito governare, ma la capacità di tenere conto di tutti, anche degli avversari*».

Il Partito non può fare politica dimenticando questo aspetto. Il Partito deve essere concepito come un allenatore, non un giocatore. Deve mettere in moto la squadra e non lavorare per sostituirla.

Le elezioni politiche. Abbiamo condotto una campagna elettorale civile, promuovendo la continuità del lavoro fatto nella scorsa Legislatura e la nostra identità di partito. I risultati sono noti a tutti.

Siamo stati riconfermati il primo Partito di Maggioranza Relativa con il 34,14% dei consensi. Un risultato eccellente se consideriamo che veniamo da una Legislatura di governo non facile. Solitamente, ed il passato lo conferma, i partiti che vengono da un'esperienza di

governo difficilmente aumentano i propri consensi. Il nostro Partito è riuscito a fare anche questo. Credo che gli elettori abbiano compreso il lavoro fatto e condiviso il senso della nostra politica.

Non sono stato purtroppo riconfermato alla guida della Segreteria di Stato per il Territorio e l'Ambiente al pari di altri colleghi per una mera scelta politica. Credo sia stata una scelta politica sbagliata perché, *in primis*, dopo la decisione intrapresa da parte della Direzione di rinviare la presentazione all'approvazione del nuovo Piano Regolatore in questa Legislatura, mi sarei aspettato che il Partito chiedesse nell'azione di governo anche in quella Segreteria per portare avanti il lavoro fatto che è costato tempo e che tutti si aspettavano.

Abbiamo perso un'occasione importante lasciando le politiche del territorio in mano all'alleato politico, piuttosto che dare stabilità alle stesse.

Tanti sono i progetti che il collega Matteo Ciaccio sta portando avanti, in continuità al lavoro fatto nella scorsa Legislatura. Segno quest'ultimo che, diversamente dalle critiche che mi sono state rivolte e sono state tante, i progetti erano validi e questa certifica il buon lavoro svolto.

Sulle alleanze politiche va detto che il rapporto con gli alleati di Governo di questa Legislatura è ben diverso rispetto a quello della precedente a guida Partito Democratico Cristiano Sanmarinese: Rete, NPR e Domani Motus Liberi. Il rapporto con gli alleati di Governo è differente perché, a parte Alleanza Riformista e PSD con cui abbiamo proficuamente collaborato anche nella scorsa Legislatura, con Libera non abbiamo ancora raggiunto una buona intesa, vedi l'atto organizzativo ratificato in Consiglio Grande Generale e solo il grande lavoro che è stato portato avanti dalla collega Mularoni ha evitato il peggio. Credo che un aspetto non secondario e non da sottovalutare saranno le relazioni conclusive dei rispettivi congressi generali del PSD, che si è svolto la settimana scorsa, e di Libera che è in programma il prossimo fine settimana.

Dobbiamo prestare particolare attenzione alla volontà di aggregazione delle forze di sinistra perché la storia politica ci insegna che quando le forze di sinistra si uniscono, si uniscono con il solo scopo di porre la Democrazia Cristiana all'Opposizione.

E qui bene ha fatto il Segretario Politico Gian Carlo Venturini lanciare un messaggio chiaro agli alleati di Governo quando ha detto che la ricerca dell'unione a sinistra deve essere a favore del Paese e non contro qualcuno.

Io credo che per dare maggiore stabilità a questa Maggioranza occorra instaurare un dialogo privilegiato e stringere un rapporto con il PSD.

Il rapporto con domani Motus Liberi: è una forza politica di recente costituzione che trae origine da esponenti che facevano parte della stessa Democrazia Cristiana. Nonostante tutto, come ha ricordato il Segretario Politico, sono stati invitati più volte a prendere parte nella coalizione Democrazia e Libertà, ricevendo ogni volta una risposta negativa. Credo si possa riprendere un percorso comune, stante la condivisione di ideali e di valori.

Infine, Repubblica Futura che è il principale partito di Opposizione. Rappresenta un'area importante che per alcuni aspetti condivide valori anche a noi cari. Una eccessiva personalizzazione dei contrasti scaturiti in particolare nelle passate legislature hanno provocato tensioni che al momento sembrano superate ma non ancora sufficienti per avviare un dialogo costruttivo. Ciononostante, non dobbiamo rinunciare ad aprire un dialogo ed un confronto democratico.

Sull'attività del Partito non sta a me dettare una linea politica e a prendere decisioni sull'attività di Partito, ma spetta a me proporre e suggerire delle miglione.

Un suggerimento che mi sento di fare è quello relativo alla comunicazione. Ieri negli interventi lo hanno fatto in tanti. Occorre che il Partito sia più organizzato nel promuovere l'azione di Governo e l'attività di ciascun Consigliere portata avanti all'interno dell'Aula Consigliare. L'attività svolta dal *team* della comunicazione non può essere una mera e semplice pubblicazione di atti o documenti, ma un'attività dinamica che deve seguire in maniera costante l'attività di Governo e dei singoli Consiglieri, promuovere e favorire articoli oltre a seguirne la sua pubblicazione.

Un ultimo cenno vorrei farlo sulle cose da fare in ambito della Segreteria, di cui sono titolare: sulla giustizia.

L'azione svolta dall'amico Massimo Ugolini nella scorsa Legislatura ha dato una risposta determinata e lungimirante alla necessità di rinnovamento del sistema giudiziario sanmarinese. Questa risposta è stata guidata non solo dall'obiettivo di adeguarsi agli standard europei, ma anche alla necessità di preservare e valorizzare le peculiarità dell'ordinamento giuridico di San Marino. Il completamento delle riforme già avviate nel corso del suo precedente mandato richiede la conclusione del percorso relativo al Progetto di Legge e disposizione in materia di ragionevole durata del processo ed equa riparazione. Questo progetto rappresenta un passaggio fondamentale per dare attuazione al principio ragionevole e durata del processo, nonché per rafforzare la fiducia dei cittadini nel sistema giudiziario e nell'efficacia delle istituzioni statali promuovendo una fiducia e un rispetto più diffuso per lo Stato di diritto. Inoltre, è essenziale proseguire nel percorso avviato per la completa informatizzazione del Tribunale.

Recentemente il Congresso di Stato ha nominato i componenti dell'Osservatorio del Processo Penale che ha il compito di monitorare le prassi applicative del processo penale, con particolare riferimento all'efficacia del processo e alle garanzie del diritto di difesa e di redigere annualmente una relazione recante anche eventuali proposte di modifica legislativa. Con il collega Luca Beccari abbiamo attivato una grande collaborazione con il Viceministro per la giustizia italiano Francesco Sisto dove, in occasione anche dell'ultimo incontro bilaterale, abbiamo avuto modo di approfondire alcune tematiche di comune interesse quali ad esempio, le intercettazioni e l'applicazione dell'accordo sulle confische, dei sequestri, collaborazione che proseguirà nei prossimi giorni con nuovi incontri nel Ministero a Roma.

Sulla Previdenza è stato istituito il tavolo di monitoraggio della riforma previdenziale, previsto dall'articolo 23 della legge 157 del 2022. Il tavolo inizierà a confrontarsi sulle dinamiche di attuazione della riforma approvata nel 2022 con un'attenta verifica degli impatti, prestando attenzione all'equilibrio dei conti previdenziali per garantire la sostenibilità e valutare l'equità delle prestazioni erogate ed approfondire in maniera concertata le criticità che sono emerse. Il mio impegno sarà quello di attivare una valutazione più ampia anche riguardo alle richieste che verranno avanzate dalle parti sociali per migliorare alcuni aspetti della riforma.

È necessario inoltre riavviare il confronto sulla riforma di FondISS, il secondo pilastro previdenziale sammarinese, intervenendo sia sulla fronte della *governance* che sulle modalità e gestione degli investimenti.

L'obiettivo è duplice: da una parte incrementare il rendimento dei fondi e dall'altra parte garantire la sicurezza e l'affidabilità dei nostri investimenti stessi.

La famiglia è la delega che richiederà il massimo impegno per trovare una soluzione ad un tema di vitale importanza che il Paese sta affrontando, ovvero la denatalità o il cosiddetto inverno demografico. Credo che non esistano soluzioni immediate. Questo fenomeno richiede un'analisi approfondita e un dialogo aperto con tutte le componenti della società, datoriali ed economiche. Il contrasto alla denatalità non può basarsi esclusivamente su un supporto economico, ma deve passare attraverso una profonda analisi del cambiamento sociale e solo successivamente a tale analisi si potranno calibrare eventuali sussidi mirati al sostegno delle madri e delle famiglie.

Grazie per l'attenzione.

Grazie a tutti.

Presidente del Congresso, Segretario Generale, Tavolo della Presidenza, Capogruppo, Amici Delegati e Amiche Delegate, ho ascoltato, per quanto possibile, più interventi e devo dire che ho cercato di costruire un ragionamento.

Il primo punto che mi sento di evidenziare è l'importante – e che condivido *in toto* – relazione del Segretario Politico uscente, Gian Carlo Venturini. Credo che sia stata una relazione estremamente fedele alla realtà politica che abbiamo vissuto e tracci delle linee di lavoro importanti su cui ragionare.

Cercherò un po' di seguire dalla relazione, dal dibattito, alcuni spunti.

Intanto, la prima riflessione che voglio fare è che la Legislatura che abbiamo passato, i quattro anni di traversata nel deserto, è stata una Legislatura di emergenza nazionale. Come Gruppo Consigliare, come Governo, come Partito, abbiamo, ritengo, salvato il Paese.

Abbiamo salvato il Paese da una crisi finanziaria, da un isolamento politico, da una crisi occupazionale, da una crisi dell'impresa, da un debito pubblico fuori controllo. C'è stata un'azione dal Consiglio, dal Partito e con gli amici di Governo, corale, anche con gli alleati, ma devo dire che siamo stati bravi a trainare: c'è stata un'azione corale per fare una salvezza del Paese.

Credo che questo sia il dato politico che ha portato la Democrazia Cristiana al successo elettorale, alla conferma politica alle recenti elezioni e al mandato che ha ricevuto dal Paese per continuare quest'azione.

Alcune considerazioni. È finito il movimentismo politico. La serietà, la forza, la stabilità, la responsabilità, l'azione politica che ha dato la DC, ha chiuso la fase storica del movimentismo politico. Sono spariti i movimenti politici. È rimasto un po' Rete, ma che poi è un partito. Il movimentismo politico è sparito.

I partiti che sono rimasti si qualificano partiti. Credo che sia un successo politico del lavoro che abbiamo fatto in anni in cui c'era l'attacco agli uomini della Democrazia Cristiana, alle persone, alla morale della DC, a noi tutti che abbiamo dovuto reggere nella *black list*, nel Governo, la forza di questi attacchi. Abbiamo tenuto sul Partito e abbiamo tenuto davanti questa storia politica.

Perché c'è stato questo tentativo nel Governo di Adesso.sm. Quindi chiudo questo ragionamento, ma è molto importante perché è un passato recente. Noi abbiamo fatto una Legislatura di salvezza nazionale.

Queste glorie ci devono accomodare? No. Adesso c'è un'altra Legislatura che secondo me è ancora più difficile di quella prima. C'è una Legislatura di ristrutturazione, di riorganizzazione, di revisione, di modernizzazione, di innovazione di questo Paese che è ancora ancorato su dei meccanismi organizzativi degli anni Settanta.

Parliamo di natalità che vuol dire riorganizzare le strutture, gli insegnanti, i servizi, vuol dire riorganizzare la mobilità, vuol dire fare un Piano Regolatore.

Parliamo di servizi di azienda. Dobbiamo riorganizzare il mondo del settore pubblico e pubblico allargato. Abbiamo una macchina pubblica che ha dei grandi uomini, dà dei grandi servizi pubblico e pubblico allargato, ma va riorganizzata in termini di attualità.

Chi può fare questo lavoro se non la Democrazia Cristiana? Chi fa questo lavoro se non il

partito più riformista di questo Paese, la Democrazia Cristiana? Perché le riforme in questo paese negli ultimi settant'anni le abbiamo fatte noi, e noi intendo noi, quelli prima di noi, eccetera, eccetera. Perché questo è un dato politico.

Oggi io credo che la DC debba avere presente l'uomo, come abbiamo detto, debba essere presente con le persone, debba avere la solidarietà, l'amore, come qualcuno ha detto, l'umanità, ma anche il coraggio di guardare al futuro.

Mi è piaciuta la Maddalena che ha fatto un ragionamento che io sento profondamente: dobbiamo guardare al Paese, non dobbiamo guardare solo al singolo, dobbiamo guardare al Progetto Paese, alla prospettiva e se dobbiamo riorganizzare, perché serve questo al Paese in questa fase, dopo la crisi, l'emergenza, serve la riorganizzazione per rilanciarlo, lo dovremo fare.

Oggi gli indicatori sono buoni: da una disoccupazione dell'8%, oggi abbiamo una disoccupazione del 2%. Da un PIL di un miliardo e due, oggi abbiamo un PIL di un miliardo e 600 milioni. Da un debito pubblico che non capivamo, oggi abbiamo un debito pubblico che riusciamo a controllare e a guidare. Quindi dovremo tenere tesoro di questi ottimi risultati, ma non ci possiamo accomodare su questo. Quindi non *spending review* all'Alleanza popolare del 2012, che ci siamo per poco tagliati anche, e non dico cosa, ma revisione e ristrutturazione della spesa intelligente e spinta forte a uno sviluppo economico.

Abbiamo parlato del tema casa. Il tema casa è anche sostegno allo sviluppo immobiliare del Paese. Voi andrete in montagna come me. Io vado in montagna, vai in un paesino e ti dicono che hanno un regime di edificazione dove una parte dell'edificato va ai residenti, ai locali, a quelli che vivono sul territorio, e una parte viene messa sul mercato. La parte che viene lasciata ai residenti viene data a valori calmierati, i minori. Dobbiamo immaginare anche delle soluzioni che sostengano al tempo stesso il mercato immobiliare, quindi che ci sia la crescita degli investimenti immobiliari e al tempo stesso ci sia il prezzo adeguato a mantenere la popolazione sul territorio.

Io vedo il percorso con l'Unione Europea, un grandissimo percorso, è il futuro del nostro Paese, non lo toccherò più di tanto, l'abbiamo fatto in tanti, ma dobbiamo stare attenti, nel senso che questa sfida, che porterà delle revisioni importanti, determinerà un approccio nuovo, politico, e dovremo avere la capacità di controllare il nostro territorio, controllare in senso positivo, di avere dati, di avere misure, di avere contezza di chi investe nel nostro territorio, di avere la sensibilità di mantenere vivo la nostra sovranità, perché il rischio di un paese come il nostro, piccolo, e facilmente scalabile, ci sarà ancora più forte, e quindi dovremo parallelamente lavorare sullo sviluppo economico forte, ma anche sulla introduzione di strumenti di controllo, di misurazione, di valutazione, di pianificazione, che gli uffici, non i Segretari, i Segretari sì per fare le politiche, ma gli uffici dovranno portare a dato sistemico.

Vado sul Partito. Io credo che oggi il Partito sia un partito unito perché ha mirato e ha voluto portare avanti degli obiettivi politici. Ha voluto salvare il Paese, come ho detto. Credo che sia un partito unito perché ha nel suo DNA quello che sto cercando di trasmettere, cioè dobbiamo crearci un obiettivo molto forte. Credo che quindi non c'è un tema interno oggi. C'è un tema di organizzazione del Partito, questo sì, di come questo Partito debba essere più vicino alla cittadinanza, di come possa comunicare, di come sia un partito interclassista e intergenerazionale.

Abbiamo dei giovani molto validi che stanno lavorando bene. Dobbiamo aiutarli a fare esperienza, dobbiamo lavorare insieme, dobbiamo metterli alla prova, certamente, dobbiamo pretendere anche la conoscenza del Paese, del Partito, della realtà, della vita. Perché il Partito e il Paese, le responsabilità che oggi ha la DC sono responsabilità grosse.

E quindi dobbiamo fare questo lavoro insieme.

Sul partito e sulle alleanze io sono convinto di una cosa: sono cinque mesi di Legislatura, stiamo, noi a dire il vero, parlando troppo di alleanze a sinistra, di movimentismi, di strategie. Io credo che la DC debba, non con la forza, ma con il dialogo, come ha detto il nostro Presidente Pasquale Valentini, con la capacità politica, l'ha detto anche, mi pare, qualcun altro. Dobbiamo però avere la forza, la determinazione di mettere al centro del dibattito politico contenuti pesanti, che sono i contenuti del Programma di Governo. Ma tra i cento punti ce ne sono alcuni che sono connotanti l'azione di questo Governo, di questa Maggioranza. Noi dobbiamo avere la forza, la responsabilità, il coraggio politico di mettere al centro quei punti che fanno scomparire tutti questi discorsi, che mettono le altre forze politiche in condizione di venirsi a confrontare sui contenuti: proprietà, impresa, famiglia, tutela della proprietà, funzionamento degli uffici, riforme costituzionali. Ne abbiamo da divertirci per confermare quello che è il nostro ruolo, il ruolo di un partito intergenerazionale, con persone capaci, che sono nel Paese, che sono nella vita del lavoro del Paese, e che sono anche oneste e determinate a correggere i malfunzionamenti.

Chiudo, se volete, con un tema banale. Fallisce il ristorante 500 mila euro di buco con l'ufficio tributario. Dico, è possibile che l'amministrazione, non è certo un tema del Governo, non si accorga che un ristorante lascia un buco di 500 mila euro? Ecco, allora, vuol dire che noi dobbiamo intervenire su queste cose.

Se ci sono delle attività economiche nel commercio, nei servizi che prendono delle aree pubbliche e fanno dei locali o delle attività improprie, non possiamo sempre accontentare tutti. Bisogna avere il coraggio di dire: *«Ci sono delle proprietà, ci sono delle aziende, ci sono degli investimenti che tu devi fare se vuoi fare delle attività»*. Noi abbiamo il dovere di dare un ordine, che non è l'ordine del '45, non mi fraintendete, è l'ordine di un partito che ha le idee, che ha dei contenuti e che ha una linea e questo lo dobbiamo fare con serietà, non con imposizione, con dialogo, con determinazione e con gli alleati.

Il tema delle riforme costituzionali è un tema centrale e anche delicato, perché la nostra sovranità si basa sulle nostre istituzioni. Ecco, io credo che avremo un forte lavoro.

Io vedo un forte lavoro anche nel Partito, di un partito che ha bisogno di lavorare di più sui contenuti, sul metodo e anche insieme, dove non abbiamo un tema generazionale, secondo me, in questo momento, dobbiamo lavorare insieme per creare le condizioni di una continuità politica forte e di lunga prospettiva e di forti responsabilità ancora per questo Partito, una forte attività internazionale, una forte attività con il Partito Popolare Europeo, ce l'ha detto Max Weber, che questo è il parallelismo con l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea. Noi che stiamo entrando nella famiglia europea dobbiamo fare più politica a livello europeo e quindi agire, muoverci, confrontarci, come in parte, devo dire, si è fatto negli ultimi anni e come sono convinto il Segretario che sarà eletto al termine di questo Congresso farà con la squadra di persone che ci sarà.

Grazie per la pazienza di avermi ascoltato.

Buongiorno a tutti.

Un saluto al Tavolo della Presidenza, al Presidente, al Segretario uscente e probabilmente rientrante, al Presidente uscente.

Cerco di sviluppare il mio intervento toccando quattro punti.

Il primo sono le elezioni. Ci sono stati diversi interventi che hanno sottolineato come il nostro Partito è uscito straordinariamente vincente dalle scorse elezioni, che non era una cosa scontata, anzi l'attesa anche dei partiti che ipotizzavano una coalizione successiva, un accordo di Governo successivo con la Democrazia Cristiana, ci davano tutti in calo.

La domanda che ci dobbiamo fare è perché sia successo. Io ho provato ad analizzare il perché del voto.

Sicuramente abbiamo avuto una Legislatura difficile dove abbiamo fatto delle cose importanti che hanno segnato un cambio di passo del Paese, un paese che era al tracollo economico e che ha visto nella nostra gestione a gettare solide basi. Ma questo può essere il solo elemento, mi sono chiesto, che ha fatto sì che il nostro consenso potesse crescere così? Dal mio punto di vista non può essere il solo elemento e non riuscivo a trovare quale potesse essere, invece, il vero punto di forza che ci ha portato a crescere. Non può essere il solo elemento perché nelle persone, nella popolazione è molto più facile cogliere un'insoddisfazione per una fila, magari perché devo andare ad un servizio pubblico e mi tocca attendere e riversare sul Governo questa responsabilità dicendo: «*Adesso quando vado a votare gliela faccio pagare*», piuttosto che cogliere la grande trasformazione, il grande passo economico che abbiamo fatto come Paese.

Quindi non poteva essere l'unico elemento. La risposta l'ho trovata in questo Congresso ascoltando gli interventi e guardando le persone che sono intervenute.

Io ricordo che insieme con Pasquale abbiamo fatto un po' di percorsi insieme all'interno del Partito. Avevamo un partito che a un certo punto addirittura si stava interrogando se cambiare nome. In quel momento abbiamo fatto una scelta di campo: no, dobbiamo andare avanti perché il nostro Partito racchiude anche nel suo nome dei valori e questi valori dobbiamo continuare a difenderli e riaffermarli perché cambiare nome vuol dire anche rinnegare una parte di storia che ci ha portato lì.

E io devo dire che in questa assise ho capito perché siamo cresciuti. Abbiamo giovani un po' meno giovani quindi un po' tutto l'arco dell'età che hanno dimostrato nei loro interventi sicuramente la competenza che è un elemento importante ma la competenza non è il solo elemento importante. Io penso che la cosa più importante sia l'elemento valoriale.

Negli interventi che ho sentito ci sono state una riaffermazione dei nostri valori che è incredibile e fortissima. E quindi credo che il lavoro che noi abbiamo fatto in questi anni di crescita del Partito, di allargamento e di difesa del modello valoriale della Democrazia Cristiana ci abbia consentito e oggi ne abbiamo la dimostrazione di poter puntare a un'affermazione ancora più forte del Partito stesso. E quindi questa è la strada da continuare a percorrere è la strada valoriale.

Non dobbiamo vergognarci di quello che siamo. E da qui mi collego al secondo punto. Qual è la prossima sfida? La sfida più importante.

Non è la sfida economica di per sé. Non è il debito pubblico, il PIL, la crescita economica. L'hanno detto in molti interventi.

La sfida più grande è la denatalità. Questo inverno demografico che se lo sottovalutiamo non si garantisce un futuro e se non lo prendiamo in mano noi e non lo esaminiamo noi per capire quali possano essere le soluzioni per cercare di cambiare di invertire questa tendenza, io credo che non lo possa fare nessuno.

Perché non è un problema economico come molti dicono (c'è il problema della casa, del reddito), quella è la coda: è un tema culturale e può essere affrontato solo su base valoriale. E quindi se non lo prendiamo in mano noi chi lo può prendere in mano? Allora io credo che dobbiamo metterci immediatamente da domani mattina a lavorare per trovare quelle che sono le strade per mettere in sicurezza questa grande sfida che noi abbiamo che è la denatalità. E forse per fare questo occorre partire anche da una serie di incontri con i più giovani per capire anche da loro perché non possiamo pensare di essere noi quelli che hanno la verità infusa con degli incontri per capire come la vedono, quali sono le loro realtà.

Cosa dobbiamo cambiare del nostro modello? Perché qualcosa non funziona. Io penso che se un giovane entra nel mondo del lavoro a 30-31 anni – perché oggi ormai siamo in queste condizioni – difficilmente costruisce una famiglia. Perché se le famiglie fino a qualche tempo fa si iniziavano a formare intorno ai vent'anni e oggi siamo passati ai trenta – anzi stiamo andando anche sopra i trenta – la testa di un ventenne non è la stessa di un trentenne, è ancora diversa quella del quarantenne.

E quindi le sfide e anche quella voglia di affrontare queste scelte che sono scelte complesse perché comunque ti poni nelle condizioni di cambiare completamente un modello di certezza che hai, è più difficile farlo a trenta anni piuttosto che a venti. Quindi, secondo me, qualche cosa dobbiamo cambiare sicuramente negli anni scolastici ma anche nella modalità di scuola, di un inserimento mentre si studia nel mondo del lavoro di modo, che si possa iniziare a ragionare anche di avere un reddito e di iniziare a costruirsi delle certezze per il domani. E come ho detto nel Consiglio Centrale c'è un detto che abbiamo sempre avuto in famiglia: *«I figli portano i soldi e non sono i soldi che portano i figli»* e quindi, dal mio punto di vista, noi abbiamo questo grande obiettivo, questa grande sfida.

Terzo punto: rapporto con gli altri partiti. Abbiamo sentito parlare anche negli interventi di centrodestra, centrosinistra addirittura di alternanza perché l'alternanza è la democrazia. Io credo che questo qui sia un tema molto pericoloso per la Democrazia Cristiana perché la Democrazia Cristiana, come è stato ben detto, non è un partito di centrodestra: è un partito di centro. In un qualunque altro modello che vede spostare il baricentro sul centrodestra o sul centrosinistra mette in crisi la Democrazia Cristiana, peraltro non è un modello che è sposato dal Paese che non vuole un modello diviso in due di centrodestra e centrosinistra, ma un modello che veda nelle forze politiche la capacità di poter garantire sicurezza, stabilità ed equilibrio e io credo che non per nulla la DC stia tornando al 35% perché i cittadini sammarinesi vedono nella Democrazia Cristiana un partito che possa garantire la sicurezza, la stabilità politica. Non è un partito che quando si prende degli impegni poi dopo fa il salto in banco da una parte o dall'altra per questioni politiche o di posizionamento politico e garantisce l'equilibrio nelle scelte, tiene conto di tutti proprio perché è un partito di centro, non è spostato, non è troppo filo imprenditoriale o troppo filo lavoratore ma è nel mezzo e quindi cerca di trovare le sintesi sui problemi e i rapporti con gli altri partiti.

Siamo un partito di centro, non facciamoci trascinare nelle logiche di chi vuole fare il centro-destra per poi creare l'alternanza col centro-sinistra perché quella delle alternanze sono le politiche di chi ha poco da dire, cioè ce la giochiamo soltanto perché siccome hai governato io posso dire delle cose che non hanno funzionato a quel punto lì la prossima volta quella fascia di elettorato che determina lo spostamento me la accaparro io ma non perché ho capacità di proporre al Paese delle soluzioni ai problemi che ha ma perché gioco sulla pancia.

Ultimo tema: il Partito. Ho sentito diverse critiche costruttive. Io volutamente non ho partecipato fattivamente ai lavori sullo Statuto del Partito: ho voluto stare dietro per fare un po' l'osservatore. Secondo me anche quando abbiamo lavorato sullo Statuto abbiamo lavorato su delle virgole (residente/non residente) piuttosto che sulla sostanza.

Un partito per funzionare bene ha bisogno di un'organizzazione dove gli organi siano in grado di fare quello che lo Statuto gli chiede di fare.

Secondo voi una Direzione di cinquanta persone è in grado di fare la Direzione? Adesso ci sono cinquanta in questo frangente ma anche di trenta è in grado di fare la Direzione, quello che lo Statuto gli chiede di fare? Secondo me no. Questa logica che per far contenti tutti ci dobbiamo essere tutti è sbagliata.

Io credo che nei prossimi tre anni dobbiamo lavorare per far sì che quello che lo Statuto chiede – che è attuale perché i mandati che dà la Direzione al Consiglio Centrale e al Gruppo Consigliare sono attuali – vadano bene ripartiti nei numeri perché il Consigliere se vuol fare bene il Consigliere deve fare tutto: il Consigliere, il membro di Direzione, il membro del Consiglio Centrale; quando ha il tempo di fare bene il suo lavoro probabilmente non fa bene nessuno dei tre e ora, secondo me, questa è una riflessione da portare avanti perché non la si può risolvere in un giorno o due di Congresso: è un lavoro che va fatto in un periodo sufficientemente lungo per riorganizzarci e partire dalla testa per poi arrivare alla nostra gente, alle nostre Sezioni.

Ringrazio tutti i presenti, ringrazio tutti quelli che ci hanno messo la faccia perché io sono molto fiducioso per il futuro di questo Partito.

Presidente, Amici del Tavolo di Presidenza, Amici tutti,

io credo che parlare dopo Marco per me sia sempre un problema perché sembra quasi che ci mettiamo d'accordo sui temi che dobbiamo trattare. È pur vero che quando si fa un percorso molto lungo, anche di Governo, che ci ha visto molto spesso negli ultimi anni quasi tutti i giorni confrontarci poi i temi sono quelli e penso, però, che le ultime elezioni politiche abbiano dato e consegnato un dato molto forte che è stato quello di riconsegnare il Paese nelle mani dei partiti.

Dico questo perché abbiamo vissuto anni in cui il movimentismo, la sfiducia e la disaffezione verso la politica hanno messo fortemente in discussione l'impianto della democrazia rappresentativa all'interno delle nostre istituzioni e queste ultime elezioni politiche, in continuità con un'azione politica importante che è stata portata avanti dal nostro Partito, dal Governo e dalla Maggioranza tutti insieme, ha riconsegnato un importante segnale di radicamento storico verso quelle forze che sono maggiormente rappresentative, che portano ideali e valori all'interno della Repubblica di San Marino e se pensiamo a un risultato che sembrava molto sorprendente già nel 2019, quando siamo riusciti a arrivare a ventuno seggi, confermare e addirittura aumentare di un seggio quel risultato io credo che sia un segnale veramente molto importante, molto forte e credo che dia anche la tangibilità di come le azioni che sono state messe in campo in questi anni abbiano aiutato a ricreare questo clima di fiducia.

Penso che dobbiamo anche essere consci di ciò che ci distingue dalle altre forze politiche, quello che stanno cercando di riconquistare e ricostruire oggi. Noi abbiamo la fortuna di avere una struttura partito e sentire in questi giorni la nostra base, i nostri amici che portano suggerimenti, proposte, criticano anche l'azione, credo che sia un grandissimo elemento di importanza nella dialettica politica.

Attraverso la fedeltà e i valori cristiano-democratici, la Dottrina della Chiesa Cattolica, valori come la famiglia, la solidarietà la giustizia sociale, il rispetto della dignità umana, credo che la Democrazia Cristiana abbia offerto a San Marino, sempre con la sua linea politica moderata improntata all'equilibrio e alla ricerca delle stabilità, un valore molto alto.

La Democrazia Cristiana, anche nell'ultima elezione, è stata vista come il partito della sicurezza soprattutto in quei momenti in cui c'è una difficoltà, ci sono necessità di cambiamenti, grandi sfide da affrontare. Lo diceva molto spesso, ce lo dice Pasquale riportando le parole del Maestro Savoretti: *«Il Partito è la sua base»*, e credo che sia l'elemento più importante che noi dobbiamo continuare a ricordare perché ci sono partiti che hanno molti personalismi interni: sono costruiti sul valore che può dare il singolo. Credo che il grande valore che ha la Democrazia Cristiana sia il partito, il gruppo, il sapere mettere sempre davanti l'importanza dei valori che porta al proprio interno mettendo i singoli in un secondo piano e credo che sia un elemento fondamentale perché se abbiamo raggiunto questi incredibili risultati nella XXX Legislatura, che sono il frutto di un'azione di partito, di Maggioranza e del Gruppo Consigliare.

Credo che in questo Francesco Mussoni, Gian Carlo Venturini, abbiano dato un supporto enorme al Governo per cercare di portare a casa dei risultati e mi ricollego alle parole dei

giovani che hanno detto che ci vuole coraggio e determinazione per portare avanti le scelte del futuro. Ci voleva molto coraggio nel 2019 per andare al Governo e portare fuori il Paese da una situazione che era drammatica dal punto di vista della credibilità al di fuori dei nostri confini, dei conti pubblici, attraverso una crisi all'interno delle istituzioni e sul tema giustizia che era esplosiva.

Dati del Fondo Monetario la mano: siamo passati da una disoccupazione nel 2019 del 5,98% ad una disoccupazione del 2,29% nel 2024, un Prodotto Interno Lordo che è passato da un 1,4 miliardi nel 2019 a 1,9 nel 2024, una raccolta bancaria che è il principale segnale di fiducia che viene trasmesso alla collettività che è passata da 5,2 miliardi a 6,2 miliardi.

Questo è il segnale di fiducia e lo ricordava anche Stefano Piva ieri sera: in queste politiche portate avanti negli ultimi anni non abbiamo mai aumentato la pressione fiscale in mezzo a un'emergenza pandemica, a una crisi energetica che si è imposta sui nostri mercati.

Credo che sia un elemento fondamentale raggiunto da un lavoro di squadra perché senza una squadra, senza un partito che ti supporta, questi risultati non sono raggiungibili e noi dobbiamo andarne fieri, perché oggi se gli altri partiti cercano di riconquistare una struttura partito come la nostra è perché, nonostante i nostri anni di storia, la nostra struttura è ancora molto attuale.

Io credo che il tema della famiglia e della natalità sia un'emergenza, lo diceva Marco e prendo anche le parole di Marina Corsi di ieri. Noi siamo sempre per cercare di dover fare delle politiche sociali di tutela della famiglia, ma con la legge sulla famiglia e con la Maggioranza del Governo abbiamo portato anche degli interventi di carattere economico; ma il problema non è il carattere economico: è di carattere sociale e dobbiamo riaffermare il valore della necessità della vita, di tutelare la vita, rifuggire da quella politica che Marina Corsi definiva "*dello scarto*"; cioè noi dobbiamo cercare di far comprendere ai nostri giovani di quanto importate sia il rapporto umano, la necessità di portare avanti i valori per una nuova famiglia, e questo è un elemento fondamentale, non è solo un aspetto economico. Certo: dovremmo intervenire con maggiori tutele per cercare di temperare l'esigenza di carattere lavorativo con quella di lavoro familiare, tutto quello che volete, ma il primo è intervenire su un aspetto valoriale.

I giovani. Noi credo che dovremmo investire molto sui giovani, perché con l'Accordo di Associazione sono i primi che beneficeranno di una serie di opportunità che le frontiere dell'Unione Europea gli metteranno a disposizione. Dovremmo essere bravi a creare un tessuto per far sì che i nostri giovani possano portare i loro talenti, le loro ambizioni all'interno della loro terra, all'interno della Repubblica di San Marino, perché se no il rischio è che noi, con quelle poche nascite che abbiamo, li vedremo andare fuori e non tornare più; quindi, è fondamentale per noi oggi, come politica, creare le condizioni di aspettativa professionale e familiare affinché i nostri giovani possano sentirsi realizzati in territorio.

Qui credo che anch'io debba ringraziare il lavoro svolto dai Giovani Democratico Cristiani Sammarinesi, da Alice, Lorenzo, Marco, che si sono impegnati, si stanno impegnando in prima linea per far sentire la voce dei giovani, la loro richiesta di opportunità, di potersi sentire realizzati sulla scena politica e soprattutto professionale all'interno del nostro territorio.

C'è un tema istituzionale. Qui prendo in prestito le parole di Luigi Mazza nel Consiglio Centrale dove ha ricordato un discorso della Clara Boscaglia e cioè che le nostre pietre, i

nostri sassi, non sono molto diversi da quelli di San Leo o da quelli che sono nei comuni limitrofi: la nostra vera differenza è la nostra storia, le nostre istituzioni.

Le nostre istituzioni sono un elemento delicatissimo che dobbiamo tutelare; quindi, se da un certo punto di vista occorre intervenire per aiutare chi fa parte del Consiglio Grande Generale all'interno delle istituzioni a dare maggiore efficienza, facciamolo andando a modificare delle regole, ma non andiamo a stravolgere, perché il nostro è un impianto istituzionale delicatissimo e che in tanti, al di fuori dei nostri confini, osservano. Lo diceva bene Alessandra Mularoni: è una cristalleria, cioè è veramente un elemento molto delicato. Quindi dobbiamo cercarle di fare funzionare bene queste istituzioni coinvolgendo le persone nelle scelte, forse valorizzare meglio le competenze all'interno del Consiglio Grande Generale. C'è qualcuno che diceva addirittura: «*Cerchiamo di diminuire i numeri dei membri del Consiglio Grande Generale*», non è questa la strada. Siamo 60 membri del Consiglio Grande Generale, cerchiamo di farle funzionare meglio, responsabilizziamo meglio chi ha le competenze nelle varie Commissioni, spacchettiamo meglio i lavori, calendarizziamo le votazioni, ma rimaniamo fedeli alle nostre istituzioni perché è fondamentale.

Tocco l'ultimo tema che appunto è il metodo. Io credo che dovremmo, passato questo momento di leggi e decreti che venivano dalla scorsa Legislatura, mettere in campo un metodo che possa riaffermare il nostro rapporto con la nostra base e quindi le Sezioni sono fondamentali.

Il rapporto con la cittadinanza. Tutte le scelte che noi andremo a portare avanti dovremo condividerle con delle serate pubbliche. Un po' il COVID, un po' anche l'andamento, non ce l'ha permesso, ma dovremo andare a dare il riscontro delle scelte che noi vogliamo portare avanti direttamente con delle serate pubbliche alla cittadinanza.

Il rapporto con la comunità di cittadini residenti all'estero. Anche questo è un elemento fondamentale perché nel percorso dell'Associazione con l'Unione Europea dovremmo essere capaci di valorizzare i talenti che abbiamo anche al di fuori dei nostri confini, che sono cittadini, perché sono convinto che anche con le nostre comunità residenti all'estero possiamo avere dell'opportunità da mettere in campo.

Quindi, da questo punto di vista, credo che con questo metodo di confronto all'interno del Gruppo Consigliare, mettere insieme i progetti di legge e andarli a confrontare con la società civile sia un elemento fondamentale.

Concludo con il rapporto con le forze politiche.

Noi abbiamo fatto una scommessa: abbiamo scommesso sulla continuità di azione politica che abbiamo messo in campo nell'ultima Legislatura. Tre delle quattro forze che compongono questa Maggioranza fanno parte di quella coalizione. È stata richiesta anche a Motus di poter far parte di quella coalizione inizialmente e ha preferito starne fuori.

Dovremmo certamente mettere in campo un dialogo con quelle forze moderate, ma loro devono avere anche il coraggio di dire apertamente alla loro base che hanno la forza di voler dialogare con la Democrazia Cristiana.

Perché lo stesso Domani Motus Liberi non si può sempre nascondere dietro il fatto che una volta correte e una volta per questione magari di riscontro elettorale preferisce correre da solo, non si vuole spendere con la propria base nel dire: «*Noi vogliamo mettere in campo un progetto politico con la Democrazia Cristiana*». Perché questo è quello che è successo.

È successo che a un certo momento, quando è stato chiesto di voler far parte di una

coalizione di forze che venivano da un percorso comune di quattro anni affrontati insieme, qualcuno ha preferito mettere davanti un risultato di carattere elettorale. Allora, se è comprensibile, come ha detto qualcun altro, che magari le forze di sinistra si sono messe tutte dalla stessa parte per marcarsi a vicenda, per dire che nessuno delle due faccia la fuga verso la Democrazia Cristiana, da chi viene ad un'estrazione di forza moderata, da chi viene ad un'estrazione di centro e ha in comune radici, ha fatto un percorso anche di quattro anni, questo distinguo è difficilmente accettabile.

Quindi, da questo punto di vista, credo che dobbiamo continuare a scommettere su questa Maggioranza che si è andata a creare per la visione di Paese che abbiamo; quindi dal punto di vista infrastrutturale, far funzionare meglio i servizi, come diceva Francesco Mussoni nel suo intervento, cercando di guardarle nel suo complesso e soprattutto cercare di mettere sempre al primo posto le esigenze del Partito e del Paese di fronte a un percorso di Associazione Europea che è un percorso veramente molto complicato e una sfida incredibile ad affrontare. Concludo dicendo che credo che l'apporto dato da Gian Carlo Venturini in questi ultimi tre, forse quattro anni, penso sia sotto gli occhi di tutti. Il vero problema non sarà confermare Gian Carlo Venturini, perché credo che i risultati parlino per quello che è stata la sua azione, il suo contributo, insieme a tutti, in questi anni.

Il problema e forse l'opportunità è capire come creare le condizioni per far sì che chi verrà dopo Gian Carlo Venturini possa continuare con una prosperità, con dei risultati politici come quelli che sono stati messi in campo in questi anni, perché è indubbio che un risultato se partivamo nel 2019 con dieci Consiglieri quasi messi nell'angolo dal punto di vista politicamente, oggi abbiamo i numeri, la centralità politica e quindi, da questo punto di vista, credo che dovremo continuare a lavorare affinché in questi anni questa centralità possa rimanere nelle nostre mani.

Grazie a tutti.

Presidente del Congresso, Segretario Politico, Presidente del Consiglio Centrale, Delegati e Amici,

è la prima volta che intervengo all'interno di un Congresso del PDCS e sinceramente poterlo fare da Presidente del Movimento Giovanile e da Neoconsigliere del PDCS è un vero onore.

Da oltre settantacinque anni il nostro Partito è al centro della politica sammarinese, siamo il partito popolare, siamo il partito della gente, siamo il partito che nelle ultime elezioni ha ottenuto oltre il 34% del consenso popolare e pertanto siamo il partito che oggi, come in passato, ha la responsabilità di Governo, la responsabilità delle sue scelte e soprattutto la responsabilità del nostro futuro e del futuro delle nuove generazioni.

Proprio da qui, come Presidente dei Giovani, voglio partire da un semplice e chiaro dato di fatto: molti giovani, oggi, non hanno più fiducia nella politica e nelle istituzioni, ma cerchiamo di conoscere le motivazioni che brevemente proverò a riassumere.

Disinteresse, sfiducia nel pensare che qualcosa possa veramente cambiare, difficoltà nel parlare ai giovani e tra i giovani di politica, calo di interesse e di partecipazione derivante dall'assunto che molti giovani non vedono i loro interessi e le loro preoccupazioni rappresentate nei dibattiti politici e dalla crescente percezione che la politica sia dominata da interessi personali.

Le crisi politiche e sociali alimentano infatti un senso di impotenza e cinismo, spingendo i giovani a considerare la politica come una perdita di tempo, qualcosa di inutile. Inoltre, le difficoltà economiche nei giovani, l'incertezza del loro futuro, gli effetti del cambiamento climatico che oggi sono sempre più evidenti, le difficoltà nell'acquistare una casa, nel poter reperire a San Marino finanziamenti per poter dar seguito ad un proprio sogno imprenditoriale, autodeterminarsi. Tutto questo, quando la politica non fornisce risposte, alimenta questa distanza e fa sì che molti giovani si concentrino sempre più su questioni futili e di piacere, trascurando invece l'impatto della politica sulle loro vite e sulle loro scelte.

La nostra società e comunità in passato, con l'arrivo dei soldi facili, ha iniziato a vivere al di sopra delle proprie possibilità. Abbiamo chiesto e preteso sempre più diritti a discapito dei propri doveri dimenticandoci inoltre dei nostri principi, dei nostri valori sociali e cristiani e soprattutto allontanandoci dal bene comune. Siamo diventati egoisti soprattutto verso le future generazioni.

È stato fatto esattamente il contrario di un principio che già esisteva nella Carta delle Società delle Nazioni nel 1919 cioè: la responsabilità intergenerazionale.

Ma che cos'è la responsabilità intergenerazionale? È il principio della responsabilità delle generazioni presenti verso quelle future, un principio di solidarietà.

Il suo contrario è la c.d. teoria della responsabilità decrescente, per cui: *“Quanto più lontani nel futuro sono gli individui su cui benessere o qualità di vita alle nostre azioni incidono, tanto meno gli interessi di quegli individui sono rilevanti relativamente allo status morale delle nostre azioni”*.

Per fare un esempio: una nuova ipotetica riforma del sistema previdenziale toccherà e aggraverà le future generazioni più che le attuali, in quanto, le scelte difficili che andrebbero fatte oggi verranno traslate alle future generazioni senza però chiedergli nulla in quanto

nessuno li rappresenta.

Questo banale esempio – e potrei farne tanti altri – cerca, in parte, di spiegare il perché oggi i giovani sono così lontani e non hanno fiducia nei confronti di una politica che sembra occuparsi più di altro che interessarsi dei problemi futuri e delle future generazioni.

Per un partito come il nostro, avere un movimento giovanile attivo, che il prossimo anno festeggerà i settant'anni dalla sua nascita, è qualcosa di unico e raro. Questo non lo dico io, ma basta guardare il panorama sammarinese. Siamo l'unico vero movimento che continua da anni a portare avanti formazione, rapporti internazionali e pungola il Partito e la politica sammarinese e ringrazio tutti coloro che in questi giorni ci hanno citato. Un giovanile forte non solo rappresenta il futuro, ma offre anche nuove idee e prospettive fresche che possono stimolare il dibattito politico. I giovani possono e devono essere un pungolo per la politica stessa, portando attenzione a temi come l'educazione, l'ambiente, l'impresa e l'innovazione, che sono cruciali per le nuove generazioni.

Questa fiamma va alimentata e ringrazio l'ex Presidente, Lorenzo Bugli, per l'immenso lavoro che ha svolto nel suo mandato iniziato nel 2017 e concluso a marzo 2023 e per la passione con la quale l'ha svolto. Il suo compito era davvero arduo. Ringrazio il Partito, in particolar modo il Segretario Venturini ed il Presidente Valentini per tutto quello che hanno fatto e per le possibilità che ci hanno offerto e che sono convinto continueranno ad offrirci, ma è cruciale, se vogliamo fare ancora di più e se crediamo nei giovani, che il Movimento Giovanile sia sempre più coinvolto nella vita del Partito, nelle sue scelte, nei suoi organismi e nelle sue cariche. Solo così potremo costruire un futuro insieme.

Vorrei fare alcune ulteriori considerazioni che riguardano invece il Partito e l'attuale Legislatura che è iniziata ufficialmente il 22 luglio con la votazione della compagine di Governo e del relativo programma.

I famosi primi cento giorni, che negli altri paesi rappresentano il periodo di maggior importanza per la definizione dei propri obiettivi futuri e delle politiche di indirizzo da attuare e portare avanti, noi li abbiamo passati, per la stragrande maggioranza del tempo, a ratificare le decisioni assunte nella scorsa Legislatura e quindi mi chiedo se questo sia tutto normale; a mio avviso, ci sono stati diversi cortocircuiti. Questo deve necessariamente interrogarci su cosa siamo e su cosa vogliamo essere.

I problemi di oggi e sui quali il Governo ed il Consiglio dovranno interrogarsi nei prossimi mesi sono tantissimi; questi problemi li conosciamo noi, li conoscete voi e li conosce tutta la popolazione, ma per poterli affrontare necessitano proprio per la loro natura, complessità e multidisciplinarietà di interventi programmatici e di sistema. Basta ad interventi *ad hoc* e basta la decretazione.

Noi Consiglieri – e qua mi rivolgo al Partito – abbiamo bisogno di condivisione, di verità, di trasparenza e di informazioni per poter adempiere al meglio al nostro ruolo che la gente ci ha voluto affidare. Insieme possiamo, se vogliamo, avviare un nuovo modello di fare politica che superino tante logiche che oggi iniziano a stridere.

Anche a livello comunicativo dobbiamo e possiamo migliorare. Oggi la comunicazione non è più un aspetto relativo ma fondamentale. Possiamo fare tutto quello che vogliamo, ma se non sappiamo raccontarlo oppure non sappiamo essere puntuali sulla notizia ci sarà qualcun altro che lo farà per noi, che racconterà una storia e si prenderà dei meriti che non ha. Oggi, la comunicazione si sta evolvendo in maniera repentina, dinamica e con nuove forme che fino a

poco tempo fa erano sconosciute; quindi, anche noi dobbiamo cambiare ed aggiornarci con nuovi format e tipologie.

Altro aspetto è l'esigenza, visto che siamo un partito popolare, di implementare le iniziative di partecipazione coinvolgendo i nostri aderenti e le Sezioni nei nostri organismi, come il Consiglio Centrale, sempre più attivamente in modo da informarli sulle attività del Partito, del Governo e sugli aspetti più importanti e sulle scelte che il Paese nei prossimi anni dovrà affrontare. Solamente preparando la popolazione riusciremo a cambiare realmente le cose, senza una giusta preparazione e senza che nessuno guidi questo cambiamento esso non avverrà e se avverrà questo non sarà accettato o digerito. Mi riferisco in special modo all'attuazione dell'Accordo di Associazione.

In merito alle alleanze politiche, io credo che il PDCS, come partito di centro sottolineato venerdì sera dal Segretario Politico, debba mantenere, aumentare e intensificare il dialogo e la collaborazione costruttiva con tutte le forze politiche sia di Maggioranza che soprattutto di Opposizione.

Per risolvere i problemi di questo Paese è necessario, sugli aspetti più importanti e strategici, promuovere un clima di cooperazione e superare anche le divisioni ideologiche e particolari che sussistono. Noi siamo il Partito di Maggioranza Relativa e pertanto non siamo noi che dobbiamo avviare dei percorsi di sopravvivenza o avvicinamento con le altre forze, noi siamo al centro del quadro politico sammarinese e dobbiamo rimanerci osservando, dialogando come la nostra storia ci insegna.

Io sono fermamente convinto nel Partito e nelle sue scelte che ci hanno portato ancora una volta ad essere il Partito di Maggioranza Relativa, ma, se siamo una famiglia, è giusto dire le cose in maniera chiara e trasparente. Non dobbiamo avere paura di questo e spero che tutte queste considerazioni, spunti, riflessioni e anche qualche pungolo che ho fornito, possano avviare al nostro interno delle valutazioni, dei ragionamenti che portino ad un confronto costruttivo perché, per crescere, dobbiamo affrontare insieme gli aspetti che possiamo e dobbiamo migliorare.

Questa alla fine è l'essenza di un Congresso. Noi dobbiamo guardare il passato, vivere l'attuale, ma soprattutto indirizzare il futuro per rimanere al centro della nostra vita politica abbattendo anche quel muro generazionale. Così disse Aldo Moro: *«La Democrazia Cristiana deve saper rinnovarsi, senza perdere di vista i valori che l'hanno resa protagonista della storia del nostro paese»*. San Marino ha bisogno di una Democrazia Cristiana forte e viva sia nei contenuti che nei propri valori e principi e sono convinto e sicuro che Gian Carlo, oggi, è l'uomo giusto.

Grazie.

GALLO PATRIZIA – Sezione di Città

Gentilissimo Presidente, Gentilissimi Membri della Presidenza, Care Amiche e Amici, è un grande onore per me parlare oggi in questo XXII Congresso del Partito Democratico Cristiano Samarinese. Ho apprezzato l'ampia e approfondita relazione del Segretario Politico Gian Carlo Venturini e con grande stima appoggio la sua riconferma.

Oggi ci riuniamo non solo per confrontarci sulle sfide che ci attendono ma anche per riaffermare ciò che ci rende uniti e forti: la nostra base, i nostri valori e la nostra visione per il futuro del nostro Paese. Come hanno già detto tante persone, un partito non è niente senza la sua base. Questa verità semplice è il cuore della nostra forza.

Senza una base solida e convinta, un partito perde identità e direzione. Per questo motivo è essenziale mantenere un dialogo aperto e costante con tutti i nostri iscritti, ascoltare le voci di chi vive e lavora in Repubblica perché il PDCS sia sempre un luogo di confronto e crescita collettiva. Non possiamo e non dobbiamo mai separarci dalla nostra gente.

Come Segretario della Sezione di Città posso affermare che nelle nostre Sezioni sono presenti tante persone che magari più delle volte preferiscono restare dietro le quinte ma hanno grandi capacità, grande talento e grande amore per il nostro Paese e per i problemi reali e concreti, al di là dei vari sbandieramenti di facciata. Questo è il motivo per cui dobbiamo valorizzare le nostre Sezioni, rafforzando i canali di comunicazione tra la Direzione e le Sezioni stesse. Dobbiamo promuovere contatti periodici tra queste componenti, in modo che ogni decisione rispecchi i desideri e i bisogni dei nostri iscritti e dei cittadini.

Vorrei ricordare che nel nostro Statuto è previsto all'interno della Direzione un Segretario di Sezione nominato con principio di rotazione, una rotazione mai attuata ma che è fondamentale al termine di questo Congresso. Un obiettivo che chiedo di poter realizzare è proprio questo: una rotazione annuale, organizzare incontri regolari con i Segretari di Sezione, successivi subito agli incontri di Direzione, per informarci reciprocamente sulle attività e sulle decisioni del Partito e sui progressi compiuti, e infine riportare in Consiglio Centrale il suo potere primario: quello deliberativo. I rappresentanti del Consiglio Centrale devono partecipare alle decisioni del Partito in maniera più attiva e propositiva.

Un altro obiettivo, a mio avviso, fondamentale è valorizzare il ruolo della donna e dei giovani e le politiche sociali. La presenza femminile e dei giovani nel PDCS è cresciuta negli anni, tantissimo, portando valore e diversità nelle nostre istituzioni, ma anche nelle organizzazioni sindacali e nelle associazioni di categoria. Sebbene le donne cattoliche abbiano spesso preso le distanze da manifestazioni più conflittuali, hanno sempre sostenuto la dignità della donna e la sua formazione sociale e spirituale. Tuttavia, il problema della scarsa presenza femminile negli organismi di rappresentanza democratica resta evidente. Sebbene le quote di genere siano un mezzo, non sempre garantiscono vere scelte meritocratiche, se queste sono decise da organi ancora prevalentemente maschili. Valorizzare la presenza delle donne in politica, e non solo per una questione di ruolo, ma di merito, è spesso un indirizzo chiaro verso la crescita delle politiche sociali e del nostro Paese.

Per questo il Governo, le istituzioni e il PDCS devono impegnarsi per rispondere ai bisogni crescenti delle donne con un piano strategico, promuovendo l'occupazione femminile, sostenendo i servizi sociali, ma soprattutto i servizi a supporto della famiglia.

Dobbiamo prevedere interventi per affrontare il problema abitativo, creare spazi di incontro per anziani, famiglie, bambini, non credete, ma è tanta la richiesta, incrementare le residenze per gli anziani e per le persone svantaggiate, e sostenere i *caregiver*, riconoscendo il loro ruolo cruciale nella società, e fate caso, spesso il ruolo dei *caregiver* è quello della donna nella famiglia. Molti conoscono il mio impegno nelle politiche sociali, soprattutto per la disabilità, e vorrei spendere una parola perché ora è diventato imprescindibile dare una risposta all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, ai *caregiver* e al dopo di noi.

Vorrei anche riguardare bene il discorso del piano strategico, un piano strategico per il futuro, che delinei dove vogliamo essere fra dieci anni. San Marino dove deve arrivare per le sue imprese, che ci indichi proprio una strada per la nostra economia, per valorizzare le nostre imprese, il nostro commercio, il nostro turismo, l'artigianato, come migliorare i servizi appunto per gli anziani, per le famiglie, e soprattutto come poter affrontare le sfide legate alla natalità. La promozione della presenza femminile è strettamente legata a tutte queste politiche, soprattutto in quelle sociali. La solitudine e la sofferenza, oggi sentita fortemente in tanti nuclei familiari e il bisogno di spazi comuni per la comunità sono problemi sempre più urgenti e il PDACS deve farsi promotore di soluzioni innovative e solidali.

Infine, vorrei sottolineare l'importanza della formazione, concepita come fondamento. Uno dei nostri pilastri è la formazione. Siamo l'unico partito che crede nei giovani e gli offre una formazione per diventare prima di tutto persone migliori.

Rafforzare la scuola di formazione politica non è solo un dovere, ma una necessità per garantire ai nostri giovani e ai nostri aderenti la comprensione e la condivisione dei nostri valori e della nostra visione. La formazione deve diventare una parte sempre più centrale della nostra azione politica.

Andando verso la conclusione, vorrei esprimere anche due parole sui nostri alleati e sulla nostra identità centrista. Noi siamo un partito che unisce, che cerca soluzioni comuni, che costruisce senza distruggere. La nostra posizione al centro non è una scelta tattica, ma una scelta di principio, una visione strategica che mira la stabilità e la continuità. Il PDACS deve continuare ad essere il punto di riferimento stabile e affidabile, come avviene nelle democrazie più avanzate. La nostra missione è costruire coalizioni solide, coltivando le nostre amicizie storiche e rifiutando alleanze fragili o spaccature fittizie. Il nostro dovere, come ieri ha ricordato il nostro amico Manuel Ciavatta nel suo intervento, è ascoltare tutte le forze politiche, sia a destra che a sinistra, che condividono le nostre idee, chiaramente non necessariamente *in toto*, ma con l'obiettivo finale di garantire un futuro migliore per il nostro Paese.

Cari amici, il nostro Partito ha una grande responsabilità nei confronti del nostro Paese e delle generazioni future. Lavoriamo insieme, con determinazione e con fede nei nostri valori, con impegno e responsabilità, per costruire una Repubblica più giusta, solidale e prospera per tutti, per un futuro sicuro.

Viva il PDACS, viva San Marino.

Grazie.

MULARONI MARIELLA – Sezione di Città

Presidente del Congresso, Presidente del Consiglio Centrale, Membri della Presidenza, Segretario, Amici Delegati, Gentili Ospiti, desidero prima di tutto rivolgere un saluto al Presidente di questa assemblea, Riccardo Stefanelli e credo di interpretare i sentimenti di tutti i Delegati esprimendo sentiti ringraziamenti alla Presidenza.

Non posso allo stesso tempo non esprimere un sincero sentimento di gratitudine al Segretario e amico Gian Carlo Venturini, per il traguardo a cui ci ha portato. Con il risultato elettorale delle ultime elezioni oggi siamo tornati ad essere il Partito di Maggioranza Relativa con il 34% di consensi nel Paese. La linea politica della Segreteria è stata premiata con un aumento consistente di voti, consentitemelo, è stato soprattutto grazie al suo impegno inesauribile, alla sua abnegazione, passione, dedizione, all'attaccamento ai valori fondanti del nostro Partito, ma soprattutto all'amore per la Democrazia Cristiana e per i suoi aderenti! Caro Gian Carlo, te ne siamo grati e continueremo a sostenerti alla guida del Partito Democratico Cristiano Sammarinese.

Cari amici Democratici Cristiani, Il titolo del nostro Congresso *“Impegno e responsabilità per un futuro sicuro”* enuncia la forza del nostro pensiero democristiano e della nostra azione.

Il confronto e i nostri interventi permettono di evidenziare l'attuale realtà sammarinese e di conseguenza proporre azioni da realizzare compiutamente. Le priorità strategiche in funzione dei valori fondanti del nostro Partito, devono essere definite non solo negli enunciati, ma nell'attività politica reale, costruttiva, quotidiana. Questo è il lavoro, assiduo e concreto, questo è l'impegno che, quando assume una precisa continuità temporale, rafforza la responsabilità di fronte ad una comunità.

Il Congresso del Partito Democratico Cristiano Sammarinese rappresenta un momento cruciale nella vita del Paese per il suo respiro fortemente politico ed insieme sociale di stringente attualità; si confrontano non solo esponenti politici con le loro capacità ed esperienze, ma persone attive nel mondo del lavoro e nella società, con il loro impegno e le loro responsabilità.

È imprescindibile attenersi ai valori fondanti dell'identità del Partito, la fedeltà ai principi cristiani, la difesa della centralità della persona alla difesa della solidarietà e del rispetto per la dignità umana. La nostra identità democristiana orienta il proprio impegno verso una politica etica, volta al bene comune: le parole assumono valore di responsabilità e non vogliono essere e non sono vuote dichiarazioni di circostanza o di mera immagine.

Ancora di più oggi come Segretario di Stato nella mia breve esperienza acquisita alla Sanità, verifico ogni giorno la differenza tra enunciati, belli ed eleganti, ma spesso fini a sé stessi e la realtà in cui mettere in atto soluzioni e proposte concrete per rispondere ai bisogni di salute e nel pieno rispetto dei diritti della persona.

Vorrei sottolineare, di nuovo, il grande valore della universalità della copertura sanitaria che assiste il sammarinese, ogni sammarinese, indipendentemente da differenze economiche, di genere, di età, lavoro, espressione del grande valore dell'Eguaglianza dei diritti del cittadino. La Sanità Pubblica non può e non deve essere messa in discussione!

La Democrazia Cristiana continuerà a sostenere un tipo di sanità pubblica e universale che

deve pensare a tutti senza lasciare indietro nessuno.

Evidenzio altresì la solidarietà che emerge nella applicazione pratica della nostra legislazione, e quei valori che anche oggi sono protagonisti e che la Democrazia Cristiana ha sempre difeso nel corso della sua storia!

L'Accordo di Associazione anche per il settore sanitario è un'opportunità: si potranno superare difficoltà tecnico-burocratiche che impediscono alle nostre strutture sanitarie di integrarsi nei servizi sanitari pubblici e privati con maggiore interscambio senza essere obbligati a formalizzare convenzioni. L'Accordo consentirà anche di superare l'annosa problematica del cumulo contributivo tra Italia e San Marino per il personale sanitario; quindi, verrà eliminato un grave impedimento alla mobilità delle figure sanitarie, *in primis* dei medici. Una priorità imprescindibile è la Medicina Territoriale. A questo proposito ritengo basilare anche la comunicazione con il paziente, per informare, motivare e mettere in sintonia positiva e concreta, i pazienti stessi.

La salute non si può considerare un bene di consumo da gestire in maniera esclusivamente finanziaria o gestionale; sicuramente si devono considerare costi, intervalli di spesa, ricavi, ammortamenti e investimenti, ma ribadisco al primo posto ci sono le persone.

Occorre analizzare bene la nostra società che mostra la tendenza a notevoli cambiamenti socio-esistenziali se non veri e propri condizionamenti con famiglie sempre meno numerose e tendenti ad essere mononucleari o unipersonali, indicando la necessità di proposte valide per migliorare il supporto alle famiglie e sostegno alla genitorialità con politiche di supporto alla natalità e al *welfare*, ma non solo: è fondamentale una maggiore attenzione alla formazione, educazione e istruzione dei nostri studenti. La sanità, la famiglia e la scuola sono i cardini di questa società.

Sulla Sanità non accetto che qualche forza politica di Maggioranza voglia porre la bandierina solamente perché ha impostato tutta la campagna elettorale su un'inversione di tendenza, un "*cambio di passo come loro hanno definito*", quando di mezzo c'è la vita delle persone e la responsabilità di garantire i servizi sanitari! Questo non lo possiamo accettare!

Faccio presente che nel momento in cui abbiamo formato questa Maggioranza abbiamo offerto anche questa delega, ma nessuna forza politica ha avuto il coraggio di mettersi in gioco, forse perché è risaputo che è una poltrona che scotta, e come molti mi hanno ricordato più volte: «*Ci si può far male*»?

Cari amici, il momento impone di non fare salti nel buio, ma di ponderare ogni cambiamento. Nell'ultima sessione Consigliare è stato approvato l'Atto Organizzativo ed il Fabbisogno dell'Istituto per la Sicurezza Sociale, un grande impegno per il nostro Partito, considerato che l'ultimo decreto risaliva al 2010. Un provvedimento necessario al Paese per attrarre nuove professionalità, ma soprattutto uno degli strumenti, per sviluppare ed innovare il benessere sociale dei prossimi anni, il motore di una nuova visione per migliorare i servizi e rispondere alle mutate necessità della cittadinanza.

Anche in un momento particolarmente complesso per la nostra Repubblica, abbiamo lavorato fermamente per assicurare stabilità e struttura al nostro sistema sanitario. Anche su questo è innegabile il ruolo chiave del nostro Partito come stimolo e sicurezza in politica per il futuro di San Marino.

Concludo ritornando sul tema congressuale: il futuro, il futuro "*sicuro*"...

L'impegno e la responsabilità di quel futuro sono però nel presente, sono nostri! E si riflette

sui giovani che diverranno adulti in quel futuro!

Il nostro Movimento Giovanile dimostra che è possibile coinvolgere i giovani nella vita politica e offrire loro un ruolo attivo; la naturale contrapposizione di mentalità generazionale è un arricchimento per il Partito e la società.

La collaborazione e la solidarietà permetteranno di realizzare un futuro sicuro e di affrontare le sfide con fiducia e speranza, sostenute da valori democristiani, rafforzando il senso di appartenenza con impegno e responsabilità per la nostra Repubblica.

Un nostro grande obiettivo. L'obiettivo di tutti noi Democratici Cristiani che sono certa che insieme riusciremo a raggiungerlo.

Viva il PDCS!

Viva San Marino!

Grazie Presidente, grazie a tutto il Tavolo della Presidenza per la conduzione dei lavori. Come in tutte le occasioni importanti come quella che stiamo vivendo in queste ore, nelle settimane che l'hanno preceduta, ho cercato di preparare attentamente il mio intervento.

Mi sono dedicato qualche momento a scrivere, a cercare di formare alcuni pezzi insieme in maniera scritta, ma lo devo confessare che dal momento in cui siamo partiti, anche se sapevo che avrei dovuto raffinare certamente qualcosa di ciò che ho scritto nelle settimane precedenti, mentre ho ascoltato i tanti interventi che sono succeduti, l'ho dovuto completamente rivedere, per cui sarà certamente un qualcosa di un po' disordinato, ma spero comprensibile.

Parto da alcuni ringraziamenti, il primo da chi è intervenuto fino ad oggi in maniera così intensa, così sentita, così partecipata. Questo è un ringraziamento che rivolgo a tutti, ai giovani e ai meno giovani, a chi è più esperto o meno esperto da un punto di vista di materia trattata a livello politico. Ringrazio certamente per aver portato un contributo estremamente genuino, diretto, che sono sicuro il nostro Partito – e chi lavorerà anche alla stesura della relazione finale, compreso anche il sottoscritto – raccoglierà quello che hanno richiesto in quegli interventi, in particolar modo molti dei nostri ragazzi più giovani, e cioè di fare parte, le loro riflessioni, della nostra relazione finale. Ringrazio chi rappresenta – e su questo sono anche molto orgoglioso – il Gruppo Consigliare all'avvio di questa nuova Legislatura.

Il nostro Congresso ricade praticamente dentro i novanta giorni di attività e ho potuto vedere fin dai primissimi momenti un Gruppo Consigliare molto giusto. Mi viene da utilizzare questo aggettivo perché fa parte di quelle persone che sono state in grado, fin dal primo momento, di interpretare in maniera adeguata il ruolo istituzionale che ci è stato affidato.

Ringrazio però anche il Gruppo Consigliare precedente della scorsa Legislatura e in particolar modo spero di non fare difetto nei confronti di nessuno. Ringrazio tutti coloro che ci sono ancora e quindi in continuità, ma ringrazio soprattutto chi non c'è più, dei nostri ex colleghi in Consiglio Grande Generale.

Spero, anche in questo caso, di non offendere la sensibilità di nessuno, ma io ne cito uno su tutti, che l'ho proprio visto ieri sera... Non so se è in sala in questo momento, ma è Stefano Giulianelli. L'amico Stefano Giulianelli, nella scorsa Legislatura, ha saputo aiutare tantissimo i colleghi di Consiglio Grande Generale, i Segretari di Stato a partire dal sottoscritto, anche su importantissimi aspetti che stavamo trattando in Legislatura. Il fatto che l'8 giugno non ci sia stato, nei confronti anche di Stefano, quel giusto consenso mi ha addolorato, ma dobbiamo continuare a lavorare come Partito e lo chiedo al futuro, nuovo e rinnovato Segretario Politico di poter lavorare con tutte quelle persone che si sono impegnate negli anni, anche a livello istituzionale, perché sono una grandissima risorsa per tutti quanti noi.

Il Partito celebra oggi il XXII Congresso. In questo millennio, dal 2000 in avanti, ne ho potuti vivere in maniera attiva e coinvolta tanti, uno anche da candidato alla Segreteria Politica del Partito, e devo dire che sono stati i Congressi che hanno attraversato tutte le fasi del nostro Paese, tutte, e le ha affrontate bene. Il Partito ha saputo interpretare i momenti anche nelle sue dolorose difficoltà, perché lo vedevano chiaramente coinvolto in maniera diretta.

Ne cito alcune.

La questione morale. Il nostro Paese ha attraversato, lo sappiamo benissimo, aspetti di moralità in termini di eccessiva confusione tra politica e interessi personali, tra politica e affari, che lo ha sconvolto e a tratti, purtroppo, ha sconvolto anche il nostro Partito, ma l'ha saputo affrontare.

Ha attraversato una stagione generazionale. Avevamo necessità di mettere in campo sicuramente nuove persone che potessero rappresentare quella continuità che poi noi oggi sbandieriamo, giustamente, di settantasei anni di storia della Democrazia Cristiana.

Ha saputo affrontare una crisi economica. Ha saputo affrontare una crisi istituzionale. Non devo ripercorrere il periodo della Legislatura 2016 e 2019: credo che si rappresenti da sola. Ora ha un nuovo e rinnovato impegno. Ha l'impegno di interpretare una nuova stagione e quella responsabilità, in maniera molto forte, è di nuovo tutta sul Partito Democratico Cristiano Sammarenese.

Quella stagione credo che la possiamo definire, se saremo assolutamente maturi, con una rinnovata interpretazione di una visione politica che parte dal Partito e che si diffonde nel Paese. Per visione intendo, sostanzialmente, tutto quello che noi rappresentiamo in termini di valori, ideali, su cui abbiamo discusso per due giornate, ma che devono essere applicate poi di conseguenza ad aspetti che interessano nell'immediato, ma con una capacità di carattere endemico nel Paese. Altrimenti rischiamo di rigenerare errori del passato in cui, anziché creare la visione, abbiamo prima creato la diffusione di alcune circostanze, magari anche buone, ma non legate l'una con l'altra e si sono sostanzialmente rotte nel giro di poco tempo.

Noi oggi abbiamo il compito, prima di tutto, di impostare la visione del Paese. Per visione del Paese è chiaro che la possiamo trattare da un punto di vista culturale? Certo.

Abbiamo il compito di rinnovare quella capacità culturale del nostro Paese e di tutti i suoi cittadini. La possiamo intendere in maniera economica, senza ombra di dubbio. È ora che incominciamo a definire quali sono gli aspetti di un'economia che vogliamo a tutti gli effetti.

Spesso parliamo di temi che riguardano, faccio un esempio, le politiche turistiche. Benissimo. Incominciamo a capire qual è la strada dentro un contenitore ben preciso della linea tracciata per delle buone pratiche di politiche turistiche.

Il nostro Paese, in questo momento, ha la possibilità di ospitare nell'arco di dodici mesi tantissimi eventi. Ma se ci fate caso, abbiamo un problema di carattere strutturale in termini di accoglienza. Al momento abbiamo circa cinquecento camere – e chi si occupa di turismo e di settore alberghiero lo sa benissimo – di cui 250, cioè la metà, non nella disponibilità di una determinata fascia di ospiti. Delle duecento rimanenti, soltanto il 10% è in grado di ospitare ospiti di una certa fascia, cioè quella di uno *standing* più alto. Dobbiamo lavorarci tantissimo, perché il nostro Paese, sotto l'aspetto anche degli eventi, potrebbe essere in grado di generare un meccanismo virtuoso, o comunque per l'ospitalità, ad un numero che si può avvicinare a tremila camere. Quindi capiamo bene che il lavoro è tantissimo.

Abbiamo aspetti che possono riguardare le strutture finanziarie. Le nostre banche sono oggetto di discussione continua e io non voglio aprire un ragionamento qua dentro, forse già da un punto di vista di lavori del Consiglio Grande Generale tediamo tutti quanti nel discutere continuamente di quel settore. Ma è fondamentale: senza una struttura di carattere finanziario reale in grado di supportare i bisogni della gente, non siamo in grado di parlare di un concetto economico virtuoso e con una visione a disposizione chiaramente del futuro del

nostro Paese. È un dato di fatto. Abbiamo un lavoro da dover svolgere, sappiamo quali possono essere le linee di intervento, sappiamo quali queste linee di intervento possono essere in coerenza con un percorso di Associazione all'Unione Europea. Dobbiamo fare in modo, in maniera convinta, di non desiderare più una piccola piazza finanziaria, ma un intero sistema rispondente alle logiche sia del Paese che di tutti coloro che si avvicinano.

Sulla base di questo è chiaro che senza visione non siamo in grado di svolgere alcun tipo di politica e, in questo caso, nemmeno di politica di maggioranza relativa. Non possiamo farlo da soli, lo dobbiamo fare nella maniera più assoluta con degli alleati.

In questo momento abbiamo appena fatto partire una Maggioranza e una Legislatura con una logica in cui il rafforzamento tra le forze cattoliche, liberali, democratiche, laiche sono presenti attraverso noi, ma dobbiamo allargare il panorama di quella azione.

Mi ha fatto molto piacere ascoltare le riflessioni degli intervenuti nella prima serata da parte delle forze di Opposizione come Repubblica Futura, sul quale dovremo sicuramente, in tanti altri l'hanno detto, sdoganare i vecchi tabù di un tempo, gettare le basi per eliminare completamente le diffidenze. Come non possiamo, nella maniera più assoluta, abbandonare un ragionamento con chi, fino alla scorsa Legislatura, è stato un nostro compagno di viaggio in termini di Governo e Maggioranza e cioè Motus Liberi.

So che, rispetto a come ci siamo lasciati nell'andamento pre-campagna elettorale e, successivamente, all'esito elettorale, possono esserci ancora ragionamenti difficili da affrontare. Ma la maturità di un partito come il nostro, cioè il Partito di Maggioranza Relativa, sotto gli aspetti di carattere politico, non può e non deve avere nessun tipo di paura in termini di aggregazione di una determinata area in cui sicuramente noi dobbiamo e possiamo rappresentare i trascinatori.

Nel rapporto con le forze di sinistra è chiaro che dobbiamo lavorare per integrità, non soltanto in questa Legislatura, ma in quello che comporterà nel tempo un ragionamento maturo con chi, a tutti gli effetti, vuole rappresentare l'unione delle forze di sinistra e non la capacità di riutilizzare ulteriormente uno strumento attraverso le forze di sinistra. Non voglio più vedere quello che è accaduto anche recentemente in Consiglio Grande Generale, che nemmeno a distanza di tre mesi dalla partenza ci sono già gruppi che prendono le differenze, le distanze, tra ciò che dovrebbero sostanzialmente continuare ad alimentare, cioè una loro volontà di stare insieme.

L'esperienza anche vissuta recentemente con Elegg e la sua fuoriuscita dalla forza elettorale di Alleanza Riformista, da quella sorta di cartello elettorale che spero e mi auguro possa diventare presto qualcos'altro, non può rappresentare più l'esempio sano e virtuoso di come si conduce la vita politica istituzionale, e il suo andamento in termini di alleanze e di unione nei confronti del lavoro del Paese non può più rappresentare l'esempio.

Noi non dobbiamo alimentarle certe situazioni, nemmeno appoggiarle, anzi, in maniera forse anche molto genuina e diretta, dobbiamo assolutamente rigettarle. Io credo che anche in questo caso non dobbiamo avere assolutamente nessuna paura.

Sono convinto che la responsabilità e il rinnovato impegno nasca da tutte queste circostanze, da un vero senso virtuoso di intendere il servizio politico a favore del Paese e della propria comunità.

Ho potuto ascoltare con grande piacere nella relazione del Segretario Generale tante cose che condivido e sono sicuro che Gian Carlo saprà, con impegno, portarle avanti con grande

rispetto e con grande dedizione, meno con moderazione, su questo proprio credo che l'abbiano evidenziato anche altri, non può assolutamente farsene un vanto, ma è molto simile a me e quindi mi piace, questo è poco ma sicuro, ma nella sua relazione ha parlato di alcuni concetti che in termini politici devono essere sempre vivi. Ha parlato di solidarietà, si è anche allargato ad un concetto caritatevole descrivendo che cos'è l'impegno politico.

Io limiterei il tutto ad un'attività di carattere solidaristico, sarebbe già più che sufficiente, perché vuole dire che avremmo, in quel caso, alimentato, senza ombra di dubbio, quello che è il vero spirito della chiamata alla politica, e cioè il servizio.

Se noi svolgiamo quel tipo di attività, ogni tipo di attività, attraverso questi concetti che sono nostri, sono propri di una forza politica come quella Democratica Cristiana, e li applichiamo ad un rapporto con gli alleati, ad una visione necessaria e fondamentale per il Paese, ad uno strettissimo e diretto rapporto tra politica e cittadini, e quindi tra eletto ed elettore, io credo che avremo svolto il servizio migliore.

Andando a chiudere questa mia breve riflessione, parafrasando le parole di Manuel Ciavatta nel suo intervento, avremo certamente svolto il più grande atto d'amore attraverso il servizio della politica che possiamo fare nei confronti del nostro Paese. Queste cose mi aspetto dal nostro Partito, insieme ad una rinnovata volontà di cambiamento, insieme ad una rinnovata volontà di alzare ed elevare il livello culturale della politica che passa anche attraverso la nostra azione.

Su questo chiedo in maniera molto forte ai vertici del Partito di continuare ad investire sui giovani. Ho sentito dei bellissimi interventi ieri sera e ieri pomeriggio, molto preparati, molto attenti, molto interessati, in tanti casi distaccati e in tanti casi con una volontà di gridarci, a noi che rappresentiamo la politica di tutti i giorni, che non vogliono continuare ad essere lontani dalla politica o delusi dalla politica, ma vogliono continuare ad essere coinvolti dalla politica e riuscire a portare quelle che possono essere idee più fresche delle mie o di tanti altri che hanno esperienza di lungo corso. Su questo però non possiamo lesinare la necessaria forma di investimento nella loro formazione.

Chiedo al Partito, su questo, di non risparmiare nessun tipo di risorsa e chiedo di tornare a quello che un tempo chiamavano, e io sono un po' figlio di quella scuola, se non altro per generazioni anche familiari o per aver seguito il mio percorso di gavetta, quello che era un tempo chiamato la scuola di partito. La scuola di formazione di partito che ti dava la possibilità, decliniamoli in termini moderni come vogliamo, ma ti dava la possibilità di apprendere che cosa sono a tutti gli effetti le istituzioni e come le rappresentano le forze politiche nelle quali noi ci riconosciamo e portiamo avanti la nostra azione politica. Non siamo all'interno di contesti che ci vengono dati come privilegio per un'azione propria. Non sono in Consiglio Grande Generale o seduto al terzo mandato in Congresso di Stato perché mi chiamo Teodoro Lonfernini o Marco Gatti o Luca Beccari o tanti altri. Siamo all'interno di quegli organismi perché, prima di tutto, rappresentiamo una forza politica e il nostro sistema democratico, sul quale al di là anche delle legittime voglie di riformarlo o di rivederlo o di ammodernarlo ancora meglio, sulle quali non possiamo assolutamente permetterci di cambiare i tratti essenziali di una interpretazione istituzionale democratica attraverso quello che è il concetto partitico, perché noi non rappresentiamo noi stessi. Noi rappresentiamo prima di tutto il Partito e attraverso chiaramente la nostra singolarità, attraverso le nostre caratteristiche personali, conduciamo una vita istituzionale fondamentale per la nostra

comunità.

Per cui svolgere un'azione di formazione intensa, moderna e rinnovata, caro Segretario politico Venturini, dovrà essere uno dei tuoi impegni costanti, perché con questo XII Congresso dal titolo *"Impegno e responsabilità per il futuro"*, la tua stessa candidatura è un ponte per il futuro e, se non sappiamo interpretarla oggi, da questo momento, pomeriggio, sera, domani mattina, da qui ai prossimi tre anni, perché cosa sarà di conseguenza il Partito anche dopo questo tuo ulteriore mandato e dopo i nostri ulteriori mandati di Governo e di Congresso di Stato, se non lo sapremo interpretare bene questo ponte è certo che avremo delle difficoltà anche all'interno dell'area in cui, invece, vogliamo essere dei grandi trascinatori, come è giusto che sia e come è la storia che ci è sempre posto al, diciamo, più altro gradino di quello scacchiere.

Grazie a tutti.

Grazie Presidente, buongiorno a tutti.

Un saluto particolare a tutto il Tavolo della Presidenza, agli ospiti che oggi ci onorano con la loro presenza, ai colleghi di Governo, amici e amiche. È già la terza volta, più o meno, che la DC celebra il suo Congresso quasi immediatamente dopo la tornata elettorale. Una coincidenza non certo voluta.

La prima occasione è stata, direi, abbastanza triste e negativa, perché erano i tempi in cui, ahimè, siamo andati all'Opposizione. Non ce ne sono state tante nella storia di questo Paese di circostanze così, ma qualche volta sono capitate, le altre due subito dopo aver avuto un importante risultato elettorale.

Credo che nel dialogo con i cittadini durante la campagna elettorale sia inevitabile che il confronto si concentri fondamentalmente su quello che vogliamo fare per il Paese. Ora, senza accantonare queste tematiche, usiamo il Congresso, come del resto stiamo facendo e abbiamo fatto, per pensare come vogliamo interpretare il mandato che i cittadini ci hanno consegnato come Partito.

Io non tratterò tematiche specifiche (Scuola, Sanità, Accordo di Associazione, Economia, ecc.), ma vorrei parlare un attimo del Partito, di come deve pensare a sé stesso nei prossimi anni.

Permettetemi di fare due binomi, due paragoni che forse qualcuno potrebbe pensare anche un po' azzardati, ma io sinceramente non ci vedo tanta stranezza. La DC cresce, anche il Paese, e si rinnovano pur mantenendo le sue caratteristiche. Queste sono le due cose che sono successe negli ultimi sette anni. È cresciuto un partito, il partito guida, ed anche il Paese. Il partito guida ha saputo operare un cambiamento al suo interno pur mantenendo le sue caratteristiche, non tanto per cambiare, ma come naturale conseguenza dell'evoluzione di pensiero, di azione, di *turnover* generazionale al suo interno e questo sta accadendo oggi anche nel Paese. Perché anche il nostro Paese, dopo anni e forse decenni di posizioni molto più conservative e resistenti al cambiamento, è pronto ad affrontare nuove sfide. Lo ha fatto nelle scorse legislature e adesso ha di fronte il traguardo più grande che è quello dell'Accordo di Associazione. Un cambiamento importante che però non ci farà perdere i nostri connotati, quello che abbiamo sempre voluto dall'inizio: maggiore integrazione nell'Europa, maggiore sinergia con i Paesi europei, a partire dall'Italia ovviamente, ma senza perdere la nostra identità.

Ora, ci sono state tante chiavi di lettura su quello che è il successo politico della DC, a sentire gli altri partiti, i nostri rivali in primo luogo, ma talvolta anche i nostri alleati. Il successo e la crescita del nostro Partito arrivano ad assumere chiavi di interpretazioni anche ironiche, devo dire, obiettivamente. Adesso, ovviamente senza mancanza di rispetto, ma l'esempio portato l'altra sera sul tema dell'alternanza come forma di solidarietà quasi dimostra di non aver più niente da dire sul fatto di commentare come la DC riesca a crescere. Però, in realtà, non ci si sofferma su quello che invece sono gli elementi alla base di questo successo che abbiamo avuto, ma anche di questa responsabilità che ci viene affidata per il futuro. Io credo che la vera sfida politica oggi non sia immaginare il futuro, ma avere la consapevolezza di dove siamo oggi, perché nel dibattito politico quello che io sento sempre

di più è un ragionamento pensando a quello che serve a San Marino, talvolta con scarsa consapevolezza di cosa sia San Marino oggi, di quali sono effettivamente i bisogni del nostro Paese e sulla base della società che viviamo.

Dico questo perché un esempio è quando parliamo di economia. Si continua a dire che, a sentire gli interventi degli altri partiti, soprattutto di Opposizione, il Paese va male, il Paese continua ad uscire dalle secche. Ora, non è una gara a dire chi ha fatto meglio, però è un concetto di consapevolezza di cosa era necessario sei anni fa e che magari non è stato fatto, poi è stato fatto da noi, e cosa invece è necessario oggi, che è una sfida completamente diversa.

Perché io credo che se noi abbiamo vinto le elezioni del 2019 – e lo dico forse più per demerito degli altri che per merito nostro – è perché si è creata una propulsione di cambiamento completamente di orientamento politico nel Paese, dando forza e fiducia ai partiti tradizionali, che però erano all'Opposizione e quindi una situazione forse figlia degli insuccessi degli altri. Nel 2024, invece, le elezioni ce le siamo guadagnate dopo una Legislatura terribile, caratterizzata da fattori imprevedibili, uno fra tutti il COVID, e ne siamo usciti con un Paese migliore di quello che abbiamo preso in mano nel 2019.

Questo è un dato di fatto, però possiamo continuare a raccontarci questa storia all'infinito, a dirci quanto siamo stati bravi, oppure possiamo prendere il coraggio di dire che cosa serve questo Paese.

Veniamo al nodo dei nodi, perché questo è un paese che fatica veramente a cambiare nel senso di accettare idee nuove.

Io sento sempre dire tanti “No”, tanti “*Non va bene*”, anche come partito – e questo talvolta parte da noi – quindi non possiamo prendercela con gli alleati o con l'Opposizione ma ce la dobbiamo prendere prima di tutto con noi stessi: Con i “No” non si va da nessuna parte. Allora facciamo un patto, per ogni “No” si viene qua con un'idea o con un'alternativa. Se dobbiamo dire un “No” o dobbiamo dire un “*Non va bene*” a un progetto, a un'azione, a una linea, a un pensiero, ma non abbiamo pronta l'alternativa a quella cosa che diciamo che è sbagliata, ci fermiamo, perché questo è un Paese che ha bisogno di andare avanti.

Io ho l'ingrato ma anche il grande onore di avere in mano forse il *dossier* più importante e scottante di questo Paese, sul quale ho investito non solo tutto il mio tempo, ma ho investito personalmente tutto quello che è il mio bagaglio politico, anche il mio futuro politico, perché la responsabilità di portare a casa l'Accordo di Associazione è una responsabilità altissima, è collettiva, è del Governo, è della Maggioranza, ma state pur tranquilli che se non va in porto il primo rogo che si accende è quello sotto i miei piedi. Ma io l'ho fatto e l'ho fatto con la consapevolezza che questa cosa serve per il Paese, che bisognava anche cambiare una mentalità di approccio all'Accordo di Associazione, visto troppo come una cosa che serve ma che in realtà, tutto sommato, potremmo farne anche a meno perché è bene stare come stiamo, è bene sfruttare le nostre caratteristiche per continuare a bivaccare in eterno. Questa consapevolezza mi ha portato a sfidare anche pensieri diversi dal mio e dal nostro e arrivare a una tornata elettorale dove l'Accordo di Associazione non è stato minimamente un elemento divisivo anche fra forze diverse o antieuropeiste, come del resto abbiamo nel nostro Paese anche noi forze più filoeuropeiste. Vuol dire che abbiamo raggiunto un risultato comunicativo e abbiamo portato avanti tutti insieme un'azione politica efficace.

Ora però la sfida è sul dopo: l'accordo lo porteremo a casa, firmeremo, entrerà in vigore ma la

sfida di coniugare lo sviluppo, cioè riuscire a combinare le strategie di sviluppo per il nostro Paese con le opportunità e anche gli impegni che deriveranno dall'accordo, sta tutta a noi. Guardate: l'Europa non ha fretta di guardare al singolo allegato o al singolo tema se noi ci abbiamo messo un mese in più, un mese in meno, l'Europa ci ha dato in mano uno strumento sulla base di una forza di volontà politica che è partita proprio da quei partiti, come noi popolari, che mirano a unire e non a dividere, hanno voluto prendere in considerazione un nuovo formato di aggregazione, ma l'Europa non viene a gestire il nostro Paese, non viene a dirci come fare le cose. Siamo noi a dover sapere trarre il meglio da quell'accordo. È un coinvolgimento corale, di tutti ma, ahimè, non possiamo più semplicemente dire: *«Cosa stiamo facendo per l'accordo? A che punto è l'accordo? Ma cosa sta facendo la PA per l'accordo? Ma chi sta lavorando all'accordo?»*. Forse dobbiamo tutti cominciare a capire che quando facciamo politica e facciamo attività politica, quando pensiamo a una legge, a un provvedimento, dobbiamo cominciare a pensarlo non con un'antenna sola, che è quella che teniamo accesa per captare le esigenze della nostra collettività, ma con una seconda antenna che ci serve per capire se siamo in linea o non in linea con quello che è il percorso europeo che abbiamo intrapreso e che porteremo avanti.

Due parole veloci sul tema delle alleanze. Io credo che questo sia un Paese particolare perché lo sport nazionale è quello di dare le letture su quello che succede e siamo tutti molto bravi a leggere gli altri e molto poco a leggere noi stessi; quindi, io non vado a commentare quello che succede fuori dal nostro Partito in questo momento. Dico solo una cosa.

Ha detto bene il rappresentante di Libera, il Consigliere Morganti, il Capogruppo, che è intervenuto l'altra sera dicendo che siamo diversi, ma abbiamo saputo trovare dei forti elementi di identità su quello che serve per il Paese. Lo ha ribadito il PSD in maniera molto forte, lo ha detto l'Alleanza Riformista e questa è la chiave. È ovvio che alla sinistra guarda a sinistra, al centro guarda al centro.

Se guardiamo la prospettiva ai valori ideali, alle affinità, a cosa ci accomuna, ognuno guarda nella sua area. Tra l'altro aree che una volta erano partiti, se guardiamo la storia dei partiti di oggi. Quindi una cosa è l'identità politica e quello che potrà succedere nel tempo, ma una cosa è l'impegno che ci siamo presi per questa Legislatura con questi alleati, soprattutto con il Paese, per portare avanti un Programma di Governo che non è per nulla scontato e ovviamente non è semplice da attuare.

Se cominciamo adesso, a tre mesi dalla Legislatura, e lo dico non solo per noi ma anche per i nostri alleati, a fare ragionamenti che escono da quella che è l'azione di questa Maggioranza, ci poniamo subito in una condizione di debolezza dell'operato politico. È ovvio che la sinistra tenderà di aggregarsi nel tempo, che probabilmente forse sarà anche ora che le forze di centro ricominciano a parlarsi, perché credo che sia un grande problema per il Paese quando c'è un centro frammentato e diviso, perché io credo che potremmo sicuramente lavorare su molti temi di interesse collettivo e come abbiamo fatto del resto nel tempo.

Ha ragione Repubblica Futura quando dice che in passato abbiamo lavorato bene e abbiamo portato avanti cose importanti per il Paese. Dialogavamo ed eravamo in una condizione di fiducia reciproca che va ricostruita e deve essere alla base dell'agire politico.

Ultimissimo intervento sul Partito.

Qualcuno ci dice che siamo un partito lento a cambiare, altri che c'è sempre Gian Carlo. Permettetemi di fare una battuta prima di dire la cosa seria: *«Allora, se non possiamo*

rinnovare la Segreteria, rinnoveremo Gian Carlo». Insomma, in qualche modo troveremo un modo di rinnovare Gian Carlo. A parte gli scherzi io credo che Gian Carlo, che è un amico con il quale ho condiviso un'esperienza politica bellissima, in un momento bruttissimo, che era l'Opposizione, io ero il Presidente, lui era il Segretario, abbiamo vinto un *referendum*, abbiamo portato, insomma, credo insieme agli altri amici, il Partito al Governo, vincendo una condizione veramente incredibile di quegli anni.

Gian Carlo è quello che oggi serve veramente al nostro Partito per dare continuità al nostro operato. Però ha ragione Teodoro quando dice che noi dobbiamo guardare anche all'orizzonte temporale e dobbiamo da oggi – e lo dico veramente con grande umiltà e con grande determinazione – aprire a un percorso di maggior coinvolgimento, maggior messa in campo di quelle che saranno le nuove leve e le nuove figure rappresentative del nostro Partito. Perché non possiamo permetterci più quello che è successo quando la mia generazione è arrivata ad assumere delle figure apicali del Partito, che era una generazione che era scomparsa completamente, perché il nostro Partito manca di una generazione. Allora noi dobbiamo essere capaci di anticipare i tempi, di guardare al futuro.

Un appello accorato va al Gruppo Consigliare, che è stato fortemente rinnovato nelle ultime elezioni: deve continuare a impegnarsi come sta facendo, ma è nostra responsabilità mettere il Gruppo Consigliare nelle condizioni di lavorare al meglio, quindi con una sinergia diversa.

E su questo, e ho finito di citare gli amici che sono intervenuti, ha ragione Marco: non è tanto nei cambiamenti statutari che facciamo la differenza, ma è nel modo di lavorare e se noi non cominciamo a dire – a me non interessa neanche quanti membri ci sono – che stare in Direzione è una cosa, stare nel Consiglio Centrale è un'altra, che fare il Membro di Governo è una cosa, che stare nel Gruppo Consigliare è un'altra, pur in massima sinergia, noi continuiamo a fare organismi che sono il doppione l'uno dell'altro e ci diciamo sempre le stesse cose e purtroppo facciamo fatica a esprimere la nostra forza politica, la nostra idea politica.

Quindi massimo sostegno a Gian Carlo, massima fiducia nel fatto che noi saremo in grado di interpretare questo importantissimo momento. Siamo un ponte, un ponte per quello che verrà dopo di noi, ma non dimentichiamoci prima di tutto che abbiamo un impegno con il Paese che ci ha veramente onorato di una fiducia e di una responsabilità incredibile qualche mese fa e adesso sta a noi, come si dice dalle nostre parti, mettere i panni della festa e portare a casa i risultati.

Grazie.

VENTURINI GIAN CARLO – Replica del Segretario Politico uscente

Signor Presidente, Gentili Ospiti, Cari Amici,

Stiamo per concludere questo XXII Congresso del PDCS, che si svolge in un momento particolarmente delicato della vita del Paese ed all'inizio di una nuova legislatura che ci vede ancora una volta protagonisti al Governo del Paese.

Mi ha fatto particolarmente piacere la numerosa ed attenta partecipazione a questo Congresso e del contributo che tutti voi avete voluto dare a questa assise, ringrazio i numerosi delegati per gli interventi oltre 50, ricchi di contenuti e proposte che dobbiamo tenere in debita considerazione.

Nei numerosi interventi dei delegati che si sono svolti in questi giorni, ho apprezzato sia chi ha voluto rivolgermi ringraziamenti per l'operato e per la linea politica che ho condotto in questi 4 anni di guida alla Segreteria del Partito, sia chi mi ha fatto riflettere su alcuni aspetti più critici, se di criticità si può parlare.

Le critiche possono essere costruttive e fanno parte della dialettica interna di un partito vivo come il nostro, ma ritengo che se oggi siamo alla guida del Paese, se oggi siamo il Partito di Maggioranza relativa con il 34,14% dei consensi, è anche grazie a voi, perché c'è stato un grande lavoro di squadra, un impegno comune di tutti i nostri aderenti.

Sono altresì, orgoglioso di quanto abbiamo fatto insieme in questi anni, abbiamo sentito tutti la necessità di una politica diversa, sana, al servizio del Paese e dei suoi cittadini che chiedono risposte concrete ai problemi reali, abbiamo la responsabilità di garantire a tutti i cittadini, giovani, donne, uomini ed anziani, il diritto al futuro, senza dimenticare mai la fedeltà ai nostri ideali.

Come democratici cristiani, dobbiamo continuare a ritrovare la voglia di fare politica anche in vari ambiti, come il mondo dello sport e dell'associazionismo, testimoniando e portando in quei luoghi le nostre idee e le nostre proposte, per l'interesse collettivo.

Come ci ricordava ieri l'amico Mario Mauro, dobbiamo continuare a salvaguardare certi valori e certi principi, che si ispirano alla dottrina sociale della chiesa che caratterizzano i partiti di ispirazione Democratici Cristiani, valori e principi che da oltre 76 anni guidano l'azione politica del nostro Partito e che sono da sempre faro nelle scelte strategiche per il Paese, salvaguardando la nostra identità, le nostre radici, la nostra appartenenza, la nostra anima popolare e cristiana.

Cari amici, una cosa è emersa in maniera forte da molti interventi, la voglia da parte dei democratici cristiani di mantenere la persona al centro del fare politica; mettere l'uomo al centro del nostro progetto politico, è importante, e significa essere attenti ai bisogni specifici nella loro diversità, occupandosi veramente di tutti! Ce lo ricordava anche l'amica Maddalena Savoretti nel suo intervento quando ci parlava di adeguare alcune nostre normative e porre una particolare attenzione alle nuove costruzioni, per addivenire ad un reale superamento delle barriere architettoniche, perseguendo l'obiettivo di adeguare e realizzare strutture veramente accessibili a tutti.

Riflettiamo su questo, perché molto spesso parliamo di valori, di un immenso patrimonio di ideali, quali la solidarietà, la sammarinesità, l'amicizia, l'onestà, la correttezza, la lealtà, la coerenza, l'umanità; valori e ideali che sono contenuti nel manifesto fondativo del Partito.

Principi e valori che dobbiamo tenere sempre in primo piano e nel nostro agire politico, molti amici nei loro interventi hanno toccato il tema della solitudine degli anziani e della denatalità che ha raggiunto livelli preoccupanti; problematiche che devono essere affrontate con la massima determinazione, tematiche importanti che sempre più evidenziano una crisi della famiglia e della società piuttosto che un mero problema di carattere economico che certamente ha il suo peso ma non ritengo sia quello determinante.

Una breve riflessione politica, ancora oggi San Marino ha bisogno di stabilità e governabilità, lo abbiamo sentito in vari interventi dei delegati, dei giovani, e dalle associazioni datoriali e sindacali, i cittadini non possono più accettare la politica del rinvio, le non decisioni, le situazioni di stallo, perché potrebbero ingenerare nel Paese un meccanismo perverso che è quello della perdita di fiducia della gente nella classe politica.

A questo proposito mi hanno colpito alcuni interventi dei giovani che evidenziavano la necessità di intervenire per aiutare i giovani che dopo i sacrifici negli studi si apprestano ad avviare un'attività chiedono di essere aiutati fiscalmente nei primi anni di avvio; ed ancora ieri sera l'intervento di una giovane delegata, che auspicava quanto prima la firma e l'attuazione dell'accordo di Associazione con la U.E. per risolvere alcune problematiche quotidiane che deve affrontare seppur da studente, ma ancor di più mi ha colpito una frase che ha pronunciato a conclusione del suo intervento: **“io vorrei che i giovani non siano costretti ad andar via dal nostro Paese per avere delle opportunità, ma vorrei invece che i giovani possano dare il loro contributo per cambiare il Paese”**. Ebbene queste affermazioni ci devono fare riflettere tutti quanti, perché il Paese ed i cittadini hanno bisogno di risposte rapide e concrete per rispondere alle proprie necessità.

Consapevoli del grande lavoro che ci attende nei prossimi mesi, senza nascondere le diversità e gli elementi di discussione quando abbiamo sottoscritto l'accordo di governo per questa XXXI legislatura, fra le forze politiche che compongono la Coalizione di Governo (PDCS – AR – LIBERA/PS – PSD), raggiungendo un'intesa che è stata il risultato di un dialogo e di una condivisione che ha permesso a forze politiche diverse di trovare un elemento di unità tra di loro, di mettersi insieme per il bene comune ed il Paese.

Allo stesso modo importante è mantenere un dialogo ed un confronto con l'opposizione specialmente sui grandi temi come le istituzioni, l'economia, le tematiche internazionali e le riforme.

In conclusione, mi sembra doveroso fare alcuni ringraziamenti, prima di tutto al Presidente del Congresso Riccardo Stefanelli che ha condotto, assieme alle vice presidenti e la segreteria del congresso, in maniera impeccabile e corretta questa assise Congressuale.

Ringrazio tutte le forze politiche e le associazioni di categoria che hanno partecipato (ben 20 in presenza) hanno fatto pervenire un loro messaggio di saluto, fornendo interessanti spunti di riflessione per il dibattito.

Un ringraziamento particolare va anche ai qualificati ospiti che hanno voluto testimoniare la loro vicinanza al nostro Partito con la partecipazione al nostro Congresso: il Rappresentante IDC (Internazionale Democratica Centrista) Goncalo Garrico Duarte, On.le Rosaria Tassinari, On.le Mario Mauro, gli amici Pier Luigi Sabatini, Davide Frisoni, Giorgio Pruccoli, Nicola Marcello che ci hanno portato la loro testimonianza ed un loro saluto; un ringraziamento ai tanti Amici, che per impegni inderogabili o difficoltà legate alla campagna elettorale in alcune Regioni italiane, non potendo partecipare di persona, hanno fatto pervenire importanti

messaggi di vicinanza al nostro partito, voglio ricordarne alcuni: il messaggio del Presidente del PPE Manfred Weber, del presidente del gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia al Senato On.le Lucio Malan, del vice-segretario di Forza Italia On.le Debora Bergamini, On.le Maurizio Lupi del Partito Noi Moderati, dell'amico On.le Pier Ferdinando Casini ed altri amici che hanno fatto pervenire il loro messaggio augurale per il congresso.

Queste gradite presenze o graditi messaggi dimostrano i legami, le amicizie e i rapporti che il nostro Partito ha avuto ed ha, da oltre 76 anni di impegno politico serio, coerente e costruttivo negli organismi internazionali e nei rapporti politici con realtà esterne e noi.

Ringrazio tutti i coordinatori dei gruppi di lavoro, Segretari di Stato, il Capogruppo Massimo Andrea Ugolini, gli amici del Gruppo Consiliare e della Direzione, a Pasquale Valentini Presidente uscente del Consiglio Centrale, Francesco Mussoni Capogruppo fino al giugno scorso, Marco Mularoni Presidente dei Giovani Democristiani, e gli amici ed amiche che hanno lavorato per elaborare le tesine congressuali, fornendo numerosi spunti di riflessione ed analisi per il dibattito; un ringraziamento agli amici ed amiche che hanno fatto parte delle varie commissioni congressuali, un ringraziamento particolare a tutto lo staff organizzativo del Congresso, Manuel, Lucia, Serena, Alberto, Aida, Marina ed ai ragazzi del Movimento Giovanile, all'ufficio stampa del congresso, ed ai tanti amici ed amiche che hanno collaborato con la Segreteria del Partito per organizzare al meglio questo importante evento.

Ringrazio anche tutti gli organi di informazione e stampa per il lavoro svolto e per aver seguito questo Congresso con grande attenzione e grande professionalità.

L'ultimo ringraziamento, ma non per importanza, molto sentito ed affettuoso è a tutti voi delegati, che siete stati il cuore e l'anima di questo Congresso; la vostra attenzione, il vostro contributo, le vostre idee e le vostre proposte, anche le vostre critiche, hanno dato una bella immagine a questa assise, che è quella di un Partito vivo, dinamico, forte in grado di affrontare il futuro e di garantire delle certezze a questo Paese.

Vorrei anche ricordare l'amico Conti Sergio di Coriano della sezione di Dogana che proprio in questi giorni ci ha lasciato, lo ricordiamo con un minuto di silenzio.

Concludo ribadendo, tante sono le cose da fare, ma le vogliamo mettere in pratica insieme a voi, rimaniamo uniti, stateci vicino, criticateci, come avete fatto in alcune occasioni, anche in questi giorni, ma lavoriamo tutti insieme per un partito unito, un partito di amici, un partito che deve continuare ad essere forte e protagonista nel futuro di questo Paese.

Viva la Democrazia Cristiana, Viva San Marino.

I MESSAGGI

Preg.mo Presidente del Consiglio Centrale, Preg.mo Signor Segretario Politico, ringraziamo sentitamente per l'invito a presenziare al XXII Congresso Generale del Partito Democratico Cristiano Sammarinese.

Nell'impossibilità ad essere presenti, desideriamo formulare i migliori auspici per questa significativa occasione che ha quale fulcro l'impegno e le responsabilità comuni per un futuro sicuro.

Riteniamo che l'Assise sia occasione importantissima per interpretare ed attraversare le sfide della nostra contemporaneità e per riflettere sul valore del dibattito politico, dell'identità e del patrimonio ideale da cui prende forza l'azione politica del Partito Democratico Cristiano Sammarinese.

Nella certezza che l'impegno politico, oggi più che mai, sia indirizzato a rendere l'obiettivo del bene comune sempre più concreto, con l'occasione rinnoviamo il valore del confronto responsabile e costruttivo che sempre deve animare l'attività politica per la più ampia crescita del nostro Paese.

Con questo spirito, formulando a Lei, Signor Presidente del Consiglio Centrale e a lei Signor Segretario Politico, oltre che a tutti i partecipanti, l'augurio di un buon lavoro unitamente ai nostri migliori saluti.

I Capitani Reggenti

(S.E. Francesca Civerchia – S.E. Dalibor Riccardi)

Caro Segretario Venturini, Caro Presidente Valentini, Cari Amici del PDCS.

Prima di tutto, le mie più sentite congratulazioni a tutti voi per la vostra grande vittoria alle ultime elezioni politiche di giugno. In uno scenario politico delicato, il vostro Partito non solo è stato riconfermato al potere, ma si è addirittura rafforzato.

I cittadini di San Marino hanno riconosciuto e apprezzato i vostri instancabili sforzi per difendere le istituzioni democratiche e per promuovere una maggiore integrazione all'interno dell'Unione Europea e hanno deciso di riporre di nuovo la loro fiducia in voi.

Congratulazioni!

Il vostro risultato positivo riflette quello del Partito Popolare Europeo a livello europeo.

Oggi la nostra famiglia europea è il gruppo più numeroso nel Parlamento Europeo, è la forza più rappresentata nel Collegio dei Commissari dell'Unione Europea e conta il più alto numero di capi di stato e di governo nel Consiglio.

Questo risultato riflette anche la nostra maggiore responsabilità poiché abbiamo del lavoro importante davanti a noi.

Dobbiamo mantenere le promesse fatte alla gente durante la nostra campagna e dobbiamo farlo in un momento molto difficile per il nostro continente, con due conflitti in corso sulla nostra porta.

La storia e i valori comuni cristiano-democratici del PPE e del PDCS sono il pilastro. Oggi è

fondamentale ripartire da quei valori e difendere fermamente la dignità umana.

Come Partito Popolare Europeo mettiamo le persone al centro delle nostre azioni politiche e ascolteremo sempre le preoccupazioni e gli interessi dei nostri cittadini.

Cari amici, negli ultimi anni il PDCS ha lavorato duramente per avvicinare San Marino all'Unione Europea.

Le conclusioni dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea non è solo un risultato storico, ma anche un'incredibile opportunità per entrambe le parti. A questo proposito, voglio ringraziare i Ministri del PDCS e in particolare grazie al Ministro degli Esteri Luca Beccari per aver raggiunto questo risultato storico e sono orgoglioso che il PPE sia stato al vostro fianco nel raggiungimento di questo traguardo. Credo davvero che la nostra Unione Europea sia la più grande opportunità per i nostri cittadini e soprattutto per le generazioni più giovani.

Il progetto europeo di De Gasperi, Adenauer e Schumann è oggi un luogo dove i valori a cui teniamo (democrazia, libertà, solidarietà e rispetto dello stato di diritto), sono difesi e dove la pace e la prosperità economica sono promossi.

Come Partito Popolare Europeo continueremo a lavorare duramente per un'Europa che protegge i suoi cittadini e gestisce la migrazione. Dopo l'importante successo del nuovo "Patto sulla Migrazione" adottato alla fine della scorsa legislatura, vogliamo aumentare ora lo staff di Frontex a trentamila unità per costruire una politica di restituzione e per negoziare un nuovo patto per il Mediterraneo per accrescere l'ambizione dell'Europa nel mondo. E per essere chiari, su un'Europa competitiva che crea posti di lavoro e combatte la burocrazia inutile, un'Europa che in cui gli imprenditori ricevano il rispetto che meritano e dove le piccole e medie imprese sono supportate poiché sono la spina dorsale del nostro modello di welfare. La competitività è una priorità fondamentale come Partito Popolare Europeo.

Credo che San Marino sarà pronta a implementare rapidamente l'Accordo di Associazione dopo la sua firma e di raccogliere le opportunità che ne derivano.

Cari amici, a nome del Partito Popolare Europeo voglio ringraziarvi per il vostro impegno e per la vostra dedizione all'interno della nostra famiglia e verso l'integrazione europea e ora vi auguro un Congresso di grande successo e tanti auguri per la nuova legislatura che vi attende.

Grazie a tutti.

On. Manfred Weber – Presidente PPE
(videomessaggio)

Gentile Signor Venturini,
grazie infinite per il vostro gentile invito a partecipare al XXII Congresso Generale del Partito Democratico Cristiano Sammarinese. È stimolante conoscere i tuoi recenti successi e l'impegno dimostrato dal vostro Partito per migliorare la stabilità, la governance e lo sviluppo basato sui valori a San Marino.

Purtroppo, a causa di impegni precedenti che si sovrappongono alle date del Congresso, sarò impossibilitato a presenziare a questo importante evento, che si preannuncia un'occasione significativa per riflessione su questioni sia nazionali che internazionali, poiché sarò in viaggio

negli Stati Uniti per l'89° Dialogo Legislativo Transatlantico.

Vi prego di estendere le mie congratulazioni a tutti i membri del PDGS per i loro recenti risultati e i miei migliori auguri per un Congresso produttivo e di successo.

Resto in attesa di eventuali approfondimenti o risultati che potresti voler condividere in seguito.

Con i miei più sinceri saluti e i miei migliori auguri.

On. Željana Zovko – Vicepresidente PPE

Vi saluto, saluto affettuosamente tutti gli amici della Democrazia Cristiana di San Marino con una qualche nostalgia verso i tempi in cui venivo spesso a San Marino con Romeo Morri e con tanti amici.

Nostalgia anche perché voi siete ancora resistenti mentre noi dobbiamo avere nostalgia verso la Democrazia Cristiana che è scomparsa da tempo. Ogni tanto la ricordiamo. In questo anno abbiamo avuto celebrazioni solenni. È giusto ricordarla perché ha dimostrato di essere stata la forza di cambiamento, di rinnovamento in positivo di questo Paese di ricostruzione.

Comunque, a San Marino voi resistete, per cui dovevo essere lì con voi, purtroppo sono in Cina impossibilitato a venire al vostro Congresso.

Però, cari amici, vi auguro ogni bene, ogni successo. Vorrei dire cento di questi giorni perché augurando ogni successo a voi, lo auguriamo anche a noi stessi.

Debbo dire che i tempi che viviamo non sono semplici: è una situazione molto complicata a livello planetario, coinvolge l'Europa, coinvolge i piccoli stati come San Marino che hanno, però, una storia, una tradizione molto importante alle spalle e che fanno parte di questo nostro continente con grande protagonismo e con grande dignità. Io vedo, ad esempio, la rappresentanza di San Marino nell'Interparlamentare e devo dire che è da esempio a tanti Paesi e questo vale anche per l'ONU, vale per la rappresentanza diplomatica che avete in Italia, un'ambasciatrice straordinaria che da anni rappresenta a pieno titolo e nel modo migliore San Marino.

Dunque, la DC di San Marino certamente, come tutte le organizzazioni umane, avrà degli errori da farsi perdonare, ma ha anche tanti meriti che sono stati suffragati dagli elettori.

Allora complimenti, auguri di buon lavoro al vostro Congresso.

**On. Pier Ferdinando Casini – Presidente Onorario IDC-CDI
(videomessaggio)**

È un onore per me partecipare con questo video al XXII Congresso del Partito Democratico Cristiano di San Marino.

Saluto il Segretario Politico del Partito Gian Carlo Venturini, saluto il Presidente Pasquale Valentini e tutti gli intervenuti.

Il 9 giugno avete avuto una importante affermazione andando addirittura oltre la soglia di un terzo dei voti. Credo che sia un esempio anche per noi, per Fratelli d'Italia, che non siamo lontani da lì e soprattutto vogliamo essere insieme a voi nella vostra difesa delle istituzioni e della democrazia. La vostra coerenza e la vostra costanza nel portare avanti questi valori sono stati, ancora una volta, premiati dagli elettori.

L'amicizia che mi lega da tanti anni personalmente a Gian Carlo Venturini, il vostro Segretario Politico, è fondata su valori comuni, su una visione comune della società che dia il giusto spazio, il giusto ruolo alla famiglia, alle persone e alle loro libertà oltre che, naturalmente, a un'economia che deve essere improntata a principi sociali, ma naturalmente fondata sul mercato.

Le capacità e la guida di Gian Carlo Venturini hanno portato questa nostra grande amica dell'Italia che è la Repubblica di San Marino a fare passi avanti importanti in vari settori della vita pubblica e della vita politica, anche nei rapporti con gli altri paesi.

L'Italia e San Marino hanno una naturale consonanza e una naturale necessità e volontà di collaborare.

Ora San Marino è in attesa della firma dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea. L'Italia è a fianco di San Marino e sosterrà il proseguo di queste procedure in modo da poter usare pienamente le facoltà e le nuove possibilità che questo accordo fornirà sia alla Repubblica di San Marino sia all'Italia nell'ambito dell'Unione Europea.

Fratelli d'Italia, come detto, è al vostro fianco su questo e lo sarà il Governo italiano. Abbiamo interesse e desiderio di collaborare e di andare avanti su queste importanti procedure.

Auguro, dunque, a tutti voi una buona riuscita di questo XXII Congresso e un buon inizio al proseguimento della XXXI Legislatura.

È importante che il Partito Democratico Cristiano di San Marino continui a guidare la Repubblica del Titano per il proseguimento e il miglioramento della collaborazione tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica Italiana nell'ambito dell'Unione Europea.

Buon lavoro e buon Congresso a tutti.

**On. Lucio Malan – Presidente del Gruppo Parlamentare di Fratelli d'Italia al Senato
(videomessaggio)**

È con grande piacere che vi porto il saluto di Forza Italia al vostro XXII Congresso.

Saluto naturalmente il Segretario Venturini, saluto il Presidente Valentini, saluto tutti voi.

Voi che, dopo le elezioni del 9 giugno, avete nuovamente – e ne siete anche usciti rafforzati – la responsabilità del Governo in un momento storico con grandissime complessità, che deve vederci tutti uniti per rispondere alle grandi sfide che sono rivolte all'Occidente spesso da forze ostili che non amano il nostro modo di vivere, il nostro modo di pensare e il nostro modo di essere. Quindi, grande unità.

Questo è il messaggio che Forza Italia vuole portare al vostro Congresso, ma non soltanto questo.

Noi vogliamo dirvi che siamo vostri amici, che siamo al vostro fianco, che da partner all'interno della grande famiglia del Partito Popolare Europeo, di cui facciamo parte,

riteniamo che voi, come noi, abbiate una grandissima responsabilità per fare in modo che si rafforzi il percorso europeo, per fare in modo che all'interno del percorso europeo, il Partito Popolare Europeo, la grande famiglia liberale, popolare, garantista e democratica possa continuare a guidare un percorso che non sarà sicuramente un percorso facile ma un percorso necessario, quello per tornare ad un'Europa competitiva, forte e autonoma. Un'Europa che creda sempre di più in sé stessa, che non debba affidarsi ad altro se non alle proprie capacità, alle proprie competenze, alla propria storia e di storia ce n'è tanta.

Tanta come quella che contraddistingue le relazioni tra noi, Italia e San Marino da sempre vicinissimi e io spero, noi speriamo, che lo saremo sempre di più grazie anche al vostro magnifico operato.

Ne approfitto per salutare anche Luca Beccari che ha lavorato molto, voi siete vicini all'Accordo di Associazione con l'Unione Europea e questo credo che sia un passaggio per San Marino molto importante perché permetterà di cogliere tante opportunità: permetterà di contare di più, permetterà di avere più voce nell'esprimere le proprie esigenze, le proprie necessità.

Dunque, vi faccio un grandissimo in bocca al lupo, vi auguro davvero un buon lavoro a nome di Forza Italia, a nome naturalmente del nostro Segretario Nazionale Antonio Tajani, a nome di tutti i liberali, democratici, garantisti, atlantisti ed europeisti che sono al vostro fianco.

On. Deborah Bergamini – Vicesegretario di Forza Italia
(videomessaggio)

Cari amici, intanto un calorosissimo saluto e un augurio di cuore per gli esiti di un buon lavoro per il vostro XXII Congresso del Partito Democratico Cristiano di San Marino.

Mi spiace non essere lì con voi ma purtroppo numerosi impegni mi impediscono di poter venire lì a San Marino. In particolare, sapete che si vota in Emilia-Romagna, si vota in Umbria, si è appena votato in Regione Liguria dove c'è stato, ancora una volta, un successo della coalizione di centro-destra e un ottimo e importante successo delle nostre proposte di centro del centro destra, da una parte Forza Italia e dall'altra Noi Moderati.

Dicevo, mi spiace non essere lì, però ci tenevo a non solo a salutarvi ma anche a dare un piccolo contributo rispetto alle vostre riflessioni.

Intanto permettetemi di ringraziare per l'invito che mi è stato rivolto anche caloroso da parte del vostro Segretario Nazionale Venturini.

Voglio partire nella mia riflessione da un piccolo ricordo: io sono nato nella mia esperienza politica nel 1993 ed è stato l'ultimo anno in cui la Democrazia Cristiana a Milano si è presentata con il proprio simbolo e con il proprio nome, dove fui eletto giovane impegnato in politica nella Democrazia Cristiana. E da lì è partita la mia esperienza politica, da quei valori e da quell'impegno al servizio del bene comune che poi si è sviluppata in tutti questi anni, poi con la fine della Prima Repubblica nel centro-destra, nella coalizione di centro-destra prima in Forza Italia e Popolo della Libertà e oggi con Noi Moderati.

Perché questo riferimento? Perché credo che sia lo stesso valore che voi portate, che voi avete nella vostra azione politica al servizio del vostro paese.

Un primo dato che dobbiamo sempre ricordarci: per noi la politica è servizio al bene comune. Per noi la politica è costruzione di una società, di una comunità dove il benessere dei cittadini, la persona, diventa protagonista, dove la famiglia e le libertà sono difese, dove il principio economico si fonda sull'economia sociale di mercato, libero mercato da una parte ma equità sociale dall'altra.

Ecco, tutti questi valori hanno sempre contraddistinto prima la Democrazia Cristiana nella storia della Prima Repubblica e poi il mio impegno personale ma anche il valore nel centro nella coalizione di centro-destra. Credo che, prima di entrare poi nel merito delle vostre tesi del lavoro che state svolgendo, siete il partito, ancora una volta riconfermato, di maggioranza della Repubblica di San Marino. Dobbiamo sempre ricordarci che qualsiasi proposta concreta parte da una visione della società, da una visione della politica e che tutto questo viene attraverso la testimonianza e la responsabilità di ognuno di noi.

Come voi sapete state per concludere un accordo importante di sottoscrizione con l'Unione Europea. Il governo italiano di centro-destra e Noi Moderati hanno lavorato intensamente perché questo accordo possa concludersi affiancandovi nella sottoscrizione di questo accordo. È fondamentale che San Marino possa, nel continuare a costruire e progettare il proprio futuro, sentirsi a pieno titolo nelle relazioni con l'Unione Europea. L'impegno che noi dobbiamo metterci nelle relazioni tra Stato italiano e Repubblica di San Marino è un impegno fondamentale perché le sfide diventano sempre più globali anche rispetto a quello che sta accadendo: le guerre nel cuore dell'Europa, nel Mediterraneo, le evoluzioni dello scenario internazionale, è appena stato eletto negli Stati Uniti d'America il nuovo Presidente Trump. È evidente che l'Europa dovrà diventare sempre di più protagonista e recuperare la propria ragione fondativa.

Ricordiamoci che il protagonista dei protagonisti di quell'Europa che nacque sulle ceneri della sconfitta della Seconda Guerra Mondiale si chiamò Degasperi ed è per questo che celebriamo i settant'anni dalla morte di Alcide De Gasperi. Diventa una storia su cui noi fondiamo le nostre radici, ma la storia se ha la testa rivolta verso il passato ed è solo un ricordo del passato non serve. Serve se queste radici ci permettono di lavorare nel presente per costruire il futuro.

Auguri di buon lavoro, ci saremo sempre al vostro fianco come Noi Moderati, come Democratici Cristiani e andiamo avanti a rafforzare questo intenso rapporto di amicizia tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

**On. Maurizio Lupi – Presidente Partito Noi Moderati
(videomessaggio)**

Saluto e ringrazio il Presidente, le Autorità presenti e tutti gli ospiti.

Sono convinto che il turismo debba e possa essere, molto più di come sta avvenendo ora, un volano per l'economia del nostro Paese ed è necessario prendere più consapevolezza dell'importanza del turismo e delle attività che in questo Settore lavorano. Per far questo, però, è necessario comprendere davvero che il turismo è un oggetto complesso. Da una parte è una pratica culturale individuale, legata al piacere, al tempo libero, al desiderio di

conoscere il mondo. Dall'altra è una vera e propria industria moderna: il turismo non è un settore a sé stante ma è trasversale ad altri settori, la promozione del turismo è a tutti gli effetti una politica economica. C'è quindi un lato della domanda e uno dell'offerta, connessi in vario modo e se pensiamo che sia la domanda di turismo a incidere sull'offerta ci stiamo clamorosamente sbagliando. In verità è esattamente il contrario: sono le innovazioni nel campo dei servizi, delle proposte, delle esperienze per il turista, della destagionalizzazione e, ovviamente, l'ampliamento dell'offerta ricettiva a far aumentare i flussi turistici.

Se, in generale, ha senso cercare di aumentare i flussi turistici, nel nostro caso specifico risulta molto più importante aumentare la permanenza media del turista nel nostro territorio. Per cercare di perseguire tale obiettivo è indispensabile fornire motivi al turista per rimanere più giorni nel nostro Paese ed è per questo che da diversi anni ormai, nei nostri "documenti programmatici" che condividiamo con la Politica, indichiamo la primaria necessità di sviluppare infrastrutture e implementare servizi legati al mondo della cultura, dello sport, dell'enogastronomico, del fieristico/congressuale e dell'esperienziale. Sempre più consumatori danno priorità e cercano esperienze uniche e memorabili. Questo cambiamento non è solo una moda passeggera, ma un trend che sta trasformando il panorama turistico globale, con le stime attuali che prevedono che tale mercato supererà 1 trilione di dollari entro il 2025.

Ritengo che una riflessione particolare vada riservata al mondo del lavoro. I cambiamenti demografici, l'accelerazione tecnologica e l'intelligenza artificiale, le dinamiche connesse alla formazione continua, stanno cambiando in modo radicale le forme e il modo stesso di concepire il lavoro. Insieme al lavoro cambiano le forme e i modi di immaginare la nostra vita e cambia il modo di contribuire al progresso del nostro Paese. Queste continue evoluzioni a cui il mercato del lavoro è soggetto richiamano istituzioni, società e mondo Imprenditoriale, a non perdere di vista la persona, l'individuo, che deve rimanere al centro del progresso sociale ed economico e puntare sempre sulla formazione e sull'elevazione professionale che devono rimanere i capisaldi per la sua realizzazione.

La forza e la modernità di un imprenditore stanno nel saper condurre l'azienda lungo le strade del progresso confrontandosi con il mondo del lavoro che cambia. Questo ci consentirà di raggiungere livelli più alti di competitività e produttività, che sono la vera chiave di volta della crescita e dello sviluppo del nostro Paese.

Il 2025, ormai alle porte, deve rappresentare l'inizio di un nuovo percorso di sviluppo e di progresso che da anni attendiamo. Non possiamo permetterci di rimandare o tentennare. E il momento, invece, di aumentare l'impegno ed il lavoro per permettere al nostro Paese di diventare moderno ed attrattivo a nuovi Investitori senza procrastinare ulteriormente quelle riforme essenziali che da troppo tempo attendiamo.

Vogliamo dare il nostro contributo alla costruzione di un Paese, che attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati, riacquisti la necessaria forza competitiva. Un Paese capace di puntare concretamente sulle nuove competenze, sulla professionalità, sul merito per dare qualità e dignità al lavoro e attrarre nel nostro mondo produttivo nuove imprese, i giovani e le loro idee; rendere il nostro Paese più attrattivo, eliminando le tante viscosità che finora hanno reso il fare impresa a San Marino molto difficile e non così tanto conveniente.

Spett.le Partito Democratico Cristiano Sammarinese,

OSLA, da oltre 35 anni, rappresenta le piccole e medie imprese sammarinesi, i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Si tratta di operatori economici che, con il loro impegno quotidiano, generano reddito e benessere per lavoratori e famiglie, contribuendo in modo significativo al bilancio del nostro Stato. Parliamo di migliaia di imprese con meno di 20 dipendenti, che costituiscono circa il 97% del totale. La nostra Associazione lavora per dar voce a questi imprenditori e professionisti, rappresentando presso le istituzioni e la politica le loro esigenze e aspirazioni.

Apprezziamo e condividiamo il tema del vostro Congresso, "IMPEGNO E RESPONSABILITÀ PER UN FUTURO SICURO", che richiama valori fondanti per la costruzione di una Repubblica stabile e prospera. Sicurezza, responsabilità e impegno, infatti, sono alla base di un contesto in cui l'iniziativa privata e lo sviluppo economico possano essere sostenuti e incentivati. Crediamo fermamente che solo attraverso uno sviluppo economico duraturo si possano generare nuove opportunità di lavoro, favorendo inclusione sociale e benessere condiviso, valori alla base della nostra società.

Le imprese, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, sono il cuore pulsante del sistema economico sammarinese. Tuttavia, per potersi sviluppare, hanno bisogno di un contesto normativo favorevole, con regole chiare e una burocrazia snella, che riduca al minimo gli ostacoli alla loro crescita. È fondamentale, inoltre, che vi sia un dialogo costante e costruttivo con le istituzioni, per assicurare che il tessuto imprenditoriale abbia le condizioni necessarie per contribuire in modo stabile e continuativo allo sviluppo del Paese.

Cogliamo quindi con favore il vostro invito al confronto e alla collaborazione con le Associazioni di categoria. OSLA ha sempre operato in uno spirito di cooperazione, certa di poter contribuire concretamente alla definizione delle politiche economiche e sociali di San Marino.

Continueremo a sostenere la necessità di creare condizioni favorevoli allo sviluppo imprenditoriale, in particolare per le piccole e medie imprese, che costituiscono un pilastro essenziale della nostra economia. Inclusione sociale, infatti, significa anche garantire che ogni imprenditore, anche di piccole dimensioni, possa portare avanti la propria attività e contribuire al benessere comune.

Concludo esortando tutte le forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione, a mettere in atto azioni concrete per incentivare l'iniziativa privata e gli investimenti, consapevoli che questa è l'unica strada per un futuro sicuro e uno sviluppo economico sostenibile e duraturo. La nostra Associazione sarà sempre aperta al dialogo e al confronto.

Ringrazio ancora per l'attenzione e auguro a tutti un proficuo svolgimento dei lavori.

Luigi Tontini – Presidente OSLA

Illustre Presidente ed egregi membri del Congresso Generale,
il Direttivo dell'Associazione Sammarinese per l'Informatica, desidera ringraziarvi per l'invito ricevuto. Siamo spiacenti di non riuscire a partecipare con una nostra delegazione ma teniamo a mandarvi il nostro augurio per un proficuo lavoro in questa importante assise

congressuale.

Vorremmo fare un plauso alle recenti normative ratificate in Consiglio Grande e Generale e promosse proprio dalle vostre segreterie, il Decreto Delegato 29 agosto 2014 n.138 “Disciplina delle tecnologie basate su registri distribuiti” ed il Decreto Delegato 12 agosto 2024 n.120 “Disposizioni per il recepimento del Regolamento eIDAS e la definizione di modalità di interazioni elettroniche sicure”. Due norme che danno un indirizzo chiaro al desiderio di insistere sullo sviluppo tecnologico del Paese e che puntano a formare in territorio competenze di alto livello.

Vogliamo esprimere soddisfazione anche per l’istituzione della nuova delega di governo sulla Trasformazione Digitale, un tema molto vicino ai nostri scopi sociali e che dovrà affiancarsi all’alfabetizzazione digitale affinché il Paese possa consolidare anche gli aspetti culturali nella consapevolezza del progresso tecnologico.

Il direttivo ritiene che la Politica debba saper interpretare al meglio l’attuale momento storico e governare sapientemente le grandi sfide legate alla digitalizzazione, come la formazione delle competenze, la pluralità degli operatori, l’attenzione alla cyber security ed ai temi della tutela dei dati, l’innovazione tecnologica a partire dall’Intelligenza Artificiale. Sappia, San Marino, cogliere tutte le opportunità senza porsi limiti con la consapevolezza della sua storia e identità.

Buon lavoro.

Il Direttivo dell’Associazione Sammarinese per l’Informatica

STATUTO

Titolo I FINALITÀ

Art. 1

È costituito nella Repubblica di San Marino il Partito Democratico Cristiano Sammarinese, al fine di attuare un programma politico di libertà, di progresso e di giustizia sociale, ispirato ai principi cristiani e democratici ed ai valori della tradizione culturale della Repubblica.

L'emblema del Partito è l'effigie del Patrono San Marino. La bandiera è il vessillo bianco-azzurro in due bande orizzontali recante l'emblema al centro.

Art. 2

Fine primario del Partito è altresì determinare l'indirizzo generale e le direttive per tutte le questioni di rilevanza politica, per tutte le sue rappresentanze ed in particolare per il Gruppo Consiliare, che quell'indirizzo interpreta ed applica. Nei limiti dei principi stabiliti dal programma del Partito Democratico Cristiano Sammarinese è garantita agli aderenti ed alle organizzazioni del Partito stesso ampia libertà di pensiero e di critica.

Titolo II ADESIONE

Art. 3

Possono aderire al Partito le persone che abbiano compiuto 18 anni di età e ne accettino i principi, i programmi e la disciplina.

È inoltre possibile la partecipazione all'attività del Partito in qualità di simpatizzante, senza effettiva sottoscrizione della tessera del Partito.

Art. 4

Non possono aderire al Partito gli appartenenti ad associazioni o movimenti aventi un programma contrastante con i principi ed i presupposti ideali del Partito.

L'adesione comporta l'assenso agli ideali ed al programma del Partito, l'impegno all'osservanza dello Statuto e dei regolamenti, nonché delle direttive stabilite dal Consiglio Centrale e dagli organi competenti.

La partecipazione in qualità di simpatizzante consente il coinvolgimento all'attività politica pubblica del PDCS, attraverso la ricezione di materiale informativo cartaceo o elettronico, nonché la possibilità di presentare proposte e progetti al PDCS.

Art. 5

La domanda di adesione deve essere presentata per iscritto al Segretario Politico o a persone da lui delegate.

La richiesta di partecipazione in qualità di simpatizzante deve essere rivolta per iscritto al Segretario Politico o al Segretario di Sezione di riferimento.

Il Segretario Politico decide sulla accettazione delle domande e dà comunicazione dell'esito al richiedente.

L'adesione ha validità per il periodo di un anno.

Contro la decisione del Segretario Politico è ammesso ricorso, da parte dell'interessato, di ogni aderente e del Consiglio Centrale, al Comitato dei Garanti, che decide inappellabilmente.

La conferma dell'adesione ed il rinnovo avvengono tramite la consegna di una tessera riportante i dati anagrafici, l'anno di prima adesione e l'anno di validità.

Il mancato rinnovo dell'adesione allo scadere dell'anno equivale a recesso.

La cancellazione della propria adesione dal Partito può essere richiesta in qualsiasi momento, mediante comunicazione scritta, al Segretario Politico.

Titolo III

GIOVANI DEMOCRATICO CRISTIANI

Art. 6

Al fine di assicurare la più ampia ed efficace presenza dei giovani nel Partito sono costituiti i Giovani Democratico Cristiani.

I Giovani Democratico Cristiani si propongono di stimolare le potenzialità morali, politiche, sociali e culturali dei giovani, per favorire la loro partecipazione alla vita politica del Partito e del Paese, promuovendo iniziative di carattere politico, sociale e culturale volte alla realizzazione di tali scopi.

Spetta inoltre ai Giovani Democratico Cristiani:

- promuovere attività di formazione politica;
- diffondere fra i giovani gli ideali e i valori del PDGS;
- approfondire i problemi del mondo giovanile ed avanzare idee e proposte ai competenti organi del Partito.

Lo spazio di autonomia che compete ai Giovani Democratico Cristiani si articola in forma democratica nell'ambito dei fini e degli ideali del Partito.

Art. 7

Lo Statuto dei Giovani Democratico Cristiani individua e disciplina le modalità di adesione, gli organi e l'attività interna ed esterna del movimento stesso.

Il contenuto normativo di tale Statuto non può essere in contrasto con quello del Partito.

Art. 8

I Giovani Democratico Cristiani godono di autonomia finanziaria, nei limiti delle disponibilità di bilancio del Partito.

A tal fine, viene annualmente inoltrata al Segretario Politico del Partito una proposta preventiva di finanziamento, sulla base della programmazione annuale delle iniziative dei Giovani Democratico Cristiani.

I Giovani Democratico Cristiani devono presentare annualmente al Partito il rendiconto delle spese relative all'attività svolta.

Titolo IV ORGANI DEL PARTITO

Art. 9

Gli Organi del Partito sono:

- il Congresso Generale;
- il Segretario Politico;
- la Direzione;
- il Consiglio Centrale;
- il Presidente del Consiglio Centrale;
- il Comitato dei Garanti;
- il Gruppo Consiliare;
- il Presidente del Gruppo Consiliare;
- il Direttivo di Sezione;
- il Segretario di Sezione.

Sezione I CONGRESSO GENERALE

Art. 10

Il Congresso Generale, formato dai Delegati eletti dalle Sezioni, è il principale organo del Partito; ne fissa l'indirizzo generale politico ed organizzativo, elegge il Segretario Politico, i membri del Consiglio Centrale ed i componenti del Comitato dei Garanti.

Art. 11

Il Congresso Generale è ordinario o straordinario.

Art. 12

Il Congresso Generale viene convocato in via ordinaria ogni tre anni, a cura del Presidente del Consiglio Centrale, con preavviso di almeno trenta giorni ai Segretari di Sezione e a tutti gli aderenti.

Art. 13

Il Congresso Generale può essere convocato, in via straordinaria, allorché ne faccia richiesta un terzo degli aderenti al Partito o su richiesta dei due terzi dei membri elettivi del Consiglio Centrale, entro 60 giorni dall'accoglimento di tale richiesta.

Art. 14

Il Presidente del Congresso Generale ed i membri dell'Ufficio di Presidenza vengono nominati dal Congresso medesimo per la sua durata.

Art. 15

Ogni Sezione è rappresentata nel Congresso Generale da un numero di Delegati proporzionale al numero degli aderenti che appartengono alle Sezioni medesime, secondo un rapporto che è stabilito dal Segretario Politico e dalla Direzione.

Art. 16

I Delegati nominati dalle Sezioni partecipano al Congresso con diritto di voto.

Art. 17

Partecipano al Congresso Generale con diritto di parola, ma senza diritto di voto, qualora non rivestano la carica di Delegati:

- il Segretario Politico uscente;
- i membri della Direzione uscenti;
- i membri del Consiglio Centrale uscenti;
- i membri del Comitato dei Garanti uscenti;
- i Segretari di Sezione;
- i membri del Gruppo Consiliare del Partito.

Ai lavori del Congresso Generale possono essere invitati a portare il loro contributo anche non aderenti al Partito.

Art. 18

La votazione sull'indirizzo politico del Partito avviene sulla base di ordini del giorno presentati al Congresso Generale a conclusione del dibattito politico.

Art. 19

L'elezione dei Delegati, nonché le modalità di svolgimento del Congresso Generale e di votazione all'interno del Congresso, sono disciplinati dal Regolamento, approvato dal Congresso medesimo.

Sezione II SEGRETARIO POLITICO

Art. 20

Il Segretario Politico ha il compito di individuare e proporre le linee politiche per l'attuazione degli indirizzi e delle direttive assunte dal Congresso Generale, nonché di promuovere, stimolare, coordinare l'attività politica, organizzativa e divulgativa del Partito.

Il Segretario Politico rappresenta legalmente il Partito, cura l'esecuzione delle decisioni politiche del Congresso Generale e del Consiglio Centrale, mantiene contatti con il Governo, con il Gruppo Consiliare, i Giovani Democratico Cristiani e con altri organismi politici e sociali.

Art. 21

Il Segretario Politico è nominato dal Congresso Generale e rimane in carica per tre anni.

Per presentare la propria candidatura a Segretario Politico sono richiesti almeno cinque anni di adesione al Partito.

La carica di Segretario Politico è incompatibile con quella di membro del Congresso di Stato e di Presidente del Gruppo Consiliare.

In caso di dimissioni del Segretario Politico, di cessazione o incompatibilità dell'incarico prima della scadenza del mandato, provvederà alla sua sostituzione il Consiglio Centrale. Il Segretario Politico così nominato rimarrà in carica fino alla successiva riunione del Congresso Generale.

Art. 22

Il Segretario Politico nominato provvederà alla convocazione del Consiglio Centrale e del Comitato dei Garanti per la elezione dei rispettivi Presidenti e dei membri della Direzione entro 30 giorni dalla chiusura dei lavori del Congresso Generale.

Art. 23

Qualora il Congresso Generale non avesse provveduto alla elezione del Segretario Politico, il Consiglio Centrale sarà convocato dal Segretario Politico uscente, che procederà ad inserire nell'ordine del giorno anche la nomina del Segretario Politico.

Art. 24

Spetta al Segretario Politico, ascoltata la Direzione:

- deliberare su attività specifiche ritenute opportune, alle quali possono concorrere aderenti al Partito e simpatizzanti per apportare il proprio contributo;
- promuovere la pubblicazione e la divulgazione di periodici o stampa in genere;
- provvedere alla formazione delle liste dei candidati per le elezioni politiche, tenuto conto delle indicazioni emerse dalle Assemblee degli aderenti;
- provvedere alla designazione diretta di dieci candidati per le elezioni politiche;
- sottoporre la lista elettorale al Consiglio Centrale;
- promuovere e coordinare l'azione elettorale nel territorio e all'estero;
- stabilire emolumenti, e/o rimborsi spese, per chi esercita specifiche funzioni nel Partito;
- esercitare ogni altra funzione non demandata dal presente Statuto agli altri organi del Partito;
- spetta, altresì, al Segretario Politico il potere di nominare e revocare fino ad un massimo di due Vicesegretari. I Vicesegretari sono nominati tra i membri del Consiglio Centrale, cittadini sammarinesi, con almeno tre anni di adesione al Partito.

Art. 25

Il Segretario Politico risponde del suo operato al Consiglio Centrale.

Su richiesta di un terzo degli aderenti al Partito, ovvero della metà più uno degli aventi diritto al voto dei membri del Consiglio Centrale, può essere presentata allo stesso Consiglio Centrale la mozione di sfiducia nei confronti del Segretario Politico.

La mozione viene accolta qualora ottenga il voto favorevole dei due terzi degli aventi diritto.

Sezione III DIREZIONE

Art. 26

La Direzione è l'organo esecutivo del Partito.

Ad essa fa capo tutta l'organizzazione e l'attività interna ed esterna in ogni settore: delibera, coordina, stimola e controlla l'azione di tutte le organizzazioni del Partito; promuove lo studio, la soluzione dei problemi politici, economici e sociali che interessano il Partito e il Paese.

È presieduta dal Segretario Politico ed è composta da otto membri elettivi, nominati per la durata del mandato congressuale dal Consiglio Centrale nel mese successivo al Congresso Generale, e dai membri di diritto di cui al comma successivo.

Fanno parte di diritto della Direzione, con voto deliberativo, i membri del Gruppo Consigliare, i membri del Congresso di Stato, i Vicesegretari, il Presidente del Consiglio Centrale, il Presidente ed il Segretario dei Giovani Democratico Cristiani ed un Segretario di Sezione designato ogni anno da tutti i Segretari di Sezione in loro rappresentanza, secondo il principio della rotazione.

I membri del Gruppo Consigliare per essere membri della Direzione devono essere aderenti al Partito.

Per presentare la propria candidatura a membro elettivo della Direzione sono richiesti almeno tre anni di adesione al Partito.

Su proposta del Segretario Politico, la Direzione nomina al suo interno un Segretario Amministrativo, un Direttore del periodico ufficiale del Partito, un Responsabile delle Relazioni Internazionali, un Responsabile dell'Ufficio Stampa.

Coloro che fanno parte della Direzione come membri di diritto, restano in carica per l'intero mandato congressuale anche se viene a terminare l'incarico di cui al superiore comma.

Il sistema di elezione e le modalità di votazione dei membri della Direzione sono disciplinati dal Regolamento.

Art. 27

La Direzione è convocata dal Segretario Politico o su richiesta di un terzo dei suoi componenti.

Le riunioni della Direzione sono indette almeno una volta al mese con apposito ordine del giorno.

Il Segretario Politico può anche invitare i membri degli altri organi del Partito investiti di funzioni direttive.

Art. 28

Il Segretario Politico affida compiti ben precisi ai singoli componenti della Direzione, individuandone competenze e responsabilità.

Può, inoltre, delegare alcune delle proprie attribuzioni ai singoli membri che rispondono direttamente del loro operato sia al Segretario Politico che al Consiglio Centrale.

Il Segretario Politico può richiedere al Consiglio Centrale di procedere alla sostituzione o alla dichiarazione di decadenza del membro della Direzione che abbia compiuto gravi o ripetute inadempienze nella esecuzione degli incarichi e delle funzioni demandategli.

Nello stesso modo si procede in caso di dimissioni ed in ogni altra ipotesi di cessazione dell'incarico.

Art. 29

Al fine di potenziare l'attività di studio ed analisi delle problematiche legate alla vita politica, economica, culturale e sociale del Paese è istituita la Sezione Studi del Partito.

La Sezione Studi fornisce un supporto tecnico e qualificato all'attività del Gruppo Consiliare mediante l'elaborazione di proposte normative, l'esame dei progetti di Legge presentati in Consiglio Grande e Generale, la promozione di momenti di studio e confronto su temi di pubblico interesse mediante la convocazione di incontri sia con operatori specializzati e professionisti sia con la popolazione.

La Sezione Studi si articola in Gruppi di Studio su specifici settori.

La responsabilità relativa alla gestione ed organizzazione dei Gruppi di Studio è affidata a soggetti scelti fra i membri del Partito che ne fanno parte.

I responsabili dei Gruppi di Studio ed i loro eventuali coadiutori relazionano al Gruppo Consiliare sulle risultanze degli approfondimenti compiuti e sulle proposte elaborate nell'ambito della Sezione Studi.

Alle riunioni dei Gruppi della Sezione Studi possono essere invitati anche non aderenti al Partito che siano interessati all'attività progettuale e di ricerca svolte.

Art. 30

Il Segretario Amministrativo compila annualmente il bilancio preventivo ed il bilancio consuntivo del Partito da sottoporre alla approvazione della Direzione.

Sezione IV CONSIGLIO CENTRALE E PRESIDENTE

Art. 31

Il Consiglio Centrale è l'organo deliberativo del Partito, ne sviluppa l'attività in ogni settore, stabilisce le linee politiche generali per l'attuazione degli indirizzi e delle direttive assunte dal Congresso Generale.

È competenza di tale organismo:

- nominare la Direzione;
- promuovere l'esame, lo studio, la discussione e la decisione sui problemi politici, economici e sociali che investono il Partito ed interessano il Paese;
- esaminare e valutare la situazione Politica in caso di crisi governativa e deliberare in ordine alla sua soluzione;
- deliberare sulla contribuzione finanziaria degli aderenti;
- decidere su ogni questione che il Segretario Politico ritiene opportuno sottoporre al suo esame.

Art. 32

Il Consiglio Centrale è composto da ottantotto membri, tra i quali sono compresi di diritto gli aderenti membri del Consiglio Grande e Generale e del Congresso di Stato. I componenti elettivi sono nominati per la durata di tre anni nel corso del Congresso Generale, tra i delegati di ciascuna sezione.

Il numero dei membri assegnato a ciascuna Sezione è determinato dalla Direzione, tenuto conto del numero degli aderenti e dei voti conseguiti dal Partito nelle ultime elezioni politiche nella circoscrizione territoriale della Sezione medesima. I membri del Consiglio Grande e Generale sono computati nel numero dei componenti assegnati a ciascuna Sezione.

Le Sezioni del PDCS che non sono rappresentate in seno al Consiglio Grande e Generale ed alla Direzione hanno diritto ad avere assegnato un membro del Consiglio Centrale aggiuntivo, oltre a quelli assegnati a ciascuna Sezione secondo quanto previsto al comma precedente.

Fanno, inoltre, parte di diritto del Consiglio Centrale con voto deliberativo i Segretari di Sezione, i Vicesegretari di Sezione, gli aderenti ex-Segretari Politici del PDCS e cinque rappresentanti dei Giovani Democratico Cristiani, nonché i fondatori aderenti del PDCS.

Coloro che al momento della nomina del Consiglio Centrale ne fanno parte come membri di diritto, partecipano allo stesso per l'intero mandato congressuale anche se vengono a terminare gli incarichi di cui al comma primo e terzo del presente articolo.

Fanno inoltre parte del Consiglio Centrale con voto deliberativo non più di dieci membri, proposti dalla Direzione tra personalità dell'area culturale democratica e cristiana, nominati dallo stesso Consiglio Centrale.

Il sistema di elezione e le modalità di votazione dei membri del Consiglio Centrale sono disciplinati dal Regolamento allegato al presente Statuto.

Art. 33

Il Consiglio Centrale elegge nella sua prima seduta, con la maggioranza della metà più uno dei votanti, il Presidente, al quale spetta il compito di coordinare l'operato del Consiglio Centrale medesimo, nonché di stabilire la data di convocazione, il programma e il regolamento dei lavori del Congresso Generale.

Al Presidente spetta, inoltre, il compito di incontrare almeno una volta all'anno tutte le Sezioni, per informare sull'attività politica del Partito, come anello della catena che deve collegare la base ai vertici.

Art. 34

Il Consiglio Centrale è convocato dal suo Presidente mediante trasmissione di ordine del giorno completo dei documenti utili alla discussione e all'analisi ed è validamente costituito in prima convocazione con la metà più uno dei membri.

In mancanza di tale condizione, trascorsa mezz'ora dalla prima convocazione, il Consiglio Centrale è valido con la presenza di un terzo dei suoi membri.

I lavori sono aperti dal Presidente.

Alle riunioni del Consiglio Centrale sono invitati a partecipare, senza diritto di voto, i membri del Comitato dei Garanti e i membri del Gruppo Consiliare del PDCS non aderenti al Partito.

Art. 35

Il Consiglio Centrale ha l'obbligo di riunirsi:

- entro trenta giorni dalla sua elezione, per l'accettazione della nomina da parte dei singoli membri, per la nomina della Direzione e del Presidente;
- una volta all'anno unitamente al Segretario, ai Vicesegretari ed ai Direttivi di Sezione, tutti con voto deliberativo, per verificare l'attuazione degli indirizzi e delle direttive assunte dal Congresso Generale. Delibera sull'indirizzo politico del Partito sulla base di Ordini del Giorno presentati a conclusione del dibattito politico;
- quando ne faccia richiesta la metà più uno dei suoi membri;
- in caso di crisi politica;
- quando il Presidente o il Segretario Politico lo ritengano necessario e comunque non meno di tre volte all'anno.

Art. 36

La sostituzione, a seguito di dimissioni, decadenza, espulsione, morte di uno o più membri elettivi del Consiglio Centrale avviene con il primo o primi dei non eletti nell'ultimo Congresso Generale del Partito, nella lista della Sezione a cui appartiene il membro da sostituire.

Nel caso in cui vi sia l'impossibilità di procedere alla sostituzione ai sensi del comma precedente, la sostituzione verrà effettuata dall'Assemblea della Sezione a cui appartiene il membro da sostituire.

Qualora vi sia parità, viene prescelto il candidato con anzianità maggiore di adesione al Partito.

Alla sostituzione dei membri scelti fra personalità dell'area culturale democratica e cristiana di cui al penultimo comma dell'articolo 32 provvede direttamente il Consiglio Centrale su proposta della Direzione.

Sezione V COMITATO DEI GARANTI

Art. 37

Il Comitato dei Garanti, composto da cinque membri, è l'organo al quale è demandata la vigilanza sul rispetto delle norme dello Statuto.

Il Comitato dei Garanti, inoltre, decide sui ricorsi in merito all'adesione al Partito; ha potere disciplinare su tutti gli aderenti nonché competenza decisionale su ogni controversia che possa sorgere in seno al Partito stesso.

Art. 38

I membri del Comitato dei Garanti sono nominati per la durata del mandato congressuale.

La carica di membro del Comitato dei Garanti è incompatibile con quella di membro del Congresso di Stato, del Consiglio Grande e Generale, del Consiglio Centrale e della Direzione.

Il sistema di elezione e le modalità di votazione dei membri del Comitato dei Garanti sono disciplinati dal Regolamento.

Art. 39

Il Comitato dei Garanti elegge nella sua prima seduta, che deve tenersi entro trenta giorni dalla elezione, il Presidente, il quale provvede alla convocazione ed al coordinamento dei lavori del Comitato stesso.

Alle riunioni del Comitato dei Garanti viene invitato il Segretario Politico.

Art. 40

In caso di dimissioni, morte, espulsione di uno o più membri del Comitato dei Garanti, la sostituzione avviene sulla base della graduatoria scaturita dall'esito delle votazioni del Congresso Generale.

Qualora vi sia parità, viene prescelto il candidato con maggiore anzianità di adesione al Partito.

Sezione VI

GRUPPO CONSILIARE E PRESIDENTE

Art. 41

Il Gruppo Consiliare è la rappresentanza politica del Partito nel Consiglio Grande e Generale.

Fanno parte del Gruppo tutti i consiglieri eletti, per i quali è fatto obbligo di adempiere agli impegni morali e politici conseguenti all'accettazione della candidatura.

Costituisce obbligo morale, oltre che politico, la partecipazione alle attività del Gruppo e delle Commissioni, l'adempimento degli obblighi di contribuzione finanziaria, l'adesione alle regole della democrazia.

Alle riunioni del Gruppo Consiliare sono invitati a partecipare il Presidente del Consiglio Centrale ed il Segretario Politico; possono essere invitati i membri della Direzione, i Segretari di Sezione, tre rappresentanti dei Giovani Democratico Cristiani ed i Vicesegretari delle Sezioni che non hanno una rappresentanza in Consiglio Grande e Generale.

Art. 42

Il Gruppo Consiliare è presieduto dal suo Presidente.

Il Presidente segue e coordina l'attività del Gruppo Consiliare e delle Commissioni di nomina consiliare, sia nella fase preparatoria delle sedute, sia nelle sedute consiliari.

È incaricato di tenere contatti politici con gli altri Gruppi e rappresentanze consiliari e di riferirne al Gruppo e al Segretario Politico.

Coordina e segue l'attività delle Commissioni di nomina consiliare attraverso opportune forme e ne dà relazioni periodiche al Gruppo.

Il Presidente del Gruppo Consiliare può nominare fino ad un massimo di tre Vicepresidenti.

In sua assenza, o su espressa delega, le sue funzioni possono essere esercitate dai Vicepresidenti.

Art. 43

Chi assume incarichi dirigenziali nel Partito e per conto del Partito (Segretario Politico, Vicesegretario, Presidente del Consiglio Centrale, Membro di Consiglio Centrale, Membro del Collegio dei Garanti, Membro di Direzione, Presidente e Vicepresidente del Gruppo Consiliare, Membro del Gruppo Consiliare, Segretario di Stato, Segretario di Sezione e membri del Direttivo di Sezione) dichiara, con l'assunzione del ruolo, di rispettare il codice etico, redatto e modificato su proposta della Direzione e sottoposto all'approvazione del Consiglio Centrale.

Titolo V SEZIONI

Art. 44

Le Sezioni sono organizzazioni territoriali del Partito.

Sono costituite dagli aderenti al Partito appartenenti a ciascuna delle circoscrizioni in cui è diviso il territorio della Repubblica.

Alle Sezioni spetta il compito di promuovere iniziative atte a diffondere le idee ed i programmi del Partito in ogni ambiente sociale e culturale nonché iniziative di pubblico interesse nell'ambito degli orientamenti generali del Partito; di intensificare la conoscenza dei principi ispiratori dell'azione politica dei democratici cristiani.

Art. 45

Le Sezioni, oltre che all'interno del territorio, possono essere costituite all'estero, previa autorizzazione da parte della Direzione.

Vengono stabilite nel modo seguente le circoscrizioni territoriali che costituiscono ciascuna Sezione:

- Acquaviva;
- Borgo Maggiore;
- Chiesanuova;
- Città;
- Dogana-Falciano-Rimini;
- Domagnano;
- Faetano;
- Fiorentino;
- Montegiardino;
- Murata;
- Serravalle;
- Valdragone;
- Genova.

Art. 46

Gli organi delle Sezioni sono:

- l'Assemblea degli aderenti;
- il Direttivo di Sezione;
- il Segretario ed i Vicesegretari di Sezione.

Art. 47

L'Assemblea è costituita da tutti gli aderenti al Partito, in regola con il pagamento della quota associativa, che appartengono alla Sezione.

Art. 48

L'Assemblea è convocata dal Segretario, che la presiede, almeno due volte all'anno, ovvero su richiesta di un quinto degli aderenti.

L'Assemblea deve, inoltre, essere convocata nei trenta giorni precedenti la data fissata per il Congresso Generale, per la nomina dei Delegati, nonché almeno tre mesi prima della scadenza della legislatura, ovvero in caso di fine anticipata della legislatura medesima, almeno un mese prima della data fissata per la presentazione delle liste elettorali per la designazione dei candidati alle elezioni politiche.

Possono essere invitati a partecipare alla Assemblea anche i responsabili degli organismi locali operanti nell'area del Partito e quei cittadini, anche non aderenti, che siano stati incaricati di studiare ed approfondire particolari problemi di interesse locale e generale.

Art. 49

L'Assemblea degli aderenti ha il compito di:

- deliberare sulle questioni sottoposte dagli Organi del Partito;
- discutere e deliberare preventivamente sui temi posti all'ordine del giorno del Consiglio Centrale;
- provvedere alla nomina dei Delegati al Congresso Generale;
- provvedere alla nomina dei propri rappresentanti al Consiglio Centrale;
- nominare il Segretario, il/i Vicesegretario/i ed il Direttivo di Sezione;
- indicare al Segretario Politico, che provvede a sottoporla al Consiglio Centrale, la lista dei candidati di propria competenza alle elezioni politiche;
- fare proposte al Segretario Politico sul programma e sugli orientamenti politici generali.

Art. 50

I candidati alle elezioni politiche nominati dall'Assemblea degli aderenti, devono produrre al Segretario Politico, entro quindici giorni dalla designazione, tutti i certificati e la documentazione prevista dalla legge elettorale.

Art. 51

Il Segretario di Sezione è nominato, per la durata di un anno, direttamente dall'Assemblea degli aderenti, insieme al/ai Vicesegretario/i che lo sostituiscono in caso di impedimento o di delega.

Per la elezione del Segretario di Sezione e dei Vicesegretari si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni previste dal presente Statuto e dal Regolamento.

Qualora nessun candidato abbia conseguito il quorum stabilito nelle prime tre votazioni, l'elezione viene rimandata ad una successiva riunione dell'Assemblea degli aderenti, che deve essere fissata entro trenta giorni.

Qualora, per qualunque motivo, il Segretario di Sezione cessi dall'incarico prima della scadenza del mandato, il Vicesegretario più anziano di adesione provvederà alla convocazione dell'Assemblea degli aderenti per la nomina dello stesso.

La carica di Segretario, Vicesegretario/i e Membro del Direttivo di Sezione è incompatibile con quella di membro del Congresso di Stato e del Consiglio Grande e Generale.

Art. 52

Il Segretario di Sezione promuove incontri periodici con la cittadinanza per illustrare problemi di interesse locale e generale e per favorire su di essi il dibattito popolare; stabilisce, inoltre, un continuo contatto fra il Segretario Politico e gli aderenti della Sezione.

Art. 53

Il Segretario di Sezione può procedere alla costituzione di gruppi di lavoro, formati dagli aderenti e/o simpatizzanti, per lo studio di problemi specifici di interesse locale.

Art. 54

Il Direttivo di Sezione è composto dal Segretario di Sezione, dal/dai Vicesegretario/i e dai membri eletti per un anno dall'Assemblea degli aderenti, secondo quanto previsto dal Regolamento allegato al presente Statuto.

Art. 55

Il Direttivo di Sezione coadiuva il Segretario di Sezione nell'espletamento dei suoi compiti; esamina e decide in ordine alle questioni di interesse locale inerenti alla circoscrizione territoriale; redige la sintesi di ogni riunione da trasmettere anche al Segretario Politico.

È convocato dal Segretario di Sezione almeno una volta al mese.

Titolo VI

CONSULTA DELLE SEZIONI

Art. 56

È costituita la Consulta delle Sezioni che è composta dai Segretari e Vicesegretari e presieduta dal Segretario Politico.

Tale organismo si riunisce almeno quattro volte all'anno su convocazione del Segretario Politico o su richiesta di un terzo dei componenti.

La Consulta delle Sezioni esamina, valuta e sottopone all'attenzione degli organi istituzionali tutte quelle problematiche ritenute vitali ed emergenti che destano l'interesse locale, del Paese nonché del Partito.

Titolo VII

SANZIONI DISCIPLINARI

Art. 57

Sono oggetto di sanzione disciplinare gli atti lesivi degli ordinamenti democratici, ogni tentativo di formare coalizioni ispirate a sistemi che contrastino con i principi costitutivi del Partito e gli atti contrari alle direttive degli Organi centrali ed alle norme di cui all'articolo 1 del presente Statuto.

Art. 58

Costituiscono sanzioni:

- l'ammonimento;
- la sospensione a tempo definito, che comporta le dimissioni dalle cariche ricoperte;
- l'espulsione.

Art. 59

Ogni sanzione è comminata dal Comitato dei Garanti a maggioranza assoluta dei voti.

La decisione è inappellabile.

L'applicazione della sanzione è subordinata alla contestazione degli addebiti di fronte alla quale l'interessato può presentare giustificazioni entro trenta giorni.

Art. 60

L'espulsione può essere motivata da:

- indisciplinazione;
- atteggiamento politico;
- indegnità.

L'espulso non potrà essere riammesso al Partito se non previa riparazione degli atti che hanno dato luogo all'espulsione.

La riammissione potrà eventualmente avvenire dietro nuova domanda scritta dell'interessato, con le modalità previste dall'articolo 5 del presente Statuto.

Titolo VIII

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 61

Salvo quanto diversamente stabilito, tutte le modifiche al presente Statuto vengono prese a maggioranza semplice.

Gli organi collegiali del Partito, se non è diversamente stabilito dallo Statuto, sono validamente convocati con la presenza effettiva della metà più uno dei membri.

Ciascun membro eletto in organismi direttivi è dichiarato decaduto dal Collegio Garante qualora si verifichi la sua assenza ingiustificata per almeno tre sedute consecutive.

Il Regolamento di applicazione delle norme statutarie disciplina le procedure per dichiarare la decadenza ai sensi del comma precedente.

Art. 62

Fatto salvo quanto previsto al comma successivo, le modifiche al presente Statuto sono di esclusiva competenza del Congresso Generale.

Il Consiglio Centrale, con la maggioranza dei due terzi (2/3) degli aventi diritto, può integrare le disposizioni di cui al presente Statuto al fine di disciplinare nuove forme organizzative conseguenti al processo di aggregazione di forze politiche.

Art. 63

Il Consiglio Centrale, con la maggioranza assoluta degli aventi diritto, modifica ed approva il Regolamento di applicazione delle norme statutarie.

REGOLAMENTO DI APPLICAZIONE DELLE NORME STATUTARIE

Titolo I DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Il Congresso Generale è convocato dal Presidente del Consiglio Centrale.

Art. 2

Il Presidente del Consiglio Centrale fissa e comunica ai Segretari di Sezione e a tutti gli aderenti, non meno di trenta giorni prima, la data e le altre modalità per la convocazione del Congresso Generale.

La Direzione stabilisce, entro lo stesso termine, il rapporto di rappresentanza in base al quale viene determinato il numero dei Delegati rispetto al numero degli aderenti che appartengono a ciascuna Sezione.

Art. 3

Il Segretario di Sezione deve convocare l'Assemblea dandone tempestivo avviso agli aderenti in regola con il pagamento della quota associativa, i quali, al fine della partecipazione all'Assemblea, dovranno esibire il documento attestante l'adesione al Partito.

Hanno diritto di voto solo gli appartenenti alla Sezione aderenti al Partito ed in regola con il pagamento della quota associativa alla data di convocazione dell'Assemblea.

Art. 4

La elezione dei Delegati si effettua a scrutinio segreto e con apposite schede firmate da un delegato del Segretario Politico che presiede ai lavori della votazione.

Art. 5

Non è ammessa la votazione per delega.

Art. 6

Nel computo dei Delegati da eleggere ci si attiene al numero degli aderenti al Partito appartenenti alla Sezione almeno tre mesi prima della data del Congresso Generale.

Art. 7

La presenza del delegato del Segretario Politico di cui all'articolo 4 del presente Regolamento, scelto fra persone aderenti che non appartengano alla Sezione, è obbligatoria.

Ad esso spetta di diritto la presidenza dell'Assemblea e del seggio elettorale.

Titolo II

NORME PER LA ELEZIONE DEI DELEGATI AL CONGRESSO GENERALE

Art. 8

Sono eleggibili a Delegati gli aderenti al Partito appartenenti alla Sezione, in regola con il pagamento della quota associativa, che abbiano almeno un anno di anzianità di adesione alla data di inizio del Congresso Generale.

Per la validità della elezione dei Delegati si richiede in prima convocazione la partecipazione al voto di almeno la metà degli aderenti al Partito appartenenti alla Sezione.

In mancanza di tale condizione, trascorsa un'ora dalla prima convocazione, l'Assemblea è valida con qualsiasi numero di presenti.

Art. 9

Ciascun aderente ha diritto di votare per un numero di Delegati pari ai due terzi del massimo stabilito.

Qualora le schede esprimano voti per un numero di candidati maggiore di quello fissato, sono nulli i voti per nominativi eccedenti, nell'ordine secondo il quale sono stati espressi.

Sono invece nulle le schede che non abbiano i requisiti di cui all'articolo 4 del presente Regolamento o il cui voto sia male espresso e dia luogo a dubbi di interpretazione.

Le schede nulle, bianche, contestate, debbono essere firmate dal delegato del Segretario Politico e chiuse in una apposita busta da allegare al verbale. Così in busta a parte tutte le altre schede.

In merito a tutte le contestazioni che vengano sollevate intorno alle operazioni di voto e sulla nullità dei voti, si pronuncia in via provvisoria il Presidente dell'Assemblea. Eventuali ricorsi dovranno essere presentati, entro il termine perentorio di cinque giorni dalla data in cui ha avuto luogo l'Assemblea, al Comitato dei Garanti che deve decidere in merito prima del Congresso Generale.

Di ogni contestazione va comunque presa nota nel verbale.

Il verbale deve indicare:

- il nominativo della Sezione;
- la data, l'ora ed il luogo della riunione;
- il numero degli aderenti al Partito;
- il numero dei presenti;
- il numero dei votanti;

- i risultati delle elezioni.

Art. 10

Il materiale di cui all'articolo precedente deve essere consegnato in plico chiuso dal delegato del Segretario Politico alla Sede Centrale entro tre giorni dalla data di svolgimento dell'Assemblea.

Titolo III

IL CONGRESSO GENERALE

Art. 11

I Delegati devono essere in possesso della delega scritta, firmata dal Segretario di Sezione, da esibire all'apposito Ufficio di Segreteria del Congresso Generale per ritirare la busta contenente tutti i documenti necessari.

L'Ufficio di Segreteria del Congresso Generale è composto da membri indicati dal Segretario Politico uscente.

Art. 12

Nel caso in cui il Delegato sia impossibilitato a partecipare al Congresso Generale, la delega può essere trasmessa ad un altro Delegato della stessa Sezione.

Il trasferimento di delega, effettuato per iscritto dal delegante, deve essere vistato dal Segretario di Sezione.

È ammessa una sola delega oltre la propria.

Titolo IV

LAVORI DEL CONGRESSO GENERALE

Art. 13

Il Presidente del Congresso Generale ed i membri dell'Ufficio di Presidenza vengono nominati dal Congresso Generale, prima dell'inizio dei lavori, su proposta del Segretario Politico uscente con votazione per alzata e seduta.

L'Ufficio di Presidenza è composto da Vicepresidenti e Segretari, il numero dei quali verrà stabilito ogni volta dal Congresso Generale.

I lavori del Congresso Generale sono dichiarati aperti dal Presidente che ne dirige e presiede i lavori.

Il Congresso Generale elegge, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, la Commissione per lo Statuto, la Commissione per la Verifica dei Poteri, la Commissione per la mozione finale e la Commissione Elettorale.

Art. 14

L'Ufficio di Presidenza ha il compito di coadiuvare il Presidente nei lavori Congressuali.

La Commissione per lo Statuto ha il compito di proporre e sottoporre all'approvazione del Congresso Generale eventuali emendamenti allo Statuto del Partito da presentarsi al Presidente della Commissione almeno quattro ore prima della discussione.

La Commissione per la Verifica dei Poteri ha il compito di procedere al controllo dei documenti ed alla compilazione dell'elenco ufficiale dei Delegati. La Presidenza del Congresso Generale decide su eventuali ricorsi presentati contro l'operato della Commissione.

La Commissione per la mozione finale ha il compito di sintetizzare i lavori congressuali e gli ordini del giorno approvati in un documento conclusivo da sottoporre alla votazione del Congresso Generale.

La Commissione Elettorale ha il compito di verificare la corretta esecuzione delle operazioni di voto.

Art. 15

I Delegati che intendono parlare devono iscriversi presso l'Ufficio di Presidenza, valendosi degli appositi moduli.

Art. 16

Dopo tali adempimenti, il Presidente del Congresso apre il dibattito, concedendo agli oratori iscritti la parola.

Titolo V

ELEZIONE DEGLI ORGANI DEL PARTITO

Sezione I

Disposizioni comuni sulle operazioni di voto

Art. 17

L'insediamento della Commissione Elettorale, l'inizio e la chiusura delle votazioni sono disposte dalla Presidenza del Congresso Generale.

In caso di assenza di uno o più membri della Commissione Elettorale, il Presidente li surroga, chiamandolo/i a far parte della Commissione Elettorale uno o più Delegati presenti.

Art. 18

Sono eleggibili alla carica di Segretario Politico e di Presidente del Consiglio Centrale gli aderenti al Partito, cittadini sammarinesi, che non versino nelle situazioni di incompatibilità previste dallo Statuto.

Sono eleggibili alla carica di membro del Consiglio Centrale e del Comitato dei Garanti e della Direzione gli aderenti al Partito, cittadini sammarinesi e/o residenti, che non versino nelle situazioni di incompatibilità previste dallo Statuto.

Art. 19

Le schede per le votazioni con i nomi dei candidati saranno compilate e stampate a cura dell'Ufficio di Presidenza.

Art. 20

Formate le liste dei candidati agli Organi da eleggere secondo le disposizioni delle Sezioni II, III e IV del presente Titolo, per ciascuna votazione devono essere osservate le norme che seguono.

Art. 21

Il Presidente del seggio dopo aver accertato la funzionalità della Commissione per la Verifica dei Poteri e della Commissione Elettorale apre il plico delle schede, ne controlla il numero, vi appone il timbro della Commissione Elettorale e provvede a che vengano firmate da un membro della Commissione.

Compiute tali operazioni il Presidente del Congresso dichiara aperta la votazione.

Art. 22

Il Delegato presenta la sua delega. Uno dei membri della Commissione, accertata l'identità del Delegato e la regolarità della delega, consegna la scheda di votazione, timbrando la delega medesima.

Art. 23

Nel caso che un Delegato richieda un'altra scheda, avendo resa inutilizzabile la prima, il Presidente gliene consegna una seconda, dopo aver ritirato la scheda deteriorata, che viene messa a parte, firmata e annullata.

Art. 24

Il Presidente del Congresso Generale, compiute tutte le operazioni di voto, dichiara chiusa la votazione, dando inizio alle operazioni di scrutinio.

Art. 25

Le operazioni di scrutinio si svolgono nel modo seguente:

- un membro della Commissione estrae dall'urna una per volta le schede e le consegna al Presidente che ne controlla la regolarità ed enuncia ad alta voce i nomi dei candidati votati;
- due membri della Commissione registrano separatamente i voti, mentre un altro riceve dal Presidente la scheda piegata deponendola in apposita busta.

Art. 26

Sono nulle le schede:

- che non siano quelle compilate e stampate a cura dell'Ufficio di Presidenza e non portino il timbro dell'Ufficio e la firma di uno scrutatore;
- che contengano segni evidenti di riconoscimento.

Art. 27

Le schede nulle, bianche o contestate vengono firmate da due scrutatori, chiuse in plico sigillato e unite al verbale.

Art. 28

In altro plico sigillato il Presidente chiude le schede votate. Ciascuna busta deve portare l'indicazione del numero di schede contenute e la firma del Presidente e di un membro del seggio elettorale.

Art. 29

Delle operazioni di voto e dello scrutinio deve essere redatto in duplice copia un verbale, che deve essere firmato dal Presidente e dai membri della Commissione Elettorale.

Viene quindi chiuso il plico unitamente all'elenco dei Delegati e trasmessi con gli altri all'Ufficio di Presidenza per la proclamazione degli eletti.

Il verbale deve riportare:

- il numero dei votanti;
- il numero delle schede valide;
- il numero delle schede nulle, bianche, contestate;
- l'ora d'inizio e l'ora di chiusura delle operazioni di scrutinio.

É fatto obbligo di prendere nota nel verbale di eventuali contestazioni a richiesta dei votanti e dei membri del seggio.

Art. 30

Eventuali ricorsi devono essere presentati entro il termine perentorio di tre giorni dalla chiusura del Congresso Generale al Comitato dei Garanti, il quale deve decidere entro venti giorni.

Qualora le contestazioni riguardino l'elezione dei membri del Comitato dei Garanti, i ricorsi saranno presentati al Segretario Politico, che deciderà nel termine di cui al primo comma.

Sezione II Elezione del Segretario Politico

Art. 31

Le candidature per Segretario Politico devono essere presentate al Presidente del Congresso Generale entro le ore venti del secondo giorno in cui si svolge la riunione del Congresso stesso, e possono essere ritirate in ogni momento.

Ogni aderente può presentare in via preventiva la propria candidatura al Presidente del Consiglio Centrale successivamente alla data di convocazione del Congresso Generale, nel rispetto dei requisiti previsti dall'art. art 21 dello statuto.

Il Presidente del Congresso Generale provvede a rendere noto le candidature per la carica di Segretario Generale avanzate nei modi e nei termini di cui ai commi precedenti.

I candidati all'elezione di Segretario fanno il loro intervento prima delle ore dodici del terzo giorno del Congresso.

Art. 32

La votazione del Segretario si effettua a scrutinio segreto, su scheda unica contenente i nominativi dei candidati alla Segreteria.

Il voto si esprime tracciando sulla scheda un crocesegno a fianco dei nomi presenti.

Risulta eletto il candidato che ottenga il voto favorevole della metà più uno dei votanti.

Qualora nessuno dei candidati abbia conseguito il quorum alla prima votazione, si procede al ballottaggio tra i due candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti.

Art. 33

Terminate le operazioni di voto così come descritte nella Sezione I del presente Titolo, il Presidente del Congresso proclama eletto il candidato che abbia ottenuto il voto favorevole della metà più uno dei votanti, dichiarandolo Segretario Politico per il nuovo triennio.

Art. 34

Nel caso in cui nessuno dei due candidati abbia raggiunto il quorum stabilito nelle prime tre votazioni, il Segretario Politico viene eletto dal Consiglio Centrale, che provvede liberamente alla designazione anche fra persone diverse da coloro che hanno presentato la candidatura al Congresso Generale.

Sezione III

Elezione dei membri del Consiglio Centrale

Art. 35

La votazione dei membri elettivi del Consiglio Centrale si effettua a scrutinio segreto con schede a lista unica contenenti i nominativi dei candidati in numero pari a quello dei Delegati di ciascuna Sezione da eleggere.

Le liste sono formate con i nominativi dei Delegati che appartengono alla Sezione, i quali tutti sono ipso iure candidati, ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto, escludendo coloro che ne fanno parte di diritto.

Ciascun Delegato procede alla votazione dei candidati appartenenti alla sua Sezione.

Il voto si esprime tracciando sulla scheda un crocesegno a fianco dei nomi presenti.

Ciascun delegato può esprimere un numero di preferenze pari a due terzi del numero dei componenti assegnati a ciascuna Sezione da eleggere.

Art. 36

Il numero dei membri del Consiglio Centrale assegnati per ciascuna Sezione è stabilito dal Segretario Politico di concerto con la Direzione, tenuto conto degli aderenti al Partito e dei voti conseguiti dal PDOS nelle ultime elezioni politiche nella circoscrizione territoriale della Sezione medesima.

Sezione IV

Elezione dei membri del Comitato dei Garanti

Art. 37

L'elezione dei membri del Comitato dei Garanti avviene a scrutinio segreto con schede a lista unica contenenti i nominativi dei candidati in numero di dieci.

Il voto si esprime tracciando sulla scheda un crocesegno a fianco dei nomi presenti.

Art. 38

I nominativi della lista scaturiranno da una prima votazione effettuata nel corso dei lavori del Congresso Generale tra i Delegati, mediante il sistema di schede a righe numerate.

In questa prima votazione si intendono eletti alla candidatura del Comitato dei Garanti i dieci nominativi prescelti che avranno riportato il maggior numero di voti e in caso di parità di voti sarà designato il più anziano di adesione al Partito.

I designati dovranno comunicare immediatamente alla Presidenza del Congresso Generale, nei tempi che questa stabilirà, l'accettazione o meno, in forma scritta o orale, della designazione.

A cura della Presidenza del Congresso Generale sarà redatto apposito verbale. In caso di non accettazione, subentrerà colui che segue immediatamente nella lista delle preferenze.

In tale prima votazione ciascun Delegato ha diritto di votare per un numero di candidati pari a due terzi del massimo stabilito.

Qualora le schede esprimano voti per un numero di candidati maggiore di quello stabilito, sono nulli i voti per i nominativi eccedenti, nell'ordine secondo il quale sono stati espressi.

Art. 39

Formata la lista dei candidati al Comitato dei Garanti, si procede allo svolgimento delle operazioni di votazione ai sensi di quanto disposto dalla Sezione I del presente Titolo; ciascun Delegato può votare fino ad un massimo di tre nominativi.

Art. 40

Il Presidente del Congresso Generale, al termine delle operazioni di voto ai sensi della Sezione I del presente Titolo, proclama eletti i cinque candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti, dichiarandoli costituenti il Comitato dei Garanti.

Sezione V

Elezione membri della Direzione

Art. 41

Il Consiglio Centrale elegge nella sua prima seduta, con la maggioranza della metà più uno dei votanti, i membri della Direzione.

La votazione avviene a scrutinio segreto, su scheda unica, e ciascun membro del Consiglio Centrale ha diritto di votare per un numero di candidati pari ai due terzi del massimo stabilito.

Qualora le schede esprimano voti per un numero di candidati maggiore di quello fissato, sono nulli i voti per i nominativi eccedenti, nell'ordine secondo il quale sono stati espressi.

Vengono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti fra i presenti.

Sezione VI
Designazione Ecc.ma Reggenza e Segretari di Stato

Art. 42

La Direzione procede alla designazione dei Capitani Reggenti nonché dei membri del Congresso di Stato.

La votazione avviene a scrutinio segreto a maggioranza dei presenti.

Sezione VII
Elezione dei Direttivi di Sezione

Art. 43

L'elezione dei membri del Direttivo di Sezione avviene a scrutinio segreto, secondo le modalità previste dagli articoli 8, 9, 10 del presente Regolamento, ed effettuando una doppia votazione, prima per la nomina del Segretario di Sezione e il/i Vicesegretario/i di Sezione e, successivamente, per i membri del Direttivo di Sezione.

Nelle Sezioni con un numero di aderenti inferiore a 200 il Direttivo è composto da 1 Segretario, 1 Vicesegretario e 5 Membri.

Nelle Sezioni con un numero di aderenti pari o superiore a 200, il Direttivo è composto da 1 Segretario, 2 Vicesegretari e 8 membri.

Il Direttivo di Sezione resta in carica per un anno.

Titolo VIII
DISPOSIZIONI FINALI

Art. 44

In merito alla decadenza dalla propria carica per i membri appartenenti agli organismi direttivi, così come indicato al penultimo ed ultimo comma dell'articolo 61 dello Statuto, il Regolamento definisce la seguente procedura:

- ogni organismo direttivo, all'inizio del proprio incontro, provvederà alla annotazione, su apposito registro, delle presenze dei membri convocati, mediante la firma dei presenti;
- qualora si verifichi l'assenza ingiustificata per almeno tre sedute consecutive, il membro eletto sarà dichiarato decaduto. La comunicazione scritta relativa alla decadenza sarà trasmessa dalla Segretaria Politica al diretto interessato.

L'assenza, da comunicarsi in maniera preventiva, è considerata giustificata in caso di:

- malattia;
- lavoro;
- prolungata assenza dal territorio per cause di lavoro, di studio, familiare o necessità di cure per la propria salute.

Art. 45

Per tutto quanto non è previsto dal presente Regolamento, ove il funzionamento pratico del Congresso Generale ne rilevi la necessità, si applicano le norme consuetudinarie.

CODICE ETICO DEL PDCS

Art.1 (Finalità)

Il presente documento, denominato “Codice Etico”, costituisce parte integrante dello Statuto e del Regolamento di applicazione delle norme statutarie del Partito Democratico Cristiano Sammarinese (in seguito anche brevemente PDCS): regola i diritti, i doveri e le responsabilità degli aderenti al Partito e mira a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti rilevanti ai sensi delle leggi vigenti e delle disposizioni qui contenute.

Art.2 (Premessa)

Gli uomini e le donne che aderiscono al PDCS riconoscono nella Dichiarazione dei Diritti dei Cittadini e dei Principi Fondamentali dell’Ordinamento Sammarinese, nella Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali, negli accordi internazionali in tema di protezione delle libertà e dei diritti dell’uomo, regolarmente stipulati e resi esecutivi per la Repubblica di San Marino, nei principi della dottrina sociale cristiana e nei valori della tradizione culturale della Repubblica, la fonte primaria di ispirazione del proprio agire e del proprio impegno al servizio del bene comune.

L’adesione al PDCS impegna al rispetto doveroso delle leggi e dello Statuto del Partito Democratico Cristiano Sammarinese e a comportamenti ispirati ai principi etici contenuti nel presente Codice.

Art.3 (Principi di riferimento dei comportamenti individuali e collettivi)

Gli aderenti al PDCS:

- a) concepiscono la politica come aperta all’ascolto della collettività e dei suoi bisogni, rispettosa delle altre autonomie e non autoreferenziale;
- b) sostengono l’autonomia della politica, affinché sia credibile e consolidi il rapporto di stima e fiducia con la collettività;
- c) ritengono che la politica debba assolvere la propria funzione pubblica senza essere subordinata ad alcuno;
- d) considerano il pluralismo una ricchezza e scelgono il confronto democratico come regola per ricercare sintesi partecipate e condivise;
- e) danno il proprio contributo affinché le differenze non costituiscano un impedimento alla partecipazione ma occasione di dialogo e di crescita;
- f) contrastano ogni forma di discriminazione e garantiscono la pari dignità tra uomo e donna, nel segno del rispetto e della piena partecipazione politica;

- g) scelgono tempi, modalità e stile della propria attività politica che tengano conto delle responsabilità lavorative, professionali, familiari delle persone;
- h) assumono la democrazia paritaria come criterio di comportamento nel Partito, negli organismi monocratici o collegiali, come principio di valutazione delle decisioni prese e delle attività svolte;
- i) vivono l'impegno politico con responsabilità attraverso il confronto e dando conto del proprio operato;
- l) promuovono le capacità e le competenze, nella convinzione che il riconoscimento dei meriti, del lavoro svolto e dell'esperienza acquisita, così come il rinnovamento, diano qualità all'azione politica;
- m) sostengono un modello di comunicazione basato sull'ascolto, sul dialogo, sulla chiarezza di espressione;
- n) favoriscono la trasparenza dei processi decisionali e la partecipazione democratica nelle forme più inclusive;
- o) portano avanti le proprie posizioni con la dialettica, la forza e la ricchezza delle argomentazioni senza delegittimare o ledere la credibilità dell'avversario;
- p) ispirano il proprio stile politico all'onestà e alla misura e mantengono con i cittadini un rapporto corretto, costante nel tempo;
- q) non abusano della propria autorità o carica istituzionale per trarne privilegi personali o di parte, rifiutando una gestione oligarchica o clientelare del potere, logiche di scambio o pressioni indebite.

Art.4

(Responsabilità personale e autonomia della politica)

Gli aderenti al PDCS si impegnano, in particolare, a:

- a) rinunciare o astenersi dall'assumere decisioni che abbiano un'incidenza specifica sul patrimonio personale, del proprio nucleo familiare o dei conviventi, ovvero dei parenti o affini;
- b) rinunciare o astenersi dall'assumere incarichi dirigenziali nel Partito qualora, a causa del ruolo ricoperto in imprese di dimensioni rilevanti, associazioni, enti o fondazioni, aventi scopo di lucro o titolarità prevalente di interessi economico-finanziari, possa configurarsi un conflitto di interessi tale da condizionare i propri comportamenti;
- c) non appartenere ad associazioni che comportino un vincolo di segretezza o comunque a carattere riservato ovvero che comportino forme di mutuo sostegno tali da porre in pericolo il rispetto dei principi di uguaglianza di fronte alla legge e di imparzialità delle pubbliche istituzioni;
- d) svolgere campagne elettorali con correttezza ed evitare forme di propaganda invasiva, nel rispetto dell'ambiente e del decoro urbano.

Ciascun dirigente, le elette e gli eletti nelle liste del PDCS si impegnano a:

- a) comunicare le situazioni personali che evidenziano o possono produrre un conflitto di interessi, ovvero condizionare l'attività del Partito o lederne l'immagine pubblica. Gli stessi, ove impegnati in organismi, commissioni e gruppi di lavoro, comunicano, inoltre, alla Direzione del Partito: la proprietà, le partecipazioni detenute in proprio o mediante mandato fiduciario o quali beneficiari di trust, la gestione o l'amministrazione di società ovvero di enti

aventi fini di lucro; l'appartenenza ad associazioni, organizzazioni, comitati, gruppi di persone che tutelino o perseguano interessi di natura finanziaria, nonché i ruoli di rappresentanza o di responsabilità eventualmente ricoperti ovvero il loro sostegno;

b) assolvere con competenza, dedizione e rigore le funzioni ricoperte, senza cumulare incarichi, salvo situazioni di necessità e per un periodo di tempo limitato, che precludano di svolgere compiutamente la responsabilità affidata, evitando in particolare, di:

1. sommare più funzioni monocratiche interne al Partito;
2. assumere o ricoprire contemporaneamente più cariche istituzionali elettive;
3. cumulare una funzione monocratica interna al Partito con la titolarità di una carica istituzionale monocratica di equivalente o analogo livello;

c) evitare l'uso strettamente personale e lo spreco dei beni e delle risorse messi a disposizione in ragione dell'incarico svolto;

d) fornire annualmente al PDCS la propria dichiarazione dei redditi nonché il proprio curriculum vitae et studiorum adeguatamente aggiornato, da pubblicarsi sul sito internet del Partito;

e) non accettare regalie o altra utilità, che non siano d'uso o di cortesia, da parte di persone o soggetti con cui si sia in relazione a causa della funzione istituzionale o di partito svolta;

f) utilizzare i mezzi di comunicazione per favorire un'informazione corretta dei cittadini sulle questioni politiche ed istituzionali.

I Segretari di Stato del PDCS si impegnano a:

a) non conferire né favorire il conferimento di incarichi a propri familiari o, tranne che negli uffici di personale collaborazione, a persone con cui si abbiano rapporti professionali;

b) avvalersi di consulenze esterne soltanto in condizioni di effettiva necessità, con adeguate motivazioni e con modalità di piena trasparenza;

c) non sostenere manifestazioni pubbliche organizzate contro il governo di cui si fa parte, senza trarne le dovute conseguenze.

Ogni responsabile delle risorse finanziarie del PDCS si impegna a garantire una gestione trasparente dei finanziamenti pubblici e privati ricevuti. L'entità dei finanziamenti ed il loro utilizzo sono resi pubblici ed i relativi dati sono accessibili agli aderenti e comunque depositati e pubblicati come previsto dalla legge.

Art.5

(Leale collaborazione e sostegno alla vita del partito)

Gli uomini e le donne del PDCS si impegnano a:

a) contribuire personalmente all'attività del Partito con uno specifico onere di concorso economico, stabilito dalla Direzione del Partito, rispetto alle indennità percepite per coloro che sono eletti ovvero designati nelle istituzioni (Congresso di Stato, Consiglio Grande e Generale, Commissioni non consiliari);

b) adottare e rispettare percorsi decisionali partecipati, trasparenti, motivati, rispettosi del pluralismo di posizioni politiche e culturali esistenti;

c) favorire l'informazione e il coinvolgimento degli aderenti e dei sostenitori nella vita del Partito, evitando che le scelte organizzative producano forme di cristallizzazione interne ed

esclusioni, discriminazioni o condizionamenti, e garantendo che gli orientamenti politico-culturali contribuiscano ad una libera dialettica interna al Partito;

d) incoraggiare l'impegno volontario;

e) adottare la competenza, la serietà dell'impegno, lo stile, il merito e le capacità personali come criteri prevalenti di discernimento e di valutazione delle persone in relazione agli incarichi e/o alla responsabilità che possono assumere;

f) non diffondere o utilizzare - senza giustificato motivo e senza le dovute e necessarie autorizzazioni del Segretario Politico - dati, informazioni o documenti riservati conosciuti o ricevuti in ragione dell'incarico svolto o dell'appartenenza al Partito.

Art.6

(Condizioni ostative alla candidatura e obbligo di dimissioni)

Gli uomini e le donne del PDCS si impegnano a non candidare ad ogni tipo di elezione, anche di carattere interno al Partito, coloro nei cui confronti, alla data di pubblicazione della convocazione dei comizi elettorali o di indizione delle elezioni, sia stato emesso decreto che dispone il giudizio ovvero misura cautelare personale o sentenza di condanna, ancorché non definitiva, per un misfatto per il quale sia prevista la pena della prigionia superiore al primo grado.

Le condizioni ostative alla candidatura vengono meno in caso di sentenza definitiva di proscioglimento, di intervenuta riabilitazione o di annullamento delle misure.

Gli uomini e le donne del PDCS si impegnano a non candidare i proprietari o coloro che ricoprono incarichi di presidente o di amministratore delegato di imprese che operano nel settore dell'informazione ad elezioni politiche e alle massime cariche dirigenziali all'interno del Partito.

Ove sopravvengano le condizioni di misura cautelare personale o sentenza di condanna, ancorché non definitiva, per un misfatto per il quale sia prevista la pena della prigionia superiore al primo grado, gli eletti, i titolari di incarichi, ovvero i designati dalle Istituzioni e il personale di nomina politica del PDCS, rassegnano le dimissioni dal relativo incarico.

Nel caso in cui l'aderente non si dimetta, il Comitato dei Garanti provvede, ai sensi dell'articolo 58 dello Statuto, ad assumere un provvedimento di sua sospensione a tempo definito, il quale comporta le dimissioni dalle cariche ricoperte, ovvero - nei casi più gravi - di espulsione.

Alle disposizioni di cui al presente articolo soggiace, altresì, chi non aderente al PDCS intenda iscriversi nelle liste per la competizione elettorale del Partito stesso.

Art.7

(Attuazione del Codice Etico)

L'organo competente ad accertare e a pronunciarsi circa le violazioni del Codice Etico, è il Comitato dei Garanti.

Il Comitato è competente, in particolare, nel:

1. favorire la conoscenza ed il rispetto del Codice Etico, anche fornendo pareri o chiarimenti sulle disposizioni in esso contenute ovvero intervenendo su tutte le questioni interpretative che possano sorgere;
2. esprimere pareri, dal contenuto vincolante, su segnalazioni di inosservanza del Codice Etico allo stesso organo di garanzia pervenute;
3. redigere una relazione annuale sullo stato di attuazione del Codice Etico, offrendo - ove necessario - proposte di modifica o di integrazione.

Art.8
(Modifiche al Codice Etico)

Le modifiche e le integrazioni di cui all'articolo 7, comma 2, lettera c) sono sottoposte dal Comitato dei Garanti al Consiglio Centrale per l'approvazione, previo parere obbligatorio della Direzione.

MOZIONE FINALE CONGRESSO GENERALE 2024

PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO SAMMARINESE

XXII CONGRESSO GENERALE

8-9-10 novembre 2024

Il XXII Congresso Generale manifesta viva gratitudine ai 266 delegati che, negli oltre 50 interventi, anche in rappresentanza delle rispettive Sezioni del PDCS, hanno portato il loro importante contributo di idee e di proposte di natura politica e culturale che sarà da stimolo per la futura attività del Partito.

Ringrazia, in particolare, gli Ecc.mi Capitani Reggenti Francesca Civerchia e Dalibor Riccardi per aver voluto onorare il Congresso con il Loro alto messaggio.

Di grande rilievo e significato politico i video-messaggi inviati dal Presidente del Partito Popolare Europeo On. Manfred Weber, dal Vicesegretario di Forza Italia On. Deborah Bergamini, del Presidente del Gruppo di Fratelli d'Italia al Senato On. Lucio Malan, del Presidente di Noi Moderati On. Maurizio Lupi, e dell'amico Senatore On. Pier Ferdinando Casini che, con i loro contributi, hanno confermato la vicinanza ed il sostegno, personale e delle rispettive forze politiche, all'azione del PDCS.

Un particolare ringraziamento per i contributi di riflessione offerti dagli interventi in presenza dell'On. Rosaria Tassinari, deputata di Forza Italia alla Camera e dell'amico del PDCS On. Mario Mauro, e di Gonçalo Carriço Duarte rappresentante dell'Internazionale Democratica Centrista, per il prezioso apporto di pensiero nei rispettivi interventi. Insieme a loro, il ringraziamento va anche a Nicola Marcello (Fdl), a Davide Frisoni (FI) e Giorgio Pruccoli (FI), Walter Vicario (FI) e Pier Luigi Sabattini per aver portato il loro saluto alla nostra Assise.

Il Congresso esprime il più vivo e grato apprezzamento per il lavoro svolto agli amici Gian Carlo Venturini, Segretario uscente del Partito, Manuel Ciavatta, Vicesegretario, e Pasquale Valentini, Presidente del Consiglio Centrale.

Esprime, altresì, il vivo e grato apprezzamento al Gruppo Consigliare della XXX Legislatura, ai membri della Direzione, del Consiglio Centrale e delle Sezioni nonché al Movimento Giovanile che, sostenuti da tanti amici, con costanza e sacrificio personale, hanno dedicato alla vita politica energie, risorse e competenze, consentendo al Partito di raccogliere l'ampio e significativo risultato delle elezioni politiche del 9 giugno 2024.

Il Congresso approva l'articolata relazione del Segretario Politico uscente, Gian Carlo Venturini, che ha stimolato un ricco ed ampio dibattito, nel corso del quale ogni intervenuto

ha offerto importanti contributi per approfondire l'analisi sul momento politico, trascorso e presente, e delineare la linea politica del PDCS.

“IMPEGNO E RESPONSABILITA' PER UN FUTURO SICURO”

L'AUTOREVOLEZZA DELLA NOSTRA IDENTITÀ

Impegno e responsabilità sono due elementi imprescindibili dell'azione del Partito e di ogni sua donna e uomo, perché solo se animata da un costante impegno e da un forte senso di responsabilità verso ogni cittadino e verso tutto il Paese, insieme si potrà continuare a garantire a tutti e a ciascuno, un futuro sicuro.

Responsabilità, impegno e coerenza che, nelle ultime elezioni, i cittadini sammarinesi hanno scelto di premiare rinnovando in misura crescente la fiducia nel Partito ed affidando ancora una volta al PDCS il compito di far progredire il Paese.

Un risultato elettorale che dimostra, sempre di più, l'autorevolezza che il PDCS ha recuperato “con la concretezza dei fatti” sul panorama politico sammarinese, quale Partito rinnovato, affidabile, composto da persone competenti e pronte a lavorare con spirito di servizio per il bene comune.

Un partito che, con il valore della sua presenza ed il determinante apporto al bene del Paese, può ancora dare molto alla Repubblica ed ai suoi cittadini, consolidando quanto fatto finora per garantire un futuro prospero e sicuro per tutti.

AZIONE POLITICA A FAVORE DELLA PERSONA E DELLA FAMIGLIA

L'azione politica del PDCS, proprio perché animata dai valori della Dottrina Sociale cristiana che garantiscono lo sviluppo integrale della persona, i suoi bisogni, e la tutela della dignità di ogni cittadino, dovrà sempre tenere insieme la dimensione sociale e la libertà individuale di ogni uomo e donna, che non possono mai essere separate.

Il bene della persona e della comunità, quale fine dell'agire politico del PDCS, deve concretizzarsi in risposte reali ai bisogni familiari, educativi, formativi, di salute, di lavoro, di impresa, abitativi, di socialità e di solidarietà, che nelle varie fasi di vita trovano differenti esigenze.

Tra di essi, oggi più che mai, è richiesta una forte risposta all'urgenza creata dalla denatalità che, se non troverà soluzioni reali utili a invertire l'attuale tendenza, diventerà davvero un serio problema per il futuro del nostro Paese.

Resta importante continuare ad operare per una concreta ed effettiva possibilità per i genitori di poter vivere il loro impegno lavorativo, sociale e politico, rendendolo compatibile con la cura della famiglia e con il desiderio di maternità e paternità.

Risposte che, per la Democrazia Cristiana, quale partito di centro, devono raccogliere in sé i valori della giustizia sociale e della solidarietà da una parte, della libertà di impresa e della sussidiarietà dall'altra, senza lasciare indietro coloro che sono più deboli, valorizzando i meriti della persona, senza disperdere il pluralismo di idee ed opinioni.

Per questo, il PDCS continuerà a fare la propria parte per difendere questi valori essenziali ed irrinunciabili, sempre con spirito di apertura e di dialogo costruttivo, favorendo ogni percorso che rafforzi questa posizione, semplificando conseguentemente anche il quadro politico.

GARANTI DI STABILITÀ E GOVERNABILITÀ PER UN FUTURO SICURO

Il Partito ha sostenuto e sostiene l'azione del Governo con lealtà ed impegno, per garantire la stabilità e la sicurezza che ne deriva, consentendo di consolidare alcuni importanti risultati per il nostro Paese.

A San Marino, la distinzione tra conservatori e progressisti è spesso più ideologica che reale. Il nostro Paese, tuttavia, culturalmente, fatica ad abbracciare il cambiamento, il che è stato sia una forza che un limite. La realtà, però, conferma che le riforme necessarie ai bisogni dei cittadini, sono state spesso portate avanti proprio da forze come la Democrazia Cristiana, considerate conservatrici. La chiave d'azione passa attraverso la capacità di riformare, senza perdere le nostre principali caratteristiche identitarie.

Nelle elezioni del giugno 2024 i cittadini hanno riconosciuto il ruolo del PDCS nel "rimettere in sicurezza" il Paese, che nel 2019 era sull'orlo di una crisi complessa, sia dal punto di vista economico-finanziario, che da quello istituzionale e di relazione con l'estero.

Il mandato che i cittadini hanno conferito al PDCS, non rappresenta solo la riconoscenza per ciò che è stato fatto, ma deve essere interpretato come un forte segnale di fiducia per quello che il Partito potrà fare nel prossimo futuro.

Il PDCS è impegnato a proseguire il lavoro per consolidare l'economia del Paese ed individuare nuovi fattori di sviluppo, consapevole del fatto che la crescita non passa solo attraverso gli indicatori economici, ma, piuttosto, attraverso un miglioramento sostanziale della qualità di vita dei nostri cittadini.

Rispetto ai temi più specifici, il Congresso fa propri i contenuti delle Tesine proposte dai Gruppi di lavoro, rilanciando l'impegno per ulteriori approfondimenti nel corso di questo mandato congressuale.

L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE POLITICA

La Relazione del Segretario Politico si è soffermata sull'analisi dell'evoluzione del quadro politico.

Il Congresso ritiene che nella vita democratica del Paese vada sempre perseguito il confronto aperto e leale con tutte le forze politiche che sono espressione dei cittadini. Il confronto si rende quanto mai utile nei momenti di maggiore difficoltà, quando tutti sono chiamati a dare il proprio costruttivo contributo per il bene del Paese.

Le forze politiche che compongono l'attuale Maggioranza – PDCS, AR, Libera/PS e PSD – stanno lavorando insieme, assumendosi le proprie responsabilità per costruire un progetto comune al servizio della Repubblica.

Il PDCS guarda con attenzione all'evoluzione del dialogo verso un'area politica radicata sui valori di appartenenza e identità sammarinese, orientata a principi liberali e di ispirazione riformatrice.

In quest'ottica, il PDCS ribadisce il valore della collaborazione con ALLEANZA RIFORMISTA, con la quale intende rafforzare il rapporto.

Il Congresso rileva con dispiacere la presa di distanza da parte di ELEGIO dal progetto di AR che, tuttavia, rimanendo nella Maggioranza e nella Coalizione, conferma il positivo rapporto con il nostro Partito.

Questa Maggioranza raccoglie in sé le forze politiche più rappresentative e le differenti sensibilità del Paese e avrà l'onere di dimostrare che, se l'obiettivo è lavorare senza pregiudizi per il bene del Paese, sarà in grado di farlo e di farlo bene.

Il Congresso ritiene essenziale misurare il valore dell'alleanza sulla base delle cose che si stanno facendo e che si dovranno fare, poggiate sulla chiarezza del progetto politico che ha riscosso il consenso elettorale.

L'intesa programmatica raggiunta fra i partiti della maggioranza è stata possibile, proprio perché tutti hanno condiviso la volontà di accompagnare il Paese in questo tempo di scelte cruciali, che porteranno a cambiamenti anche strutturali del nostro assetto socio-economico.

Il Congresso ritiene strategica nell'attuale fase politica, l'alleanza con Libera/PS ed il Partito dei Socialisti e dei Democratici, in quanto entrambi espressione, come il PDCS, di una larga base popolare.

Il PDCS continua a seguire con attenzione gli esiti del recente Congresso del PSD, ribadendo l'impegno a lavorare insieme nell'interesse del Paese, come accaduto nella scorsa legislatura.

Guarda con attenzione anche al prossimo Congresso di LIBERA, certo che le sintesi che ne scaturiranno confermeranno l'impegno assunto in questa Maggioranza.

All'interno di essa, il PDCS è consapevole della forte responsabilità che deriva dalla sua posizione di centralità nella vita politica di San Marino e continuerà a proporsi come garante di un'azione corale orientata allo sviluppo economico e sociale del Paese, alla difesa degli ideali e dei valori della comunità sammarinese.

Il Congresso, nel ribadire il valore della dialettica democratica, soprattutto rispetto ai nodi che interessano il futuro stesso dei cittadini, invita tutti i Partiti ad offrire il proprio contributo di idee e proposte, in modo disinteressato e leale, ed a cercare convergenze sugli interventi ritenuti necessari ad affrontare le sfide e le priorità del Paese, pur nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità di ciascuno.

Il Congresso ha accolto con favore le aperture di dialogo riscontrate da parte delle forze politiche di Opposizione, nei loro interventi di saluto.

Vista la comunanza di valori e di visione prospettica, conferma a DOMANI-Motus Liberi la volontà di continuare a confrontarsi insieme sulle tematiche di interesse per il Paese, pur nei rispettivi ruoli di maggioranza ed opposizione.

Il Partito apprezza la volontà espressa da REPUBBLICA FUTURA di un confronto più serio ed approfondito, e si impegnerà in tal senso, auspicando che venga a meno la diffidenza reciproca a favore della fiducia, rendendo così possibili autentiche circostanze di dialogo per il rafforzamento dei nostri rapporti.

Il Congresso pone attenzione alle tematiche sollevate da DEMOS e RETE, nella chiarezza dei ruoli, ma nello stesso tempo è consapevole delle loro forti distanze ideologiche che precludono, di fatto, concrete forme di collaborazione.

Nel rapporto con RETE, tuttavia, rimane la stima ed il riconoscimento per i risultati positivi raggiunti sia all'opposizione, che nella prima parte della XXX Legislatura, che consentono, ancora oggi, alcuni spazi di confronto e di fiducia.

L'ENTUSIASMO E LA VITALITÀ DELLE DONNE E DEI GIOVANI DC

Il XXII Congresso Generale del PDCS, attraverso gli interventi dei delegati, ha riconosciuto il ruolo attivo ed il prezioso apporto delle donne in politica, e l'importante lavoro svolto dal Movimento Giovanile, attori protagonisti nella vita del Partito.

Il Congresso impegna il Partito a valorizzare sempre di più il loro contributo, e ad investire maggiormente nell'organizzazione giovanile, con particolare attenzione ai rapporti internazionali e alla formazione.

Il Congresso impegna il Partito a favorire la presenza delle donne e dei giovani nei propri organismi, non come semplice questione di genere o generazionale, ma quale riconoscimento dell'importante impegno che ha caratterizzato la loro attività in questi anni.

TRASPARENZA, COINVOLGIMENTO E FORMAZIONE

Una politica che vuole rispondere alle sfide di questo tempo deve muoversi con modalità precise.

Trasparenza, coinvolgimento ed un continuo rinnovamento nel modo di fare politica saranno necessarie per esplicitare e condividere le ragioni che portano alle scelte ed ai provvedimenti da concretizzare, e che dovranno nascere nel più ampio coinvolgimento, non solo dei soggetti della politica, ma di tutti i cittadini.

Il PDCS non potrà prescindere dai propri capisaldi, ai quali legare lo sviluppo culturale, sociale ed economico del nostro Paese e, conseguentemente, i percorsi per attuare questi indirizzi.

Il Congresso ritiene imprescindibile dare concreta attuazione al Centro Studi, già previsto dal nostro Statuto, favorendo momenti formativi, di studio e di scambio di idee, anche promuovendo iniziative, per l'approfondimento di tematiche e progetti legati alla promozione dell'identità del PDCS.

Assieme alla formazione occorrerà anche saper dare concretezza all'esigenza di un maggior coinvolgimento di tutti gli aderenti e comunque di tutti quei cittadini che desiderassero realizzare una partecipazione più consapevole alla vita politica e istituzionale del Paese.

Le Sezioni del PDCS dovranno essere sempre più valorizzate e intese quale spazio di dialogo e di confronto per formulare idee e proposte direttamente dal vissuto della popolazione, anche attraverso contatti periodici per informare dell'attività del partito e della situazione politica, congiuntamente all'utilizzo dei nuovi strumenti digitali strutturati che potrebbero dare una risposta concreta ad esigenze molto sentite.

Il Congresso rileva l'importanza di continuare il potenziamento della comunicazione interna ed esterna al Partito, mediante l'utilizzo di tutti gli strumenti utili, cartacei e digitali, per stare al passo con i tempi ed arrivare più efficacemente a tutta la cittadinanza.

Nel percorso delle riforme istituzionali, il Congresso richiama l'ampio contenuto delle Tesine e sottolinea la necessità di ridare centralità al Consiglio Grande e Generale, che ha come conseguenza la responsabilizzazione e la valorizzazione del ruolo del Consigliere che deve essere messo nelle condizioni di svolgere con piena coscienza e libertà il proprio compito.

CONCLUSIONI

A conclusione della sua XXII Assise, il Congresso riconferma:

- il valore dei contributi portati da tutti gli aderenti e dai simpatizzanti;
- la volontà di restare in attento ascolto e porre maggiore attenzione alle istanze di tutta la realtà sociale e civile del Paese;
- l'importanza del dialogo tra le Sezioni e i vertici del Partito ed il ruolo che queste hanno, quale punto di riferimento e di confronto sul territorio, nonché quale prima occasione di formazione politica;
- la collocazione politica e ideale del PDCS nella grande famiglia dell'Internazionale Democratica Centrista e del Partito Popolare Europeo.

Il Congresso:

rivolge il proprio saluto, unitamente ai sentimenti di affetto e gratitudine, ai concittadini sammarinesi residenti all'estero, parte viva e inseparabile della famiglia di tutti i sammarinesi e ribadisce la volontà di rinsaldare sempre di più i vincoli con questi nostri concittadini e di valorizzarne il ruolo;

ringrazia tutti gli intervenuti e gli Organi di informazione che hanno seguito l'Assise;

ringrazia tutti gli Amici che hanno lavorato con impegno e spirito di sacrificio per la buona riuscita del Congresso stesso, in particolare i componenti delle varie Commissioni, allo staff di segreteria, Lucia Zonzini, Serena Martini e Marina Forcellini, i Giovani DC, insieme a tutti i volontari;

rivolge, infine, un grazie di cuore ed un plauso al Presidente del Congresso, l'amico Riccardo Stefanelli, ed ai Vicepresidenti, le amiche Maria Cristina Albertini e Sara Ugolini, che hanno condotto con capacità, puntualità e partecipazione i lavori del XXII Congresso.

Approvata all'unanimità.

San Marino, 10 novembre 2024

ORGANISMI ELETTI DAL XXII CONGRESSO GENERALE

SEGRETARIO POLITICO

Gian Carlo Venturini

COMITATO DEI GARANTI

Ceccoli Antonio

Gattei Giuseppe

Guidi Marino Enio

Lonfernini Pier Domenico

Stacchini Gualtiero

CONSIGLIO CENTRALE

Acquaviva

Belluzzi Michele

Cardelli Alessandro

Giardinieri Gianluca

Mazza Loretta Mary Grace

Mazza Loris

Stacchini Sandra

Torri Gian Matteo

Borgo Maggiore

Benedettini Ernesto

Bollini Barbara

Cardelli Alessandro

Cecchetti Gabriele

Ciavatta Manuel

Ghiotti Gabriele

Grassi Giuliano

Lonfernini Teodoro

Nanni Sergio

Pedini Diego

Riccardi Sonia

Savoretti Maddalena

Taddei Daniele

Toccaceli Elisa

Ugolini Giovanni Francesco

Zonzini Sandro

Chiesanuova

Canti Lorenzo
Giovagnoli Gino
Muccioli Maddalena
Zavoli Ezio

Città

Albani Marino
Albertini Maria Cristina
Barulli Giuliana
Beccari Luca
Bugli Lorenzo
Burzacca Luca
Cervellini Giuseppina
Gallo Patrizia
Stefanelli Riccardo

Dogana – Falciano – Rimini

Brigliadori Vittorio
Cavalli Zannoni Tonelli Cesare
Guidi Gabriella
Maiani Leandro
Maiani Massimo
Mancini Paolo
Morri Massimo
Pari Stefano
Pruccoli Pierino
Stacchini Cristian
Tamagnini Filippo
Toccaceli Roberta
Tonti Gian Quinto
Valentini Pasquale
Zonzini Matteo

Domagnano

Barbieri Andrea
Civerchia Francesca
Gasperoni Luca
Gatti Marco
Giancecchi Roberto
Mancini Mariarosa
Simoncini Leonardo

Stacchini Marta
Toccaceli Rocco
Ugolini Agostino
Ugolini Massimo Andrea

Faetano

Beccari Maddalena
Bedetti Pier Marino
Ceccoli Edda
Giardi Adelmo Massimo
Giulianelli Stefano
Mularoni Alessandra

Fiorentino

Calisti Katiuscia
Canti Stefano
Ceccoli Barbara
Ceccoli Pier Luigi
Cesarini Secondo
Guerra Paolo Roberto
Ugolini Andrea
Ugolini Luigi
Ugolini Sara

Montegiardino

Giovagnoli Davide
Manuzzi Marino
Mularoni Marco
Poggiali Angelo
Righi Italo

Murata

Casali William
Chiaruzzi Marinella Loredana
Gasperoni Denis
Mazza Luigi
Mussoni Francesco

Serravalle

Corsi Marina
Crescentini Andrea
Forcellini Marina

Francini Loris
Galassi Clelio
Galassi Marco
Gasperoni Letizia
Gasperoni Maria Nicoletta
Gatti Filippo
Mina Alice
Mina Oscar
Moroncelli Angelo
Piva Stefano Valentino
Scarano Alessandro
Selva Aida Maria Adele
Togni Arnaldo
Togni Gian Luca
Veronesi Leo

Valdragone

Alessandrini Morena
Barulli Andrea
Barulli Matteo
Giancecchi Gian Luigi
Salvatori Adriana
Venturini Gian Carlo

Genova

Bollini Marina Giovanna
Cervellini Pino
De Biagi Franca Maria
Staltari Mirko

Nomine GDC

Cangini Emanuele
De Biagi Carol
Marinelli Sara
Rinaldi Elia
Serra Alberto

PROGRAMMA XXII CONGRESSO GENERALE

venerdì 8 novembre 2024

- ore 17.00 - accreditamento dei Delegati
- ore 20.00 - adempimenti statutari, nomina e insediamento della Presidenza e delle Commissioni
- ore 20.30 - relazione del Segretario Politico
- ore 21.30 - saluti delle Delegazioni dei Partiti e delle Associazioni

sabato 9 novembre 2024

- ore 09.00 - inizio del dibattito
- ore 11.00 - coffee break
- ore 11.15 - ripresa dei lavori
- ore 13.00 - sospensione dei lavori – pranzo
- ore 14.30 - ripresa dei lavori: esame delle proposte di modifica allo Statuto
- ore 17.00 - coffee break
- ore 17.15 - ripresa dei lavori
- ore 20.00 - sospensione dei lavori – cena
- ore 21.00 - ripresa dei lavori: dibattito

domenica 10 novembre 2024

- ore 08.00 - Santa Messa
- ore 09.00 - dibattito
- ore 11.00 - coffee break
- ore 11.15 - ripresa dei lavori: dibattito
votazioni
- ore 13.00 - sospensione dei lavori – pranzo
- ore 14.30 - ripresa dei lavori: dibattito
votazioni
replica del Segretario Politico
Mozione Conclusiva

INDICE (Atti Congresso)

STEFANELLI RICCARDO – Presidente del Congresso	1
VENTURINI GIAN CARLO – Segretario Politico uscente	2
COMMISSIONI ED ORGANISMI XXII CONGRESSO.....	14
MORGANTI GIUSEPPE MARIA – Libera	17
CASALI AUGUSTO – Partito Socialista	20
LAZZARI LUCA – Partito dei Socialisti e dei Democratici	22
MANCINI ALESSANDRO – Alleanza Reformista	24
CECCHETTI GIOVANNA – Elego “per una Nuova Repubblica”	27
VALENTINI MARA – Repubblica Futura.....	29
FORCELLINI REFFI LORENZO – Domani Motus Liberi	31
VITALI GABRIELE – Movimento Civico Rete	33
ROSSI ALESSANDRO – Demos	34
MERLINI ENZO – Segretario Generale CSdL.....	36
FRULLI MILENA – Segretario Generale CDLS.....	38
BUSIGNANI FRANCESCA – Segretario Generale USL	40
VAGNINI WILLIAM – Segretario Generale ANIS.....	42
URBINATI MARINA – Presidente USC	44
CECCOLI LUIGI – Presidente UNAS	46
CANINI LORENZO – Presidente ASPA	48
CECCHETTI DENIS – Direttore Generale dell’Agenzia per lo Sviluppo Economico-Camera di Commercio	50
ZANOTTI LUCA – Presidente dell’Ordine degli Ingegneri e Architetti	51
GONÇALO CARRIÇO DUARTE – Rappresentante Speciale per l’Europa dell’Internazionale Democratica Cristiana (IDC-CDI)	52
ON. MARIO MAURO – Presidente Centro Studi Meseuro per l’Europa del Mediterraneo..	54
MARCELLO NICOLA – Vicepresidente del Consiglio Comunale di Rimini e Coordinatore Provinciale di Fratelli d’Italia di Rimini	59
VICARIO WALTER – Commissario Comunale di Forza Italia di Santarcangelo di Romagna.	61
FRISONI DAVIDE – Vice-Coordinatore Provinciale di Forza Italia di Rimini e Responsabile Regionale Cultura di Forza Italia dell’Emilia-Romagna	62
ON. ROSARIA TASSINARI – Deputata della Repubblica e Coordinatore regionale di Forza Italia per l’Emilia-Romagna	63

PRUCCOLI GIORGIO – Già Sindaco di Verucchio e già Consigliere Regionale dell’Emilia-Romagna	65
GALASSI CLELIO – Sezione di Serravalle.....	66
GOVAGNOLI GINO – Sezione di Chiesanuova	70
BUGLI LORENZO – Sezione di Città.....	73
STACCHINI SANDRA – Sezione di Acquaviva	77
MULARONI ALESSANDRA – Sezione di Faetano	80
ALBANI MARINO – Sezione di Città	86
CECCOLI ANTONIO – Sezione di Città.....	91
CORSI MARINA – Sezione di Serravalle	93
MICHELOTTI MARCELLA – Sezione di Città.....	95
CANGINI EMANUELE – Sezione di Città	97
FORCELLINI MARINA – Sezione di Serravalle.....	99
SELVA AIDA MARIA ADELE – Sezione di Serravalle	101
BARULLI GIULIANA – Sezione di Città	103
CALISTI KATIUSCIA – Sezione di Fiorentino	105
SCARANO ALESSANDRO – Sezione di Serravalle	107
CRESCENTINI ANDREA – Sezione di Serravalle.....	110
MINA ALICE – Sezione di Serravalle	112
SAVORETTI MADDALENA– Sezione di Borgo Maggiore	115
VALENTINI PASQUALE – Sezione di Dogana-Falciano-Rimini	117
MARINELLI SARA – Sezione di Serravalle	119
FRANCINI LORIS – Sezione di Serravalle.....	120
MINA OSCAR – Sezione di Serravalle	123
MAZZA LUIGI – Sezione di Murata	127
CIAVATTA MANUEL – Sezione di Borgo Maggiore.....	132
UGOLINI ANDREA – Sezione di Fiorentino.....	135
BURZACCA LUCA – Sezione di Città.....	138
STALTARI MIRKO – Sezione di Genova	140
CASALI WILLIAM – Sezione di Murata	141
BARULLI MATTEO – Sezione di Valdragone.....	143
TONTI GIAN QUINTO – Sezione di Dogana-Falciano-Rimini	145

CASALI SIMONA – Sezione di Murata	148
PIVA STEFANO VALENTINO – Sezione di Serravalle	150
UGOLINI GIOVANNI FRANCESCO – Sezione di Borgo Maggiore	152
CARDELLI ALESSANDRO – Sezione di Borgo Maggiore	154
MUCCIOLI MADDALENA – Sezione di Chiesanuova	159
GASPERONI LUCA – Sezione di Domagnano	161
CANTI STEFANO – Sezione di Fiorentino	164
MUSSONI FRANCESCO – Sezione di Murata	170
GATTI MARCO – Sezione di Domagnano.....	173
UGOLINI MASSIMO ANDREA – Sezione di Domagnano.....	176
MULARONI MARCO – Sezione di Montegiardino.....	180
GALLO PATRIZIA – Sezione di Città	183
MULARONI MARIELLA – Sezione di Città	185
LONFERNINI TEODORO – Sezione di Borgo Maggiore	188
BECCARI LUCA – Sezione di Città	193
VENTURINI GIAN CARLO – Replica del Segretario Politico uscente.....	197
I MESSAGGI	200
I Capitani Reggenti (S.E. Francesca Civerchia – S.E. Dalibor Riccardi).....	200
On. Manfred Weber – Presidente PPE	201
On. Željana Zovko – Vicepresidente PPE	202
On. Pier Ferdinando Casini – Presidente Onorario IDC-CDI	202
On. Lucio Malan – Presidente del Gruppo Parlamentare di Fratelli d’Italia al Senato .	203
On. Deborah Bergamini – Vicesegretario di Forza Italia	204
On. Maurizio Lupi – Presidente Partito Noi Moderati	205
Il Presidente USOT Rossano Ercolani e il Consiglio Direttivo	206
Luigi Tontini – Presidente OSLA	207
Il Direttivo dell’Associazione Sammarinese per l’Informatica	208
STATUTO	209
MOZIONE FINALE.....	242
ORGANISMI ELETTI DAL XXII CONGRESSO GENERALE	249
PROGRAMMA XXII CONGRESSO GENERALE	253